



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

## **Università degli Studi di Padova**

Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità

Corso di Laurea Magistrale in  
Scienze Storiche – LM84

Tesi di Laurea

Dalla mappa alla politica: l'atlante storico tedesco e italiano  
tra geopolitica e *Zeitgeist*

Relatore  
Prof. Carlo Fumian

Laureando  
Valerio Larcher  
n° matr.1034637

Anno Accademico 2013 / 2014

## Indice

Introduzione.....	1
I) L'atlante ottocentesco: tra politiche nazionali e innovazione scientifica.....	11
1) Breve storia dell'atlante storico fino alla metà del XIX secolo.....	11
2) I primi atlanti storici per la scuola: diffusione in Francia, Germania e Gran Bretagna.....	17
3) I grandi atlanti tedeschi per la scuola: <i>Spruner</i> e <i>Putzger</i> .....	27
4) L'Italia: appendice dell'Impero Germanico?.....	43
Immagini relative al capitolo I .....	46
II) Amici e Nemici: mappare il mondo delle guerre globali.....	90
1) La rappresentazione della guerra negli Atlanti tedeschi e italiani della prima metà del XX secolo.....	90
2) La geopolitica negli atlanti tedeschi del primo dopoguerra: tra etnografia e rapporti internazionali.....	96
3) L'atlante nazista e fascista: cartina tornasole dei due regimi.....	103
Immagini relative al capitolo II.....	106
III) Gli Atlanti del secondo Dopoguerra.....	139
1) La democratizzazione degli atlanti tedeschi. Tra innovazione e residui nazisti.....	139
2) L'atlante repubblicano italiano: continuità e innovazione.....	149
3) L'atlante francese <i>Duby</i> e il britannico <i>Times Complete History of the World</i> : una via diversa alla tematizzazione.....	151
Immagini relative al capitolo III.....	156
IV) Gli atlanti globalizzati e gli atlanti online.....	188
1) La globalizzazione dell'atlante tedesco contemporaneo: il caso dell' <i>Historica</i> .....	188
2) Gli atlanti informatici.....	191
Immagini relative al capitolo IV.....	195
Bibliografia.....	206



## Introduzione

Fin da piccolo mi sono piaciute le mappe e la storia. Avendo notato questa caratteristica, per il mio decimo compleanno, mi è stato regalato l'Atlante Storico del Touring Club Italiano in due volumi. Essendo uscito nel 1989, il testo aveva già 10 anni, anche se ovviamente allora non ci feci caso, anzi, passavo le ore a sfogliare le mappe.

Crescendo, la mia passione per la storia e per le mappe rimase e, arrivato alle scuole superiori, avevo già una buona collezione di atlanti storici (tra cui quello della Zannichelli, quello della de Agostini e quello delle Garzantine) con cui integravo lo studio dei libri di testo di storia. Mi resi subito conto di quanto questo studio fosse agevolato dalla consultazione degli atlanti storici, perciò non fui sorpreso quando, in seconda superiore, la professoressa di storia consigliò a tutti di comprare l'atlante delle Garzantine per studiare in maniera più efficiente.

Nel frattempo, sfogliando i diversi atlanti, mi ero reso conto delle differenze tra essi: alcuni avevano più mappe dedicate all'Impero Romano, altri mostravano degli stati minuscoli (come le signorie cavalleresche tedesche), altri ancora avevano i colori "sbavati" che uscivano dalle linee di costa o dai confini. Tutti gli atlanti erano diversi tra loro, ma nessuno mi soddisfaceva pienamente per via della scarsa qualità dei dettagli in alcuni casi, o perché mancavano le mappe tematiche in altri. Avevo infatti notato che per spiegare le ragioni della maggior parte dei fatti storici, le carte che mostravano lo spostamento dei confini non erano affatto sufficienti, servivano carte economiche, demografiche o anche semplicemente militari per capire il perché (ad esempio) della rivoluzione inglese o delle cosiddette invasioni barbariche. Mi misi alla ricerca dell'atlante "perfetto", ma dopo aver trovato la traduzione italiana dell'ottimo atlante di Geroges Duby, scoprii che non esistevano altri atlanti storici in lingua italiana. Per fortuna, essendo di Bolzano, avevo a disposizione molte biblioteche pubbliche in lingua tedesca in cui cercare atlanti germanici e ne trovai uno anche nella biblioteca del mio liceo. L'atlante in questione era il *Westermann Grosser Atlas zur Weltgeschichte* e proprio questo fece sorgere in me le prime domande sulla natura degli atlanti storici: la copia risaliva, infatti, al 1967, eppure era piena di molte mappe e mappe secondarie dettagliatissime e relative ai temi più disparati (compresa la forma dei villaggi) come nessun atlante italiano degli anni Novanta o del Duemila in mio possesso era. Mi chiesi

del perché di questa evidente differenza, ma la accantonai quasi subito decidendo che gli atlanti tedeschi erano semplicemente migliori. Ottenni la copia in questione dalla biblioteca del liceo (nessuno da molti anni l'aveva presa in prestito) e la portai con me quando mi iscrissi all'università.

In questi anni universitari studiai sempre sugli atlanti storici e, quando tornavo a Bolzano, giravo in mercatini delle pulci per acquistarne di vecchi, sia italiani che tedeschi.

La domanda del perché della differenza tra atlanti di varie nazionalità tornò ad affacciarsi alla mia mente mentre ero in Erasmus a Berlino. Avevo portato con me un copia del 1955 dell'Atlante Storico della de Agostini e spulciando tra i libri usati in un negozio all'interno della *Freie Universität*, trovai una copia dell'atlante per la scuola *Putzger* del 1925. Una volta comprata e portata a casa, mi resi subito conto della differenza abissale tra essa e il de Agostini: sembravano di due epoche distantissime, ed effettivamente c'erano 30 anni di differenza tra i due atlanti, solo che il più vecchio dei due sembrava il de Agostini. Il *Putzger*, infatti, era pieno di mappe tematiche, mentre l'atlante italiano presentava quasi solo carte sullo spostamento di confini. Notai inoltre che l'atlante tedesco, per quanto riguardava le tavole successive alla Prima Guerra Mondiale, raffigurava sempre la Germania con i territori perduti, come se essi fossero stati solo temporaneamente distaccati dalla madrepatria. Incuriosito notai che nel *Westermann* (che avevo ovviamente portato dietro) i territori della Slesia, della Prussia Occidentale e della Pomerania persi dopo la Seconda Guerra Mondiale erano trattati alla stessa maniera. Mi accorsi inoltre che in quell'atlante molte tavole erano dedicate all'ascesa del nazismo, molte delle quali elettorali o socioeconomiche. Nel de Agostini, invece, non trovai neanche la menzione del fascismo. Qualche settimana dopo riuscì a trovare una copia del 1960 del *Putzger* e notai che anch'essa trattava ampiamente (anche se in maniera diversa dal *Westermann*) del nazismo e presentava le stesse rivendicazioni sui territori orientali.

In quel momento nacque l'embrione dell'idea della mia tesi: gli atlanti storici non avevano seguito la stessa evoluzione in diversi paesi, inoltre, essi veicolavano delle informazioni partigiane che erano evidentemente frutto del clima politico dell'epoca in cui erano stati prodotti. In sostanza, gli atlanti storici erano dei documenti che non

parlavano solo di eventi passati, ma che rispecchiavano le condizioni del paese da cui provenivano all'epoca della loro stampa.

Decisi quindi di provare ad analizzare la produzione europea di atlanti storici per scoprire se era possibile ricostruire le influenze politiche e storiografiche che li avevano resi tali, con l'intento di dimostrarne la possibilità e l'utilità per la storia comparata dei paesi.

Come primo passo dovevo però, ovviamente, andarmi a documentare sull'eventuale letteratura di argomento.

«Abbiamo una storia della cartografia, ma ci manca un importante capitolo – la storia degli atlanti storici.»<sup>1</sup> Con questa frase, lo storico tedesco Armin Wolf riconosceva nel 1991 la mancanza di una letteratura sugli Atlanti Storici. Nel suo articolo, Wolf analizzava alcune mappe presenti in varie edizioni dell'atlante tedesco *Putzger* per dimostrare come esse fossero state influenzate dal clima politico dell'epoca. Data la limitata estensione dell'articolo e l'impossibilità per Wolf di analizzare molte edizioni del *Putzger*, egli non aveva potuto azzardare delle precise tesi storiografiche, ma, nelle conclusioni dichiarava che «Gli atlanti storici, in effetti, riflettono anche la coscienza storica del proprio tempo.»<sup>2</sup>.

A distanza di più di venti anni dall'articolo di Wolf, la storia degli atlanti storici non ha fatto molti passi avanti, nonostante l'uscita di alcune opere di pregio. Due opere in particolare si sono spinte verso un buon grado di completezza: la prima è *Maps and History*<sup>3</sup> dello storico americano Jeremy Black, mentre la seconda, più recente, è *Kartierte Nationalgeschichte*<sup>4</sup> della storica tedesca Sylvia Schraut. Nel primo caso siamo di fronte a una storia dell'evoluzione degli atlanti storici, nel secondo ad una completa analisi del significato politico degli atlanti storici per la scuola tra il 1860 e il 1960 in Germania, Austria, Gran Bretagna e Stati Uniti.

Il lavoro di Black è risultato essere una sorta di racconto della storia degli atlanti storici, mentre quello della Schraut, sebbene presentasse molte osservazioni legate alle

---

<sup>1</sup> A. Wolf, *What can the History of Historical Atlases teach?*, Cartographica, Vol. 28 1991, cit. p. 21.

<sup>2</sup> A. Wolf, *What can the History of Historical Atlases teach?*, Cartographica, Vol. 28 1991, cit. p. 34.

<sup>3</sup> Yale University Press, New Haven and London 1997.

<sup>4</sup> Campus-Verl., Frankfurt 2011.

influenze politiche, si concentrava solamente sull'aspetto didattico degli atlanti storici e solo su una tipologia di essi (quella, appunto, degli atlanti per la scuola).

Delle due opere, *Kartierte Nationalgeschichte*, era quella che si avvicinava di più alla mia idea, e rimasi rassicurato dal fatto che anche la Schraut avesse analizzato le diverse produzioni di atlanti e ne avesse tratto conclusioni che evidentemente andavano nella direzione da me sperata: era possibile tracciare un quadro storico attraverso lo studio degli atlanti.

Per poter provare la mia tesi, mi ero convinto che fosse necessario analizzare il più alto numero di atlanti possibile, provenienti dai quattro paesi europei di grandezza comparabile: Germania, Francia, Italia e Gran Bretagna. Ingenuamente, mi ero illuso di poter basare la mia ricerca su tutta la produzione di atlanti storici di questi quattro paesi in modo da fornire delle prove “inoppugnabili”. Ben presto mi resi conto che era un'impresa difficile anche solo rintracciare tutti gli atlanti italiani e tedeschi (attraverso prestiti interbibliotecari, mercatini delle pulci e acquisti online su siti specializzati in vendita di libri antichi come [abebooks.com](http://abebooks.com)) stampati a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, mentre era (con il tempo e le risorse a mia disposizione) rintracciare quelli più antichi e la maggior parte di quelli francesi e britannici. Per quanto riguarda gli atlanti più antichi, quelli prodotti con un pubblico di riferimento che non era quello di massa, il problema era minimo ai fini della mia tesi: le influenze politiche e storiografiche sarebbero evidenti soprattutto negli atlanti stampati a partire da intorno alla metà dell'Ottocento, in concomitanza con i primi passi della politica di massa. Inoltre, il libro della Schraut mi aveva fatto capire chiaramente che le influenze politiche erano molto più evidenti negli atlanti per la scuola<sup>5</sup> che in altre tipologie di atlanti, e questi inizieranno a essere prodotti in Francia e in Germania solo a partire dagli anni Quaranta dell'Ottocento. Nondimeno, era necessaria una ricostruzione della storia degli atlanti storici fino alla metà del XIX secolo e mi cimentai in essa usando soprattutto i dati contenuti nel libro di Black e alcune risorse online come lo splendido, seppur incompleto, database olandese sugli atlanti [atlassen.info](http://atlassen.info).

---

<sup>5</sup> Questo per il fatto che l'educazione, una volta istituita l'istruzione pubblica obbligatoria, sarà sempre il terreno per eccellenza delle interferenze politiche otto e novecentesche, ma di questo si parlerà ampiamente nei capitoli.

Per quanto riguarda il problema degli atlanti francesi e inglesi, invece, decisi di agire drasticamente: mi documentai su quelli più significativi e lasciai perdere la maggior parte di queste due produzioni. Decisi, su suggerimento del mio relatore, di documentarmi sul nuovo medium degli atlanti storici online, per scoprire quanto esso fosse collegato all'atlante storico cartaceo.

La mia tesi risulta quindi essere un'analisi degli atlanti tedeschi e italiani a partire dalla metà del XIX secolo, con una prospettiva su quelli britannici e francesi, un'introduzione sugli atlanti storici fino al 1850 e una digressione sugli atlanti online. Va anche detto che la maggior parte degli atlanti tedeschi analizzati erano atlanti per la scuola, questo perché dal 1870 al 1950 circa la produzione tedesca di atlanti storici coincise con quella di atlanti storici per la scuola. Avrei preferito ovviamente potermi basare su fondamenta molto più estese, ma ho provato comunque a rispondere alla domanda da cui era partita la mia ricerca, cercando (grazie all'aiuto del mio relatore) di essere quanto più preciso e intellettualmente onesto possibile, e utilizzando i dati in mio possesso.

La metodologia che ho sviluppato si basa sulla comparazione di dati essenzialmente statistici riguardanti il numero e il tipo delle carte presenti negli atlanti, sul posizionamento delle carte stesse e sui colori utilizzati all'interno di esse.

Innanzitutto bisogna fare una precisazione sul tipo di carte: esistono le carte "classiche", ovvero le carte in cui viene mostrata la situazione politica di dato territorio in un dato momento (sostanzialmente delle mappe "politiche" del passato), ed esistono delle carte tematiche, ovvero carte in cui viene mostrato un'informazione particolare (che può essere di natura economica, demografica, elettorale ecc.) anch'essa in un dato momento storico. Esistono anche delle mappe che io definisco "sincretiche", cioè che veicolano più di un tipo di informazione (ad esempio sia i confini che la rete ferroviaria), ma esse appariranno abbastanza tardi rispetto alle precedenti (negli anni Venti e Trenta) e avranno grande diffusione solo dopo la Seconda Guerra Mondiale. Un'altra distinzione tra carte è quella tra carta statica, cioè che mostra una "istantanea" di un dato momento e una cronologica, cioè che mostra l'evoluzione di un fenomeno attraverso vari mezzi (il più semplice è l'affiancare varie piccole mappe dello stesso territorio in diversi momenti storici). Dall'analisi risulta chiaramente che le carte tematiche tendono ad essere più spesso anche cronologiche rispetto a quelle classiche.

Detto questo, la prima parte della mia analisi è concettualmente semplice: ho contato il numero di carte dedicate a un certo periodo storico, il numero di carte classiche, il numero di carte tematiche (e, successivamente, anche quello di carte “sincretiche”) e il numero delle varie tipologie di carte tematiche, andando poi ad analizzare come questo rapporto evolveva nel tempo e a seconda degli stati da cui gli atlanti provenivano. Per quanto riguarda il posizionamento delle carte, ho cercato dei *pattern* all’interno delle varie produzioni, scoprendo che esistevano e cercando di dare una spiegazione alle scelte fatte. È inutile dire che, se la carta dell’espansione francese verso il Reno in età moderna e quella delle perdite demografiche in Germania durante la Guerra dei Trent’anni risultano sempre affiancate negli atlanti tedeschi, vi è in questa scelta un’ovvia motivazione politica.

La seconda parte è consistita nell’analizzare l’uso dei colori all’interno degli atlanti e anche in questo caso va fatta una premessa. Alcuni atlanti presentano carte sempre in bianco e nero, altre carte sempre a colori, altri carte che a volte sono a colori, a volte in bianco e nero. Tra gli atlanti che presentano carte a colori, vi sono atlanti che usano una colorazione riempitiva (cioè carte totalmente colorate) nelle proprie carte e atlanti che presentano carte in cui solo i bordi e i confini vengono colorati. Molto spesso in uno stesso atlante ci sono entrambi i tipi di colorazione e, addirittura, carte in cui questi due metodi si fondono: alcuni stati vengono “riempiti”, altri presentano solo i bordi colorati. Esistono anche dei colori tipici con cui designare un dato paese (come il famoso Blu di Prussia che andava sempre a colorare l’omonima nazione), soprattutto all’interno della produzione di atlanti di uno stesso stato, e dicotomie cromatiche (ad esempio quella rosso/rosa-blu) all’interno di una certa produzione e che possono sia denotare uno sforzo standardizzante, sia messaggi politici. In questo caso ho provato a dare delle spiegazioni di carattere sia cartografico (evidentemente usare la stessa dicotomia cromatica in tutte le carte risulta essere efficiente), che politico alle varie caratteristiche sopradescritte e alla loro evoluzione temporale e spaziale.

Come aggiunta, ho anche deciso di analizzare l’evoluzione, nella prima metà del Novecento, di un particolare tipo di carta tematica: quella militare. La ragione che mi ha spinto a questo è stato il fatto che ho trovato stimolante l’analogia tra il mutamento del modo di condurre la guerra e il mutamento del modo di rappresentarla.

Per gli atlanti online, ho usato degli strumenti di analisi completamente diversi e che descriverò nel paragrafo ad essi dedicato.

Un'ultima nota metodologica va fatta sulle immagini presenti nella tesi: essendo questa un'opera che tratta principalmente di carte, ho ritenuto indispensabile corredarla delle immagini essenziali associate ai ragionamenti. La maggior parte di queste immagini sono fotografie da me scattate e in seguito elaborate con il programma Photoshop. A causa delle dimensioni degli atlanti antichi, e per il fatto che nella maggior parte dei casi non fosse possibile trasportarlo fuori dalle biblioteche dove erano conservati, molte immagini di essi sono di scarsa qualità per via della inconsueta angolazione delle fotografie (non potendo posizionare gli atlanti per terra, era impossibile ottenere un angolo di scatto perfettamente perpendicolare) e della cattiva illuminazione. Mi scuso per il disagio provocato da queste immagini, ma aggiungo che esse sono comunque funzionali al testo. Ho scelto di inserire le immagini relative ad un capitolo al termine di esso, in quanto buon compromesso tra la possibilità di avere le immagini tra le pagine (comodo per il fruitore, ma pesante per l'elaboratore di testo) e quella di inserirle alla fine della tesi (agevole per l'elaboratore, ma estremamente limitativo per il fruitore).

Da queste analisi emersero due considerazioni principali: gli atlanti storici sembravano essere ottimi strumenti di comparazione per comprendere lo *Zeitgeist* e le interferenze politiche dell'epoca e del luogo di produzione e gli atlanti si erano evoluti, con grandi diversissime velocità a seconda del luogo, da opere basate su carte classiche a opere compiutamente tematiche che davano una visione geopolitica della storia (soprattutto di quella contemporanea). Queste due considerazioni erano collegate dal fatto che il diverso grado di evoluzione tematica degli atlanti in un dato periodo e in un dato paese, era uno dei dati fondamentali per comprendere la sua situazione politica e di pensiero.

Ovviamente queste erano solo mie speculazioni e, perciò, andai a cercare delle prove storiografiche delle mie teorie. Come ho già detto, la produzione storiografica sul tema della cartografia storica è estremamente limitata, per questa ragione decisi di documentarmi sulla teoria della cartografia geografica.

Avevo notato che nella produzione di atlanti storici germanica, la prima grande "ondata" di tematizzazione era avvenuta tra l'ultimo decennio del XIX secolo e il primo del XX; non fui, quindi, sorpreso di constatare che la teoria dell'antropogeografia

(ovvero la geografia delle civiltà umane) e della geopolitica (ovvero la descrizione della politica internazionale attraverso la geografia) fossero state elaborate proprio in questo lasso di tempo dal geografo e etnologo tedesco Friedrich Ratzel (1844-1904). Nelle sue due opere principali, *Anthropogeographie – Geografia dell’Uomo*<sup>6</sup> e *Politische Geographie – Geografia Politica*<sup>7</sup>, egli teorizzò la necessità di integrare la cartografia geografica con gli studi etnografici, economici, politici e con altre cosiddette “scienze umane” per poter descrivere meglio il mondo dell’uomo. Sembrava, quindi, che la contemporaneità di questi due fatti fosse la chiave per confermare le mie teorie. Purtroppo le varie prefazioni degli atlanti non contenevano nessun riferimento ai lavori di Ratzel e la parola “Geopolitica” non apparve in nessun atlante fino alla metà degli anni Venti; inoltre, le opere di Ratzel si riferivano pur sempre alla cartografia geografica e non a quella storica.

In merito a quest’ultima considerazione, in *Geografia dell’uomo* trovai la conferma che l’autore tedesco avesse in mente anche un rapporto tra le sue discipline e la storia: «La geografia sta a base della storia, poiché i fatti storici debbono pure avere un elemento al quale riferirsi” (Kant). Finché lo storico considera il suolo come alcunché di accessorio, egli attribuisce uno scarso valore anche ai servigi che la geografia rende all’indagine storica collo studio e la descrizione di quello [...] Si è in questo senso che noi consideriamo la geografia e la storia dell’umanità come scienze sorelle allo stesso modo della geografia e la geologia.»<sup>8</sup>.

Per quanto riguarda il problema dell’assenza di riferimenti negli atlanti, invece, la soluzione derivò dalla biografia del geografo, germanista, insegnante di storia e ispettore scolastico Friedrich Wilhelm Putzger (1849-1913), creatore del *Putzgers Historischer Schul-Atlas* (la serie di atlanti più analizzata all’interno della tesi): mentre era direttore della biblioteca di Rochlitz (Sassonia) tra il 1881 e il 1891, egli propose la nascita di una nuova disciplina, la storia dei popoli. Questa era una visione della storia basata sulla comparazione tra la storia delle popolazioni e la geografia ambientale ed economica delle zone da esse abitate. La metodologia di Putzger venne bocciata dalla comunità degli Storici dell’epoca, ma, come sappiamo, solo qualche anno dopo (la

---

<sup>6</sup> F. Ratzel, J.Engelhorn, Stuttgart 1899. (elaborato a partire dal 1882).

<sup>7</sup> F. Ratzel, R. Oldenbourg, Munchen und Leipzig 1897.

<sup>8</sup> Ratzel, *Geografia dell’uomo*, cit. p. 77.



prima edizione di *Geografia dell'uomo* è del 1892), la storia dei popoli verrà in parte ripresa da Ratzel come base per la geopolitica e l'antropogeografia.

Se si unisce questo collegamento, al fatto che (come si vedrà nel capitolo I) la prima edizione veramente tematica del *Putzger* è del 1901 (pochi anni dopo la pubblicazione delle teorie di Ratzel), si può affermare che l'evoluzione in senso tematico e geopolitico dell'atlante storico, e la teoria della geopolitica si siano quanto meno influenzate a vicenda. Si potrebbe anzi dire che l'atlante storico di Putzger sia la prima opera geopolitica della storia.

Ovviamente la mia teoria sarebbe più solida avendo a disposizione dati precisi riguardanti non solo gli atlanti tedeschi e italiani, ma l'analisi di due importanti atlanti francesi e britannici (il *Duby* e il *Times History of the World*) sembrano confermare le mie considerazioni, anche se va detto che la strada che ha portato alla tematizzazione in questi due paesi risulta essere evidentemente diversa (cfr. capitolo III).

Ho anche deciso di analizzare un atlante tedesco contemporaneo che dimostra come questa diversa via alla tematizzazione abbia influenzato fortemente la produzione tedesca degli ultimi decenni. Il risultato è stato sorprendente: quello che avevo di fronte era un atlante sia globale, nel senso che conteneva in sé la storia del mondo, sia globalizzato, nell'accezione negativa del termine. L'opera era infatti un tentativo di *summa* di diverse tradizioni storico cartografiche, che, per la sua scarsa attenzione alla qualità, risultava essere mediocre.

Un'ultima importante considerazione va fatta sugli autori delle opere da me analizzate: nella tesi ho fornito cenni biografici di alcuni importanti curatori e autori di atlanti storici come l'italiano Arcangelo Ghisleri, il francese Georges Duby, e, ovviamente, il tedesco Putzger. Tutti questi autori e curatori avevano in comune di essere conosciuti non tanto per i loro atlanti (con l'eccezione di Putzger), quanto per i loro rispettivi campi principali di studio: essi erano infatti storici e geografi, alcuni addirittura politici (come Ghisleri). I rispettivi campi di specializzazione influenzarono chiaramente i loro atlanti, ma non è questo il punto. Il fatto è che la maggior parte degli atlanti (e anche della maggior parte delle edizioni degli atlanti ideati dagli autori sopracitati) furono opera di anonimi ricercatori, dipendenti delle case editrici. È interessante notare, quindi, come queste opere, letteralmente grondanti di intenti politici e di *Zeitgeist*, fossero più il risultato di un lavoro collettivo e comunitario (nel senso che erano espressione della

società attraverso gli uomini da essa composta), che di una precisa volontà di un autore. Questo fatto risultava evidente anche dalla prefazioni degli atlanti: come si vedrà nei capitoli, infatti, ho scelto di citare poche di esse, in quanto la maggior parte non esprimevano nessun ,o punto, intento politico o storiografico, si limitavano a descrivere la propria opera. L'assenza di dichiarazioni di intenti era indice di lavoro collettivo.

Come digressione dalle conclusioni, devo fare un *excursus* sugli atlanti online: benché essi in qualche modo esprimano la mentalità “digitale” della nostra epoca, essi risultano attualmente essere un media totalmente scisso dall'evoluzione dell'atlante storico cartaceo. Questi atlanti, infatti, sono composti quasi esclusivamente da carte classiche e la loro funzione primaria sembra essere quella di rendere meno “noiosa” la storia mostrando i confini in movimento.

## Capitolo I – L’atlante ottocentesco: tra politiche nazionali e innovazione scientifica

### 1 – Breve storia dell’atlante storico fino alla metà del XIX secolo

La storia degli atlanti storici in Europa può essere tracciata a partire dall’Umanesimo e dal Rinascimento. In questa sede non si tratterà della grandissima tradizione storico-cartografica orientale e segnatamente cinese, in quanto essa è legata a diversi fattori culturali che ne hanno orientato l’evoluzione verso diverse forme di produzione tipografica che non hanno contribuito allo sviluppo del moderno concetto di atlante storico

<sup>1</sup>. La cartografia in occidente aveva fatto grandi progressi in epoca classica, basti pensare a Tolomeo, Strabone o alla tavola Peutingeriana, e aveva subito una generale decadenza durante l’alto medioevo. Era poi tornata a buoni livelli nel basso medioevo e nel rinascimento con la mappatura del Mediterraneo da parte dei mercanti delle Repubbliche Marinare Italiane (cfr. figura 1 mappa del mediterraneo del XIV secolo) e con la riscoperta dei testi di geografia classica che influenzarono fortemente l’Umanesimo nella sua riscoperta della profondità storica<sup>2</sup>. Proprio grazie al confronto tra la cartografia pratica dei mercanti e quella descritta nelle opere antiche e all’interesse per i luoghi santi descritti nella Bibbia, nella prima metà del XVI secolo nacquero le prime mappe storiche. Ovviamente, non sarebbe stato possibile supportare questo grande impulso di produzione di mappe senza l’invenzione della stampa, che avvenne nel XV secolo. Dallo studio dei classici della geografia nacquero soprattutto carte dell’antico Mediterraneo, come la carta dell’antica Grecia del veneziano Ferdinando Bertelli datata 1564 (figura 2); mentre dall’interesse per le Sacre Scritture nacquero carte che mostravano la posizione delle 13 Tribù d’Israele o l’itinerario dell’Esodo e che erano spesso d’accompagnamento alle Bibbie Riformate, tanto che «la storia delle

---

<sup>1</sup> Questo nonostante il primo atlante storico di cui si è a conoscenza, e che purtroppo è andato perduto, venga proprio dalla Cina e sia datato III secolo d.C. L’atlante in questione si intitolava *Yü Kūng Ti Yü Thu* (Mappa del territorio dello Yugong) ed era opera del grande cartografo Pei Xiu (224-271). La cartografia (anche storica) nacque da subito in Cina come strumento di controllo del territorio e quindi l’atlante cinese ha subito un percorso totalmente diverso rispetto a quello occidentale.

<sup>2</sup> Come è noto, nella cultura medievale non vi era percezione della profondità storica e non si poneva il proprio tempo in contrapposizione a quello antico, il concetto stesso di medioevo fu inventato in epoca umanistica.

mappe nella Bibbia è parte della storia della Riforma»<sup>3</sup>. È interessante notare come la mappa della terra di Canaan sarà poi una delle prime tavole anche negli atlanti storici prodotti industrialmente e rivolti a un pubblico di età scolastica nei paesi di precoce scolarizzazione di massa<sup>4</sup>. Questa scelta sarà mantenuta almeno fino alla prima decade del XX secolo, ciò è indice di una forte influenza degli studi sacri sulla cartografia storica<sup>5</sup>.

Il primo atlante storico occidentale derivò dalla produzione di mappe di uno dei grandi cartografi del XVI secolo, Abraham Ortelius (1527-1598)<sup>6</sup>. Nativo di Anversa, aveva viaggiato attraverso la maggior parte dell'Europa e aveva creato il famoso atlante geografico *Theatrum Orbis Terrarum* ma, avendo interesse anche nella cartografia antica, nel 1571 pubblicò la mappa *Romani Imperii Imago* (figura 3). Questa mappa fu la prima tavola dell'atlante storico *Perargon*<sup>7</sup>, in stampa a partire dal 1624, e subito tradotto in francese, italiano, tedesco e inglese. L'atlante era composto da 43 tavole correlate da una descrizione, sempre ad opera dell'Ortelius. È importante notare come il primo grande atlante geografico e il primo grande atlante storico siano opera dello stesso autore. Da quel momento in poi si sviluppò in Europa l'evoluzione della cartografia storica, che seguiva da vicino i passi di quella geografica.

Per quanto riguarda la costruzione dell'atlante storico per come lo si conosce adesso, una caratteristica importante quale la successione cronologica delle tavole venne introdotta da *La Terre Sainte en six cartes géographiques* di Philippe de La Rüe<sup>8</sup>, mentre la comparazione dello stesso territorio in epoche diverse apparve per la prima volta in un atlante di J. Mejer del 1652, in cui vengono appaiate le mappe medievali e moderne di alcune città dello Schlesvig-Holstein<sup>9</sup>. Anche l'atlante monografico di storia “nazionale”, cioè quello dedicato esclusivamente alla storia di un paese, nacque in questo periodo: il francese Nicolas Sanson che tra il 1642 e il 1649 pubblicò una serie di mappe della Gallia in epoca romana e fu presto seguito dal connazionale Bercy che intorno al 1680 pubblicò un atlante di mappe della Francia all'epoca dei Merovingi.

---

<sup>3</sup> C. Delano-Smith and E.M. Ingram, *Maps in Bibles 1500-1600*, Droz, Genève 1991, p. xvi.

<sup>4</sup> Gran Bretagna, Francia, Germania.

<sup>5</sup> Ad esempio essa fu la prima tavola del *Putzger's Histosricher Schul-Atals* fino all'edizione del 1918

<sup>6</sup> J. Black, *Maps and History*, Yale University Press, New Haven and London 1997, p. 9.

<sup>7</sup> All'inizio concepito come sezione storica del *Theatrum*.

<sup>8</sup> Paris, 1651.

<sup>9</sup> Black, *Maps and History*, cit., p. 12.

Nel XVIII secolo la cartografia storica subì nuovi impulsi soprattutto grazie al grande interesse dell'epoca per il miglioramento degli strumenti di rilevazione geografica: in particolar modo dopo la fine della guerra di Successione Spagnola, infatti, il bisogno di stabilire con precisione i confini contribuì in maniera preponderante all'apertura di una nuova stagione di mappatura del continente europeo (e non solo). La definizione dei confini non fu il solo fattore che contribuì al grande sviluppo della cartografia a partire dalla fine del XVII secolo, altri due impulsi estremamente rilevanti vennero dalle ricognizioni militari tese a fornire mappe estremamente dettagliate dei campi di battaglia, e dal perfezionamento del catasto come strumento di controllo del territorio e di razionalizzazione burocratica e fiscale. Esempi noti di mappe catastali furono quella realizzata dalla Commissione Svedese per la Pomerania tra il 1692 e il 1709 e quella della Lombardia commissionata alla fine degli anni 1710 dall'imperatore Carlo VI. Per quanto riguarda le mappe militari, di estrema importanza sono la mappatura della Sicilia fatta dal genio militare austriaco tra il 1720 e il 1735 e quella della Slesia compiuta da Federico II di Prussia dopo la conquista della regione.

La maggiore precisione delle mappe settecentesche venne resa possibile grazie ai grandi miglioramenti nella determinazione della longitudine. Questa fu realizzata attraverso l'uso di orologi sempre più precisi e in particolar modo va ricordata la vicenda dell'orologiaio John Harrison che nel 1762 vinse il premio per la precisione cronometrica messo in palio dal parlamento britannico fin dal 1714: il suo orologio, infatti, riportò un errore di sole 8 miglia in un viaggio di andata e ritorno tra l'Inghilterra e la Jamaica. Per merito di questa innovativa precisione, gli atlanti storici del XVIII secolo<sup>10</sup> furono molto più precisi dei loro corrispettivi secenteschi.

Quello che non cambiò durante il Settecento, fu il privilegiare gli studi classici rispetto a quelli medievali e moderni, anche se in termini assoluti aumentarono a dismisura anche gli atlanti dedicati alla storia post-classica. Un cenno particolare va fatto all'*Atlas historique* di Henri Abraham Châtelain, pubblicato ad Amsterdam nel 1705, sia per il fatto che fu il primo atlante denominato *Atlas historique*, sia perché nella sua prefazione dichiarava esplicitamente, per la prima volta, l'inseparabilità tra la storia e la geografia:

---

<sup>10</sup> In questa sede ricordiamo quelli di Cellarius, Delisle e d'Anville.

«La Carte est un secours que l'on fournit per les yeux à l'imagination» (La mappa è un aiuto all'immaginazione, portato attraverso gli occhi)<sup>11</sup>.

Tra le innovazioni settecentesche degli atlanti storici va sicuramente ricordata la creazione del primo atlante “a tema”<sup>12</sup> ad opera di Johann Matthias Haas (1684-1742) di Wittenberg, lo *Historia universalis politica, Tabulae geographicae de summis imperii* apparso nel 1743 un anno dopo la sua morte. Questo atlante aveva la particolarità di presentare la storia come un susseguirsi di imperi, da quelli antichi fino al Sacro Romano Impero alla morte di Carlo VI nel 1740. Di Haas fu, tra l'altro, pubblicata una collezione di mappe dedicate proprio al Sacro Romano Impero<sup>13</sup> e che viene considerata come il primo atlante di storia tedesca.

Sempre del settecento fu il primo atlante organizzato su base esclusivamente cronologica e non territoriale: l'*Atals complet des révolutions que le globe de la terre a éprouvées depuis le commencement du monde jusqu'à présent*, apparso intorno al 1750 e di attribuzione incerta<sup>14</sup>, era composto da una serie di 66 identiche mappe a due fogli dell'intero continente eurasiatico che andavano dalla dispersione dei figli di Noè all'acquisizione della Lorena da parte della Francia nel 1737. Questo metodo di organizzazione cronologica ebbe larga diffusione, soprattutto in ambito francese, intorno alla metà del XVIII; in particolar modo va ricordata l'opera *Les Révolutions de l'univers offrant les divisions politiques des différentes régions*<sup>15</sup> la quale era composta esclusivamente dalla stessa carta disegnata da Michel Picaud e che rappresentava l'Eurasia dall'Inghilterra al Giappone. Un'opera simile, l'*Atals historique, ou cartes des parties principales du globe terrestre, assujetties aux révolutions séculaires qu'il a éprouvées pour servir à l'histoire des temps qui ont suivi la Création*, era stata progettata da Lunceau de Boisgermain, ma delle previste venti tavole ne furono realizzate solo tre tra il 1760 e il 1761. È importante ricordare come tutte queste opere contenevano pochissime tavole di storia post XVI secolo<sup>16</sup>. Il tema della “geografia serve della storia” viene fortemente sviluppato durante il Settecento, l'introduzione

---

<sup>11</sup> Questo atlante era anche uno dei pochi che, anche se concentrato sulla storia antica, presentava tavole anche riferite a eventi più recenti.

<sup>12</sup> Dedicato a un solo aspetto della storia.

<sup>13</sup> *Mappae VII geographicae pro illustrandis totidem periodis historiae Germaniae*, Nuremberg, 1750.

<sup>14</sup> M.S. Pedley, *Bel et Utile. The Work of the Robert de Vaugondy Family of Mapmakers*, Map Collector Publications, Tring 1992, p.233.

<sup>15</sup> Duprè, Paris 1763.

<sup>16</sup> Black, *Maps and History*, cit., p. 22.

dell'abbozzo dell' *Atlas complet des révoluzioni*<sup>17</sup> presenta infatti una dichiarazione estremamente esplicita: «La Géographie est principalement utile pour l'étude de l'Histoire».

Un'altra tematica che venne sviluppata fu quella della storiografia nazionale e, in alcuni casi, regionale o addirittura cittadina: nel 1705 venne pubblicata a Parigi una serie di otto mappe della città, attribuite a Nicolas de Fer, dall'epoca romana al diciassettesimo secolo e nel 1745 Matthäus Seutter pubblicò la sua *Historia Circuli Bavarici*, la quale utilizzava la sequenza numerata delle tavole della Baviera per spiegarne la storia. Sempre in ottica di storia nazionale, nel 1756 venne pubblicata a Londra *A Map of the Ancient Dominions of the Kings of England in France*, la quale non raffigurava nessuna informazione a parte i confini. Questa mappa è di grande importanza, in quanto per la prima volta dei dati impliciti in una tavola storica vennero utilizzati per portare avanti delle rivendicazioni politiche<sup>18</sup>.

Il primo atlante “dichiarato” di storia francese, l'*Atlas historique et géographique de la France ancienne et moderne*, arrivò tardi rispetto alla Germania e all'Olanda, per la precisione nel 1764, e fu ad opera del padovano Giovanni Antonio Rizzi-Zannoni (1736-1814). Questo atlante fu un po' la “summa” dello sviluppo degli atlanti storici settecenteschi, ma se ne discosta per alcune innovazioni: si ritrova l'ordine cronologico delle tavole, l'attenzione per la storiografia nazionale e l'uso politico delle carte<sup>19</sup>; quello in cui questo atlante andò totalmente in controtendenza con i suoi contemporanei, e che lo rende l'opera che meglio copre la storia di qualsiasi paese del diciottesimo secolo<sup>20</sup>, fu il fatto che le 60 carte di cui era composto si dividessero equamente in tutti gli evi senza privilegiare quello antico. Dopo questa opera, non si ebbero altri atlanti “nazionali” in Francia per i successivi 50 anni.

Nella seconda metà del XVIII secolo gli atlanti storici seguirono la generale tendenza, riscontrata anche nei loro corrispettivi non storici, ad apparire scientifici, a separare la mappa dalla propria decorazione<sup>21</sup>. Questo può essere riscontrato, ad esempio, nell'

---

<sup>17</sup> Opera mai terminata attribuita allo pseudonimo “Dupré” da alcuni identificato con Philippe de Prétot, ma che sembra aver ispirato Picaud nel suo *Les Révolutions de l'univers*.

<sup>18</sup> All'epoca, infatti, i re inglesi rivendicavano ancora il trono di Francia.

<sup>19</sup> Per esempio, la carta della Francia contemporanea venne intitolata “La France Renasissante sous le Règne heureux de Louis XV le Bien-Aimé” ossia “la Francia rinata sotto il felice regno di Luigi XV, il beneamato” (cfr. figura 4) e in generale l'espansione della Francia fu messa sotto una luce positiva.

<sup>20</sup> Black, *Maps and History*, cit., p. 24.

<sup>21</sup> Pedley, *Bel et Utile*, cit., p. 16.

*Historical Atlas of England; Physical, Political, Astronomical, Civil and Ecclesiastical, Biographical, Naval, Parliamentary, and Geographical; Ancient and Modern; from the Deluge to the Present Time*, di John Andrews<sup>22</sup>; l'opera, nonostante il nome, conteneva solo 4 carte storiche, è importante notare che in esse non vi erano decorazioni e i dettagli erano stati diminuiti.

In questa parte di secolo si assistette anche a un progressivo aumento dell'uso dei colori nelle mappe, tendenza più germanica che francese o britannica; in particolar modo si sviluppò l'uso della medesima tonalità per indicare dei territori governati dallo stesso monarca o dalla stessa repubblica in tutte le tavole di un'opera, questo perché si riconobbe che l'obiettivo di un atlante storico era didattico-storico e non didattico-geografico. Si dice che questa idea venne per la prima volta a Johannes Hubner (1668-1731), rettore del Johanneum di Amburgo<sup>23</sup>, il quale non ebbe però tempo di vedere realizzata la sua intuizione.

Un ulteriore sviluppo alla base cartografica per gli atlanti storici venne dalla Rivoluzione Francese e dall'Età Napoleonica. Gli strumenti di misura, infatti, divennero sempre più precisi, soprattutto grazie all'introduzione del sistema metrico, e le esigenze belliche e amministrative francesi<sup>24</sup> portarono a una mappatura completa del continente europeo. Le guerre napoleoniche stimolarono anche i nemici della Francia, il governo britannico, ad esempio, fece nuovamente mappare il meridione dell'Inghilterra in previsione della temuta invasione francese<sup>25</sup>.

All'inizio del XIX secolo, quindi, l'atlante storico presentava già tutti quei tratti da cui partirà l'evoluzione degli atlanti industriali per la scuola dell'obbligo:

1. Le tavole erano presentate in ordine pressappoco cronologico
2. L'attenzione era generalmente concentrata sulla storia antica e su quella biblica
3. Vi era una tensione allo sviluppo di atlanti "nazionali"
4. La colorazione delle mappe, o dei bordi di esse, era diventata strumento comune
5. Molte tavole avevano un forte valore politico e si era compreso il valore didattico degli atlanti

---

<sup>22</sup> J. Andrews, printed by J. Smeeton, London 1797.

<sup>23</sup> Black, *Maps and History*, cit., p. 24.

<sup>24</sup> Vanno ricordate le campagne di Napoleone e il riassetto amministrativo francese in Dipartimenti che coinvolse anche l'Italia, il Belgio, i Paesi Bassi e parte della Spagna e della Germania

<sup>25</sup> W. Ravenhill, *The South West in Eighteenth-Century Re-mapping of England*, in K. Barker and R.J.P. Kain, *Maps and History in South West England*, University of Exeter Press, Exeter 1991, p. 22-59.



A partire dai primi anni del secolo, si moltiplicarono le edizioni e la precisione cartografica degli atlanti. In questa sede si è quindi deciso di dare conto solo delle opere con una valenza innovativa. Una particolare menzione va sicuramente all'*Atlas universel de géographie ancienne et moderne*<sup>26</sup> in quanto venne prodotto da P. Lapié, capo della sezione topografica del Ministero della Guerra. Questo causò un deciso aumento dell'importanza della geografia all'interno della cartografia storica. Dello stesso anno e di medesimo orientamento, è anche l'*Atlas physique, politique et historique de l'Europe*<sup>27</sup>, di Maxime-Auguste Denaix. Esso fornisce uno dei primi esempi di carta che enfatizza l'importanza dell'ambiente geografico evidenziando i bacini idrografici dei fiumi europei (cfr. figura 5). Un'altra opera importante fu quella del tedesco Christian Kruse (1753-1827); il suo *Atlas und Tabellen zur Übersicht der Geschichte aller europäischen Länder und Staaten*<sup>28</sup>, infatti, saltava totalmente la storia antica e presentava la storia come un susseguirsi di blocchi territoriali monolitici separati da spessi confini, andando così a dare una visione fuorviante della storia medievale e (in minor misura) moderna<sup>29</sup>.

## **2 – I primi atlanti storici per la scuola: diffusione in Francia, Germania e Gran Bretagna**

Fino ad ora si è vista l'evoluzione degli atlanti storici in un'epoca in cui questo strumento era rivolto principalmente alle classi alte (quasi sempre nobiltà, ma anche alta borghesia amministrativa) che si occupavano degli affari di stato. Già nella prima metà del XIX, però, l'aumento dell'alfabetizzazione nei paesi dell'Europa nord-occidentale aprì nuovi mercati a questo tipo di pubblicazione, in particolar modo per quanto riguarda gli atlanti pensati per la scuola. L'istruzione obbligatoria e gratuita nei vari paesi dell'Europa occidentale venne infatti istituita ufficialmente negli anni a cavallo tra il 1870 e il 1890<sup>30</sup>, ma nei paesi più sviluppati come la Gran Bretagna e la Francia più della metà della popolazione era già in grado di leggere e di scrivere intorno al 1850,

---

<sup>26</sup> M. Lapié and A.E. Lapié, Eymery Fruger et cie., Paris 1829.

<sup>27</sup> M-A. Denaix, printed by M-A. Denaix et alt., Paris 1829.

<sup>28</sup> C. Kruse, Leipzig und Renger 1802-1818.

<sup>29</sup> Black, *Maps and History*, cit., p. 42.

<sup>30</sup> In Gran Bretagna nel 1880, in Francia nel 1882, in Italia nel 1877.

soprattutto grazie alla diffusione capillare delle scuole confessionali. Caso particolare fu quello della Germania per due diverse ragioni; fino alla redazione della costituzione repubblicana di Weimar (1919) la politica scolastica fu appannaggio dei diversi Länder, inoltre l'obbligo di frequenza alle scuole primarie fu istituito nella maggior parte degli Stati già in epoca moderna: in Prussia nel 1717, in Baviera nel 1802, in Sassonia nel 1835, in Württemberg, Sassonia-Gotha e Beausseweig addirittura rispettivamente nel 1559, 1649 e 1642. La scolarizzazione di massa, quindi, era una realtà già alla metà del XIX secolo, per legge in Germania e di fatto in Francia e Gran Bretagna. Questo fatto portò editori, educatori e uomini di stato ad accorgersi del grande potenziale dell'atlante storico come strumento didattico e alla decisione di creare delle edizioni pensate appositamente per la scuola e per un pubblico sempre più ampio. Per ragioni che verranno spiegate in seguito, la tendenza sarà più rimarcata in Francia e in Germania, che in Gran Bretagna. L'esperienza della rivoluzione francese aveva contribuito al risveglio del sentimento nazionale in Francia, questo era stato poi diffuso, in maniera non sempre volontaria, dalle armate napoleoniche in tutta Europa. Per correlate politiche di *Nation-Building*, di cui la cura per la scuola pubblica era uno dei pilastri e che proprio in quegli anni andavano sviluppandosi<sup>31</sup>, le edizioni di questi anni furono necessariamente improntate a una visione nazionale della Storia. Questa evoluzione, come si è visto comune a tutto il continente, si articolò in soluzioni diverse a seconda dei paesi.

Nei prossimi tre paragrafi, quindi, si andrà ad analizzare la produzione di atlanti storici per la scuola, produzione che dopo il 1875 circa e fino alla fine della Seconda Guerra Mondiale coinciderà in Germania, paese più studiato in questa sede, con tutta la produzione di atlanti storici. Essendo questa produzione così legata ai governi e anche, come si vedrà, alla ricerca storica e geopolitica, essa è una straordinaria raccolta di documenti a disposizione degli storici per leggere le politiche e le tendenze storiografiche dell'epoca.

In Francia i primi esempi furono l'*Atlas élémentaire simplifié de géographie ancienne et moderne* di E. Soulier e J. Andriveau-Goujon e *La Terre. Atlas historique et universel de géographie* di Auguste-Henri Dufour e T. Duvoisin, entrambi editi a Parigi nel

---

<sup>31</sup> Altri esempi tipici di politiche di *Nation-Building* sono l'introduzione della leva obbligatoria o delle feste nazionali.

1840 ed entrambi innovativi per diverse ragioni: il primo includeva una tavola delle migrazioni barbariche che rappresentava, per la prima volta, sincronicamente tutti gli spostamenti di popolazioni in Eurasia dai tempi antichi ai giorni moderni; il secondo perché nella prefazione enfatizzava il bisogno di allontanarsi dagli atlanti “classicocentrici”: «abandonnant la vieille routine de reproduire sans cesse les nouvelles cartes d’après les anciennes, ce qui perpétue les erreurs»<sup>32</sup>. Va detto che questo stesso atlante conteneva tredici tavole sull’antichità e solo tre di altri periodi.

L’*Atlas classique de la géographie, ancienne, du Moyen age et Moderne*, opera di Charles V. Monin e pubblicato per l’anno scolastico 1847-1848, per molti versi fu invece un ibrido tra il bisogno di rinnovamento e di tavole contemporanee e la tradizione classica: esso conteneva infatti ben 14 carte del mondo classico, tutte incentrate sul bacino del Mediterraneo, nessuna carta a coprire il periodo tra il X secolo e il 1813 e un gran numero di mappe contemporanee che andavano a rappresentare tutto il globo terrestre, compreso il nuovo mondo.

L’impulso dato dal clima politici agli atlanti di storia nazionale, si palesò più apertamente in opere come il *Géographie historique de la France ou histoire de la formation du territoire français* di Louis Dussieux<sup>33</sup> (il quale nel 1849 pubblicherà anche un più ampio *Atlas général de géographie physique, politique, historique*<sup>34</sup>) e nei continui aggiornamenti del già citato atlante di Denaix *Atlas physique, politique et historique*, la cui edizione del 1855 venne pubblicata con l’approvazione del ministero dell’istruzione.

Approvato direttamente da Napoleone III fu, invece, il *Géographie historique de la France. Atlas spécial*<sup>35</sup>, opera dei due insegnanti J.L. Sanis e Delalleu de Bailliencourt; questo testo si focalizzava sulla Francia contemporanea del dopo congresso di Vienna<sup>36</sup>. Caso esemplare di uso politico e propagandistico dell’atlante storico, nella descrizione delle Carte dei regni di Luigi XVIII, Carlo X, Luigi-Filippo e della Seconda Repubblica

---

<sup>32</sup>A.H. Dufour e T. Duvoténay, *La Terre*, A. Logerot, Paris 1840, p. ii.

<sup>33</sup>L. Dussieux, Firmin Didot frères, Paris 1843.

<sup>34</sup>L. Dussieux, J. Lecoffre et Co, Paris 1849.

<sup>35</sup>J.L. Sanis e D. De Bailliencourt, Larousse et Boyer, Paris ca. 1859.

<sup>36</sup>L’atlante non offriva la tradizionale parte di storia antica, la sua prima sezione riguardava lo sviluppo della Francia nel medioevo (impero di Carlo Magno, Crociate, guerra dei cent’anni), mentre la seconda – con molte più tavole – trattava delle guerre rivoluzionarie e napoleoniche. In generale quest’opera aveva come obiettivo quello di sottolineare il passato eroico della Francia.

si sottolineava come questo regimi, a differenza di quello di Napoleone III, non avessero cercato di liberare la Francia dalle catene congressuali<sup>37</sup>.

La produzione di atlanti storici francesi intorno alla metà del XIX secolo si articolava dunque lungo tre direttrici contenutistiche principali, comuni a tutta Europa, quali la preponderanza della storia antica nel numero di tavole, un bisogno di cambiamento dovuto all'accorgersi del punto precedente da parte degli autori e un orientamento alla storia nazionale. Quello che distinse la produzione francese da quelle degli altri paesi, fu la scelta di mantenere le carte stampate prive di una qualsiasi colorazione, come le figure 4 e 5 dimostrano con chiarezza. Questa scelta può a prima vista apparire puramente grafica, nella realtà essa minò pesantemente la capacità evolutiva degli atlanti francesi, in quanto senza l'ausilio dei colori risultò impossibile veicolare un numero maggiore e una diversa tipologia di informazioni nella stessa tavola. Sia le scelte contenutistiche che quelle grafiche sono rintracciabili nell'*Atlas d'histoire et de géographie* di Claude-Joseph Drioux e Charles Leroy<sup>38</sup>. L'opera apparve in diverse versioni, a seconda dei curricula dei vari anni scolastici ed era composta da due volumi, il primo copriva la storia antica e medievale, mentre l'altro trattava esclusivamente di storia nazionale francese. Le tavole erano rigorosamente in bianco e nero e, oltre alla predilezione per la storia antica e per quella francese, questo atlante aveva la caratteristica, mutata probabilmente dal precedente *Atlas élémentaire* di Soulier e Andriveau-Goujon, di mostrare nella stessa tavola degli avvenimenti non sincronici, ma distanti anche diverse centinaia di anni. Un esempio è il caso della carta che raffigura i luoghi "biblici" del Medio Oriente, insieme a insediamenti di altre civiltà ed età (Assira, Babilonese, Persiana etc.). Un altro esempio di questo atlante, che mostra tutte le caratteristiche appena citate, è la figura 6, l'Europa tra l'814 e il 1453. Questa tavola è infatti in bianco e nero, rappresenta più di seicento anni di storia europea e enfatizza l'estensione territoriale della Francia sia con l'inserimento di due carte secondarie rappresentati il solo territorio francese<sup>39</sup>, sia aumentando la grandezza del carattere della dicitura FRANCE e PARTAGE DE L'EMPIRE DE CHARLEMAGNE<sup>40</sup>.

---

<sup>37</sup> Sanis e Baillencourt, *Géographie historique de la France*, cit., p.60.

<sup>38</sup> C.J. Drioux e C. Leroy, E.Belin, Paris 1867.

<sup>39</sup> Un'altra carta secondaria rappresenta le "naturali" zone di influenza francese, ovvero il Nord Italia e la Svizzera.

<sup>40</sup> Impero che viene ovviamente visto come "francese" e non "germanico".

Un'altra caratteristica peculiare della cartografia storica francese fu il seguire e l'alimentare l'esacerbamento del nazionalismo e del revanscismo contro la Germania dovuta alla perdita dell'Alsazia-Lorena. Non è sorprendente quindi scoprire che la *Carte de agrandissements successif de la France sous la monarchie, la république et l'empire*, (carta singola e non parte di un atlante, disegnata da Lamothe nel 1873 e raffigurata nella figura 7) rechi nella descrizione dei dipartimenti persi non solo la data di acquisizione e il sovrano acquirente<sup>41</sup>, ma anche il fatto che furono persi (*perdue*) da Napoleone III e ceduti dalla Repubblica e che addirittura aggiunga la frase “riunito nuovamente da..., nel...” con dei puntini di sospensione per sottolineare che andranno riconquistati in futuro (figura 8). Questa carta, sia geografica che storica, venne affissa in tutte le classi delle scuole francesi ed è una dimostrazione che sia alla storia che alla geografia fu assegnato un ruolo preponderante nell'educazione civica patriottica nella Francia ottocentesca.

Per quanto riguarda la Germania, le basi per i primi atlanti storici per la scuola vennero dal già citato *Atlas und Tabellen zur Übersicht der Geschichte aller europäischen Länder und Staaten* di Christian Kruse, del quale erano state stampate cinque edizioni tedesche, l'ultima nel 1834, e una francese nel 1836. Dall'atlante di Kruse, gli altri autori tedeschi trassero soprattutto l'interesse per la storia non classica e per la geografia. L'*Historischer Schulatlas oder Übersicht der allgemeinen Weltgeschichte*<sup>42</sup>, ad esempio, dedicava solo quattro delle sue quattordici carte al mondo classico, una scelta dichiaratamente inusuale per il primo atlante tedesco denominato “per la scuola”. Lo stesso autore pubblicò successivamente un'edizione non scolastica dello stesso atlante, l'*Historischer Hand-Atlas zur Versinnlichung der Allgemeinen Geschichte aller Völker und Staaten*<sup>43</sup>, che non differiva nella filosofia di base, pur contenendo più tavole. Gli atlanti di Benicken non ebbero un grande successo commerciale<sup>44</sup>, questo perché le tavole erano in bianco e nero stampato su una carta grigiastra e perché non erano abbastanza grandi da essere sufficientemente dettagliate.

---

<sup>41</sup> Luigi XIV o Luigi XV.

<sup>42</sup> F. W. Benicken, Verl. des. G. S. Landes Industrie Comptoirs, Weimar 1820.

<sup>43</sup> F. W. Benicken, Verl. des. G. S. Landes Industrie Comptoirs, Weimar 1824.

<sup>44</sup> Black, *Maps and History*, cit., p.43.

Continuando la tradizione di privilegiare il mondo post classico, ma avendo capito l'importanza dei colori e dei dettagli, il geografo Julius Löwenberg (1800-1893) pubblicò tra il 1839 e il 1841 due atlanti (di cui il secondo era la versione ridotta e incentrata sulla Prussia del precedente) sotto il nome di *Historisch-Geographischer Atlas zu den allgemeinen Geschichtswerken von C.V. Rotteck, Pölitz und Becker in 40 coloristen Karten*<sup>45</sup> e *Historischer Taschenatlas des Preussischen Staats, bestehend aus 16 Histor. Geographischen Karten, mit erläuternden Texte*<sup>46</sup>, le cui tavole erano colorate e ricche di dettagli. L'atlante generale (il primo) era decisamente eurocentrico e presentava solo due carte "globali", quella del mondo all'epoca di Ciro il Grande e a quella di Augusto, e una serie di mappe dettagliate sull'Europa, il Medio-Oriente e il Nord Africa, solo nell'edizione del 1842, Löwenberg decise di inserire una carta dell'impero di Gengis Khan e una del nuovo mondo. L'autore fu molto attento alla storia nazionale, proponendo carte di grande dettaglio su eventi di storia tedesca, come la cosiddetta "Guerra di Liberazione" contro Napoleone (cfr. figura 9), tematica che rimarrà cara alla produzione storico-cartografica germanica.

L'uso dei colori e la cura per i dettagli divenne d'uso comune negli atlanti tedeschi dell'epoca come i successivi *Volständiger Historisch-Geographischer Atlas des deutschen Landes und Volkes*<sup>47</sup> e *Handatlas der Geographie des Mittelalters*<sup>48</sup> ben dimostrano. In particolar modo l'ultimo dei due diede il via alla duratura caratteristica della cartografia germanica di concentrarsi sull'età basso medievale, proponendo mappe straordinariamente dettagliate della Germania e del Nord Italia<sup>49</sup>, come si vedrà in seguito nella produzione *Spruner e Putzgers*. Le ragioni di questa scelta vanno ricercate nella volontà di rimarcare il grande numero di Stati che avevano caratterizzato l'area germanica in passato, e che all'epoca della produzione di questi atlanti erano ancora 39, e la loro limitata estensione territoriale<sup>50</sup> in modo da sottolineare la frammentazione della nazione tedesca e, quindi, il bisogno di ritornare all'unità persa a partire dal Medioevo; va ricordato, infatti, che la maggior parte degli autori di questi atlanti erano nazionalisti di estrazione liberale che auspicavano l'unificazione della Germania. Per

<sup>45</sup> J. Löwenberg, Herder'schen Kunst u. Buchhandlung, Freiburg im Breisgau 1839.

<sup>46</sup> J. Löwenberg, Voss, Berlin 1841.

<sup>47</sup> J. V. Kutscheit, Berlin 1844.

<sup>48</sup> J. V. Kutscheit, Berlin 1844-1847.

<sup>49</sup> All'epoca entrambe facenti parte del Sacro Romano Impero.

<sup>50</sup> Alcune signorie cavalleresche di età moderna erano grandi appena pochi acri.

fare questo, gli autori usarono tre elementi che saranno la chiave della tradizione cartografico-storica tedesca quali l'estensivo uso di colori, l'uso dei colori stessi in maniera riempitiva (derivato dagli atlanti di Kruse) e il gran numero di dettagli (indispensabili per rappresentare i molti stati tedeschi). Queste tre scelte grafiche, unite all'evidente fine educativo-patriottico degli atlanti<sup>51</sup>, influiranno direttamente sullo sviluppo del primo grande atlante tedesco di cui si avranno continui aggiornamenti di edizione: lo *Spruner*.

Un'ultima caratteristica saliente della produzione tedesca è da ricercare negli atlanti storici dedicati esclusivamente all'antichità, se infatti è vero che la maggior parte degli atlanti germanici per la scuola si concentrava sulla storia nazionale, questo non significava necessariamente uno scarso interesse per il mondo classico, interesse che trovò forma negli atlanti dedicati esclusivamente alla storia antica. Esempi di questo particolare tipo di produzione si ritrovano già all'inizio del XIX secolo con il *C. Ph. Funke's Atlas der Alten Welt*<sup>52</sup>, ma si raggiunse il pieno sviluppo della categoria solo con le otto edizioni dell'opera dello storico Heinrich Kiepert (1818-1899) *Atlas der Alten Welt*<sup>53</sup>. Questo atlante presentava infatti tutte le caratteristiche grafiche degli atlanti "nazionali" (cioè l'uso del colore ,anche se in questo caso solo nei confini, e la grande cura per la geografia e i dettagli), ma andando a concentrarsi sulla storia antica si rivolgeva a un pubblico più di scuola superiore che elementare. L'atlante era composto da 16 tavole che spaziavano su tutta la storia antica per la percezione che si aveva di essa nel XIX secolo (Grecia, Persia, Babilonia, Egitto etc.). Di queste sedici carte, otto carte si occupavano della storia romana mostrando sia l'evoluzione dello stato romano e delle sue conquiste (3 tavole), sia particolari province o zone di scontro con altre civiltà (4 tavole) e, infine, sia la pianta della città di Roma (una tavola). Questa suddivisione andrà a influenzare direttamente le sezioni di storia antica dello *Spruner* e del *Putzgers*, quello che invece non venne mantenuto fu il tono "obbiettivo" di questo Atlante che non andava a sottolineare i due cardini della tradizione storiografica antichista nella

---

<sup>51</sup> Come si vedrà in seguito, la Carta della Germania non unificata sarà sempre un tema centrale della produzione tedesca.

<sup>52</sup> C. P. Funke, Verl. Des Industrie-Comptoirs, Weimar 1800.

<sup>53</sup> H. Kiepert, Geographisches Institut, Weimar 1848-1864.

Germania del XIX secolo: la battaglia di Teutoburgo e il presentare l'Impero Tedesco medievale come successore diretto dell'Impero Romano<sup>54</sup>.

In Gran Bretagna, nonostante il grande tasso di alfabetizzazione, non ci furono molte edizioni di atlanti storici per la scuola nella prima metà del XIX secolo. Questa scarsità era dovuta a molteplici fattori, uno su tutti la totale assenza di legislazione sull'insegnamento elementare che lasciava alle varie scuole (come si è già detto principalmente confessionali), un'estrema libertà sui curricula, rendendo così di fatto impossibile produrre degli atlanti storici per la scuola in grado di coprire grandi fette di mercato. Il caos del sistema educativo britannico era stato denunciato già nel 1818 da Lord Brougham, il quale in un'interrogazione parlamentare aveva descritto il Regno Unito come «at this time as the worst educated country in Europe»<sup>55</sup>. Di fatto però, non venne istituito alcun tipo di istruzione statale fino al 1870 (*Elementary Education Act*), e, ancora ai primi del Novecento, il numero degli studenti della scuola pubblica, non supererà quello della scuola ecclesiastica<sup>56</sup>. Per queste motivazioni, il mercato britannico di atlanti storici non si sviluppò ampiamente come in Francia e in Germania, non mancarono tuttavia edizioni degne di nota anche se in numero estremamente limitato, addirittura rispetto alla produzione settecentesca. Esempi della prima metà del XIX secolo furono il *La Sage's Historical, Genealogical, Chronological and Geographical Atlas*<sup>57</sup> e, dello stesso autore, il *Lavoisne's complete Genealogical, Historical, Chronological and Geographical Atlas*<sup>58</sup>, entrambi questi atlanti seguivano la tradizionale scelta di privilegiare lo studio della storia antica<sup>59</sup> dedicando quasi la metà delle carte al mondo classico, avvicinandosi così alla produzione storico cartografica francese. Una caratteristica inusuale di questi atlanti fu la combinazione di carte geografiche con tabelle delle linee genealogiche delle principali dinastie europee, a dimostrazione che il pubblico privilegiato per queste opere era ancora quello nobiliare.

---

<sup>54</sup> Per cui, in ultima analisi, l'Impero Tedesco Ottocentesco diventava successore dell'Impero Romano.

<sup>55</sup> S. Schraut, *Kartierte Nationalgeschichte*, Campus-Verl., Frankfurt 2011, p. 260.

<sup>56</sup> Nel 1896 erano iscritti 2.465.919 alunni alle scuole ecclesiastiche e 1.956.992 a quelle statali, nel 1902 2.545.437 a quelle ecclesiastiche e 2.369.980 a quelle statali. Fonte: W. Rein, *Encyklopädisches Handbuch der Pädagogik*, H. Beyer,LAGensalza 1903-1910, p.699.

<sup>57</sup> La Sage (pseudonimo di C.V. Lavoisne), J. Barfield, London 1801.

<sup>58</sup> C.V. Lavoisne, J. Barfield, London 1807.

<sup>59</sup> Come si è visto, questa scelta venne perpetrata più dalla produzione francese contemporanea, mentre quella tedesca si orientò verso epoche successive.



Di particolare interesse è l'opera del giudice Edward Quin<sup>60</sup> (1794-1828) che venne pubblicata postuma tra il 1830 e il 1856 e che influenzò in seguito la storica e attivista politica americana Emma Willard (1787-1870). Le carte di Quin non si distinguevano infatti per la sua precisione storica o cartografica (egli stesso aveva scarse competenze di storia e di geografia), ma per le sue innovazioni nel rappresentare artisticamente le tavole. In questo modo le sue tavole riuscivano nell'intento di veicolare informazioni non solo storiche o geografiche, ma anche culturali, come la figura 10, ben esplica. Questa carta, disegnata da Emma Willard nel 1839 sulla base di uno schizzo di Quin, raffigura il mondo così come era percepito dagli europei nel 1498. Sorvolando sulle inesattezze geografiche e storiche<sup>61</sup>, quello che colpisce di questa carta è la forza con cui riesce a trasmettere come alla fine del XV secolo la terra fosse coperta da una sorta di "nebbia di guerra" per gli europei e di come le altre civiltà non vengano minimamente considerate<sup>62</sup>.

Al di là di questi casi isolati comunque, il mercato britannico di atlanti storici prese vita solo negli anni Cinquanta dell'Ottocento, quando venne a contatto con la produzione storico-cartografica tedesca, in particolar modo con le edizioni *Spruner*, di cui si tratterà nel paragrafo successivo. Il primo vero atlante britannico per la scuola può essere considerato l'*Elementary Atlas of History and Geography* del reverendo e professore di storia inglese al King's College di Londra John Sherren Brewer (1810-1879), pubblicato dalla casa editrice Longman a partire dal 1854. Utilizzando materiale proveniente direttamente dallo *Spruner*, Brewer diede al suo atlante un taglio decisamente eurocentrico e improntato alla storia nazionale, dando ampio spazio alle epoche post classiche, queste scelte furono dovute probabilmente all'influenza pesante della produzione tedesca. Entrando più nello specifico, si può osservare come nell'edizione del 1860, su un totale di 16 tavole, appena 3 vengano dedicate al mondo antico (di cui una sulla Britannia romana e nessuna sulla storia greca), 11 rappresentino l'Europa in svariati periodi, 4 rappresentino la Gran Bretagna e una, l'ultima, l'intero globo, ma evidenziando i possedimenti britannici d'oltre mare. Quello che, a parere di

---

<sup>60</sup> Pur non essendo materiale scolastico.

<sup>61</sup> A quell'epoca si aveva infatti solo un'idea imprecisa dell'Asia oltre la Persia e delle coste africane, per non menzionare la totale ignoranza delle coste nordamericane e l'arbitraria colorazione dell'Europa (il Rodano viene posizionato in Italia!).

<sup>62</sup> Per i cinesi, ovviamente, la "nebbia di guerra" coprirebbe altre zone e lascerebbe scoperte altre ancora.

Brewer stesso, rendeva questo atlante particolarmente adatto allo studio scolastico della storia era il fatto che le 11 tavole dell'Europa avessero una base comune nello stesso schizzo mettendo così in evidenza i cambiamenti avvenuti nelle varie epoche: «I have attempted in this little work to supply a want which has been very generally felt by most persons who are engaged in studying or in teaching history and geography. No book as far as I know, has hitherto endeavoured to represent, to the eye, the conditions of the world at successive eras; and by taking such illustrations as basis of an historical narrative, proposed to make the reader familiar with the great bearings and landmarks of history.»<sup>63</sup>. Questa dichiarazione può essere presa come archetipo dello stato della produzione di atlanti storici britannici alla metà dell'Ottocento: Brewer dimostra di non avere una grande conoscenza di atlanti storici, in quanto la strategia di presentare una serie di mappe identiche che raffigurano i cambiamenti di confine era in uso fin dall'*Atlas complet des révolutions que le globe de la terre a éprouvées depuis le commencement du monde jusqu'à présent* del 1750<sup>64</sup>; inoltre l'autore usa nell'introduzione l'espressione "mondo" quando, nella realtà, le tavole da lui proposte rappresentavano soltanto l'Europa, in questo modo viene data prova di un eurocentrismo totale e estremamente inconsapevole.

In sintesi, nella prima metà del XIX secolo, le produzioni di atlanti storici nei tre grandi paesi alfabetizzati d'Europa si può riassumere in un'evoluzione ancorata alla tradizione per la scuola francese, in un'innovatività marcata nella scuola tedesca e in una sorta di *impasse* della scuola britannica che guardava quindi di volta in volta alla produzione francese e a quella tedesca. Di queste tradizioni, quella che si era più evoluta verso una standardizzazione della produzione, verso una base geografica delle tavole e verso la cura dei dettagli era sicuramente quella germanica e nel prossimo paragrafo si tratterà infatti dello *Spruner* e del *Putzger*, gli atlanti tedeschi che per via delle loro caratteristiche innovative e la qualità delle loro tavole saranno alla base della maggior parte della produzione germanica successiva e che influenzeranno direttamente quella britannica e italiana e indirettamente quella francese. Già da queste considerazioni si possono leggere alcune linee politiche e culturali nei tre paesi studiati: in Francia si

---

<sup>63</sup> J. S. Brewer, *Elementary Atlas of History and Geography*, Longman, London 1860, p. V.

<sup>64</sup> Cfr. paragrafo 1

guardava al passato glorioso, in Gran Bretagna vi era una sorta di *laissez faire* anche nell'ambito dell'educazione e della ricerca e in Germania si procedeva verso una modernizzazione di stampo fortemente nazionalista.

### 3 – I grandi atlanti tedeschi per la scuola: *Spruner* e *Putzger*

Si è visto come nella Germania della prima metà dell'Ottocento ci fu una sorta di fervore per la produzione di atlanti storici, sia nello sviluppo della qualità, che nel numero delle edizioni. La diffusione dello *Spruner* prima e del *Putzger* poi causò un ribaltamento della situazione nella seconda metà del secolo e il numero delle opere calò drasticamente<sup>65</sup>. Le principali ragioni del successo dello *Spruner* furono il rigore nella ricerca storiografica alla base delle tavole, la cura quasi maniacale per la correttezza geografica e per i dettagli e un nuovo sistema di impaginazione delle tavole che prevedeva una prima serie di carte sull'Europa nelle varie epoche e il concentrarsi poi sulle storie nazionali. Quest'ultimo accorgimento penalizzava una visione della storia in senso puramente cronologico, a favore di un'impostazione basata sulla crescita degli stati e l'interazione tra essi. Chi sviluppò questa metodologia di produzione fu l'ufficiale dell'esercito bavarese Karl von Spruner (1803-1892), questi era stato cadetto del regio esercito bavarese fin dal 1815 e dal 1823 membro del corpo ufficiali, ma la sua carriera procedette a rilento a causa delle sue idee liberali<sup>66</sup>. Nel 1838 pubblicò la sua prima opera, un atlante sulla storia della Baviera (oltre a essere di tendenza liberale era anche fautore di una soluzione *Grande Tedesca* per quanto riguarda l'unificazione della Germania ed era un acceso patriota bavarese), e nel 1846 la prima edizione dell'*Historisch-geographischer Hand-Atlas zur Geschichte der Staaten Europa's von Anfang des Mittelalters bis auf die neueste Zeit*<sup>67</sup> che gli procurò grande fama e gli valse la promozione a maggiore, avendo lo stato maggiore dell'esercito finalmente notato le sue qualità. L'atlante in questione presentava delle tavole stampate su due

---

<sup>65</sup> L'unica opera degna di nota di questo periodo fu l'*Historischer Schul-Atlas zur alten, mittleren und neueren Geschichte* di C.E. Rhode del 1880.

<sup>66</sup> S. Schraut, *Kartierte Nationalgeschichte*, cit., p. 56.

<sup>67</sup> K. v. Spruner, Perthes, Gotha 1848.

facciate e correlate da numerose carte secondarie o *Nebenkarten*<sup>68</sup>; inoltre la suddivisione delle mappe era in quarti come le equivalenti carte geografiche militari dell'epoca, indice dell'influenza dell'esperienza militare sull'opera di Spruner. L'arco temporale coperto andava dalla tarda antichità fino ai giorni contemporanei e presentava 10 tavole sulla storia generale dell'Europa nel IV, VI, IX, X secolo, all'epoca delle crociate, nel XV secolo, all'epoca della Guerra dei Trent'anni, nel XVIII secolo alla vigilia della Rivoluzione Francese e all'epoca di Napoleone, ben 12 tavole approfondivano la storia della Germania, della Svizzera, dell'Olanda e dei Paesi Baltici<sup>69</sup>, 6 quella della Francia, 5 quella dell'Italia, 6 quella di Spagna e Portogallo, 8 quelle dei paesi nordici e dell'est Europa e una ciascuna per i Balcani, l'Asia Minore, la Grecia, il califfato Omayyade, l'Impero Ottomano e l'Ungheria, inoltre veniva fornita una carta sulla divisione ecclesiastica dell'Europa. Sempre a causa della formazione militare di Spruner, il tema bellico venne decisamente marcato, soprattutto nelle tavole riguardanti la Germania le cui *Nebenkarten* erano numerosissime planimetrie di battaglie. Un'ultima considerazione va fatta sulla colorazione: da questo atlante in poi, infatti, il colore della Prussia sarà sempre il classico "Blu", detto appunto di Prussia, e con il susseguirsi delle edizioni ad ogni stato sarà assegnato un colore tipico<sup>70</sup>. Questo fu il primo vero passo verso la standardizzazione dei colori. La collaborazione con il geografo e filologo Theodor Mencke (1819-1892) portò Spruner alla pubblicazione tra il 1854 e il 1855 di tre opere che insieme andavano a coprire tutti gli ambiti di interesse storico per l'epoca, queste erano l'*Atlas Antiquus*<sup>71</sup>, una nuova edizione dell'*Historisch geographischer Hand-Atlas zur Geschichte der Staaten Europa's : vom Anfang des Mittelalters bis auf die neueste Zeit*<sup>72</sup> e l'*Historisch-geographischer Hand-Atlas zur Geschichte Asiens, Africa's, America's und Australiens : achtzehn colorirte Karten nebst erläuternden Vorbemerkungen*<sup>73</sup>.

L'*Atlas Antiquus* era composto da 27 tavole, di cui più della metà riguardanti la storia romana e aveva la curiosa caratteristica di presentare i nomi di tutte le località, i titoli

---

<sup>68</sup> Trovo che la parola tedesca *Nebenkarte* sia più esplicativa rispetto all'equivalente italiano "carta secondaria" in quanto significa letteralmente "carta vicina", cioè una carta che non è solo secondaria, ma aiuta a spiegare la carta principale. Per questa ragione da questo momento userò la parola tedesca.

<sup>69</sup> All'epoca considerati tutti e quattro parte dei paesi "germanici".

<sup>70</sup> Rosso al Regno Unito, viola alla Francia, verde all'Italia, etc.

<sup>71</sup> K. v. Spruner und T. Mencke, Perthes, Gotha 1855.

<sup>72</sup> K. v. Spruner und T. Mencke, Perthes, Gotha 1854.

<sup>73</sup> K. v. Spruner und T. Mencke, Perthes, Gotha 1855.

della tavole e perfino le descrizioni in lingua latina (va ricordato che l'uso del latino per la topografia delle tavole "antiche" negli atlanti storici continua tuttora nella produzione italiana e tedesca). L'eurocentrismo era decisamente spiccato in questo atlante: l'antichità considerata era infatti solo quella classica e quella della "culla della civiltà" nel vicino Oriente e nessuna delle 27 tavole era dedicata al mondo extra europeo-mediorientale.

La versione aggiornata dell'*Historisch geographischer Hand-Atlas zur Geschichte der Staaten Europa's* presenta varie differenze con quella del 1846. Innanzitutto il numero delle tavole aumenta decisamente (da 55 a 73) e questo non per un più carte riguardanti i paesi di lingua tedesca (che rimangono 12) ma, per una maggiore attenzione alla storia generale dell'Europa, il cui conteggio di tavole passa da 10 a 12, e dei vari stati nazionali; inoltre, viene aggiunta una tavola etnografica che risulta essere la prima di questo genere mai inserita in un atlante storico. La particolarità di questa carta è che non segue la tradizionale suddivisione etnico-linguistica ma, ne propone una basata su delle etnie "originali", le quali, mescolandosi ad altre popolazioni o subendo dei processi di snazionalizzazione come la "romanizzazione" o la "germanizzazione", danno origine alle etnie moderne (vedi figura 11 e 12). È curioso notare come, per esempio, i francesi del Sud parlanti la lingua *d'oc*, vengano considerati pienamente romani, mentre i francesi del Nord parlanti la lingua *d'oïl*, vengano visti come "celti romanizzati", nonostante entrambe queste popolazioni presentassero un comune sostrato celtico. Questa tavola, inoltre, non sfuggiva a una certa volontà nazionalistica di stampo pangermanista: i friulani vengono presentati come "slavi del sud germanizzati"<sup>74</sup> fortemente mescolati agli italiani", i lombardi come "italiani fortemente mescolati ai germanici" e i francesi borgognoni come "francesi mescolati ai germanici", mentre i tedeschi lorenese non vengono detti mescolati ai francesi. Per quanto concerne le carte riguardanti i paesi di lingua tedesca, si può solo dire che, grazie all'aumentato uso dei colori venne accentuata la frammentazione della Germania (vedi figura 13), caratteristica che, come si vedrà in seguito, diventerà sempre più marcata con le seguenti edizioni. Le tavole dedicate alla storia italiana passarono da 5 a 6 per l'aggiunta di una tavola sulla suddivisione delle provincie ecclesiastiche italiane (una carta di questo tipo venne aggiunta per ogni regione o nazione trattata e da sola

---

<sup>74</sup> Come anche gli sloveni.

giustifica il grande aumento del numero di tavole). La novità venne dal fatto che le carte in questione erano inserite direttamente in seguito a quelle “germaniche” e che la titolatura delle tavole “medievali” passò, per esempio, da “Italia al tempo dei Longobardi” a “Italia sotto i Longobardi” o a “Il centro-nord Italia sotto gli Hohenstaufen” (vedi figura 14) a indicare una sottomissione dell’elemento italico a quello germanico. Quest’ultima tavola, in particolar modo, era sbilanciata verso un nazionalismo tedesco in quanto gli Hohenstaufen all’epoca avevano un limitato potere effettivo a sud delle Alpi e a nord dell’Abruzzo, ragion per cui la dicitura “sotto” è decisamente fuorviante; inoltre la carta ricorda, sia nella struttura che nell’uso dei colori, quella della Germania (cfr., per esempio, con figura 13) sottointendendo che le due regioni fossero sotto la stessa effettiva autorità. Delle 7 tavole riguardanti la storia francese, va detto che l’ultima, la Repubblica e l’Impero Francese e i loro stati satelliti (figura 15), venne costruita con evidenti intenti polemici antifrancesi: in essa era rimarcato più che altro l’espansionismo dell’impero di Napoleone a danno dei vicini della Francia e l’effettivo territorio francese, infatti, occupava solo la metà destra della tavola. Nelle carte dedicate agli altri paesi, le uniche aggiunte, oltre alla suddivisione ecclesiastica, riguardavano gli imperi coloniali inglese, spagnolo e portoghese<sup>75</sup> e l’espansione russa in Asia. Curiosamente, in un atlante dedicato esclusivamente all’Europa, vennero inserite anche due carte sull’espansione araba nell’alto Medioevo. L’*Historisch-geographischer Hand-Atlas zur Geschichte Asiens, Africa’s, America’s und Australiens* era dei tre l’atlante meno corposo (18 tavole), ed era ancora una volta chiaro indice di eurocentrismo. Di queste 18 tavole, 10 erano dedicate alla storia dell’Asia nel suo insieme<sup>76</sup>, 4 alla storia dell’Africa (in esse non si ritrova alcun stato africano autoctono, ma solo gli stati musulmani e i domini europei) e 4 alla storia delle Americhe (di cui 2 sul continente in toto e 1 ciascuna per il Nord e il Sud America). Caso curioso: nella carta sulla situazione in America prima del 1776 (figura 16), le colonie inglesi e francesi nordamericane presentano una colorazione piena rispetto alla colorazione dei soli confini del resto dei possedimenti. In questo caso l’autore sembra quasi volerci informare del diverso e maggiore controllo territoriale di questi domini

---

<sup>75</sup> Nella stessa tavola.

<sup>76</sup> Come nel caso delle 13 tavole sull’Europa, viene proposta la stessa carta in diverse epoche.

rispetto agli altri<sup>77</sup>; questo accorgimento venne probabilmente testato in questa edizione, ma, come si vedrà, sarà largamente usato in quella a partire dal 1880.

Visto il grande successo editoriale dell'opera nelle sue tre parti, ma date le sue dimensioni più adatte a una biblioteca pubblica che allo studio scolastico, nel 1856 uscì una versione pensata appositamente per la scuola che comprendeva una selezione di tavole da due dei due atlanti precedenti non dedicati alla storia antica<sup>78</sup> e molte nuove carte: l'*Historisch-geographische Schulatlas*<sup>79</sup>. Delle 22 tavole da cui l'opera era composta, solo 3 riguardavano territori al di fuori dell'Europa e del Medio Oriente e di queste 2 riguardavano le scoperte e le conquiste europee e una l'impero mongolo. In generale, al posto di tavole sull'Europa in toto e sui vari stati in particolare, venne preferito un approccio "regionale" (tavole sul Nord, Centro e Sud Europa, vedi figura 17) e orientato verso carte dedicate a delle specifiche tematiche (come ad esempio una sulle guerre civili in Francia e Inghilterra nel XVI e XVII secolo). Va notato che questo atlante, benché pensato per un pubblico scolastico principalmente tedesco, contenesse solo 3 carte dedicate esclusivamente alla storia della Germania e solo 2 (entrambe *Nebenkarten*) dedicate alla storia italiana, che normalmente veniva decisamente privilegiata dagli atlanti germanici per le ragioni nazionalistiche di cui sopra.

Questa propensione a una storia non solo nazionale ma di stampo paneuropeo, va ricordato che il problema dell'eurocentrismo non era percepito all'epoca, fu una delle altre ragioni per cui l'*Historisch-geographische Schulatlas* ebbe grande successo all'estero, tant'è che venne adottato come testo scolastico in Italia<sup>80</sup> e le sue tavole e quelle dell'*Hand-Atlas* (nel suo insieme di tre atlanti) furono ampiamente utilizzate nella produzione storico cartografica britannica. Nella già citata introduzione di John Sherren Brewer all'edizione del 1860 del suo *Elementary Atlas of History and Geography*, venne affermato che Spruner «had "most ably executed" the cartographic dimension of history». Il geografo William Hughes (1818-1876) nel 1870 pubblicò addirittura un atlante per la scuola e per le famiglie chiamato *A popular atlas of comparative geography : Comprehending a chronological series of maps of Europe and other lands, at successive periods, from the fifth to the later half of the nineteenth*

---

<sup>77</sup> Nel caso delle colonie francesi, questo era vero solo in Canada e non in Louisiana.

<sup>78</sup> Coerentemente alla tradizione germanica, la storia antica venne lasciata allo studio superiore.

<sup>79</sup> K. v. Spruner, Perthes, Gotha 1856.

<sup>80</sup> Come si vedrà nel paragrafo dedicato all'Italia, il geografo Arcangelo Ghisleri condannerà questa scelta nella prefazione al suo *Testo-Atlante* del 1904.

century : based upon the *Historisch-geographischer Hand-atlas of Dr. Spruner, and continued, with historical memoirs to the maps*<sup>81</sup> e totalmente basato sul lavoro di Spruner. Nella sua prefazione, Hughes metteva in evidenza le grandi qualità dell'opera del cartografo tedesco, giudicandolo comunque (giustificatamente) troppo improntato alla storia tedesca ed ecclesiastica: «the work of Dr Spruner, upon which the present Atlas is based, is one of the most esteemed authorities on the subject of comparative Geography. The elaborate research, and minute precision of detail, which characterize the "*Historisch-Geographischer Hand-Atlas*" , have deservedly made it standard of reference in our own country. These qualities, however, though admirable when regarded from a German point of view, or with reference to the study of ecclesiastical history, are (not unnaturally) carried to an extent which, to the general reader of history, involves needless complication of detail.». Gli atlanti di Spruner ebbero grande successo anche oltre oceano, grazie alla riproduzione dell'opera originale da parte della casa editrice B. Westermann and Co. a partire dal 1861.

Tra i fattori determinanti nel successo degli atlanti Spruner-Mencke vi furono i continui aggiornamenti che mantennero l'opera sempre all'avanguardia fino all'ultima edizione del 1890. L'edizione del 1880 fu quella che vide i cambiamenti più significativi, sia dal punto di vista grafico che contenutistico. L'*Hand-Atlas für die geschichte des Mittelalters und der neueren Zeit*<sup>82</sup> era composto da ben 90 tavole principali e 376 *Nebnearten*, essendo pensato per l'istruzione superiore (in particolar modo come opera da biblioteca) il formato tornava quello a quadrifoglio grande<sup>83</sup> e la successione delle carte seguiva l'ormai assodata forma della successione storia europea-storie nazionali. Le 11 tavole di storia generale europea (dal 476 al 1815) furono completamente ridisegnate rispetto alle edizioni precedenti, allargando la visuale che andò a comprendere più ampie sezioni della Russia, della Scandinavia e l'Islanda e aumentando la precisione del tratto e il numero di dettagli. All'interno di questa sezione vennero aggiunte due mappe tematiche: la prima è una mappa confessionale dell'Europa al termine del Medioevo (figura 18), coerente con il sempre grande interesse di Spruner per la storia religiosa, mentre la seconda è una rivisitazione in chiave linguistica della mappa etnografica già apparsa nell'edizione del 1854 (cfr. figura 19 con figura 12). Come si può notare,

---

<sup>81</sup> W. Hughes, G. Philip and Son, London 1870.

<sup>82</sup> K. v. Spruner und T. Menke, Perthes, Gotha 1880.

<sup>83</sup> 39x48 cm.



almeno per quanto riguarda i paesi dell'Europa occidentale<sup>84</sup>, questa tavola era molto più precisa delle versioni precedenti (soprattutto grazie al perfezionamento dello strumento dei censimenti in Austria-Ungheria<sup>85</sup> e in Germania<sup>86</sup>), inoltre essa presentava 3 *Nebenkarten* che mostravano i confini linguistici “caldi” tra le popolazioni tedesche e quelle non tedesche<sup>87</sup>, indice di un ulteriore rafforzamento del tono nazionalista dell'opera. Questo tono era particolarmente visibile nella maggiore delle 3 *Nebenkarten*, quella riguardante il confine linguistico alpino: innanzitutto i confini politici e le diciture erano precedenti alle guerre di unificazione italiane, lasciando intuire un rammarico per la perdita del Lombardo-Veneto da parte dell'Austria<sup>88</sup>; inoltre, la presenza italiana nel *Küstenland* era minimizzata e quella tedesca in Trentino e in Veneto esagerata, quasi a voler fissare per sempre il confine su quello del tempo grazie a rivendicazioni linguistiche. La stessa volontà risultava evidente anche nella sezione di tavole dedicate all'Italia e composta da 8 carte. Sebbene una di queste fosse dedicata all'unificazione del paese, si può notare come, nella tavola sull'Alta Italia comunale (figura 20), venisse decurtata la parte sui confini nordorientali (cfr. con figura 14 tratta dall'edizione 1854) e, in tutte le altre, l'Istria e il Trentino non venissero presentate come parte della penisola, ma restassero in bianco. Particolare interessante: la maggior parte delle *Nebenkarten* presenti nelle tavole sull'Italia erano mappe cittadine, come se l'autore volesse sottolineare la vocazione urbana della civiltà italiana, contrapposta, per esempio, alla vocazione militare di quella germanica: in effetti le *Nebenkarten* delle tavole “tedesche” erano in gran parte planimetrie di battaglie (cfr. figura 21, l'Italia bassomedievale con figura 23, la Germania all'epoca della Guerra dei Trent'Anni). Il rafforzato tono nazionalista dell'opera era dato anche dal grande aumento del numero di tavole dedicate alla storia tedesca che raddoppiavano passando da 12 a 25. Questo aumento era dovuto all'inserimento in questa sezione di due carte sul Regno Franco e sull'Impero Carolingio, i quali vengono quindi presentati come pienamente tedeschi e in nessun modo francesi, e all'aggiunta di ben 8 nuove tavole sui *Gauen* tedeschi medievali. La necessità della Germania appena unificata di presentare il

<sup>84</sup> La situazione nel sud dei Balcani e in Anatolia è decisamente arbitraria.

<sup>85</sup> Dal 1846.

<sup>86</sup> Dal 1871, su scala locale.

<sup>87</sup> All'epoca i fiamminghi erano considerati come tedeschi a tutti gli effetti.

<sup>88</sup> Va ricordato che Spruner era fautore di una soluzione Grande Tedesca all'unificazione della Germania, cioè di un'unione comprendente l'Austria e anche alcuni territori non tedeschi dell'Impero Austriaco, tra cui forse tutto il Nord Italia. Cfr. parte sulle tavole dedicate alla storia italiana.

Sacro Romano Impero post-Hohenstaufen e la Confederazione Germanica ottocentesca come deboli federazioni di staterelli pienamente indipendenti, inoltre, portò a un uso della contrapposizione tra colorazione piena e colorazione dei soli bordi, pratica già vista in stato embrionale nella edizione del 1854, in modo molto più diffuso e marcato. Se si vanno a confrontare le figure 22, 23, 24 e 25<sup>89</sup> infatti, si può notare come a un aumento del particolarismo e della sovranità degli stati tedeschi, corrispondesse un aumento del riempimento cromatico dei territori stessi a dimostrazione dell'effettiva indipendenza degli stati stessi e, quindi, della divisione della Germania. La figura 24, in particolar modo, mostrava la frammentazione del sudovest della Germania nel 1789 andando a rappresentare e colorare addirittura delle signorie cavalleresche della dimensione di solo pochi acri; inoltre, grazie alla titolatura e alla demarcazione dei confini in Alsazia e Lorena (allora parte della Francia), essa rivendicava la germanicità di queste due regioni. Quest'opera non si era comunque evoluta solo in senso nazionalistico, ma anche tematico: se si osservano le figure 25 e 26 sull'unificazione della Germania, si può notare che molte delle *Nebenkarten* illustrassero tematiche di stampo non militare: si andava dalle carte economiche come quella sull'evoluzione dello *Zollverein* (figura 25), a quelle sulla differenza dei codici legislativi e sul confine linguistico in Alsazia-Lorena (entrambe nella figura 26). Anche le tavole che trattano della Francia (7 in tutto) presentano una tematica particolare nelle proprie *Nebenkarten*, l'evoluzione amministrativa dello stato francese. Date le precoci politiche centralistiche messe in atto in Francia, l'unica carta dove Spruner sentì il bisogno di usare una colorazione piena è quella della crescita del dominio diretto reale durante il Medioevo e la prima età moderna (figura 27), nelle altre si può trovare solo una demarcazione dei confini amministrativi, dalla suddivisione della Francia in "stati" a quella in "dipartimenti". Da un punto di vista diplomatico e politico è poi importante la figura 28, in quanto sembrava rappresentare graficamente la politica "bismarckiana" verso la Francia: seguendo le carte in senso orario si può infatti vedere una mappa dei dipartimenti francesi prima della guerra Franco-Prussiana, il teatro della guerra stessa, una carta sul colonialismo francese che proprio in quegli anni veniva fortemente incoraggiato da Bismarck come compenso per la perdita dell'Alsazia-Lorena; infine la

---

<sup>89</sup> 22 Germania nel 1273, 23 Germania all'epoca della Guerra dei Trent'Anni, 24 Germania Sud-occidentale nel 1786, 25 Germania dal 1815 al 1866.

carta cittadina della città di Parigi che, grazie alla messa in evidenza delle fortezze, ricostruiva l'assedio della città nel 1871 da parte delle truppe prussiane e lo scontro tra la Comune e il governo di Versailles, vinto da quest'ultimo grazie al decisivo appoggio dei prussiani stessi che si erano ritirati dalle posizioni conquistate. Va anche notato che questa tavola non presentava una carta principale, bensì 4 *Nebenkarten* a cui viene quindi assegnata la stessa importanza. Le tavole dedicate agli altri paesi europei restarono per lo più invariate. 7 furono dedicate ai paesi iberici e 5 alle isole britanniche e, in entrambi i casi, si poteva (come già nell'edizione precedente) trovare una carta dedicata ai rispettivi imperi coloniali. 13 carte in tutto si occupavano dei paesi dell'Est e del Nord Europa: tra queste si può trovare la prima tavola sulle spartizioni della Polonia mai apparsa in un atlante storico, probabilmente creata per ricordare il riavvicinamento tra l'Impero Tedesco e quello Austro-Ungarico e Russo suggellato dalla Lega dei Tre Imperatori del 1873. L'impronta di Mencke sull'opera si riscontrava nella presenza di ben 14 tavole sul vicino oriente<sup>90</sup> di cui ben 8 sull'evoluzione territoriale dell'Asia Minore tra Impero Bizantino e Impero Ottomano decisamente particolareggiate (vedi figura 29). Le restanti carte sul Medio Oriente erano dedicate alle "terre islamiche" (5) e alle Crociate (1). Benché non presentasse nessuna dicitura "continentale" nel titolo<sup>91</sup>, l'unica tavola dedicata all'estremo oriente era una carta sull'impero mongolo (del tutto simile a quella presente nell'edizione del 1846) e non ve ne era neanche una sulla storia delle Americhe e dell'Oceania, escludendo quelle sugli imperi coloniali.

Nonostante il grande successo editoriale degli atlanti *Spruner-Mencke*, il loro prezzo relativamente elevato (circa 10 *Reichsmark*) e il fatto che fossero aggiornati con estrema lentezza (va ricordato che l'intera opera era frutto del lavoro dei soli due autori) posero l'opera in una situazione di svantaggio rispetto alla nuova pubblicazione della Velhagen & Klasing di Lipsia, il *F.W. Putzgers Historischer Schul-Atlas*, soprattutto per quanto riguarda il mercato di atlanti per la scuola. Questa opera, stampata per la prima volta nel 1877, venne pensata specificatamente per la scuola dell'obbligo e venne aggiornata quasi annualmente, tanto che si contano ben 43 edizioni tra il 1877 e il 1922. Dal punto di vista contenutistico e grafico, questo atlante adottò quasi tutte le idee elaborate nelle pubblicazioni *Spruner-Mencke*: l'uso estensivo dei colori, anche a fini di propaganda

---

<sup>90</sup> Mencke era specializzato nella storia della Cilicia e dell'Anatolia in generale.

<sup>91</sup> L'edizione del 1854 era specificatamente dedicata agli stati europei.

politica, la grande cura dei dettagli nelle cartografia di base e il forte taglio nazionalistico dato ad alcune tavole particolari<sup>92</sup>. Dallo *Spruner* il *Putzger* si distaccava a causa della sua impostazione rigidamente cronologica (d'altra parte era un atlante per la scuola) e per la scarsa attenzione alla storia degli altri paesi, almeno nelle prime edizioni. I continui aggiornamenti vennero resi possibili dal fatto che l'atlante, con l'esclusione delle prime 13 edizioni totalmente ad opera dell'ideatore Putzger (il quale collaborò all'opera fino alla morte nel 1913), fosse il risultato del lavoro di un team di esperti storici e cartografi. L'autore principale dell'opera che porta tuttora il suo nome fu Friedrich Wilhelm Putzger (1849-1913), questi era cartografo, germanista, insegnante di storia e, dopo il successo delle sue pubblicazioni, anche ispettore all'educazione per il Regno di Sassonia (1892-1913). Come storico e direttore della biblioteca pubblica e della scuola professionale di Rochlitz (1881-1891), fu un grande promotore della storia dei popoli come nuova disciplina storica, la quale venne però giudicata come metodologicamente inadeguata dalla comunità storica dell'epoca. La bocciatura delle sue idee storiografiche non gli impedì di dare al suo atlante un taglio decisamente improntato alla storia come storia dei popoli. Curiosamente, la storia dei popoli fu adottata definitivamente dal geografo Friedrich Ratzel nel 1892 quale base metodologica per l'antropogeografia e la geopolitica. A partire dall'edizione del 1888<sup>93</sup>, il principale autore dell'Atlante fu lo storico e insegnante di liceo Alfred Baldamus (1856-1908) che curò l'opera fino all'anno della sua morte. Dall'edizione del 1895 gli si accostò come collaboratore il collega al liceo e storico dell'antichità Ernst Schwabe (1858-1928) il quale prese il posto come curatore principale alla sua morte. Di seguito si vedrà come l'opera sia evoluta, anche a causa della compresenza di questi diversi autori. Essendo moltissime le edizioni del *Putzger* fino allo scoppio della Prima Guerra Mondiale che pose fine al "lungo Ottocento"<sup>94</sup>, in questa sede mi limiterò ad analizzare solo le edizioni di "svolta", cioè quelle che presentavano un cambiamento significativo rispetto a quelle precedenti; va da sé che ogni edizione presentava "limature", talvolta anche importanti, a quella precedente.

La prima edizione del 1877 costava un marco e mezzo, un prezzo decisamente basso per l'epoca. Questa scelta veniva giustificata nella prefazione dove si affermava che «il

---

<sup>92</sup> Come l'onnipresente tavola sulla Germania nel 1648.

<sup>93</sup> L'ultima a cui collaborò attivamente Putzger.

<sup>94</sup> 36 fino al 1913.

prezzo viene riconosciuto come basso dalla stessa casa editrice in modo da rendere l'uso dell'atlante storico nelle scuole elementari, diffuso come lo è già in quelle superiori» e che «l'alto prezzo degli atlanti storici usciti fino a questo momento avevano scoraggiato il loro uso didattico»<sup>95</sup>. Il prezzo contenuto era comunque compensato dalla scarsa qualità della carta, la quale si disfaceva facilmente, soprattutto considerando il fatto che gli alunni avrebbero sfogliato l'opera di frequente. L'atlante era composto di 27 tavole, tutte colorate e che seguivano un ordine essenzialmente cronologico. L'attenzione era focalizzata sulla storia antica<sup>96</sup> a cui erano dedicate ben 11 tavole, mentre a quella medievale ne venivano dedicate 6, come a quella moderna e, infine, solo 3 a quella contemporanea, tutte relative all'unificazione della Germania. Essendo un atlante per la scuola nazionale, l'opera si concentrava sulla storia tedesca a cui erano riservate 5 tavole e, inoltre, altre 3 carte approfondivano particolari regioni d'Europa in riferimento alle vicende tedesche<sup>97</sup>, come quella dell'Europa Sud-Occidentale all'epoca degli Hohenstaufen (figura 30). La conoscenza della storia generale europea era comunque garantita da 6 tavole dedicate a tutto il continente, dalle invasioni barbariche all'epoca napoleonica. Le carte tematiche erano in numero esiguo e limitate a delle *Nebenkarten* raffiguranti mappe cittadine e, nel caso della tavola sulle guerre di unificazione tedesche, a mappe delle battaglie; l'unica eccezione era data da una tavola sulle scoperte geografiche. Caratteristica saliente e novità assoluta del *Putzger* invece, era quella di includere carte sull'evoluzione territoriale degli stati contemporanei (fino a quel momento erano esistite carte del genere solo sull'Impero Romano<sup>98</sup>) e delle *Nebenkarten* su come il mondo veniva visto dai geografi antichi (cfr. figura 33). Il tono “nazionale” dell'atlante era dato anche da altri elementi, probabilmente mutati dallo *Spruner* che già precedentemente aveva adottato soluzioni simili (cfr. parte sullo *Spruner*), quali il presentare l'Impero Carolingio come prettamente germanico adottando la stessa colorazione rosa per quest'ultimo e il Sacro Romano Impero (cfr. figura 34, l'Impero Carolingio con figura 35, il Sacro Romano Impero al tempo degli imperatori franchi e sassoni), il far sembrare l'Impero degli Hohenstaufen uno stato con un controllo totale del territorio tramite la colorazione piena di tutti i possedimenti

<sup>95</sup> F.W. Putzger, *Putzger's Historischer Schul-Atlas*, Velhagen & Klasing, Leipzig 1877, cit. p. II.

<sup>96</sup> Essendo quella su cui si concentrava l'insegnamento della storia nelle scuole elementari.

<sup>97</sup> Soluzione derivata dalle ultime edizioni dello *Spruner*.

<sup>98</sup> in questa prima edizione se ne ritrovano una sulla Prussia (figura 31) e una sulla Russia e gli Stati Uniti (figura 32).

italiani e tedeschi (vedi figura 30), il sottolineare la progressiva frammentazione della Germania in epoca moderna in modo da giustificare le guerre unificatrici della Prussia (vedi figure 36, la Germania all'epoca della Riforma e 37, la classica mappa della Germania dopo la Guerra dei Trent'Anni); infine, in riferimento a quest'ultimo stato, il far coincidere il colore del bordo della Confederazione Germanica con quello della Prussia prestando attenzione ad usare il rosa "imperiale"<sup>99</sup> (vedi figura 38, la Germania dal 1815 al 1871). Inoltre, come è già stato fatto notare, le uniche planimetrie di battaglie sono contenute in quest'ultima tavola, in modo da glorificare e allo stesso tempo giustificare (non essendoci altre battaglie sembra quasi che solo la Prussia sia "autorizzata" a fare la guerra) le guerre di unificazione tedesca. Per quanto riguarda gli altri stati europei, gli unici due che vedono la presenza di una tavola a loro dedicata sono l'Italia e la Grecia, entrambe rappresentate in età classica; il settentrione italiano in età basso-medievale, tavola cara alla cartografia storica germanica (cfr. parte sullo *Spruner*), in questo atlante è relegato in una minuscola *Nebenkarte* della carta sulla Germania al tempo della Riforma (nella figura 36). I paesi al di fuori dell'Europa e del Medio-Oriente non vennero presi in considerazione se non come terreno di conquista per gli europei, riflettendo così il solito pregiudizio eurocentrico tipico dell'epoca, ancora più accentuato per quanto riguarda l'educazione primaria. L'atlante, per il suo basso prezzo e la sua forte caratterizzazione nazionalistica, ebbe un immediato successo e venne subito adottato come testo obbligatorio per la scuola pubblica tedesca, restandolo fino alla fine della Seconda Guerra Mondiale. Il successo varcò anche in confini della Germania tant'è che il *Putzger* venne adottato anche dal ministero dell'istruzione dall'Impero Austro-Ungarico, che ne fece stampare anche copie in lingua ceca, polacca e croata, dal suo stato successore (la prima Repubblica Austriaca) fino all'*Anschluss*<sup>100</sup> e dalla Svizzera. Al di fuori dei paesi germanofoni o sottoposti all'Impero Austro-Ungarico, si ebbero anche delle edizioni in lingua inglese stampate dalla casa editrice Shepherd di New York. Dopo la Seconda Guerra Mondiale la produzione riprese ma, non essendo più testo obbligatorio per la scuola, mutò, anche se solo nel 1961, il nome in *Historischer Weltatlas* (cfr. capitolo 3).

---

<sup>99</sup> Nelle tavole precedenti il colore della Prussia era il classico blu.

<sup>100</sup> Nel prossimo capitolo si vedrà come la versione austriaca differirà da quella tedesca.

La prossima edizione analizzata è quella del 1888, la XIV (quelle precedenti infatti, non avevano fatto altro che aggiungere alcune tavole<sup>101</sup>). Questa fu la prima edizione di cui Putzger<sup>102</sup> non fu il curatore principale, il ruolo infatti era nel frattempo passato a Baldamus. L'edizione presentava 32 tavole rispetto alle 27 della prima edizione, anche l'edizione del 1887 (la XIII) presentava 32 tavole<sup>103</sup>, le differenze stavano nel fatto che quasi tutte le carte della XIV edizione furono completamente ridisegnate, che alcune tavole furono eliminate e sostituite da altre nuove e che quasi tutte le tavole acquisirono numerosissime *Nebenkarten*<sup>104</sup>. La novità di questa edizione rispetto alle precedenti veniva sottolineata nella prefazione dove si faceva notare come il lavoro di Baldamus, grazie alla sua esperienza nel campo dell'insegnamento e al suo essersi ispirato ad altri atlanti tra cui spicca lo *Spruner-Mencke*, aveva permesso la stampa di un atlante sostanzialmente nuovo, soprattutto per quanto riguarda la sezione di storia antica (il cui approfondimento era stato richiesto personalmente dal ministro dell'istruzione Von Glosser<sup>105</sup>). In merito al conteggio del numero di carte, non si ebbero dei veri e propri stravolgimenti rispetto alle edizioni precedenti: alla storia antica sono dedicate 12 tavole, a quella medievale 7, a quella moderna 9 e a quella contemporanea 4, rispettivamente 1, 2,3 e 1 in più rispetto all'edizione del 1877. Analizzando, invece, la suddivisione per argomenti si possono subito notare delle differenze: il numero delle tavole dedicate alla storia del continente europeo nel suo insieme era infatti calato da 6 a 2 e quello delle carte su particolari macrozone d'Europa era rimasto fermo a 3, erano state invece aggiunte 2 carte sulla storia di altri paesi europei, di cui una sulla Gallia, la Spagna e i Balcani in epoca romana e una sui paesi dell'Est e del Nord Europa (in cui veniva inclusa la ormai classica carta sullo smembramento della Polonia, eredità dello *Spruner*) e una tavola sugli Stati Uniti e Sull'Impero Ottomano. Le tavole dedicate esclusivamente alla storia tedesca vennero di poco aumentate (da 5 a 6), ma furono integrate da 5 altre tavole sulla storia congiunta di Italia e Germania, quasi a voler sottolineare lo stretto legame tra le due giovani nazioni, le cui unificazioni erano

---

<sup>101</sup> Le più significative furono una tavola sull'Italia e la Germania medievale e una sulla storia europea in più nell'edizione del 1881, la divisione della tavola sull'Italia Augustea e l'aggiunta di una carta in più sulla storia tedesca in quella del 1887.

<sup>102</sup> Benché figurasse ancora tra gli autori.

<sup>103</sup> Sebben suddivise in 28 facciate, mentre in quella del 1888 le facciate erano proprio 32.

<sup>104</sup> Si era raggiunta la quota di 116 *Nebenkarten*.

<sup>105</sup> F.W. Putzger A. Baldamus, *Putzger's Historischer Schul-Atlas*, Velhagen & Klasing, Leipzig 1888, cit. p. III.

presentate all'interno della stessa carta; la dicotomia storica non sfuggiva al tradizionale "colonialismo" tedesco per quanto riguarda il Nord Italia che in ben 4 delle 5 carte veniva presentato come estensione della Germania<sup>106</sup> (vedi figura 39, La Germania e il Nord-Italia nel 1477). Questo rapporto tra la storia dei due paesi nell'atlante può essere spiegato dal fatto che, dopo il rinnovo del Trattato della Triplice Alleanza (1887), l'Italia fosse percepita in Germania come una sorta di protettorato. Per finire, il numero di carte extraeuropee o del Medio Oriente sale a 2, ma solo per via della già citata tavola sugli Stati Uniti. Per quanto riguarda il rinnovamento nella sezione di storia antica vi sono alcune annotazioni da fare: la prima tavola diveniva la carta della Palestina antica, scelta in linea con le tradizionali carte storiche sulla terra di *Canaan* (cfr. paragrafo 1), ed essa rimarrà tale fino all'ultima edizione "imperiale" del 1918; inoltre la tavola generale sul mondo antico (figura 33) veniva sostituita con una doppia tavola sul Mediterraneo preromano (figure 40 e 41). È facile accorgersi di come questa seconda tavola, il cui uso pieno della colorazione metteva bene in evidenza la differenza tra i territori occupati dalle varie civiltà e il bianco dei territori "barbarici" o desertici, fosse avanzata rispetto alla staticità della prima, che era permeata da una omogeneità dovuta alla colorazione di quasi tutte le regioni tranne quelle desertiche<sup>107</sup>. Altre differenze evidenti con le edizioni precedenti furono la sostituzione della carta sull'Impero Romano al suo apogeo con una tavola sull'evoluzione territoriale dello stato romano (tipo di carta ormai marchio di fabbrica del *Putzger*<sup>108</sup>), la già citata aggiunta della mappa sulle varie provincie romane in Europa e una tavola intera dedicata alla mappa cittadina di Roma e Atene antiche. La sezione di storia medievale rimase sostanzialmente immutata, se non per le tavole sulla storia italo-tedesca, quella di storia moderna si arricchì con 3 nuove sulle guerre napoleoniche, mentre quella di storia contemporanea vide l'aggiunta di una carta monumentalizzante dedicata alla guerra Franco-Prussiana evidentemente tratta dallo *Spruner* (cfr. figura 42 con figura 28). L'ultima edizione analizzata è in realtà appartenente al Novecento: quella del 1901. La scelta è dovuta al fatto che le innovazioni presenti in quest'ultima edizione, benché di ispirazione decisamente novecentesca (cfr. capitolo II), furono specchio di politiche

<sup>106</sup> Aspetto meno marcato nell'edizione del 1877.

<sup>107</sup> Addirittura nell'edizione del 1887, erano stati colorati solo i bordi.

<sup>108</sup> Curiosamente, la mappa sull'evoluzione dell'Impero Romano, benché prima di questo genere, non aveva ancora trovato spazio all'interno di quest'opera.



adottate negli anni novanta del XIX secolo. Si può dire che mai un'edizione del *Putzger* sia stata altrettanto recettiva della politica interna e , soprattutto, estera germanica con l'eccezione delle edizioni stampate in tempo di guerra e con quelle di epoca nazista. Di seguito non ci sarà l'analisi completa di questa edizione, in quanto essenzialmente simile a quella del 1918 e che si può trovare nel capitolo 2, ma una lettura del significato politico di quest'ultima. L'edizione del 1901 (la XXV) si presentava dunque in maniera totalmente diversa rispetto a quelle precedenti. Questo fu dovuto principalmente alla colorazione, che iniziava a standardizzarsi sulla dicotomia rosso-blu, all'aumento del numero delle tavole belliche (se ne contavano 2 in quella del 1888 e ben 14 in questa) e di quelle globali (in particolar modo per quanto riguarda lo sviluppo degli imperi coloniali europei che passavano da 2 a 7) e alla presenza, per la prima volta, di due tavole etnografiche che saranno di importanza capitale per la produzione storico cartografica tedesca successiva: quella etnografica del centro Europa e quella sull'*Ostsiedlung*. Per quanto riguarda quest'ultima carta (figura 43), va detto che essa rappresentava il primo esempio di tavola sulla “storia dei popoli” e di antropogeografia e geopolitica teorizzata sia da Putzger che da Ratzel, in quanto mostrava l'etnografia in movimento ed è interessante notare come l'idea per questa carta venga probabilmente dalla consolidata tradizione del *Putzger* di presentare carte sull'evoluzione territoriale degli stati. Le altre tavole rimasero sostanzialmente le stesse delle edizioni precedenti, e in effetti l'atlante mantenne intatte tutte le sue caratteristiche di predilezione per la storia tedesca e di eurocentrismo, anche nelle tavole “globali” che venivano viste solo in funzione coloniale. Come si è già accennato, però, le tavole extraeuropee aumentarono considerevolmente in numero, e fra queste venne inserita una carta sull'Asia Orientale (figura 44) dove per la prima volta in un atlante storico furono rappresentati i tracciati delle ferrovie, anch'essi indice di commistione tra geografia storica ed economica di stampo geopolitico e “ratzeliano”. Sempre in questa ottica, ci furono minori, ma comunque importanti, aggiunte nella sezione di storia medievale, la quale venne arricchita con una tavola sui vari tipi di villaggi medievali, altro esempio di antropogeografia applicata in un atlante storico (figura 45), e l'inserimento delle rotte commerciali veneziane e genovesi nella tavola sul Mediterraneo al tempo delle Crociate. Ad uso e consumo della politica interna tedesca fu l'aggiunta di 9 carte sull'espansione dei domini delle casate europee e degli stati territoriali tedeschi tra il

Medioevo e l'età moderna (giustificata nella prefazione con una maggiore cura che si sentiva di dover dare alla storia degli stati tedeschi che non fossero la Prussia<sup>109</sup>) e di una tavola sull'espansione della Francia verso est. Quest'ultima risultava interessante perché posta di fianco a una delle tavole belliche, segnatamente quella sulle operazioni militari durante la guerra dei Trent'Anni (vedi figura 46), posizionamento evidentemente "strategico" in quanto teso a sottolineare il fatto che la Francia aveva potuto espandersi a spese della Germania solo sfruttandone un momento di debolezza. L'aumento enorme del numero delle tavole belliche riguardò solo la storia moderna e contemporanea e questo sbilanciò il conteggio delle tavole per quanto riguarda la suddivisione temporale. Infatti, se nell'edizione del 1888 si trovavano 19 tavole tra storia antica e medievale contro 13 tra storia moderna e contemporanea, in quella del 1901 se ne trovano 20 contro 30. Tutte queste tavole prendevano in considerazione soltanto guerre riguardanti direttamente la storia tedesca: grande attenzione venne data alla Guerra dei sette anni (a cui fu dedicata un'intera tavola comprendente lo svolgimento di ben 11 battaglie), alla cosiddetta "Guerra di Liberazione" contro Napoleone e, ovviamente, alle guerre di unificazione tedesca. Queste aggiunte rispecchiavano la svolta aggressiva della politica estera messa in atto dalla Germania di Guglielmo II dopo il licenziamento di Bismarck nel 1890, infatti, non si può non notare un parallelismo tra l'impennata del militarismo prussiano di quegli anni e l'aumento macroscopico del numero delle tavole belliche in un atlante che fino a quel momento era stato decisamente parco per quanto riguarda la storia militare. Se si unisce questa considerazione, quella sull'innovazione geopolitica delle tavole economiche e sull'*Ostsiedlung* e il fatto che il *Putzger* fosse un atlante prodotto miratamente per la scuola si può arrivare alla conclusione che l'atlante storico tedesco sia uno strumento prezioso per il lavoro degli storici in quanto estremamente sensibile alle correnti di pensiero e alla politica del periodo in cui è stato stampato. Di questo il *Putzger*, anche più dello *Spruner-Mencke* che già presentava queste caratteristiche, è un esempio lampante per via delle frequenze delle sue edizioni.

---

<sup>109</sup> F.W. Putzger A. Baldamus, *Putzger's Historischer Schul-Atlas*, Velhagen & Klasing, Leipzig 1901, cit. p.VIII.

#### 4 – L'Italia: appendice dell'Impero Germanico?

Come si è già detto, il Regno d'Italia istituì l'istruzione gratuita ed obbligatoria nel 1877. Non si sentì però il bisogno di stampare degli atlanti storici (e, a dire il vero, neanche geografici) nazionali principalmente per le condizioni di arretratezza scientifica del paese e anche perché gli atlanti tedeschi supplivano a questa mancanza: il *Putzger* e lo *Spruner* contenevano infatti una ampia sezione dedicata all'Italia (cfr. paragrafo precedente) e proprio quest'ultimo fu il testo ufficiale adottato per i Ginnasi e gli Istituti Tecnici. Come però si è già fatto notare nel paragrafo precedente, molto spesso in questi atlanti l'Italia veniva rappresentata nelle stesse tavole della Germania<sup>110</sup> e, con vari espedienti sopra descritti, risultava spesso un'appendice coloniale di quest'ultima (avendo per esempio la stessa colorazione del Sacro Romano Impero anche quando il controllo imperiale sull'Italia era labile, per non dire nullo). Questo fattore, durante ultimi anni degli anni ottanta e nei primi anni novanta del XIX, portò ad una discussione circa il bisogno di un atlante storico nazionale negli ambienti culturali patriottici. Chi si impegnò in particolar modo nella questione fu il geografo Arcangelo Ghisleri (1855-1938), studioso di idee mazziniane e patriottiche, talvolta vicino a movimenti rivoluzionari. Egli fu uno dei fondatori del Partito Repubblicano Italiano nel 1895 e realizzò diversi viaggi in Africa per ampliare le conoscenze cartografiche del continente. Di idee positiviste difendeva strenuamente l'efficacia dell'educazione pubblica per favorire il progresso delle classi meno agiate in sia in riviste filosofiche come il *Preludio*, sia geografiche come *La geografia per tutti*. Particolarmente interessante per sapere come si giunse alla produzione del primo atlante storico italiano, è la sua prefazione all'edizione del 1924 del suo *Testo-Atlante di Geografia Storica Generale e d'Italia in particolare*, stampato per la prima volta dall'Istituto d'Arti Grafiche di Bergamo nel 1895. Questa prefazione venne scritta dall'autore come commemorazione per i trent'anni dalla prima edizione e descriveva come il Ghisleri fosse giunto ai ragionamenti sull'inadeguatezza degli atlanti tedeschi per la scuola insegnando storia presso il Liceo di Matera nel 1883 e avendo a disposizione come testo lo *Spruner*. Ghisleri scrisse che trovò quest'atlante «*insufficientissimo* per lo sviluppo della nostra storia contemporanea in quanto l'Italia vi era sempre raffigurata come

---

<sup>110</sup> Con l'esclusione delle tavole dedicate alla storia antica.

un'appendice geografica dell'Impero germanico!»<sup>111</sup> e che in quel momento decise di realizzare il suo atlante per la scuola che fosse «proporzionato ai programmi e al particolare sviluppo, che nelle scuole nostre dovesse dare ai fatti della storia d'Italia»<sup>112</sup> e che fosse pensato non per «i dotti che già conoscono la storia, ma per i principianti»<sup>113</sup>. Rifacendosi al *Putzger*, inoltre, decise di ripudiare l'ordine per regioni geografiche dello *Spruner* e di dare al suo atlante un ordine rigorosamente cronologico in modo da non confondere gli alunni. Questa caratteristica, come si vedrà, sarà mantenuta solo in parte nell'altro grande atlante storico italiano, quello della de Agostini, che entrerà in produzione già in epoca fascista a partire dal 1926. Trattandosi di un atlante per la scuola e di un atlante nazionale, Ghisleri decise di dare un taglio decisamente contemporaneista e italiano alla sua opera: la sezione di storia antica contava 25 tavole (di cui 13 dedicata alla storia romana), quella di storia medievale contava 22 tavole, mentre quella di storia moderna e contemporanea ben 29 (di cui 11 dedicate al Risorgimento e 2 alle colonie italiane in Africa). Tra tavole principali e *Nebenkarten*, inoltre, il totale delle carte relative all'evo moderno e contemporaneo era di 115 di cui 21 erano dedicate a planimetrie di battaglie e 10 alla storia extraeuropea (anche se sempre in riferimento alle colonie europee, agli stati americani e alle zone di influenza come la già citata tavola sul "Big Game" che era apparsa fin dalla prima edizione). In tutto si era di fronte a ben 86 *Nebenkarten* tematiche che spaziavano dalla divisione in dipartimenti del Regno d'Italia napoleonico (figura 47), alla suddivisione etnica dell'Impero Austro-Ungarico (figura 48, da notare che etnicamente parlando la mappa è accurata e non esagera la presenza italiana), alla mappa sullo sviluppo urbanistico della città di New York (figura 49), alle mappe sugli stabilimenti portoghesi in India nel XVI secolo (figura 50). A differenza del *Putzger*, in questo atlante non si ritrova nessuna colorazione o modo di disegnare una tavola che avesse un particolare significato politico che non fosse quello dichiarato dal Ghisleri stesso di dare un atlante storico nazionale per la scuola all'Italia, a dimostrazione della sostanziale libertà d'azione dell'autore rispetto alle istituzioni. Anche per questa ragione, e nonostante il successo dell'opera, lo stato italiano non finanziò le ricerche di Ghisleri e le edizioni non

---

<sup>111</sup> A. Ghisleri, *Testo-Atlante di Geografia Storica Generale e d'Italia in particolare*, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo 1924, cit. p. I.

<sup>112</sup> *Ibidem*.

<sup>113</sup> *Ivi* p. II.

vennero aggiornate nella sostanza se non per l'aggiunta di tavole sulla storia recente. Il fatto in questione dimostra come, a differenza di quelle imperiali tedesche, le istituzioni italiane, per via della limitatezza della loro azione politica, non riuscirono a dare un'impronta alla produzione di atlanti storici, e come si vedrà in seguito, non ci riusciranno neppure in epoca fascista. Anche questo significa che l'atlante storico italiano può essere trattato al pari di quello tedesco come strumento per gli storici.

## FIGURE RELATIVE AL CAPITOLO I

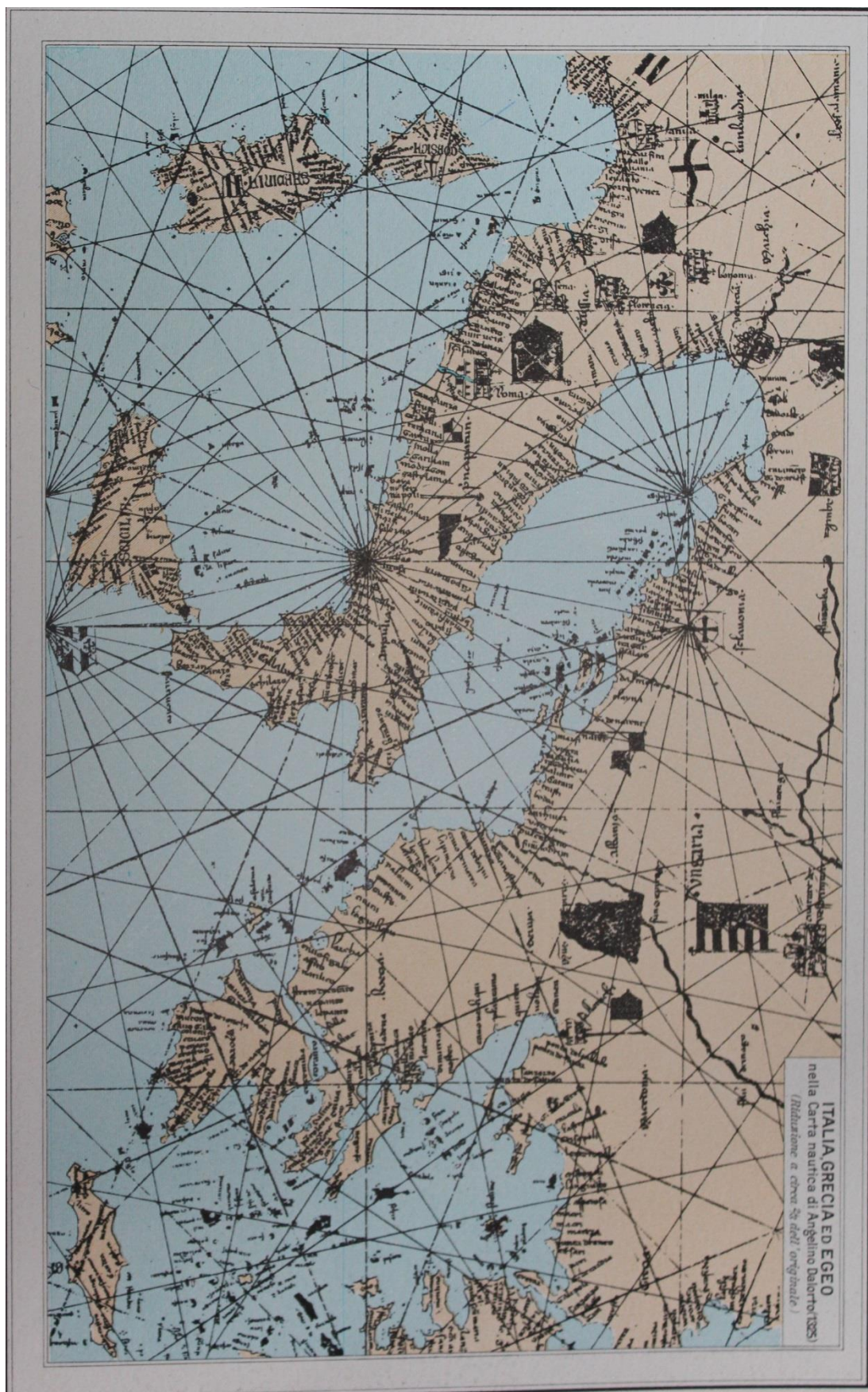


Figura 1 – Il Mediterraneo Orientale (carta del XIV secolo)– *Atlante Storico de Agostini*, 1965



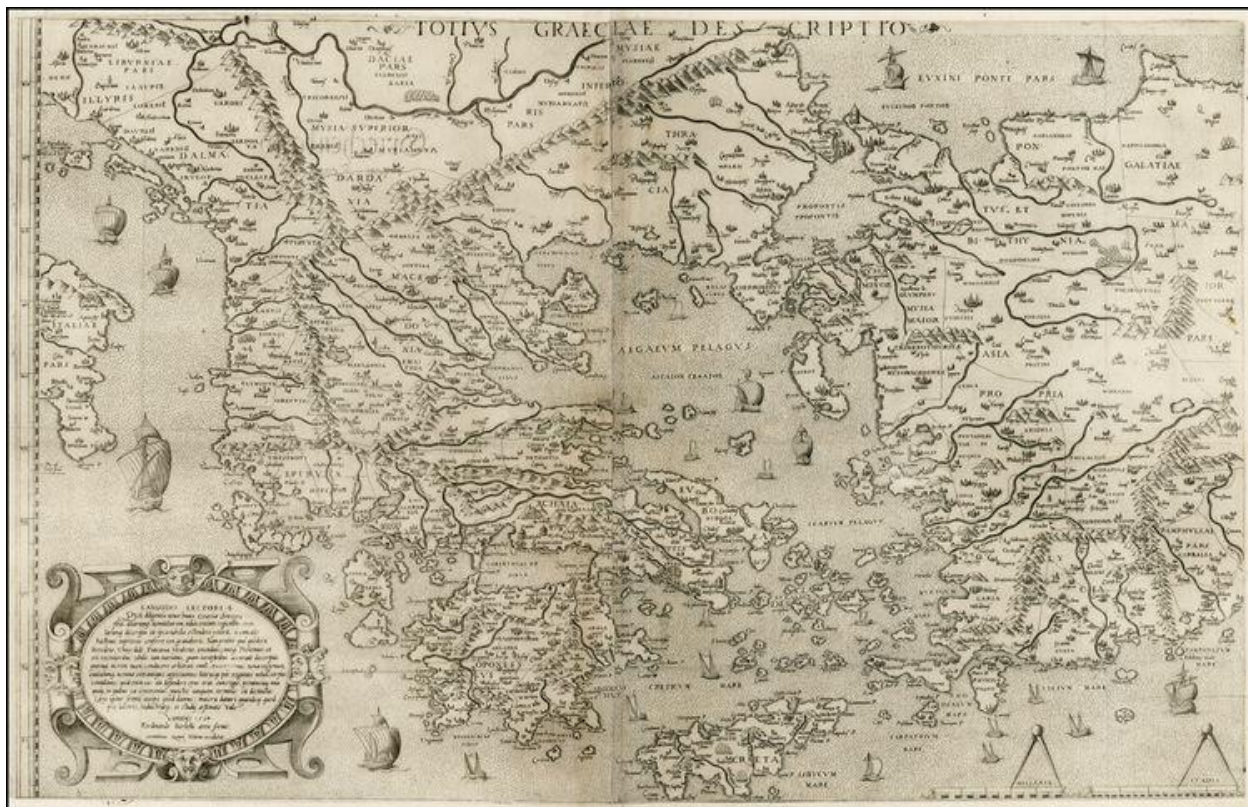


Figura 2 –La Grecia Classica– Ferdinando Bertelli, 1564



Figura 3 – Romani Imperii Imago– Abraham Ortelius, 1571





**Figura 4 – La France Renasissante sous le Règne heureux de Louis XV le Bien-Aimé– *l'Atlas historique et géographique de la France ancienne et moderne, 1764***



Figura 5 – L'Europa antica e moderna– *Atlas physique, politique et historique de l'Europe*, 1829





Figura 6 –L'Europa 814-1453– *Atlas d'histoire et de géographie*, 1867

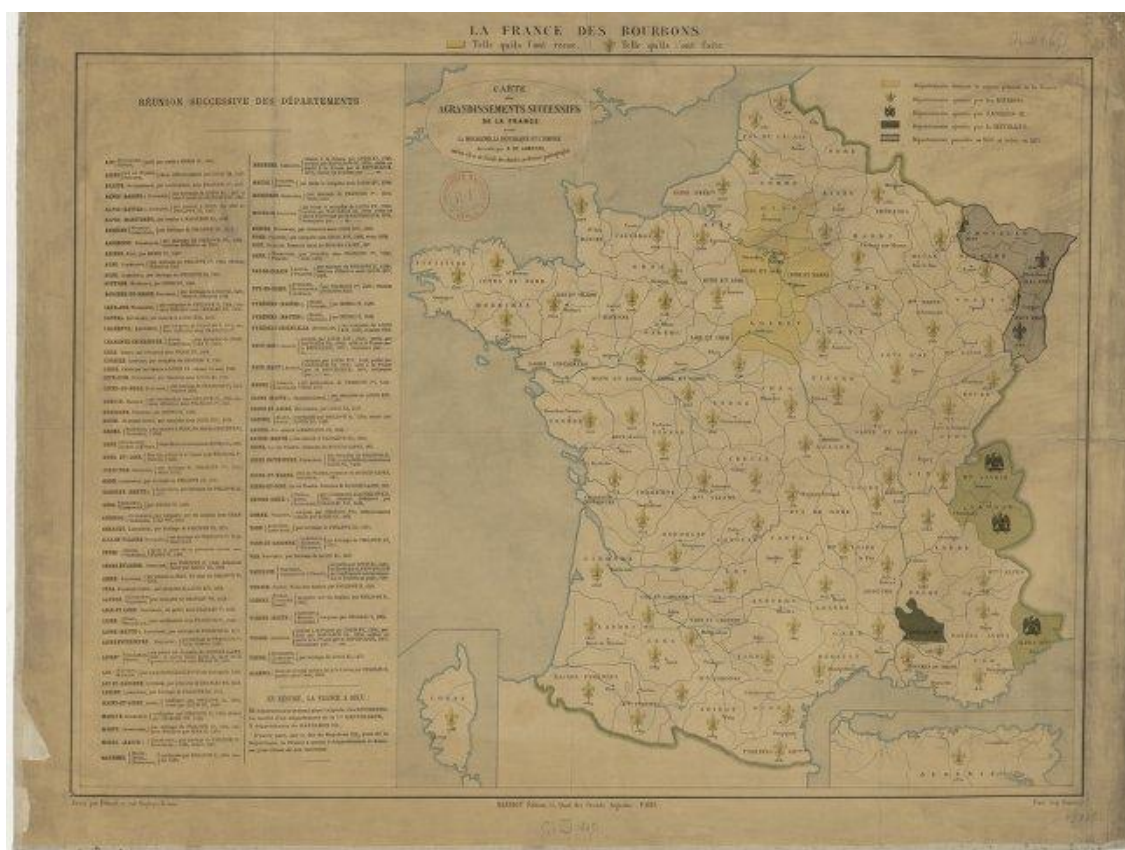


Figura 7 – Carte de agrandissements successif de la France sous la monarchie, la république et l'empire, Lamothe, 1873

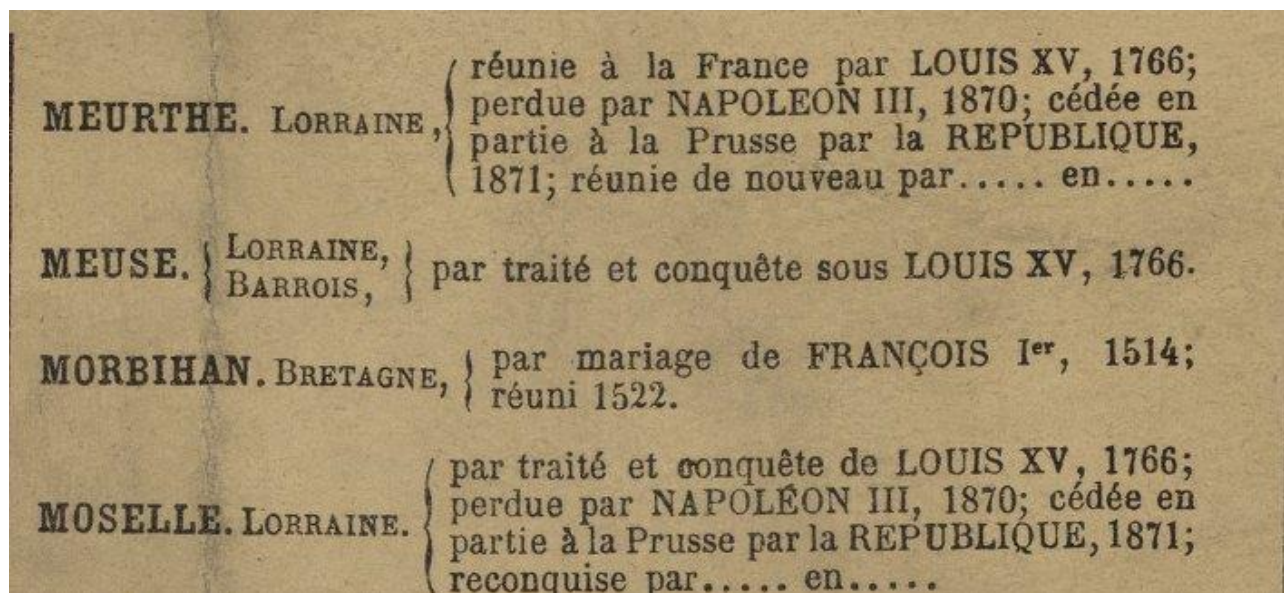
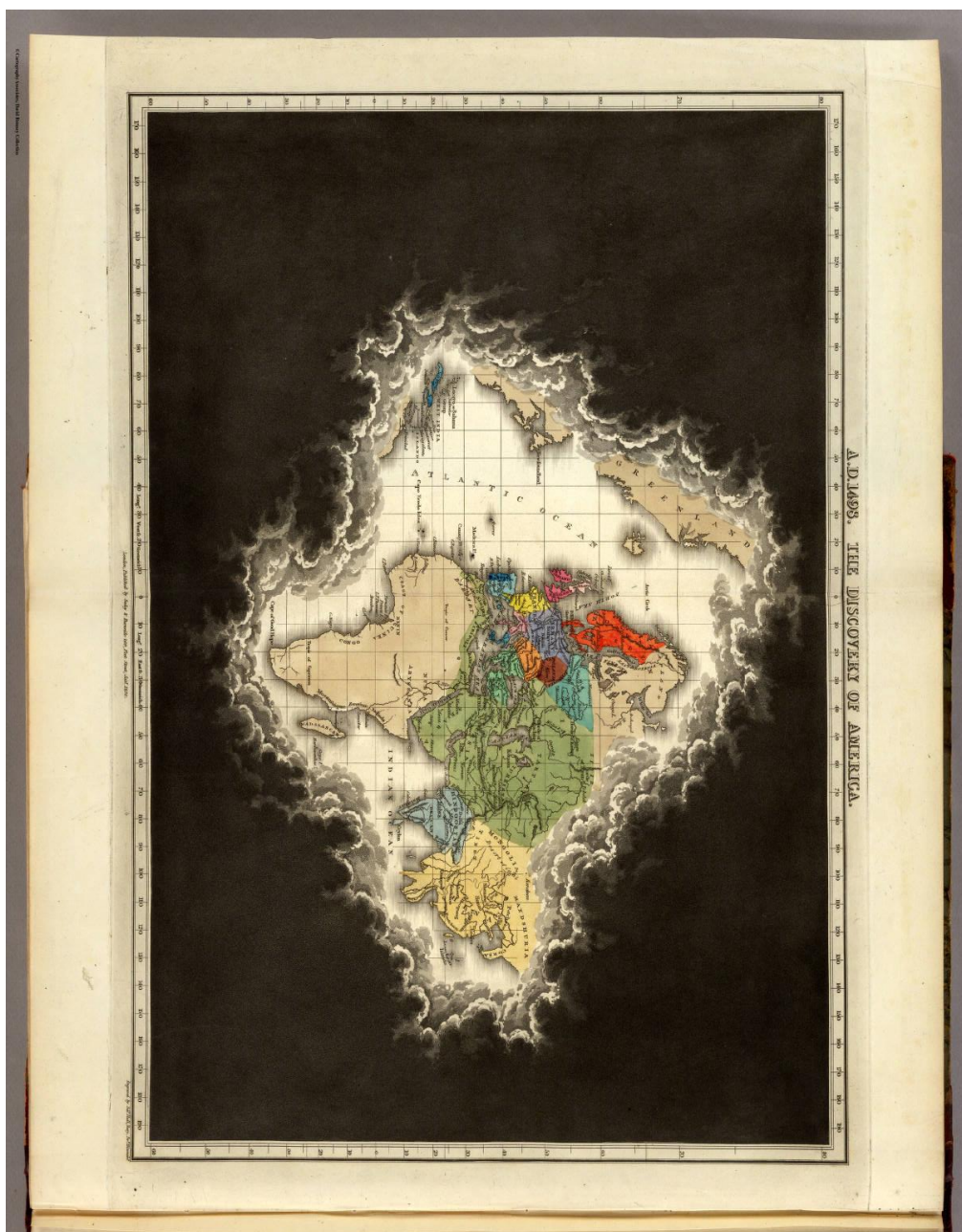


Figura 8 –particolare de Carte de agrandissements successif de la France sous la monarchie, la république et l'empire, Lamothe, 1873





Figura 9 –Teatro della Guerra di Liberazione 1813-1815, *Historisch-Geographischer Atlas zu den allgemeinen Geschichtswerken von C.V. Rotteck, Pölitz und Becker in 40 coloristen Karten*, 1839



**Figura 10 – La scoperta dell’America A.D. 1498, Emma Willard 1836**





**Figura 11 – Mappa Entica dell’Europa, *Historisch geographischer Hand-Atlas zur Geschichte der Staaten Europa’s*, 1854**

Tafel der im Umfange der Karte N<sup>o</sup>. XII. genannten Völker.

13

- A. Kelten,**  
nach dem weitem Begriffe der Alten.
- I. Iberer** (Spanier und Portugiesen).  
a) Basken (Cantabrer).  
1. Gascogner.  
b) Celtiberer; romanisirt.  
1. Castilianer.  
2. Aragonesen.  
3. Andalusier (mit Mauren gemischt).  
4. Portugiesen und Galegos.
- II. Kelten** (im eigentlichen Sinne).  
a) Gallier, in Frankreich; romanisirt.  
1. Champagner }  
2. Poitevinen } Völker  
3. Vendeer } der *langue d'oïl*.  
4. Picarden }  
5. Wallonen }  
6. Delfinaten }  
7. Savoyarden. } (gemischt mit ein-  
8. Burgunder } gewanderten Ger-  
9. Normannen } manen).  
b) Gaelen oder Scoten.  
1. Ersen oder Irländer.  
2. Caldonacs oder Schotten.
- III. Kymren oder Briten** (in ihrem eignen Vaterlande erloschen und verdrängt; stammen von den *Belgen*); lebend als:  
1. Walesen, zugleich in Cumberland und Cornwall.  
2. Bretonen.
- B. Romanen**  
(Italiener, nordwestlich Spanier, Sadfranzosen und Wallachen).
- a) Catalanen.  
1. Valencianer.  
2. Balearen.  
b) Occitanen (Völker der *langue d'oc*).  
1. Provençalen.  
2. Auvergnaten.  
3. Limosinen.  
4. Eigentliche Occitanen (in Languedoc).  
c) Italiener.  
1. Römer.  
2. Toscaner (alte Etrusker).  
3. Piemonteser.  
4. Genueser (alte Ligurer).  
5. Neapolitaner.  
6. Korsen.  
7. Sarden.  
8. Lombarden (stark mit Germanen gemischt).  
9. Calabresen (mit *Pelasgern* vermischt).  
10. Sicilianer (mit *Pelasgern* vermischt).  
d) Rhaeten.  
e) Walachen (romanisch slavisches Mischvolk).  
1. Kalibassen, in Ungarn.
- C. Germanen.**
- I. Scandinavier.**  
a) Normannen, in Norwegen, auf den Fär-Öer und Shetlands-Inseln.  
1. Isländer.  
b) Schweden.  
1. Gothen, noch übriger lebender Theil dieses untergegangenen germanischen Hauptstammes, aber mit den folgenden Suionen zu einem Volke verschmolzen.  
2. Suionen.
- c. Dänen.**  
1. Dänen.  
2. Angeln.  
3. Juten.
- II. Nieder-Deutsche (Sachsen).**  
a) Sachsen.  
1. Westfalen.  
2. Ostfalen.  
3. Niedersachsen.  
b) Frisen.  
1. Frisen.  
2. Holländer.  
3. Flammänder.  
c) Germanisirte Nordslaven (stark mit Nieder-Deutschen gemischt).  
1. Meklenburger (früher Obotriten).  
2. Märker (früher Wilzen).  
3. Pommern.  
d) Preussen (germanisirte Letten, stark mit Nieder-Deutschen gemischt).
- III. Ober-Deutsche (Franken).**  
a) Franken (in dieser Ausdehnung nicht mehr begriffen).  
1. Niederrheiner.  
2. Hessen.  
3. Franken (eigentlich alte Thüringer, gemischt mit slavischen *Soraben* in den östl. Gegenden).  
4. Pfälzer.  
5. Lothringer.  
b) Thüringer.  
1. Thüringer.  
2. Ober-Sachsen (gemischt mit den germanisirten slavischen *Soraben*).  
c) Alemannen.  
1. Ost-Schwaben (eigentlich *Sueren*).  
2. Südwest-Schwaben (eigentliche Alemannen).  
3. Elsässer.  
d) Bayern (alte Markomannen?).  
1. Bayern.  
2. Oberpfälzer.  
3. Tyroler.  
e) Schlesier (germanisirte *Ljächen*, stark mit Ober-Deutschen gemischt).  
f) Germanisirte Südslaven (*Wenden* oder *Karantanen*).  
1. Steyrer.  
2. Kärntner.  
3. Krainer.  
4. Friauler (gemischt mit Italienern).
- IV. Engländer** (*Angeln, Saxonen, Juten* und *Dänen*, gemischt mit den Resten der romanisirten britischen Urbewohner und mit den später eingewanderten fränkisirten *Normannen*).  
1. Engländer.  
2. Südschotten.  
3. Oestl. Irländer (Bewohner des Pale).
- D. Slaven.**
- I. Russen.**  
a) Gross-Russen, gebildet aus den ältern:  
*Slovenen, Kriwitschen, Radmitschen, Wjatitschen*, wozu noch die slavischen finnischen Völker der:  
*Sawolatschen, Wessen, Meren* und *Muromen* kommen.
- b) Klein-Russen oder Ruthenen, gebildet aus den alten:  
*Sewerjern, Sulitschen, Polanen, Belochroboten, Duljebiern, Lotitschen* und *Tiwerson*, umfassen jetzt:  
1. Kosaken in der Ukraine, am Don, am Asow'schen und schwarzen Meere.  
2. Halitscher.  
3. Pokuten.  
c) Russniaken, bestehend aus den alten:  
*Polotschanen, Dregowitschen, Bugiern* und *Derejchern*.
- II. Ljächen** (in Polen u. Ober-Schlesien).  
a) Klein-Polen (eigentlich *Ljächen*).  
b) Gross-Polen (Polanen).  
c) Krakusen.  
d) Masuren.  
e) Guralen.  
f) Kassuben.  
g) Cujawier.  
h) Mazuraken.
- III. Slowaken** (Hauptstamm d. *Czechen*).  
a) Czechen oder Böhmen.  
b) Moraven.  
1. Hanaken.  
c) Eigentliche Slowaken, in Ober-Ungarn.
- IV. Winden oder Slovenzen** in  
1. Steyermark } zum Theil germanisirt.  
2. Kärnten und }  
3. Krain }
- V. Illyrische oder Südslaven.**  
a) Kroaten (südlich gewanderte *Chroboten*).  
1. Kroaten.  
2. Slavonier.  
3. Morlaken.  
4. Uskokken.  
b) Serbier (südlich gewanderte *Soraben*).  
1. Serbier oder Raizen.  
2. Bosniaken.  
3. Montenegriener.
- VI. Letten.**  
a) Preussen (germanisirt).  
b) Kuren (zum Theil germanisirt).  
c) Littuanen (Lithauer).  
1. Szamaiten.  
d) Semgallen.  
e) Lotwanen.  
f) Gudscaer.  
g) Jatwägen.  
h) Goläden (unter den Russniaken verschwunden).
- E. Ugrier.**  
(*Finnen, Tschuden*), conf. Asien.
- I. Westliche Finnen.**  
a) Finnländer.  
1. Bottnier.  
2. Quäner.  
3. Tawaster.  
4. Finnen.  
5. Karelrier.  
6. Ishoren.

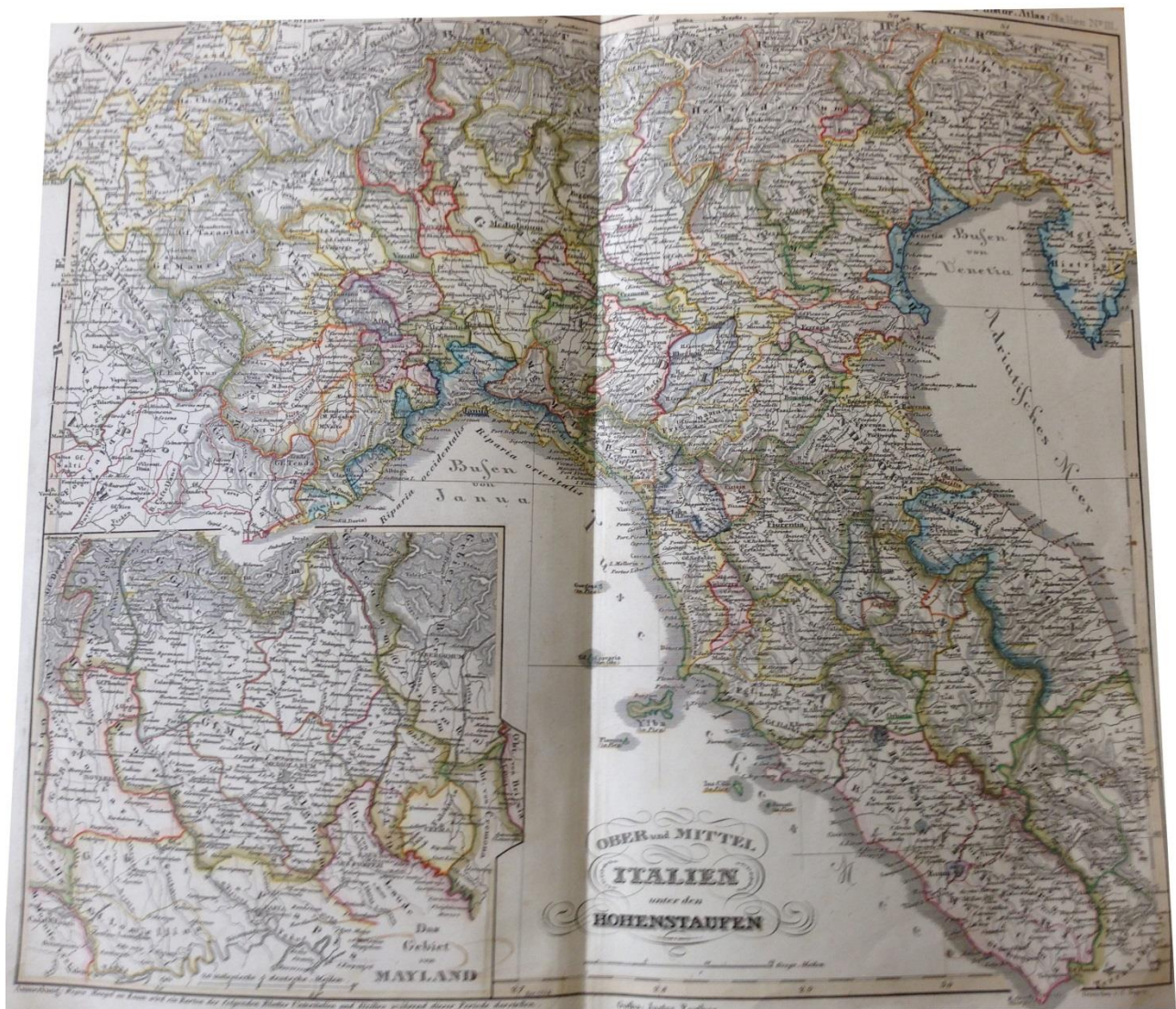
Figura 12 – Legenda alla carta precedente, *Historisch geographischer Hand-Atlas zur Geschichte der Staaten Europa's*, 1854





**Figura 13 – Germania dopo la Guerra dei Trent'Anni, *Historisch geographischer Hand-Atlas zur Geschichte der Staaten Europa's*, 1854**





**Figura 14 – Centro-Nord Italia sotto gli Hohenstaufen, *Historisch geographischer Hand-Atlas zur Geschichte der Staaten Europa's*, 1854**

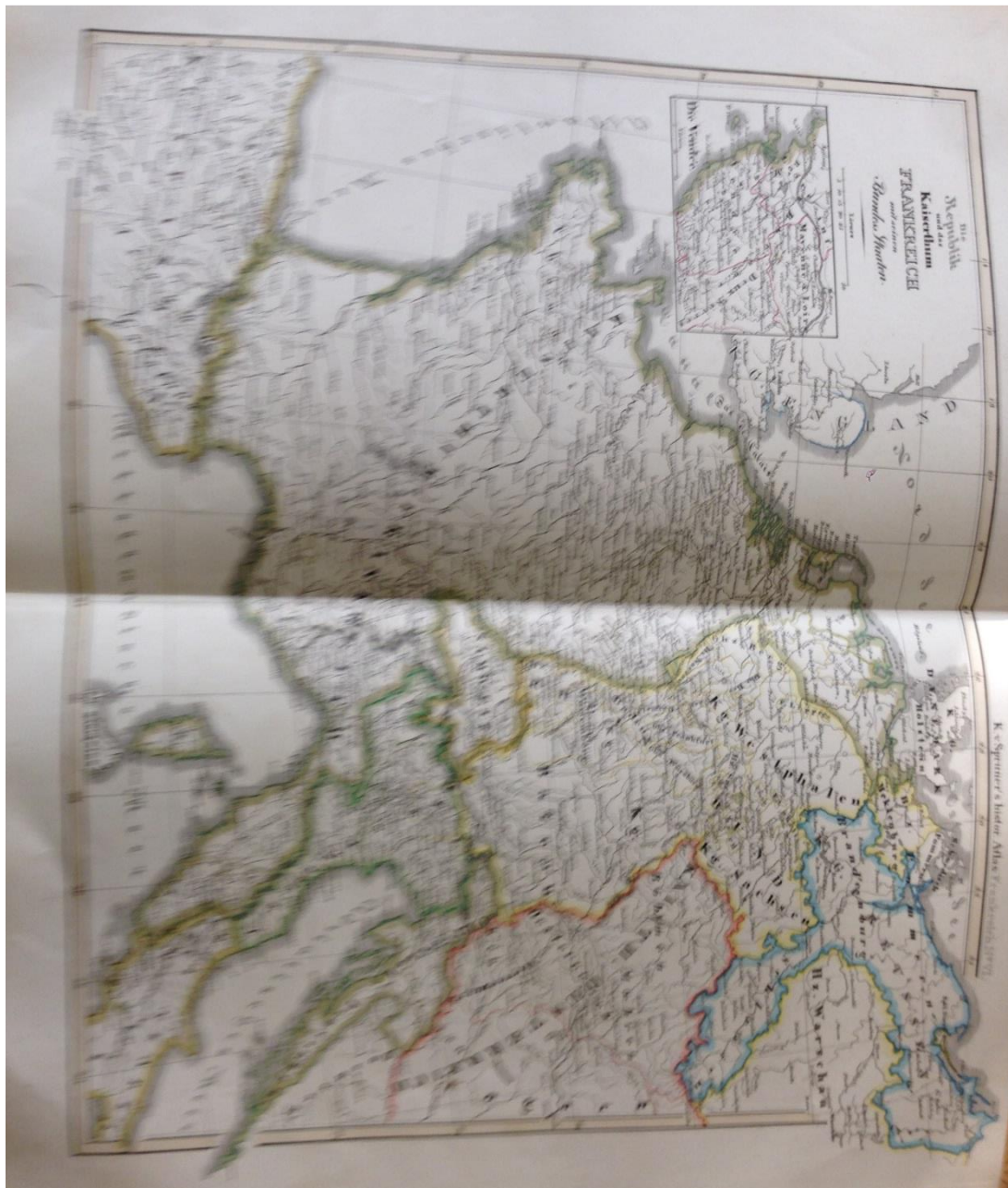


Figura 15 – L’Impero Francese, *Historisch geographischer Hand-Atlas zur Geschichte der Staaten Europa’s*, 1854





**Figura 16 – America fino al 1776, *L'Historisch-geographischer Hand-Atlas zur Geschichte Asiens, Africa's, America's und Australiens*, 1855**



**Figura 17 – Il Centro Europa prima della Rivoluzione Francese, *Historisch-geographische Schulatlas*, 1856**





**Figura 18 – Carta Confessionale dell’Europa medievale, *Hand-Atlas für di geschichte des Mittelalters und der neueren Zeit*, 1880**





Figura 19 – Carta Etnica dell'Europa, *Hand-Atlas für die Geschichte des Mittelalters und der neueren Zeit*, 1880





**Figura 20 – L’Italia settentrionale centrale 1137-1302, *Hand-Atlas für di geschichte des Mittelalters und der neueren Zeit*, 1880**





**Figura 21 – L’Italia 1302-1339, *Hand-Atlas für di geschichte des Mittelalters und der neueren Zeit*, 1880**





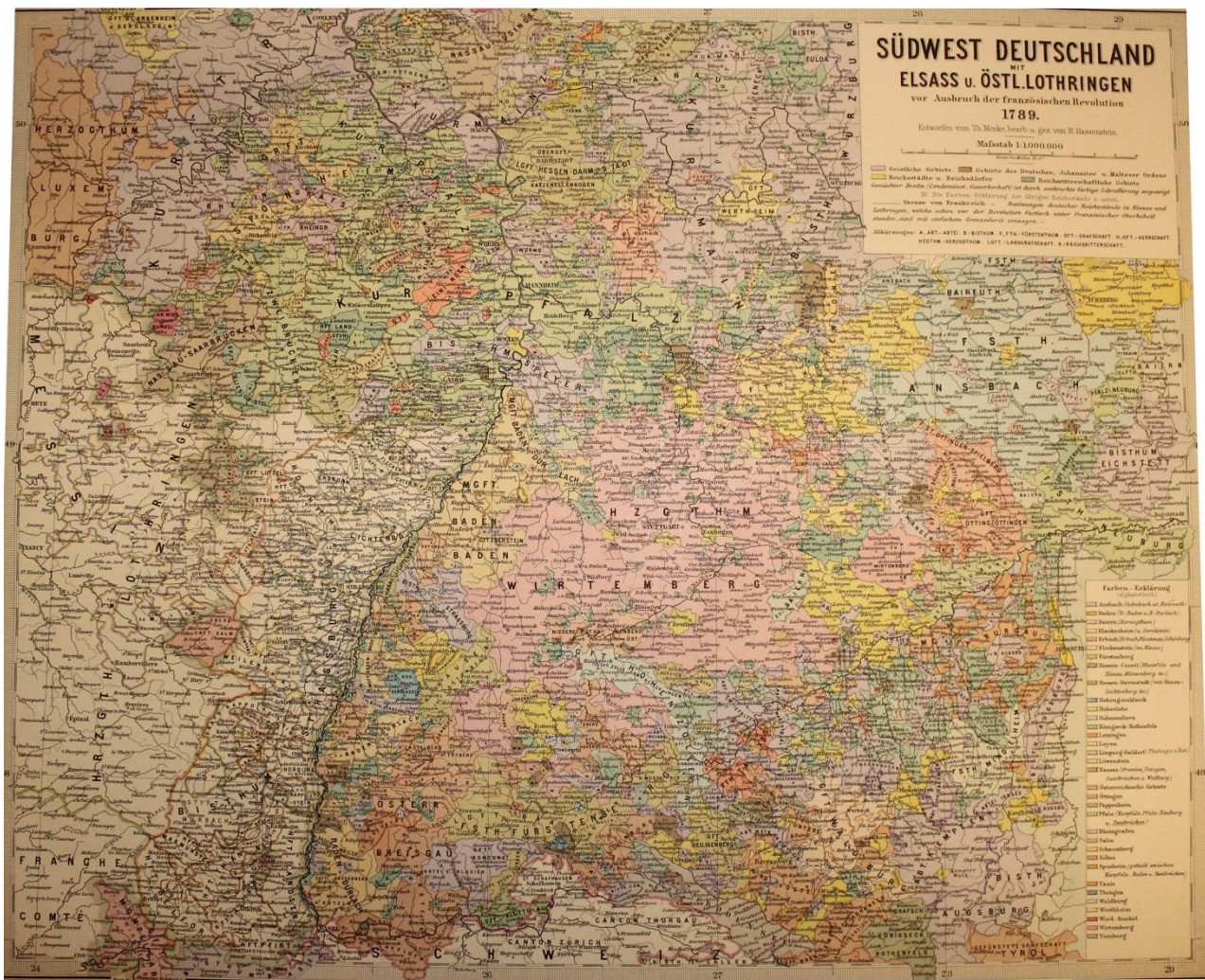
**Figura 22 – Germania nel 1273, *Hand-Atlas für di geschichte des Mittelalters und der neueren Zeit*, 1880**





**Figura 23 – Germania all’epoca della Guerra dei Trent’Anni, *Hand-Atlas für di geschichte des Mittelalters und der neueren Zeit*, 1880**





**Figura 24 – Germania Sud-occidentale 1786, *Hand-Atlas für di geschichte des Mittelalters und der neueren Zeit*, 1880**





**Figura 25 – Germania dal 1815 al 1866, *Hand-Atlas für di geschichte des Mittelalters und der neueren Zeit*, 1880**





Figura 26 – Germania dal 1866 al 1871, *Hand-Atlas für di geschichte des Mittelalters und der neueren Zeit, 1880*





Figura 27 – Francia dal 1461 al 1610, *Hand-Atlas für di geschichte des Mittelalters und der neueren Zeit*, 1880









**Figura 29 – Impero Ottomano e stati adiacenti 1391-1452, *Hand-Atlas für di geschichte des Mittelalters und der neueren Zeit*, 1880**









Figura 31 – Lo sviluppo storico dello stato Brandeburghese, *Putzger's Historischer Schul-Atlas*, 1877



Figura 32 – Lo sviluppo degli Stati Uniti e dell'Impero Russo, *Putzger's Historischer Schul-Atlas*, 1877





Figura 33 – La carta del Mondo secondo Erodoto (450 a.C.), *Putzger's Historischer Schul-Atlas*, 1877



Figura 34 – L'Europa sud occidentale al tempo dei Carolingi, *Putzger's Historischer Schul-Atlas*, 1877





Figura 35 – La Germania al tempo degli Imperatori Franchi e Sassoni, *Putzger's Historischer Schul-Atlas*, 1877













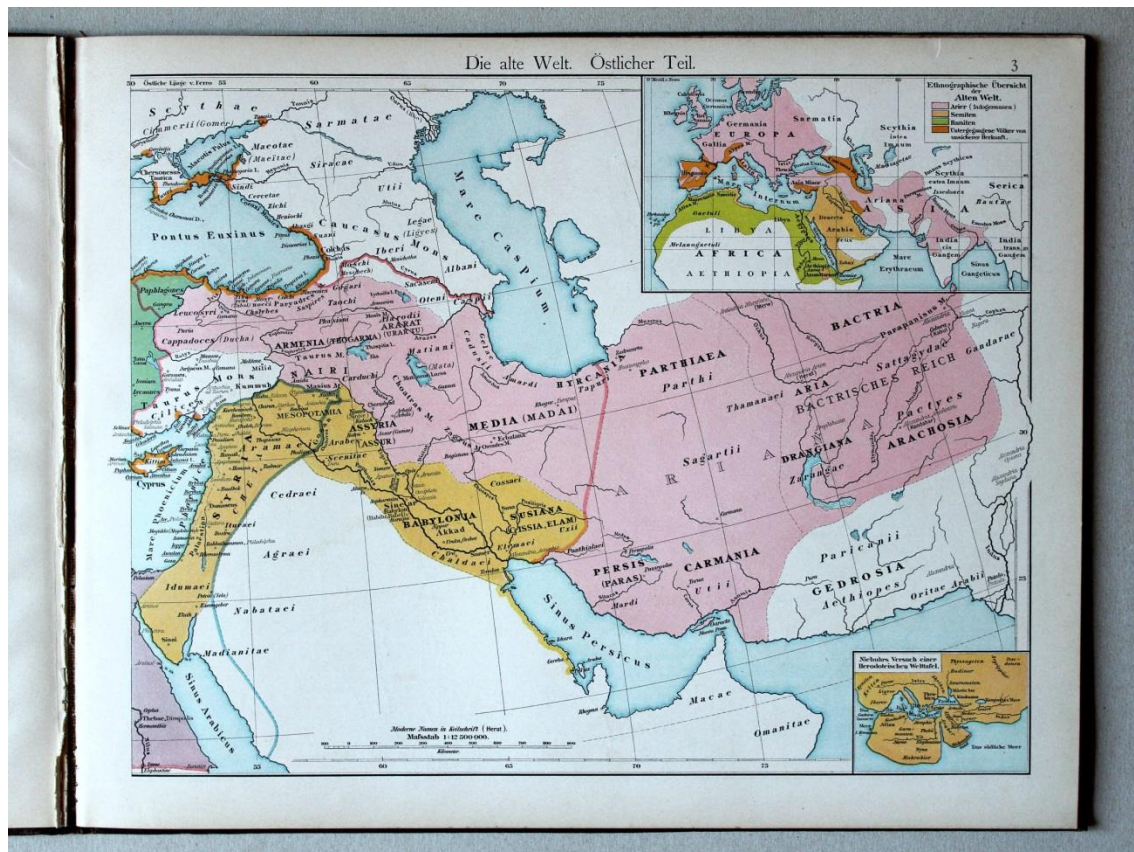
Figura 38 – La Germania dal 1815 al 1871, *Putzger's Historischer Schul-Atlas*, 1877











**Figura 41 – Il Mondo Antico parte Est, *Putzger's Historischer Schul-Atlas*, 1888**



# Karten zu den deutschen Einheitskriegen.

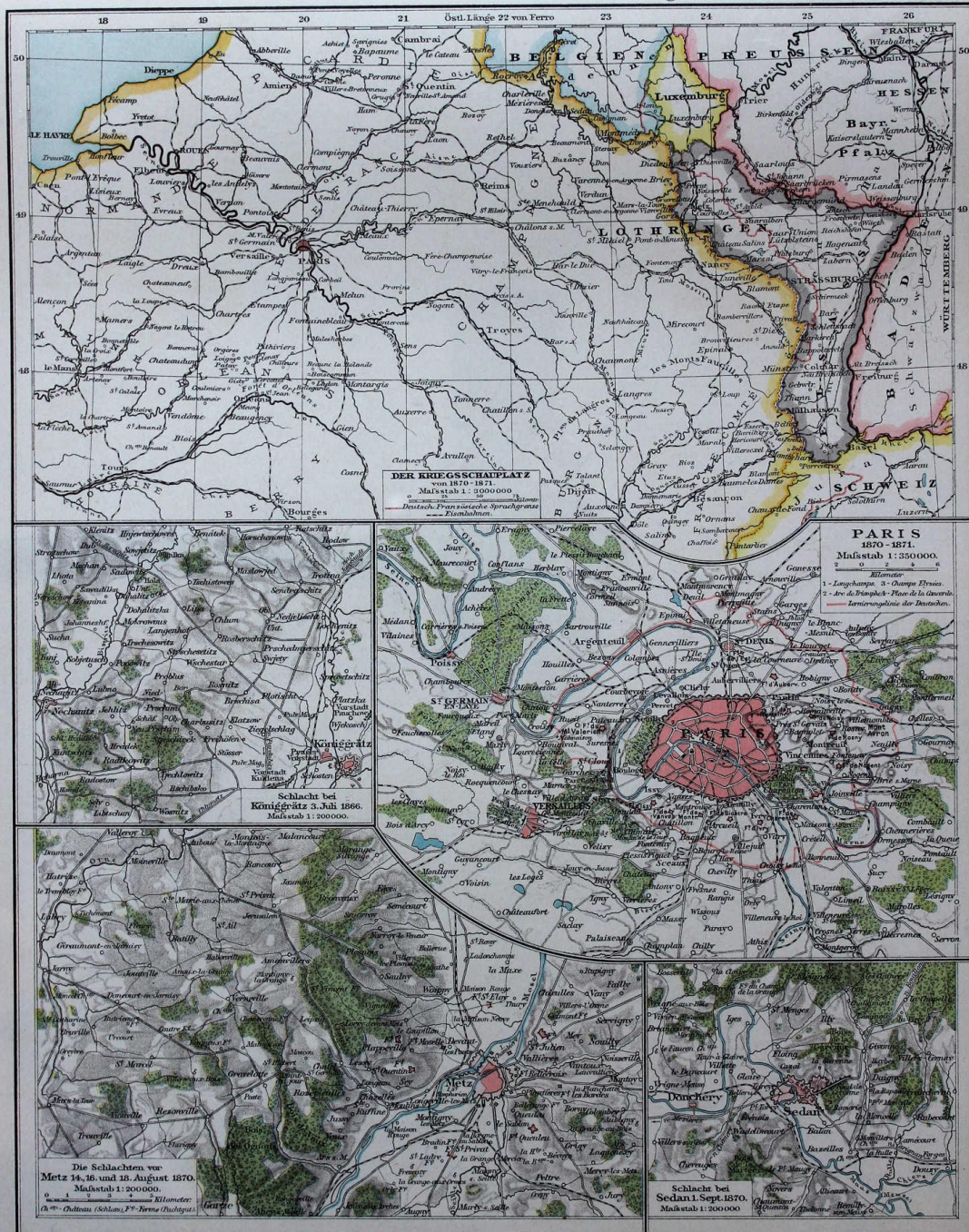


Figura 42 – Carta sulle Guerre di Unificazione Tedesche, *Putzger's Historischer Schul-Atlas*,

1888



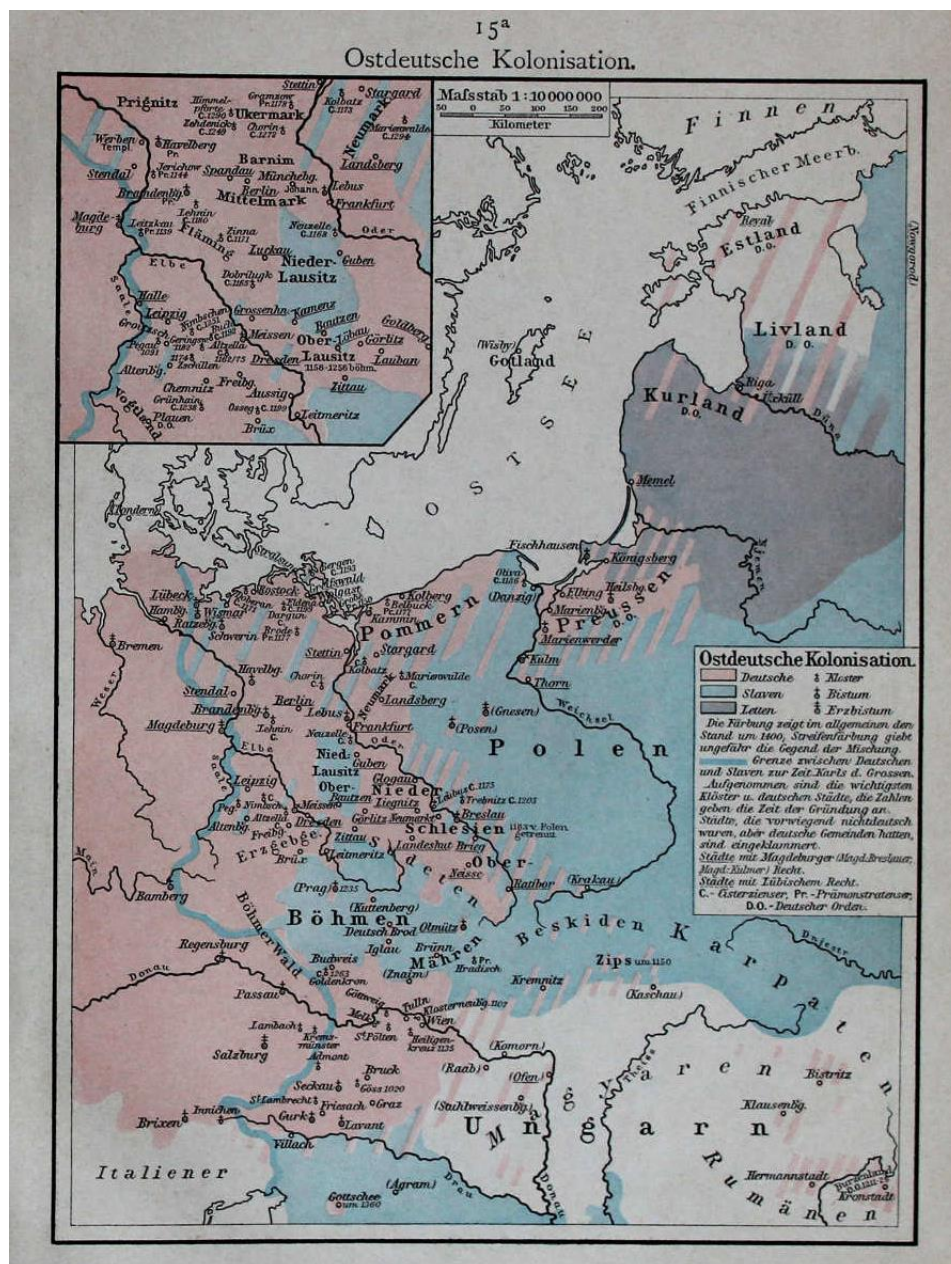


Figura 43 – L'Ostsiedlung, Putzger's Historischer Schul-Atlas, 1901



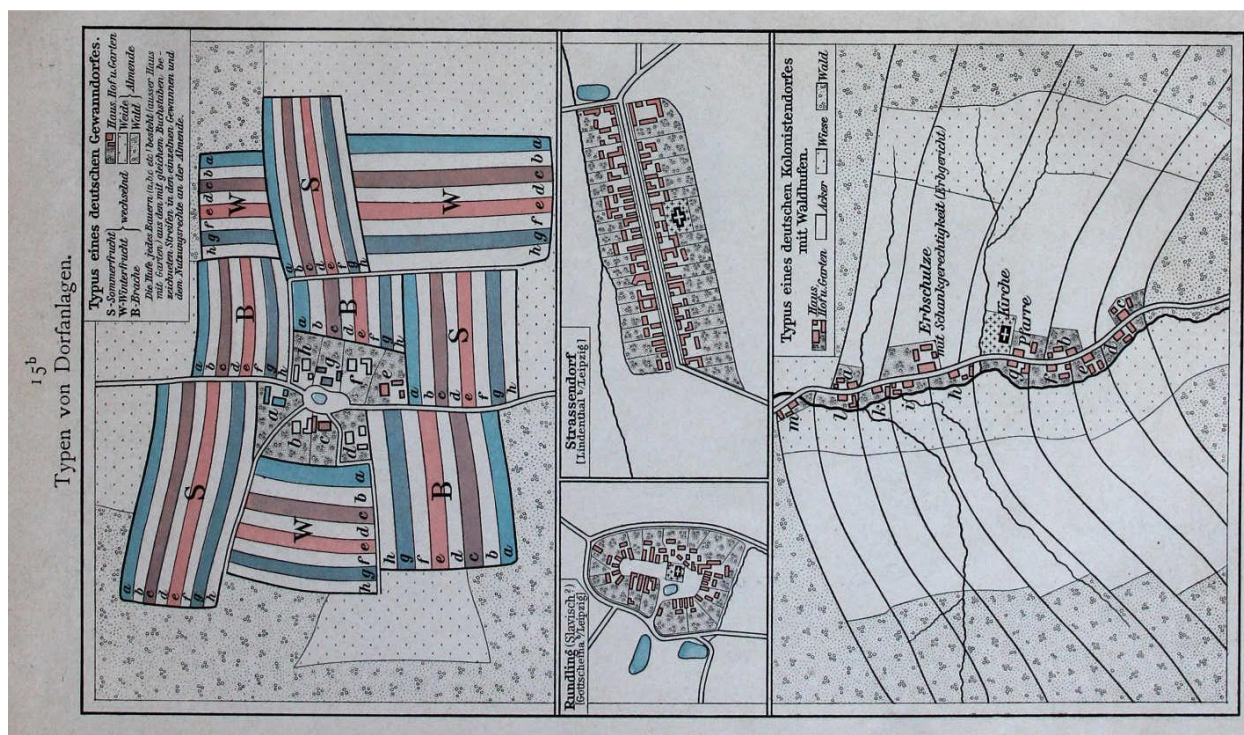






Figura 46– Espansione della Francia verso est e Operazioni Militari 1618-1660, Putzger's *Historischer Schul-Atlas*, 1901





Figura 47 – Il Regno d'Italia, *Testo-Atlante di Geografia Storica Generale e d'Italia in particolare*, 1895



Figura 48 – Quadro Etnografico dell'Austria-Ungheria, *Testo-Atlante di Geografia Storica Generale e d'Italia in particolare*, 1895





Figura 49 – La città di Nuova York, *Testo-Atlante di Geografia Storica Generale e d'Italia in particolare*, 1895

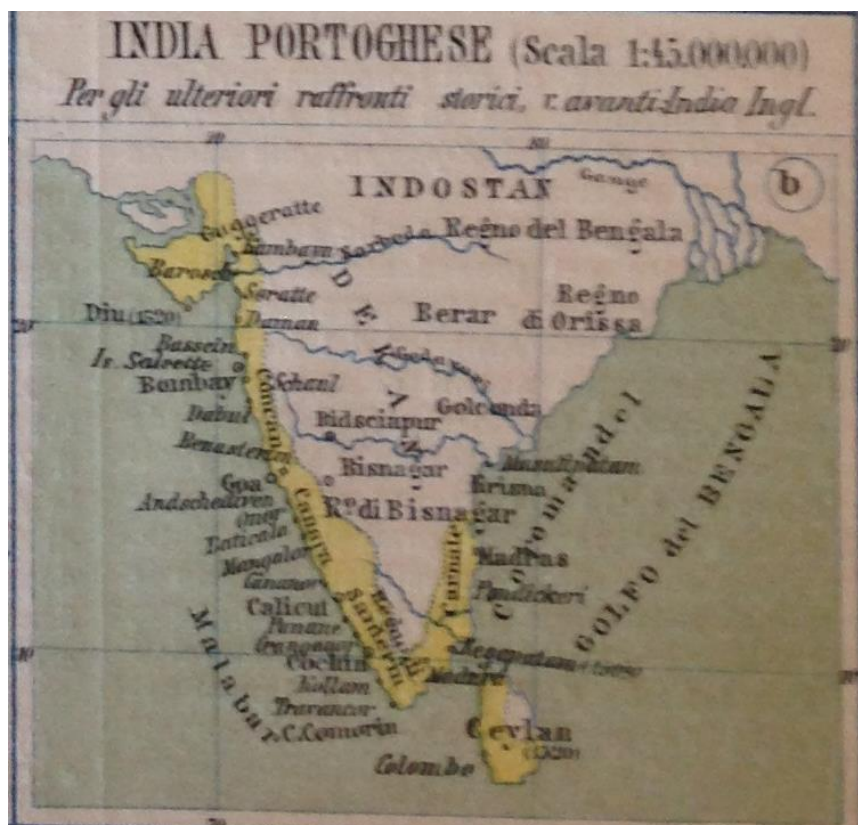


Figura 50 – India Portoghese, *Testo-Atlante di Geografia Storica Generale e d'Italia in particolare*, 1895

## Capitolo II – Amici e Nemici: mappare il mondo delle guerre globali

### 1 – La rappresentazione della guerra negli Atlanti tedeschi e italiani della prima metà del XX secolo

Le guerre mondiali cambiarono in modo drastico la rappresentazione degli eventi bellici negli atlanti storici europei – e segnatamente, germanici – anche se con diverse magnitudo. Infatti, se l’atlante ottocentesco tendeva a mostrare le topografie – spesso monumentalizzate – di campi di battaglia e gli eventuali cambiamenti di confine, l’atlante novecentesco ha fornito una visione più geopolitica e strategica dei conflitti. Confrontando le figura 1, 2, 3 (il teatro della guerra Franco-Prussiana e le tavole delle guerre di Federico II e napoleoniche, tratte dallo *Spruner’s Historischer Atlas* del 1880) e le figure 4 e 5 (il teatro di guerra occidentale e la mappa di prospettiva mondiale della guerra, entrambe tratte dal *Putzgers Historischer Schul-Atlas* del 1918) si possono notare le diverse informazioni veicolate. La tavola riferita alla guerra Franco-Prussiana rappresenta il teatro di battaglia del Nord della Francia dopo la battaglia di Sedan ed è essenzialmente una mappa topografica della zona con i confini dei dipartimenti disegnati in blu e i tracciati delle ferrovie, mancano totalmente le posizioni degli eserciti e non sono segnati i luoghi delle battaglie; il fruitore di questa mappa è chiamato a ricordare autonomamente gli episodi di una guerra che si è combattuta da poco e che deve suscitare in lui un forte orgoglio nazionale: questa tavola è un monumento alla vittoria nella guerra del 1870. Ancora più rappresentative sono le tavole che raffigurano le guerre di Federico II e napoleoniche. Come si può agevolmente notare, esse sono composte essenzialmente da due parti: una grande mappa centrale che mostra il cambiamento dei confini e tante piccole carte di circonferenza che mostrano le svariate battaglie; anche in questo caso non esiste nessuna visione “strategica” della guerra e la dicotomia “mappa centrale-mappe di contorno” rafforza una monumentalizzazione dell’evento storico.

La tavola del fronte occidentale della prima guerra mondiale tratta dal *Putzgers* presenta una concezione radicalmente diversa: qui vengono fornite molte più informazioni, anche di diversa tipologia, la carta mostra con chiarezza che la guerra viene combattuta



solo sul suolo francese e belga nonostante venga mostrato anche del territorio tedesco<sup>1</sup>, essa mostra inoltre –con l’ausilio di frecce blu di grande spessore– la portata strategica del famoso piano *Schlieffen* per il rapido annientamento dell’esercito francese. La tavola veicola quindi sia informazioni militari che di propaganda interna, ma ancora più interessanti sono le informazioni che essa tace: il fatto che il piano *Schlieffen* – nonostante il suo successo tattico – non sia riuscito nel suo intento strategico di annientare l’esercito francese e la evidente pretesa che l’arretramento delle linee tedesche dopo il 1914 sia dovuto più a ritirate strategiche che agli attacchi alleati che non vengono rappresentati in nessun modo.

La carta di prospettiva mondiale della guerra è probabilmente una delle più riuscite, nonché prime, mappe geopolitiche riferite a un evento bellico mai prodotte; in essa si veicolano allo stesso tempo informazioni discordanti sulle possibilità germaniche di vincere la guerra. Se da un lato ci viene mostrata la compattezza territoriale degli Imperi Centrali e il soffocamento di Gran Bretagna, Francia e Italia attraverso la guerra sottomarina, dall’altro il fruitore tedesco viene sconsolato da un mondo quasi totalmente tinto dal verde del “Territorio Nemico”. Questa mappa vuole mostrare la potenza militare ed economica della Germania, che praticamente da sola tiene testa a tutto il mondo, ma allo stesso tempo ne predice la sconfitta per via della disperata situazione strategica; in entrambi questi significati si può già intravedere il sentimento di “accerchiamento” del popolo tedesco – giustificato quindi a fare la guerra per difendersi – che permeerà il paese durante la Repubblica di Weimar e in epoca nazista (cfr. figura 12). Si potrebbe pensare che questo cambiamento nella rappresentazione sia dovuto a un diverso corso strategico della Prima Guerra Mondiale rispetto a quelle precedenti, ma andando a confrontare la figura 3 con il suo equivalente nel *Putzgers* del 1918 (figura 6) si può notare un deciso orientamento verso una visione strategica della guerra anche per quanto riguarda gli eventi di epoca napoleonica; in questa tavola, infatti, vengono mostrati con estrema chiarezza i “corridoi” dove venivano combattute la maggior parte delle battaglie in epoca moderna<sup>2</sup>. La tensione a concentrare

---

<sup>1</sup>La striscia verticale di territorio germanico sul lato destro della mappa serve a ricordare che la Germania è finora rimasta inviolata e che le sue fortezze guardano il confine del Reno.

<sup>2</sup> Nell’edizione del 1918, comunque, il gusto per le rappresentazioni topografiche di singole battaglie non si è ancora perso, neanche per raffigurare la prima guerra mondiale, come la figura 7 – il teatro di guerra orientale, tratto sempre dall’edizione 1918 del *Putzgers* – ben dimostra; il tipo di guerra condotta sul fronte orientale – fatta di battaglie campali più che di assedi in trincea – ha in ogni caso sicuramente

informazioni strategiche, politiche e geopolitiche è ancora più evidente nelle seguenti edizioni del *Putzgers*. Le figure 8 e 9 sono tavole tratte dell'edizione del 1925 e sono rielaborazioni di quelle viste nell'edizione del 1918, le differenze stanno nella già citata maggiore concentrazione di informazioni: la mappa del fronte occidentale, oltre a cambiare il colore delle frecce degli attacchi tedeschi da blu a rossi,<sup>3</sup> mostra anche le zone di occupazione alleate in Renania nel dopoguerra, quella di prospettiva mondiale aggiunge il dettaglio dei cavi telegrafici sottomarini e delle navi “corsare” tedesche e quella della guerra in Europa mostra allo stesso tempo la situazione strategica (anche del fronte italiano), diplomatica e di guerra sottomarina; va anche notata l'assenza di topografie di singole battaglie.

Passando alle edizioni di epoca nazista (1935), si nota come la tavola che mostra la prospettiva globale della guerra viene scissa in due parti: nella prima (figura 10) si trova una comparazione dell'area e della popolazione tra le forze dell'Intesa e quelle degli Imperi Centrali<sup>4</sup>, nella seconda (figura 11) viene riproposto il tema dei cavi telegrafici e della guerra navale, sia sottomarina che di superficie. Questa scelta sottolinea in due momenti diversi come la Germania, per ragioni poste come oggettive in quanto legate alla disparità demografica, fosse destinata alla sconfitta, ma allo stesso tempo di come il suo potenziale tecnologico e bellico (i sottomarini, i cavi telegrafici, le navi corsare) abbia recato dei seri danni a un nemico tanto più potente sulla carta. In questa edizione la pretesa di accerchiamento ai danni della Germania è ancora più esplicita rispetto a quelle precedenti e viene rafforzata da due tavole presenti nella stessa pagina intitolata “l'accerchiamento della Germania prima della Guerra Mondiale” (figura 12): una mappa mostra, tramite l'uso di frecce, gli attacchi al *suolo del popolo tedesco* dal medioevo all'epoca contemporanea; mentre l'altra mostra la situazione diplomatica europea prima della guerra e fa largo uso di spesse linee che collegano le capitali dell'Intesa<sup>5</sup> e che danno la sensazione fisica di accerchiamento della Germania. Un altro

---

influenzato la produzione di questa mappa tant'è che in epoca nazista verrà proposto un tavolo di parallelismo tra la battaglia di Tannenberg (1914) e quella di Canne (216 a.C.).

<sup>3</sup> Questa soluzione che non sarà mantenuta: nelle edizioni naziste il colore sarà cambiato in nero e quello dei nemici in rosso, probabilmente per ragioni politiche (cfr. parte sui colori).

<sup>4</sup> Nella stessa pagina si trova anche la mappa del fronte occidentale dove, tra l'altro, è stata cancellata la parte relativa alle zone di occupazione alleate in Renania.

<sup>5</sup> In questa tavola i paesi sono colorati di un rosso sangue contrapposto al blu di Prussia della Germania, elemento discrepante in quanto nelle edizioni naziste lo stato tedesco presenta una colorazione rossa, solo le tavole che si riferiscono al popolo presentano una colorazione blu (cfr. parte sui colori).

dato interessante in questa edizione è l'aggiunta di tavole sull'andamento della guerra nelle ex colonie tedesche, già presenti nell'edizione del 1918, ma assenti in quella del 1925, indice di una manifesta volontà di revanscismo (figura 13). Un'ultima aggiunta si ritrova nell'edizione del 1937, dove nelle mappe che riguardano la Prima Guerra Mondiale vengono rappresentate le principali linee ferroviarie degli Imperi Centrali per lo spostamento delle truppe del fronte orientale a quello occidentale e viceversa.

Gli atlanti italiani, che corrispondono sostanzialmente al *Testo Atlante di geografia storica generale e d'Italia in particolare* a cura di Arcangelo Ghisleri e, dopo la Prima Guerra Mondiale, dell'*Atlante Storico* de Agostini non sembrano subire l'influenza europea e germanica e mantengono una visione prettamente "tattica" e su scala locale della guerra, come si può notare dalla figura 14 (Italia dal 1815 al 1860), tratta dall'edizione del 1909 del *Testo-Atlante* del Ghisleri. Anche nel dopoguerra questa concezione non cambia e difatti la Grande Guerra (chiamata non a caso *Guerra Italo-Austriaca 1915-1918*) viene rappresentata solo in una tavola del fronte italiano (figura 15, tratta dall'*Atlante Storico* de Agostini del 1926) che consiste nella rappresentazione cromatica dell'avanzata delle linee italiane dopo lo sfondamento della linea del Piave. È interessante notare come nelle edizioni repubblicane, questa tavola sarà sostituita<sup>6</sup> da una rappresentazione delle armate italiane e austro-ungariche alla vigilia dell'ultimo attacco austriaco sul Piave; anche in questo caso siamo di fronte a una monumentalizzazione, ma della resistenza più che dell'aggressività (figura 16). Le uniche "concessioni" strategiche e geopolitiche negli atlanti italiani della prima metà del secolo sono una sorprendente tavola sul "Big Game" tra Russi e Inglesi in Asia centrale<sup>7</sup> nella già citata edizione 1909 del Ghisleri (figura 17) e le tavole riferite alla guerra d'Etiopia del 1935-36 e alla Grande Guerra nella sezione storica del *Grande Atlante Geografico Storico Fisico Politico Economico* de Agostini del 1938. Nelle prime vengono evidenziate le nazioni europee e mondiali in base alla loro partecipazione alle sanzioni contro l'Italia e viene mostrato l'andamento della guerra in uno schema uguale a quello usato nella tavola del fronte Italo-Austriaco nell'*Atlante Storico* del 1934 (figure 18, 19 e 20), le seconde sono invece una riproposizione italiana delle tavole del *Putzgers* del 1925 (figura 21, cfr. con figure 8 e 9); tutte queste tavole

---

<sup>6</sup> Va aggiunto che questa particolare tavola rimarrà invariata fino all'edizione del 1979.

<sup>7</sup> Risulta strana la presenza di questa tavola, in quanto l'Italia all'epoca non aveva nessun interesse strategico o economico in questa zona, mentre ad esempio non si trova nessuna tavola sulla Tripolitania.



saranno decurtate a partire dalle prime edizioni repubblicane. È interessante notare quindi il diverso impatto avuto dal cambiamento di regime politico in Germania e in Italia sulle tavole militari degli atlanti<sup>8</sup>: se nel primo caso a ogni cambiamento corrispondono delle importanti ripercussioni, nel secondo sembra esserci una lenta linea di evoluzione continuata e quasi totalmente scissa dalla politica.

Un ragionamento a parte è deve essere fatto per l'evoluzione della rappresentazione dei viaggi, dei movimenti di truppa e dei colori nel *Putzgers* in quanto presenta momenti sia di continuità che di discontinuità. Si può sicuramente riscontrare una tensione alla standardizzazione dei colori delle frecce che mostrano questi spostamenti verso due cromie: il blu e il rosa/rosso, come questo succeda, però, varia notevolmente e a volte torna addirittura indietro a seconda dell'edizione. Nell'edizione del 1918, i movimenti di truppa sono generalmente raffigurati tramite frecce blu e rosa, colore che assume un tono sempre più scuro e sempre più verso il rosso nelle tavole rappresentanti la prima guerra mondiale. Non sfuggono da questa logica le mappe che rappresentano i viaggi di personalità importanti o gli spostamenti di popolazioni come quella dell'apostolo Paolo (figura 22) e la tavola sul movimento dei popoli "barbarici" in epoca tardo-antica (figura 23). In questa edizione il colore che rappresenta la Germania è sempre il famoso "Blu di Prussia" con la notevole eccezione della già citata "carta di prospettiva globale della guerra" (cfr. figura 5). Le edizioni "weimariane" portano una forte discontinuità in questa evoluzione: vi si riscontra una varietà di colori molto più ampia, soprattutto per quanto riguarda la storia antica, come un confronto tra le stesse tavole dell'edizione del 1918 e quella del 1925 può dimostrare (cfr. figura 23 con figura 24). Questa innovazione si può riscontrare anche per le mappe riguardanti le guerre moderne, sempre tramite il confronto tra la stessa tavola nelle due edizioni, in questo caso quella sulle guerre napoleoniche (cfr. 6 e figura 25). Per quanto riguarda i colori che rappresentano la Germania si può notare che il "Blu di Prussia" viene mantenuto solo fino alla guerra Franco-Prussiana (esclusa), da quel momento in poi il colore di riferimento diventa il rosso. La Germania unita, quindi, non presenta più lo stesso colore della Prussia e questo è dovuto al fatto che durante il periodo della Repubblica di Weimar si vuole presentare la Germania come un'entità totalmente nuova e non come una semplice estensione della Prussia. Le edizioni di epoca nazista tornano

---

<sup>8</sup>E sugli atlanti in toto, come si vedrà successivamente.

prepotentemente alla dicotomia Blu/Rosso (si nota anche per i viaggi di Paolo e le invasioni barbariche) e la cosa è dovuta a un rimarcare il rigetto del pluralismo anche dal punto di vista cromatico, alla necessità di dividere agevolmente il mondo in due campi e alla generale volontà di standardizzazione dei governi totalitari. È interessante notare come a partire dall'edizione del 1934 sia presente anche una mappa che mostra i viaggi della campagna elettorale di Hitler per le elezioni del 1932 e che usa i soliti colori (figura 26). Il parallelismo proposto da Sylvia Schraut tra quest'ultima mappa e quella dei viaggi dell'apostolo Paolo, che conferirebbe ai viaggi di Hitler una connotazione religiosa<sup>9</sup> è a mio parere azzardato in quanto l'uso dei colori rientra nella logica di standardizzazione, ciononostante il fatto che in un atlante storico venga rappresentato un evento, come i viaggi elettorali, risalente ad appena due anni prima la stampa del libro, è sicuramente indice di forte volontà di inserimento del Nazionalsocialismo nella Storia della Germania. Per quanto riguarda il colore della Germania, viene mantenuto il rosso nell'edizione del 1935 con l'eccezione delle battaglie della Prima Guerra Mondiale dove al territorio in rosso, vengono affiancate le frecce nere, colori che, non a caso, sono gli stessi della bandiera nazista (cfr. figura 10). A partire dall'edizione del 1937 si alternano il rosso e il blu con uno schema ben preciso: quando viene rappresentata una Germania aggressiva il colore è il rosso<sup>10</sup>, quando invece la Germania subisce degli attacchi o delle mutilazioni territoriali il colore è il blu e quello dei nemici è il rosso. Lo stesso tipo di colorazione viene applicata nelle tavole che riguardano il popolo, e non lo stato, tedesco (cfr. figura 12 con figura 27). Questa soluzione è data probabilmente dal fatto che per ragioni di natura culturale sia più facile identificare l'aggressività con il colore rosso che con il colore blu. Come ultima osservazione va detto che per i tedeschi il blu, colore ufficiale della Prussia, serve anche a ricordare un periodo d'oro della nazione, ossia quello del Reich Imperiale. In sintesi, si può dire che la rappresentazione degli eventi bellici subisce una forte evoluzione durante la prima metà del XX, soprattutto per quanto riguarda l'ambiente tedesco; in ogni caso la guerra resta un tema centrale nella produzione di atlanti di tutte le nazioni europee.

---

<sup>9</sup> S. Schraut, *Kartierte Nationalgeschichte*, Campus-Verl., Frankfurt 2011, p. 138.

<sup>10</sup> Come durante il Piano *Schlieffen*.

## 2 – La geopolitica negli atlanti tedeschi del primo dopoguerra: tra etnografia e rapporti internazionali

Come è già stato detto nel primo capitolo, la dottrina della geopolitica venne elaborata negli ultimi decenni del XIX secolo in ambito germanico, soprattutto dall'etnologo Friedrich Ratzel (1844-1904), ma alcune idee era già state proposte proprio dal creatore dell'atlante storico *Putzger* Friedrich Wilhelm Putzger. Nelle sue due opere principali, *Anthropogeographie – Geografia dell'Uomo*<sup>11</sup> e *Politische Geographie – Geografia Politica*<sup>12</sup>, Ratzel propose la sua teoria di affiancare alla geografia degli studi etnografici, economici e politici in modo da poter meglio descrivere l'umanità. Questa nuova metodologia di studio può essere ben intesa da questo estratto di *Geografia dell'Uomo*: «Epperò la geografia dell'uomo dovrà, allo stesso modo della zoogeografia e la fitogeografia, descrivere e rappresentare cartograficamente quei territori dove si nota la presenza dell'uomo [...] Essa studierà inoltre la diffusione dell'uomo entro l'ecumene e fisserà i risultati del proprio studio su carte della densità di popolazione, poleografiche e itinerarie. E poiché l'umanità consta di razze, di popoli e di gruppi etnici minori, così la geografia dell'uomo rappresenta anche la diffusione di questi diversi elementi mediante carte delle razze umane, carte etnografiche, carte delle lingue e carte politiche.»<sup>13</sup>. La novità geopolitica non venne recepita subito nella cartografia geografica, mentre in quella storica alcuni elementi erano già presenti nel *Putzger* a partire dall'edizione del 1901 (cfr. capitolo 1); la spinta al rinnovamento della produzione in senso geopolitico riprese in Germania a partire dalla fine della Prima Guerra Mondiale, probabilmente per poter spiegare la sconfitta subita dal Reich in guerra (cfr. nota 14).

L'analisi delle edizioni post belliche del *Putzger* è perciò ancora una volta interessante sotto diversi profili: da un lato ci fornisce una prova tangibile e quasi annuale dell'evoluzione dello strumento Atlante Storico e dall'altro permette di comprendere in maniera quasi intuitiva le ragioni di questa stessa evoluzione. È il caso della svolta che avviene con la fine della prima guerra mondiale e con l'avvento, in successione, del regime democratico di Weimar e di quello dittatoriale nazista. Se si va a confrontare

---

<sup>11</sup>F. Ratzel, J.Engelhorn, Stuttgart 1899. (elaborato a partire dal 1882).

<sup>12</sup>F. Ratzel, R. Oldenbourg, Munchen und Leipzig 1897.

<sup>13</sup>Ratzel, *Anthropogeographie*, cit., p. 75.



l'edizione del 1918 del *Putzger* (l'ultima edizione imperiale) con quella del 1925 le differenze appaiono subito chiare: da una parte si ritrova un atlante fatto di cambiamenti di confini ed operazioni militari, dall'altra ci si trova di fronte a un'opera dove le mappe cercano di veicolare allo stesso tempo diversi tipi di informazioni (da quelle istituzionali a quelle economiche) in modo da offrire una visione più completa possibile dei fatti storici<sup>14</sup>. Questo tipo di "sincretismo" tra informazioni tocca il suo apice in epoca nazista quando moltissime tavole dovevano avere un significato politico e propagandistico il più facilmente comprensibile, anche da un punto di vista grafico, ed è interessante notare come questa metodologia sarà mantenuta, seppur purgata dei suoi eccessi di propaganda e di stampo razzista<sup>15</sup>, anche dopo la seconda guerra mondiale e di come sia anzi alla base dell'atlante tedesco contemporaneo.

Come esempio iniziale, si può partire dall'analisi della tavola che mostra la colonizzazione tedesca dei territori europei orientali a partire dal medioevo, la cosiddetta *Ostsiedlung*<sup>16</sup>. Questa tavola ha il pregio di essere presente in tutte le edizioni del *Putzger* e di avere una forte connotazione politica in quanto riguardante le interazioni tra diverse etnie. Andando a confrontare le figure 28, 29, 30 e 31 si può notare una progressiva "alienazione" dell'elemento slavo rispetto a quello germanico: la carta dell'edizione del 1918 (figura 28), infatti, mostra le due popolazioni negli usuali colori complementari rosa e azzurro ed è considerata decisamente neutrale anche da parte non tedesca<sup>17</sup> in quanto rispecchia fedelmente la situazione etnica. La figura 29 (edizione del 1925), invece, ha una valenza già più politica in quanto le popolazioni slave sono rappresentate da un colore che è decisamente più contrapposto al rosa quale è il verde; i dati etnografici rimangono in ogni caso invariati. La vera svolta avviene in epoca nazista, la mappa tratta dall'edizione del 1935 (figura 30) presenta degli elementi di evidente propaganda nazionalistica: il "corridoio polacco" viene mostrato come

---

<sup>14</sup>Come viene dichiarato (seppur non in maniera esplicita) nell'introduzione all'edizione del 1925, questa "rivoluzione" è dovuta principalmente a una ricerca delle ragioni profonde della sconfitta tedesca durante la prima guerra mondiale.

<sup>15</sup>Si vedrà successivamente come questa "denazificazione" degli atlanti non sia stata del tutto completa, ma che abbia sorvolato alcuni elementi chiave almeno fino agli anni Settanta (cfr. parte sulla democratizzazione dell'Atlante tedesco).

<sup>16</sup>È importante incominciare da questa particolare tavola in quanto essa usa in maniera più marcatamente propagandistica l'uso politico dei colori che si è visto nel paragrafo precedente.

<sup>17</sup>Questa stessa mappa, unita a quella etnografica generale dell'Europa, sarà usata dalla delegazione polacca alla conferenza di Versailles come base per le pretese polacche sulla Posnania e sul cosiddetto "Corridoio Polacco".

eticamente interamente tedesco, le isole linguistiche germaniche in Polonia, Lettonia, Ungheria e Romania sono molto compatte e le popolazioni slave vengono divise cromaticamente per “assimilabilità”. I Sorabi, i Caciubi e i cosiddetti “Slavi dell’Elba” vengono rappresentati con un arancione di una tonalità molto simile al rosa tedesco e decisamente contrapposto al verde polacco<sup>18</sup>, i Cechi presentano una colorazione marroncina, gli Jugoslavi una simile ma di tonalità più marcata e, infine, i Polacchi mantengono il verde “alieno” e totalmente non assimilabile al rosa tedesco. Un altro dato interessante riguardante questa particolare mappa è il suo posizionamento: nelle edizioni precedenti era inserita nella storia medievale, in quest’ultima in quella contemporanea a dimostrazione che la colonizzazione dei territori dell’est è ancora in corso<sup>19</sup>. Un’ultima importante osservazione si può fare con il confronto tra questa tavola e il suo corrispondente nell’edizione del 1937 (figura 31): le isole linguistiche tedesche in Italia al di fuori dell’Alto Adige, infatti, spariscono in quest’ultima versione a riprova di un più marcato riavvicinamento tra l’Italia fascista e la Germania nazista che era comunque già presente in stadio embrionale nella edizione del 1935, dove viene fatto arretrare decisamente l’insediamento slavo in Istria (cfr. figura 29).

Un fattore che dimostra il progressivo orientamento del *Putzger* verso una prospettiva geopolitica è l’aumento del numero di tavole<sup>20</sup> che rappresentano l’intero globo e i paesi extraeuropei. Per quanto riguarda le tavole globali, si può notare che l’aumento è graduale e avviene principalmente in epoca nazista, si passa infatti dalle 6 carte nelle edizioni del 1918 e 1925 (anche se va detto che in quella del 1918 le carte globali rappresentano soprattutto la guerra), alle 5 dell’edizione ridotta del 1935<sup>21</sup>, alle 7 dell’edizione del 1937<sup>22</sup>; è importante sottolineare come questo cambiamento sia più qualitativo che quantitativo in quanto nelle edizioni naziste viene diminuito il numero di tavole tradizionali<sup>23</sup> a favore di tavole più “tematiche” come la mappa, che mostra la presenza tedesca nel mondo (figura 32) o quella che oltre a mostrare gli imperi coloniali

---

<sup>18</sup>Queste popolazioni sono storicamente collegate allo stato Prussiano, ma la loro lingua è molto simile al polacco.

<sup>19</sup>Questo è il concetto base del *Drang nach Osten*, la politica nazista di conquista dello spazio vitale per la Germania.

<sup>20</sup>Riferite alla storia contemporanea, dopo il Congresso di Vienna (1815).

<sup>21</sup>Questa edizione ha circa un terzo delle tavole dell’edizione standard e quindi il numero di tavole in proporzione è decisamente più alto

<sup>22</sup>Per tutti questi dati e anche per gli altri presenti in questo paragrafo il conteggio tiene presente sia il numero delle tavole che delle *Nebenkarten*.

<sup>23</sup>Come ad esempio l’espansione degli imperi coloniali

mette in evidenza le vie di comunicazione e i trasporti in tutto il globo (figura 33). Entrambe queste carte hanno una forte valenza politica in quanto la prima, grazie a un sapiente uso delle diverse tonalità di rosso, riesce a fuorviare il fruitore esagerando fortemente la presenza tedesca in tutto il mondo; mentre la seconda, oltre a ricordare la perdita delle colonie tedesche, mette in evidenza il grande potenziale tecnologico aeronautico della Germania.

Le carte extraeuropee subiscono un forte incremento nel numero in epoca weimariana: si passa infatti da 11 nel 1918 a 17 nel 1925, calano a 12 nel 1935 (calo ovviamente dovuto alla grandezza dell'atlante) e si raggiungono le 18 nel 1937. Come nel caso precedente, il cambiamento è anche qualitativo in quanto le aggiunte riguardano soprattutto tavole che trattano dell'equilibrio dei poteri in Asia e nel Pacifico, mentre le tavole "americane" restano sostanzialmente le stesse. Decisamente interessante è la tavola sul Pacifico dell'edizione del 1937 (figura 34) che raffigura le frecce di interesse strategico e, in maniera sottintesa, militare delle tre forze che si contendono il dominio su questo oceano: la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e il Giappone. Le altre potenze (come l'Olanda e la Francia) vedono rappresentati i propri territori coloniali, senza avere nessuna freccia. È assolutamente rilevante notare come in questa tavola, e per la prima volta nel *Putzger*, venga usata la parola "geopolitica": le frecce strategiche sono infatti definite *linee di forza geopolitica delle maggiori potenze*.

Le tavole tematiche "pure" rappresentano il cambiamento più significativo negli atlanti *Putzger* del primo dopoguerra e di epoca nazista e che più influenzerà l'evoluzione del successivo atlante post seconda guerra mondiale non solo in Germania<sup>24</sup>. Come si è visto, gli atlanti precedenti privilegiavano fortemente le tavole diplomatiche o militari atte a mostrare i cambiamenti di confine e le guerre che li avevano causati; dalle edizioni da metà degli anni venti in poi, invece, per motivi principalmente propagandistici, queste sono coadiuvate da una serie di mappe economiche, istituzionali, elettorali, demografiche, etnografiche, di zone di occupazione e di comparazione tra situazioni antecedenti o postume a un determinato evento storico<sup>25</sup>, nonché da tabelle che rappresentano dati etnici e di produzione industriale. Entrando nel

---

<sup>24</sup> Si vedrà successivamente la presenza sempre più massiccia di mappe tematiche permeerà dapprima gli Atlanti tedeschi e successivamente quelli britannici, francesi e infine Italiani (tra la fine degli anni settanta e l'inizio degli anni ottanta)

<sup>25</sup> Ad esempio la Prima Guerra Mondiale



dettaglio si può vedere come il numero totale di carte tematiche sia passato da 2 nel 1918, a 5 nel 1925, a 10 nell'edizione ridotta del 1935, fino a giungere a 18 nell'edizione del 1937; per quanto riguarda la tipologia di carta si scopre come le tavole economiche non subiscono forti aumenti fino all'edizione del 1937<sup>26</sup> e lo stesso vale per quelle di politica interna, ossia le mappe istituzionali ed elettorali<sup>27</sup>. le mappe tematiche che subiscono un aumento più vistoso sono quelle di politica estera della Germania, ossia quelle che riguardano i rapporti dello stato tedesco con i limiti imposti dal Trattato di Versailles, con i vincitori della Prima Guerra Mondiale, con i nuovi stati sorti dopo il conflitto (come la Polonia) e con la Società delle Nazioni: non ci sono carte di questo genere nell'edizione del 1918<sup>28</sup> e neanche in quella del 1925, sono invece 6 in quella del 1935 e ben 10 in quella del 1937. La maggior parte di queste mappe sono di evidente propaganda contro altre nazioni, di autocelebrazione e di terrorismo psicologico. Particolarmente rilevante è la tavola sul *Corridoio Polacco* dell'edizione del 1937 (figura 35) che, grazie a due carte a una serie di diagrammi, vuole dimostrare la *Germanicità* della Prussia Occidentale fin dai tempi antichi e allo stesso tempo accusare le autorità polacche di pulizia etnica. Interessanti sono anche le tavole che mostrano la perdita di produzione industriale, le pesanti limitazioni militari e il tentativo Franco-Belga di controllare la Ruhr nel 1924 (figure 36 e 37) in quanto, oltre a mettere ben in evidenza l'importanza economica e strategica di alcune zone<sup>29</sup>, fanno un uso massiccio della dicotomia cromatica rosso-blu che rappresenta le perdite e i guadagni o gli attaccanti e i subenti di cui si è già trattato. Una tavola decisamente importante dal punto di vista dell'influenza successiva è quella delle elezioni politiche in Germania dal 1919 al 1933 e dei viaggi elettorali di Hitler (figura 38): nata da un bisogno di legittimazione del potere nazista in Germania che viene fatto discendere direttamente dal popolo<sup>30</sup>, è la prima tavola storica a rappresentare delle elezioni e sarà man mano seguita in tutti gli atlanti di tutte le nazioni. Per quanto riguarda il "terrorismo

<sup>26</sup> Sono 1 nel 1918, 2 nel 1925 e 1935 e 9 nel 1937.

<sup>27</sup> Le prime riguardano la forma dello stato (repubblica, monarchia costituzionale etc.), le seconde le elezioni politiche. Per quanto riguarda i dati sono 1 nel 1918, 3 nel 1925, 2 nel 1935 e 9 nel 1937

<sup>28</sup> Per ovvi motivi cronologici.

<sup>29</sup> Particolarmente riuscita è la piccola carta della Saar.

<sup>30</sup> Anche in questo caso la tavola è fuorviante perché sembra raccontare un'inesorabile ascesa del partito nazionalsocialista, ma nella realtà non vengono rappresentate tutte le tornate elettorali (manca ad esempio quella del disastro nazista alle elezioni del 1928 e quella della forte perdita dei voti nella seconda tornata elettorale del 1932) e viene mostrata l'elezione del 1933 che non era stata libera.

psicologico”, oltre alla tavola sugli attacchi al *Suolo del Popolo Tedesco*<sup>31</sup>, è rilevante la carta sul *Pericolo dall’Aria* (figura 39) che mostra il raggio dei possibili attacchi aerei sulle zone industriali della Germania: si nota subito come, ad esclusione degli attacchi provenienti da Londra e da Minsk che sono al di fuori dei confini della mappa, gli attacchi provengano solo da città che facevano parte del Reich o dell’alleato Austro-Ungarico prima della guerra. Questa carta riesce nel suo duplice intento propagandistico di spaventare la popolazione con la minaccia degli attacchi aerei e allo stesso tempo di fomentare l’odio verso le nazioni nemiche in quanto questi attacchi provengono da regioni “rubate”.

Le mappe etnografiche<sup>32</sup> sono state lasciate fuori da questo conteggio per il motivo che erano state uno strumento fondamentale della propaganda nazionalistica ben prima dello scoppio della Prima Guerra Mondiale: nell’edizione del 1918 se ne contano già 6, numero che salirà solo a 7 in quella del 1925. È scontato che il numero aumenti sensibilmente in epoca nazista, viste le politiche fortemente *völkisch* del regime hitleriano, e infatti il numero di tavole aumenta a 9 nell’edizione ridotta del 1935 e a 15 in quella regolare del 1937. Oltre al numero delle tavole aumenta anche la grandezza delle stesse in modo da aumentarne la risonanza, inoltre, vengono aggiunte delle carte che suddividono le diverse popolazioni su basi non più solo linguistiche, come la tavola delle *Razze Europee* ben dimostra (figura 40). Questa carta, infatti, mostra un’Europa suddivisa in una serie di etnie<sup>33</sup> i cui nomi conferiscono allo studio una patina di scientificità e che si sovrappongono alla tradizionale suddivisione linguistica. Anche in questo caso va sottolineato il sapiente uso dei colori: la *razza nordica*, infatti, presenta la stessa colorazione rosa che ha il popolo tedesco nelle tradizionali mappe etnografiche, favorendo così l’identificazione automatica tra *nordici* e *tedeschi*.<sup>34</sup> Sempre tra le tavole etnografiche, nelle edizioni naziste viene aggiunta una serie di carte che mostra la diffusione degli Ebrei in Germania e in Europa (1 nell’edizione del 1935, 3 in quella del 1937). Come si desume dalla figura 41, le motivazioni di questa aggiunta sono prettamente propagandistiche: le carte sulla diffusione degli israeliti in Europa e

---

<sup>31</sup> Cfr. figura 12

<sup>32</sup> Tra cui quelle precedentemente analizzate sull’*Ostsiedlung*.

<sup>33</sup> Nordica, Orientale-Baltica, Orientale-Alpina, Dinarica, Occidentale, Asiatica Anteriore e Mongola.

<sup>34</sup> Questo tipo di carta viene ripreso negli atlanti fascisti (cfr. *L’atlante fascista e nazista*) e non sarà epurato da quelli repubblicani fino alla fine degli anni settanta. In Germania, invece, sparirà dopo la Seconda Guerra Mondiale.

Germania sono infatti affiancate a quella che raffigura gli omicidi compiuti dai “Rossi” ai danni dei nazisti e dei loro alleati nazionalisti, al fruitore sprovveduto viene in questo modo naturale associare gli Ebrei ai “nemici comunisti”.

Allargando il campo alle tavole riguardanti la storia moderna si può notare lo stesso trend visto in quelle di storia contemporanea anche se con alcuni distinguo. Le carte tematiche<sup>35</sup>, infatti, restano in numero limitato, per la precisione si passa da 0 nell’edizione del 1918 a 3 in quella del 1925 e a 4 in quella del 1937; quello che cambia veramente è il numero di tavole dedicate a eventi bellici<sup>36</sup>: se ne contano ben 12 nel 1918, calano a 8 nel 1925 e a sole 3 nel 1937. Confrontando questo calo con il numero totale di tavole dedicate alla storia moderna, ovvero 30 nel 1918, 32 nel 1925 e 21 nel 1937, si può desumere una generale tensione verso un abbandono della tradizionale dicotomia diplomatica/militare tipica degli atlanti ottocenteschi; per quanto riguarda il calo del numero totale di tavole nell’edizione del 1937 si può far notare come l’atlante nazista fosse focalizzato principalmente sulla storia contemporanea e di come molti temi inseriti in quest’ultima fossero posizionati altrove nelle precedenti edizioni. Quest’ultimo accorgimento è stato usato con l’obiettivo di rendere attuali, e quindi politicamente sfruttabili, tematiche storiche<sup>37</sup>.

A distanza di quasi quaranta anni dalla pubblicazione delle opere di Ratzel e dalle idee di Putzger, il sincretismo tra varie discipline umanistiche con l’obiettivo di avere una visione “geopolitica” dell’umanità era stato quindi realizzato nella produzione tedesca di atlanti storici. Ratzel e Putzger, però, avevano elaborato la loro teoria per poter descrivere oggettivamente l’umanità e da buoni positivisti<sup>38</sup> non si erano resi conto del pericolo che questo potente strumento poteva rappresentare se sfruttato in maniera propagandistica.

---

<sup>35</sup> In questo caso ridotte a quelle “confessionali” ed e del commercio europeo.

<sup>36</sup> Cfr. figura 6.

<sup>37</sup> È già stata trattata la tavola dell’*Ostsiedlung* che presenta proprio questa particolarità, ma si può citare anche la tavola sulla conquista francese dell’Alsazia-Lorena che nelle edizioni imperiali e *weimariane* viene inserita nella sezione di storia moderna, mentre in quelle naziste nella storia contemporanea.

<sup>38</sup> Caratteristica che dividevano con l’Italiano Ghisleri.



### 3 – L’atlante nazista e fascista: cartina tornasole dei due regimi

Si è visto come l’avvento del regime hitleriano in Germania avesse portato un grande rinnovamento nella produzione del *Putzger*, anche se molti degli elementi innovativi erano già stati elaborati in fase embrionale al tempo della Repubblica di Weimar; in Italia, invece, il regime fascista non aveva imposto una vera e propria svolta all’atlante storico de Agostini e che i pochi apportati riguardavano solo la Prima Guerra Mondiale e la Guerra d’Etiopia. Ancora una volta ci si trova quindi di fronte al fatto che l’analisi di questi atlanti può fornire allo storico una impronta vivida delle politiche di un paese. In questo particolare caso ci si trova di fronte alla prova tangibile che i due regimi ideologicamente simili, il nazismo e il fascismo, presentassero livelli di “totalitarismo” decisamente diversi. Andando più nel particolare basta presentare un semplice conteggio del numero di nuove tavole che si hanno nella prima edizione “nazista” del *Putzger* e nella prima edizione “fascista” del de Agostini: l’edizione del 1934<sup>39</sup> del *Putzger* presenta infatti 14 nuove tavole rispetto a quella del 1931, mentre per vedere dei cambiamenti nel de Agostini bisogna aspettare addirittura il 1938 e in ogni caso si hanno solo 3 nuove tavole. Va detto che queste tre tavole erano di ispirazione decisamente fascista (cfr. paragrafo 1), ma il numero è comunque limitatissimo. Le differenze non stavano soltanto nel numero delle tavole, ma anche nel loro significato: se si confrontano le figure 18, 19 e 20 con (ad esempio) la figura 41 si può subito notare come le tavole sulla Guerra Etiopica e sulle sanzioni fossero apertamente propagandistiche, mentre l’analogia tra omicidi politici e diffusione degli ebrei in Germania è decisamente più sottile. Naturalmente, queste differenze non sono imputabili soltanto ai due regimi: come si è già visto, infatti, la tendenza a innovare negli atlanti tedeschi, e segnatamente nel *Putzger* era già presente in epoca imperiale e weimariana, mentre entrambi gli atlanti storici entrati in produzione in Italia in epoca liberale, il Ghisleri e il de Agostini non presentarono mai grandi innovazioni nelle loro tavole, se non per l’aggiunta di fatti appena accaduti (come le guerre). L’unica grande differenza tra queste due produzioni stava nel fatto che la prima, come si è visto nel capitolo precedente, dava grandissima importanza alla sezione dedicata alla storia

---

<sup>39</sup> Va detto che questo atlante iniziò la produzione nel 1924, ma essendo il lavoro di ricerca fatto precedentemente a questo anno, si può considerare questa edizione ancora di stampo liberale, in ogni caso l’edizione del 1934 non è nient’altro che una ristampa di quella del 1926.

contemporanea, anche con l'inserimento di alcune *Nebenkarten* tematiche, mentre la seconda si concentrava principalmente sulla storia antica e medievale: basti sapere che nell'edizione del 1934<sup>40</sup>, vengono dedicate 18 tavole per un totale di 47 carte all'evo antico, 19 tavole per un totale di 59 carte al medioevo e solo 21 tavole per un totale di 24 carte all'evo moderno e contemporaneo. Il conteggio diventava ancora più evidente andando a considerare solo le *Nebenkarten* tematiche: si contano 20 di queste carte (tra mappe cittadine, reti viarie, planimetrie di battaglie e carte etnico-linguistiche) nella sezione di storia antica, 18 in quella di storia medievale e solo 3 in quella di storia moderna e contemporanea (tutte e tre planimetrie di battaglie). Va notato che molte delle tavole della sezione di storia antica e medievale sono in realtà evidenti prestiti dal *Putzger*, come ad esempio la doppia tavola sull'Italia Augustea (figura 42) e quella sulle Crociate (figura 43). Di fronte a questi dati, emerge la politica conservatrice del regime fascista, che lungi da dare nuovo impulso allo studio della storia contemporanea (come aveva fatto quello nazista), riportò l'atlante storico italiano a uno schema "antichista"<sup>41</sup> tipico più degli atlanti francesi della prima metà del XIX secolo, che di un atlante del XX secolo. La presenza di numerose *Nebenkarten* nelle sezioni di storia antica e medievale dimostra comunque un'attenzione alle novità provenienti dall'estero, ma senza un'adeguata ricerca il risultato di questo interesse fu solo un copia "italianizzata" del *Putzger* in queste due parti e un'opera composta solo da tavole diplomatiche in quella di storia moderna e contemporanea, decisamente inadeguata per lo studio scolastico e ben al di sotto del livello di qualità del precedente *Testo-Atlante* di Ghisleri, almeno per quanto riguarda la storia contemporanea. Questa scarsa attenzione all'innovazione nell'opera della de Agostini è strana anche perché il curatore principale dell'atlante, il geografo Mario Baratta (1868-1935), era noto per la sua produzione di carte tematiche innovatrici (principalmente economiche) all'interno del *Grande Atlante Geografico de Agostini* del 1922 e l'autore della parte di storia moderna e contemporanea, Luigi Visentin (1892-1958), dopo la Seconda Guerra Mondiale collaborò all'innovativo tedesco *Goldmanns Grosser Weltatlas* come capo della ricerca sulla storia italiana.

---

<sup>40</sup> M. Baratta P. Fraccaro (per la sezione antica e medievale) L. Visentin (per la sezione moderna e contemporanea), *Piccolo Atlante Storico*, Istituto Geografico de Agostini, Novara 1934.

<sup>41</sup> Ovviamente questa svolta poteva anche essere dovuta alla glorificazione del passato imperiale romano imposto dal regime, ma l'assenza di una prefazione non ci fornisce una certezza assoluta.

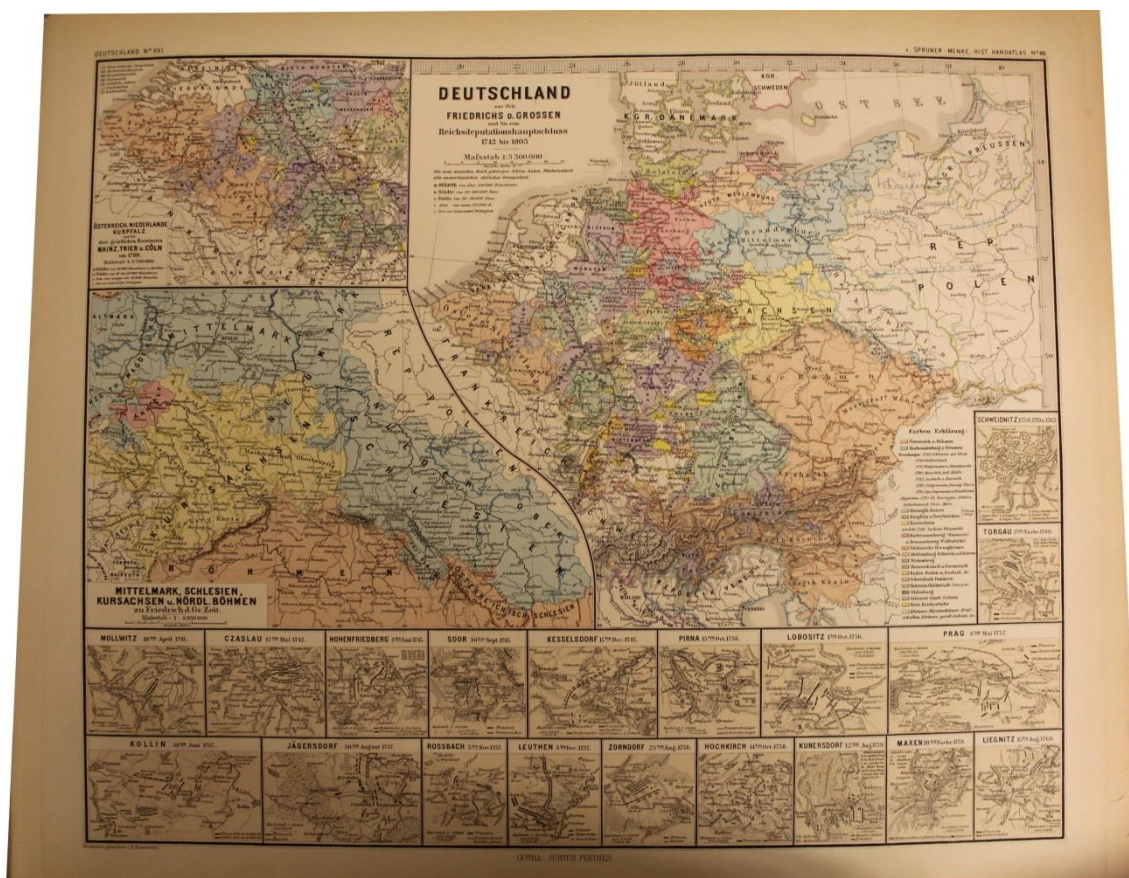
Come digressione sull'argomento della diversa cura dei vari regimi fascisti alla questione si può anche fare riferimento agli atlanti della "protetta" Austria, teoricamente stato satellite dell'Italia dal 1932 e stato corporativo di stampo cattolico e fascista dal 1934, il cui ministero dell'istruzione curava personalmente l'edizione austriaca del *Putzger* per la scuola: l'edizione del 1935, edita dalla casa Hölder-Pichler-Tempsky di Vienna, era, infatti, uguale all'edizione tedesca del 1931, non fosse per una tavola finale sugli stati federati dell'Austria (in cui ovviamente non si faceva alcun riferimento alla perdita del Sudtirolo). Andando ad osservare la famosa tavola sulla Germania dopo la Guerra dei Trent'anni (figura 44), però, si può notare come al posto della classica carta in cui il Sacro Romano Impero risultava estremamente frammentato, tratto tipico della produzione cartografica tedesca fin dalla metà del XIX secolo, se ne ritrova una in cui tutta la Germania è colorata del rosa "asburgico" (come lo sono anche i bordi dei possedimenti diretti della casata imperiale), mentre i vari stati territoriali sono evidenziati solo dai bordi. È evidente che questa tavola volesse dire l'esatto contrario della sua analoga nella produzione tedesca: la Germania non si era divisa con la Guerra dei Trent'Anni, ma era anzi sotto il dominio totale degli Asburgo d'Austria e, quindi, la Prussia non aveva nessun diritto di "unificarla" durante il XIX secolo. Inutile dire che questa stessa tavola avesse anche una valenza politica molto più attuale, in quanto proponeva un evidente parallelismo tra la situazione nel XVII secolo e quella degli anni trenta del Novecento, facendo polemica contro la volontà di portare a termine l'*Anschluss* da parte della Germania, Germania che era appunto erede della Prussia "usurpatrice". Come si è visto, dunque, la scarsa incisività delle politiche "totalitarie" fasciste è evidente non solo in rapporto alla Germania nazista, ma addirittura all'Austria cattolico-fascista, altra prova della sostanziale continuità tra l'Italia liberale e quella fascista.



## FIGURE RELATIVE AL CAPITOLO II



**Figura 1 – Il teatro della guerra tra la battaglia di Sedan e la pace di Francoforte, *Spruner's Historischer Atlas*, 1880**



**Figura 2 – Le guerre di Federico II di Prussia, *Spruner's Historischer Atlas*, 1880**





Figura 3 – Le guerre napoleoniche, *Spruner's Historischer Atlas*, 1880



Figura 4 – Il teatro di guerra occidentale – *Putzgers Historischer Schul-Atlas*, 1918



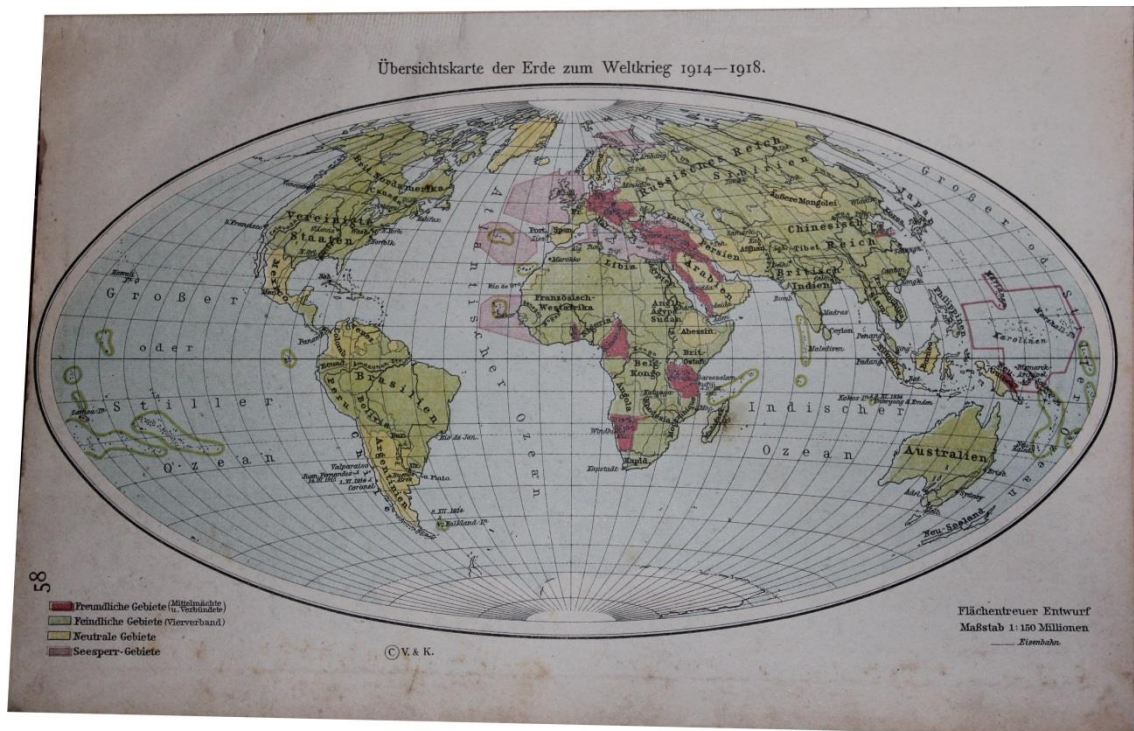


Figura 5 – La prospettiva mondiale della guerra - *Putzgers Historischer Schul-Atlas*, 1918

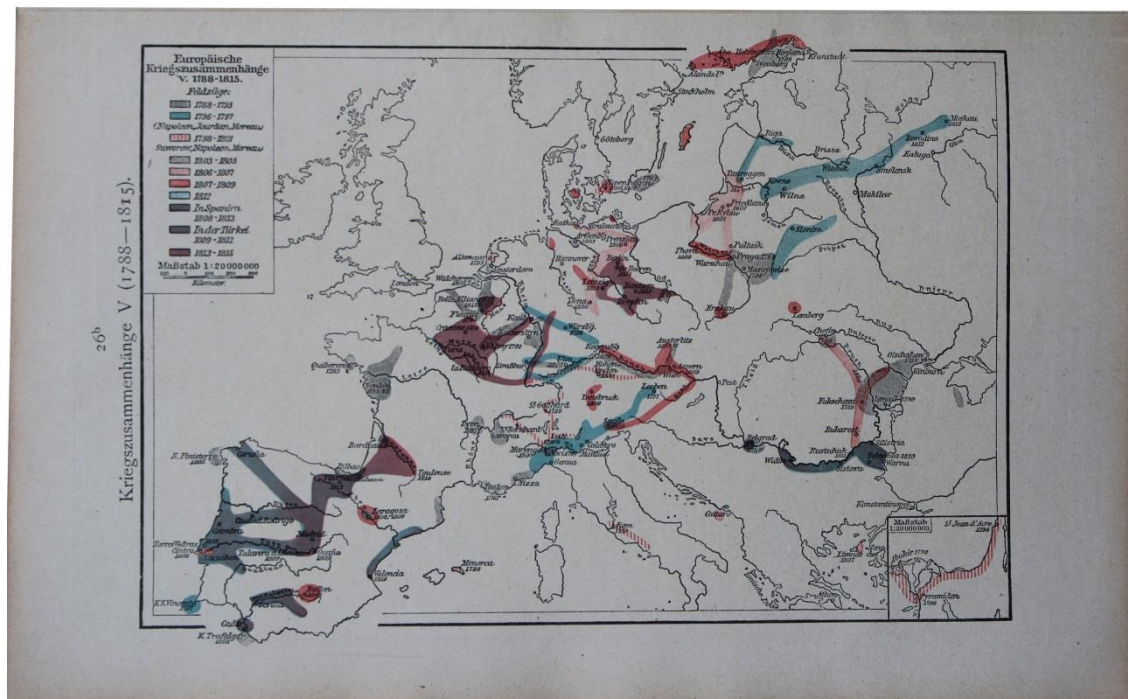


Figura 6 – Le guerre napoleoniche - *Putzgers Historischer Schul-Atlas*, 1918



Figura 7 – Il teatro di guerra orientale - *Putzgers Historischer Schul-Atlas*, 1918

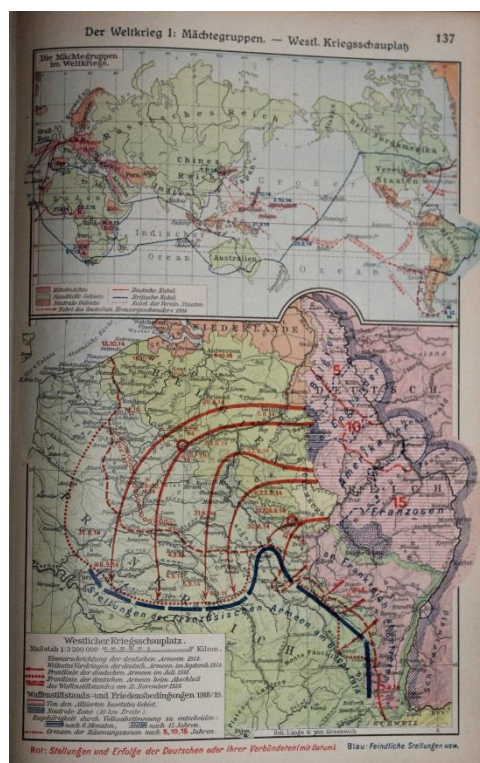
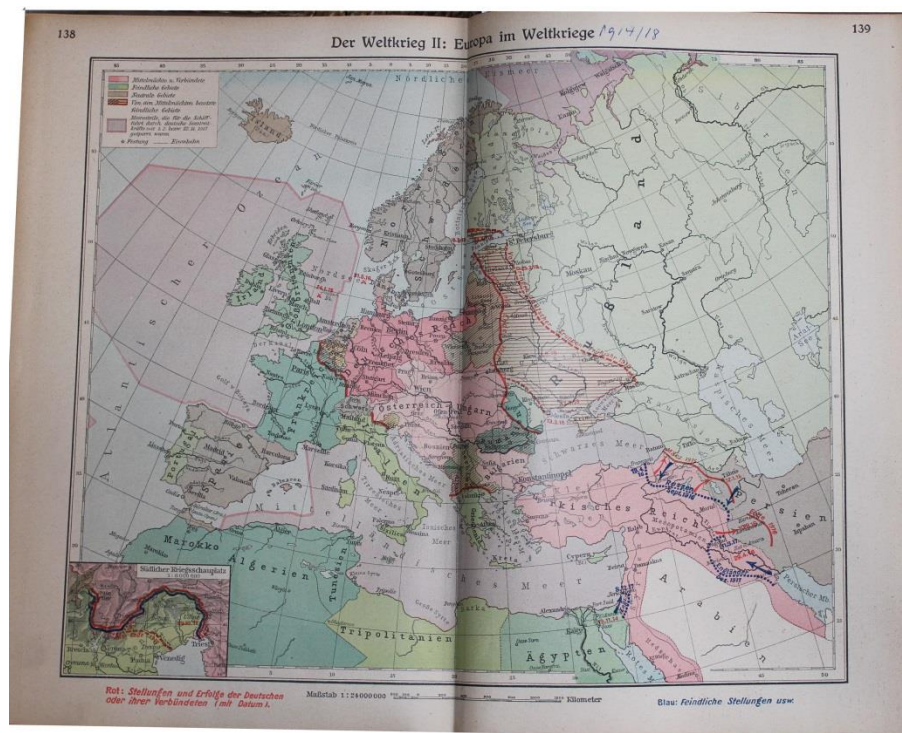
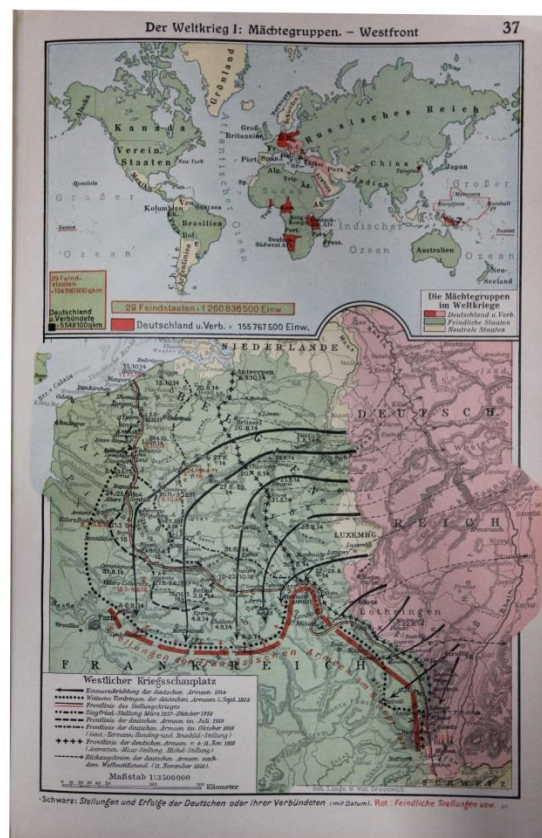


Figura 8 – La guerra mondiale I: alleanze e fronte occidentale - *Putzgers Historischer Schul-Atlas*, 1925





**Figura 9 – La guerra mondiale II: L'Europa nella guerra mondiale - Putzgers**  
*Historischer Schul-Atlas, 1925*



**Figura 10 – La prospettiva mondiale della guerra e il fronte occidentale - Putzgers**  
*Historischer Schul-Atlas, 1935*



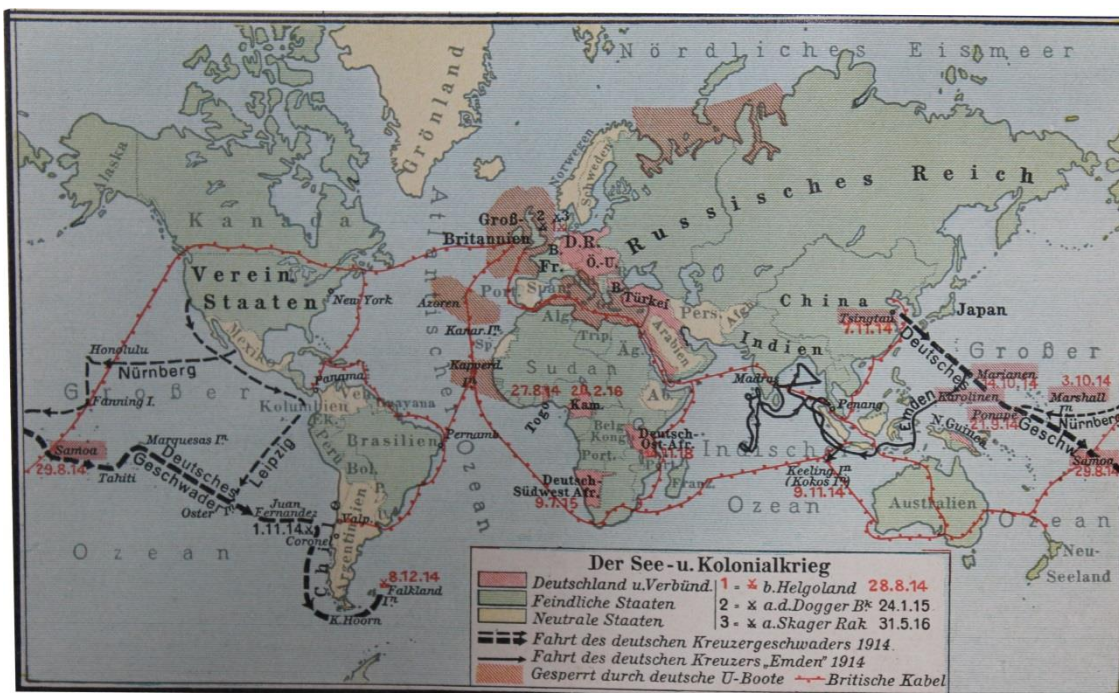


Figura 11 – La guerra sui mari e nelle colonie - *Putzgers Historischer Schul-Atlas*, 1935

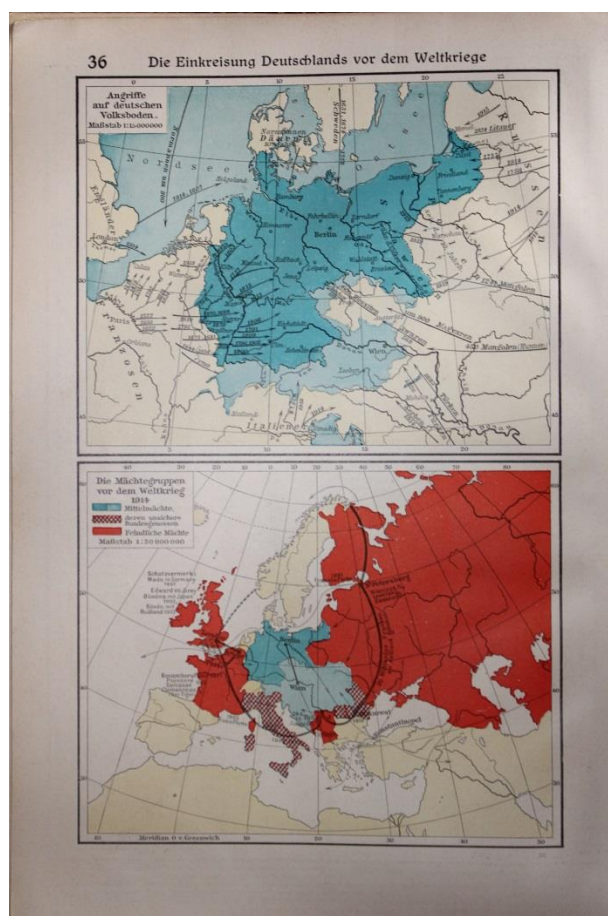


Figura 12 – L'accerchiamento della Germania - *Putzgers Historischer Schul-Atlas*, 1935



**Figura 13 – La guerra per le colonie tedesche - *Putzgers Historischer Schul-Atlas*, 1935**



**Figura 14 – L'Italia tra il 1815 e il 1860 – *Testo Atlante di Geografia Storica Generale e d'Italia in Particolare – Evo Contemporaneo*, 1909**





Figura 15 – Vittorio Veneto – *Atlante Storico de Agostini, 1926*

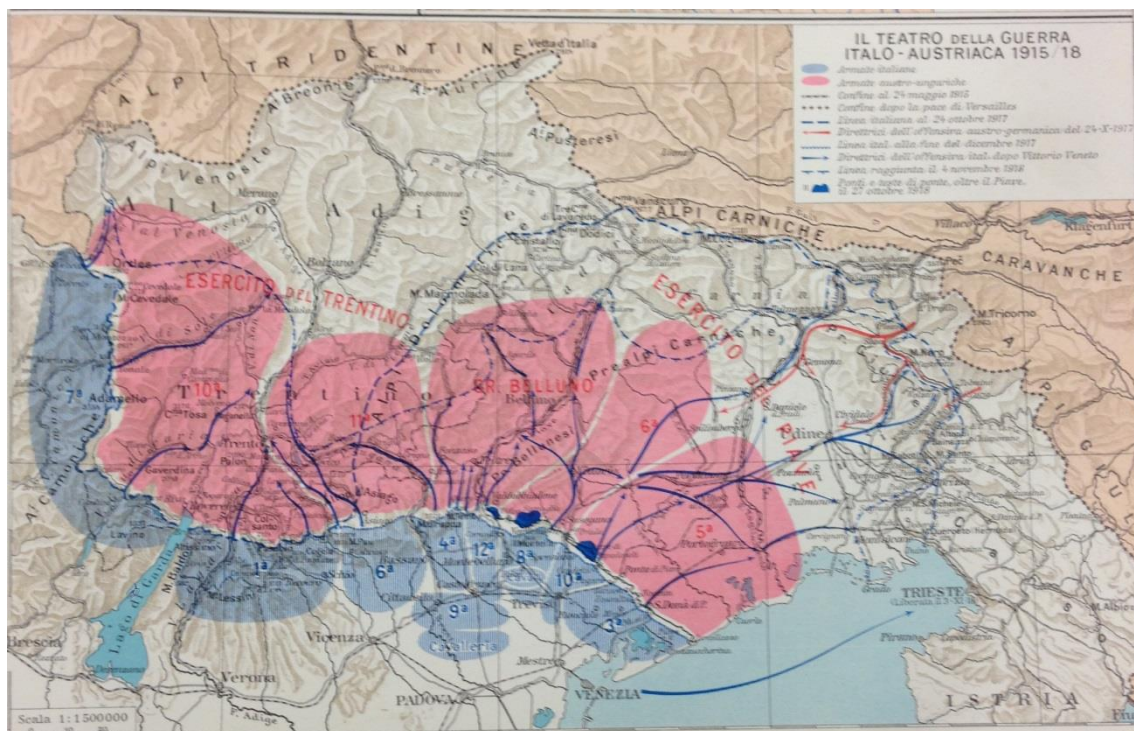


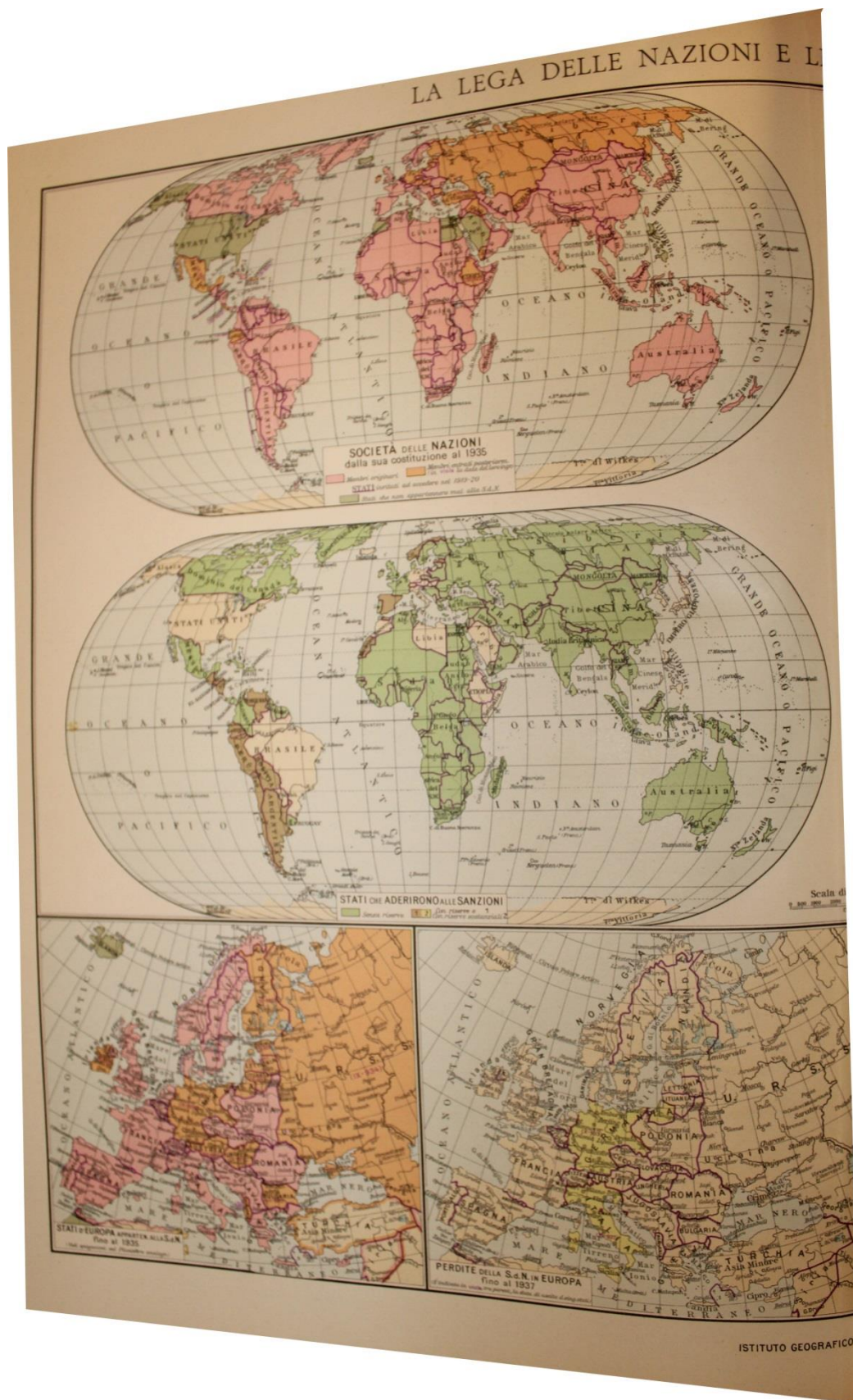
Figura 16 – Il fronte Italiano – *Atlante Storico de Agostini, 1954*





**Figura 17 – Il “Big Game” – Testo Atlante di Geografia Storica Generale e d’Italia  
in Particolare – Evo Contemporaneo, 1909**

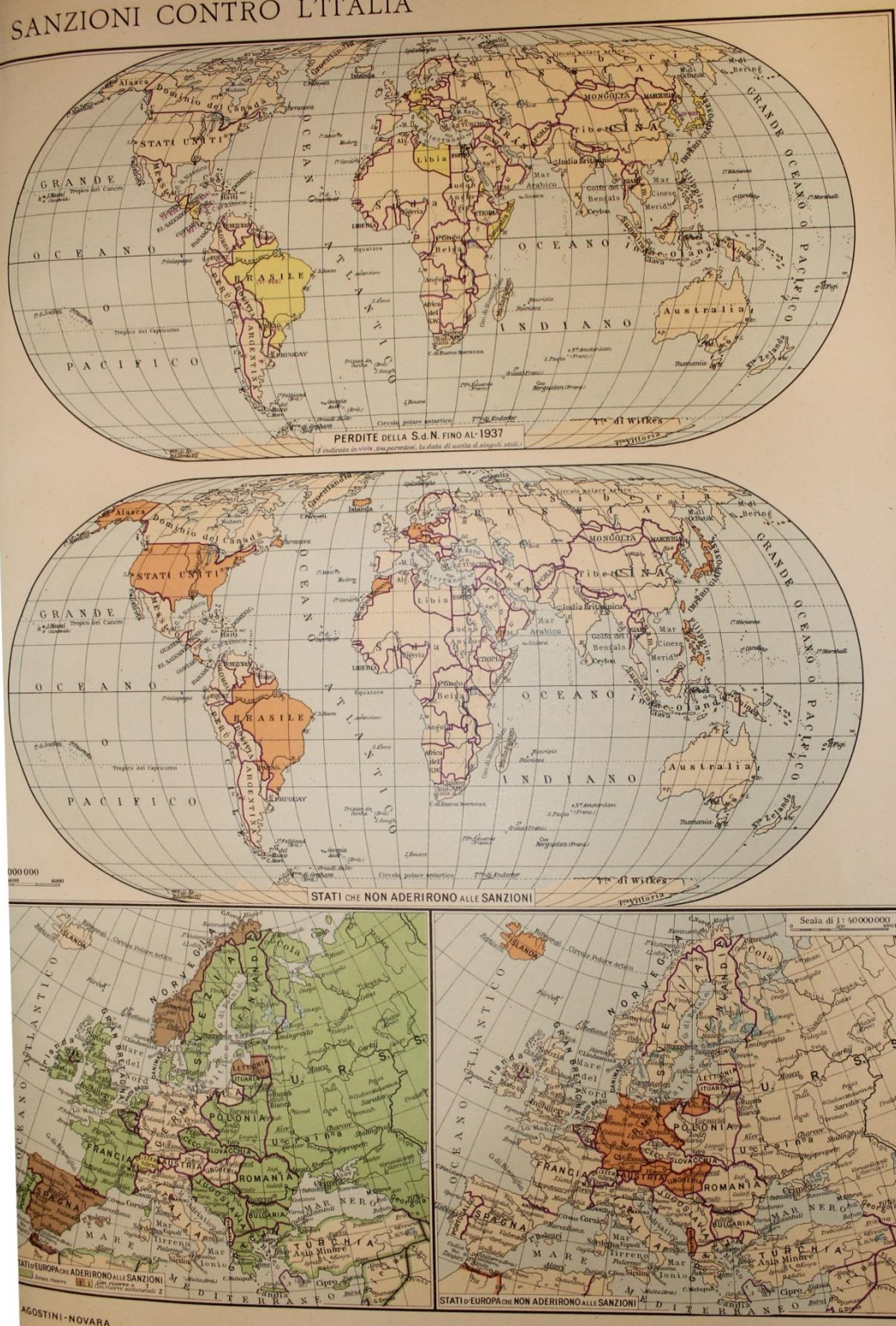




**Figura 18 – Le sanzioni contro l'Italia (1) – *Grande Atlante Geografico Storico Fisico Politico Economico*, 1938**



## LE SANZIONI CONTRO L'ITALIA



**Figura 19 – Le sanzioni contro l'Italia (2) – Grande Atlante Geografico Storico Fisico Politico Economico, 1938**



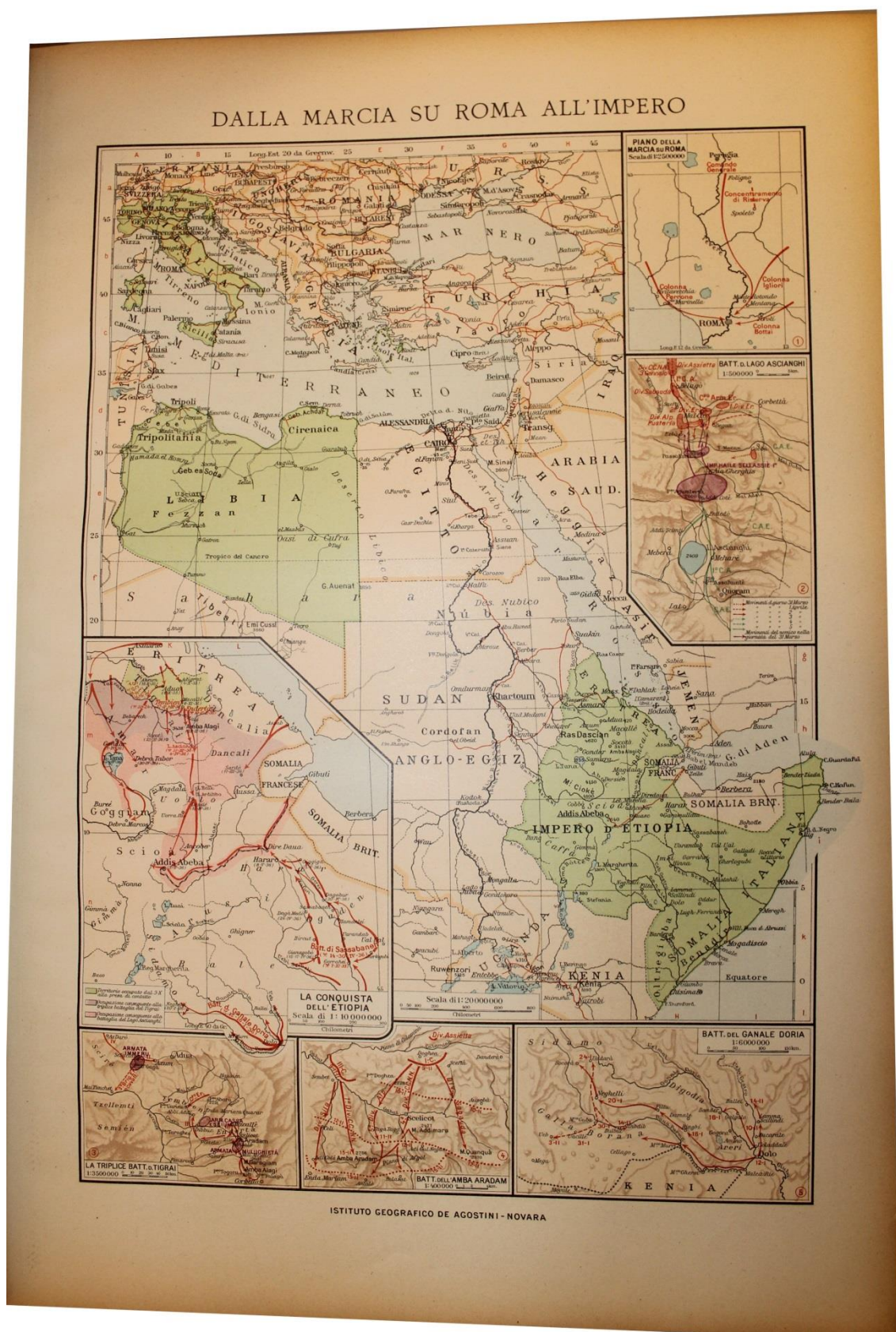


Figura 20 – La guerra d’Etiopia– *Grande Atlante Geografico Storico Fisico Politico Economico*, 1938





Figura 21 – La prima guerra mondiale– *Grande Atlante Geografico Storico Fisico Politico Economico*, 1938

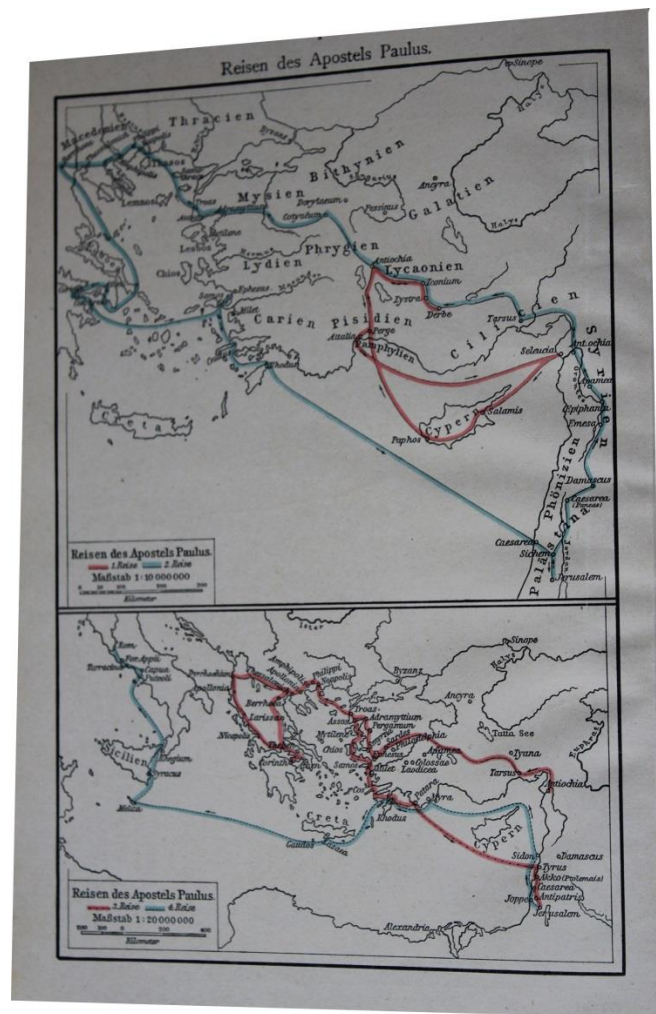


Figura 22 – I viaggi dell'Apostolo Paolo - Putzgers Historischer Schul-Atlas, 1918

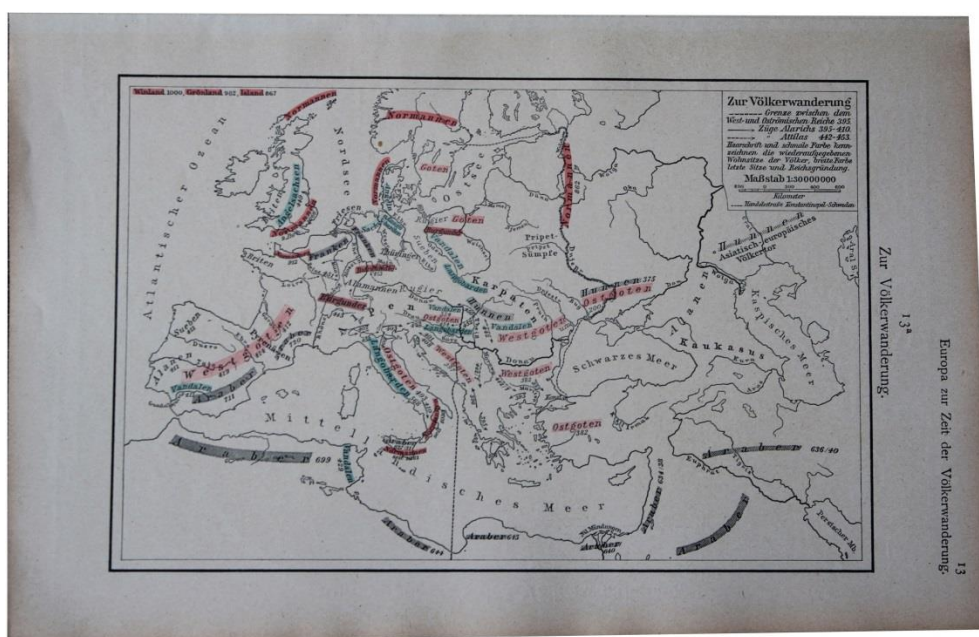


Figura 23 – Le migrazioni dei popoli - Putzgers Historischer Schul-Atlas, 1918





Figura 24 – Le migrazioni dei popoli - Putzgers Historischer Schul-Atlas, 1925



Figura 25 – Le guerre napoleoniche - Putzgers Historischer Schul-Atlas, 1925





Figura 26 – La storia del Nazionalsocialismo - *Putzgers Historischer Schul-Atlas*, 1935



Figura 27 – Territorio etnico e culturale tedesco– *Putzgers Historischer Schul-Atlas*, 1937





Figura 28 –La colonizzazione tedesca orientale– Putzgers Historischer Schul-Atlas,

1918





Figura 29 –La colonizzazione tedesca orientale– Putzgers Historischer Schul-Atlas,

1925



Figura 30 –La colonizzazione tedesca orientale– Putzgers Historischer Schul-Atlas,  
1935





Die Verbreitung des Deutschen Rechts ging noch weiter nach Polen und Ungarn hinein, als hier die feinen Linien andeuten, es war besonders in den deutschen Streugebieten gebräuchlich.  
Die östlichste Stadt mit deutschem Rechte war Kiew.

Figura 31 –La colonizzazione tedesca orientale– Putzgers Historischer Schul-Atlas,

1937

126











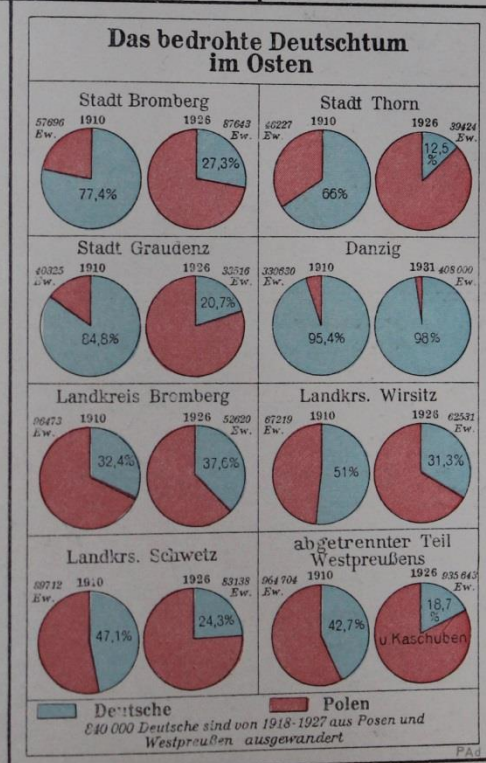
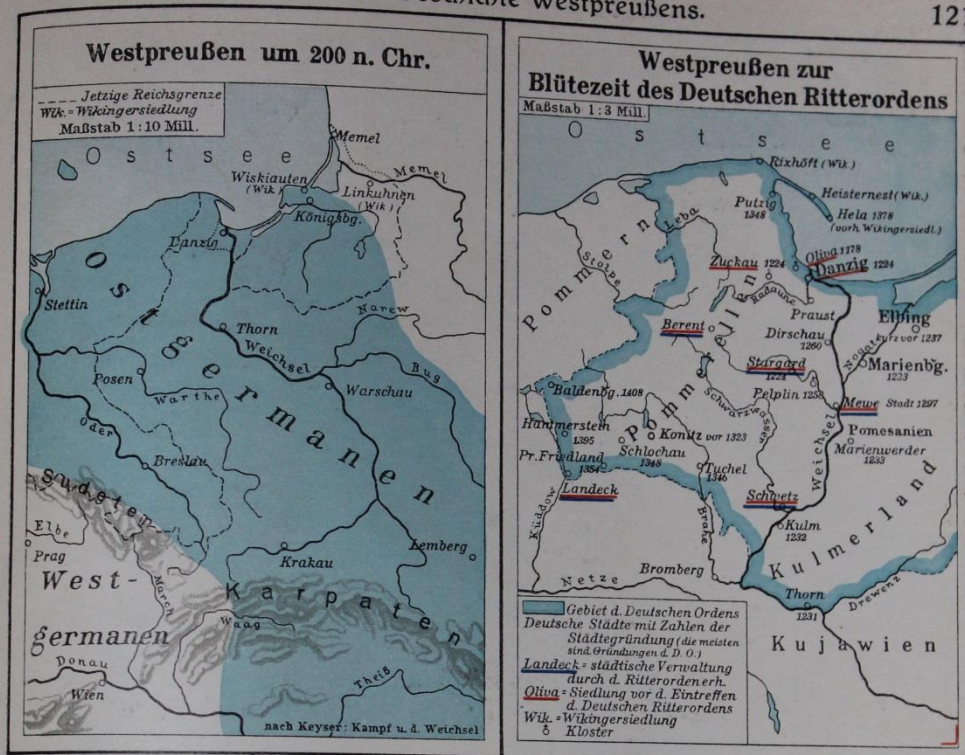
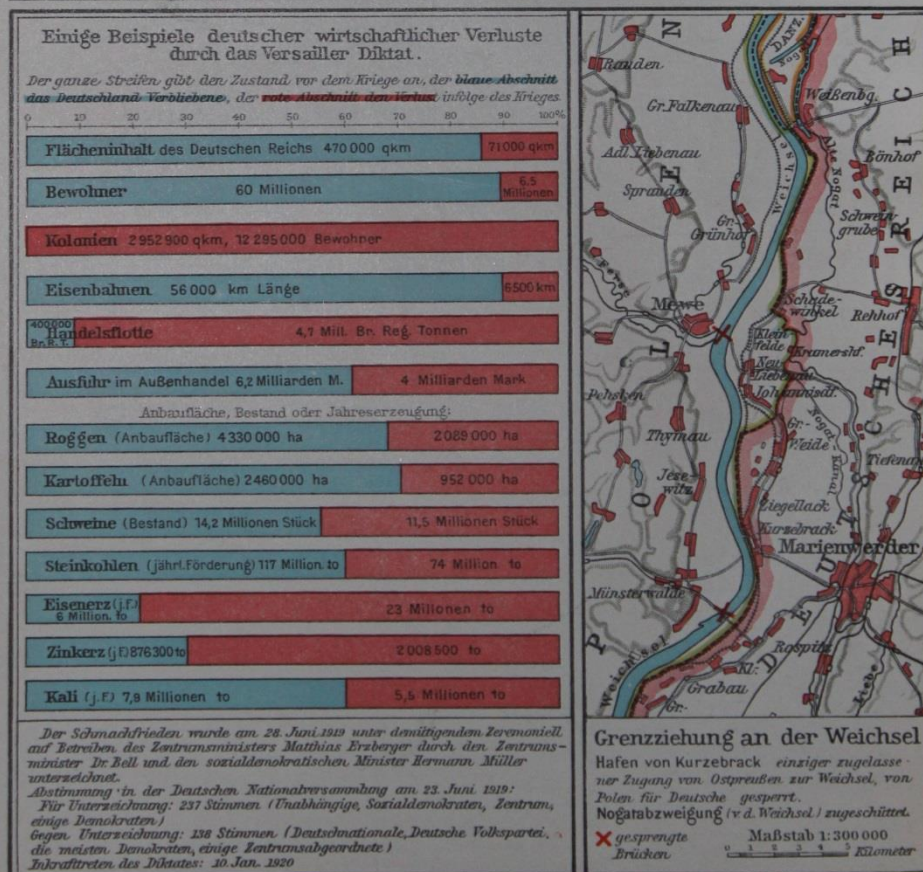


Figura 35 –La storia della Prussia Occidentale– Putzgers Historischer Schul-Atlas,

1937

129





Am 16. März 1935 wurde die Wehrhoheit (Wehrpflicht), am 7. März 1936 die völlige Wehrfreiheit und am 14. November 1936 die Hoheit über die deutschen Ströme wiederhergestellt.

Figura 36 –Versailles/Perdita di produzione/Confine sulla Vistola– Putzgers  
Historischer Schul-Atlas, 1937

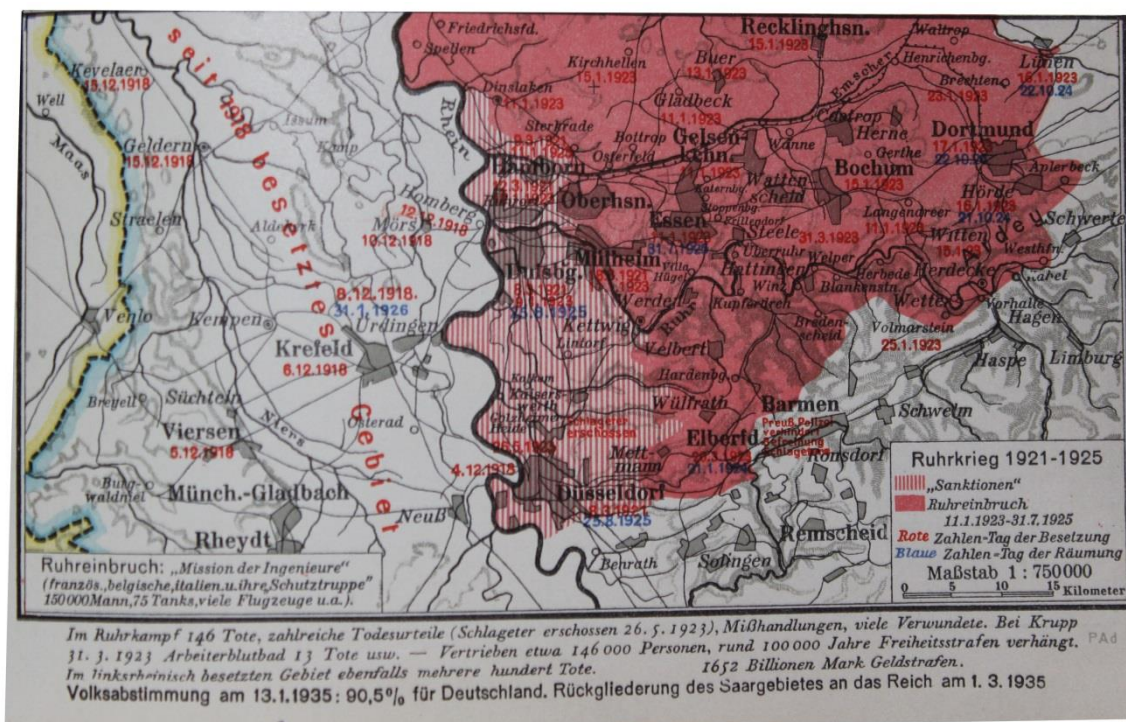


Figura 37 –La guerra della Ruhr 1921-25– *Putzgers Historischer Schul-Atlas, 1937*



## Zur Nationalsozialistischen Revolution I

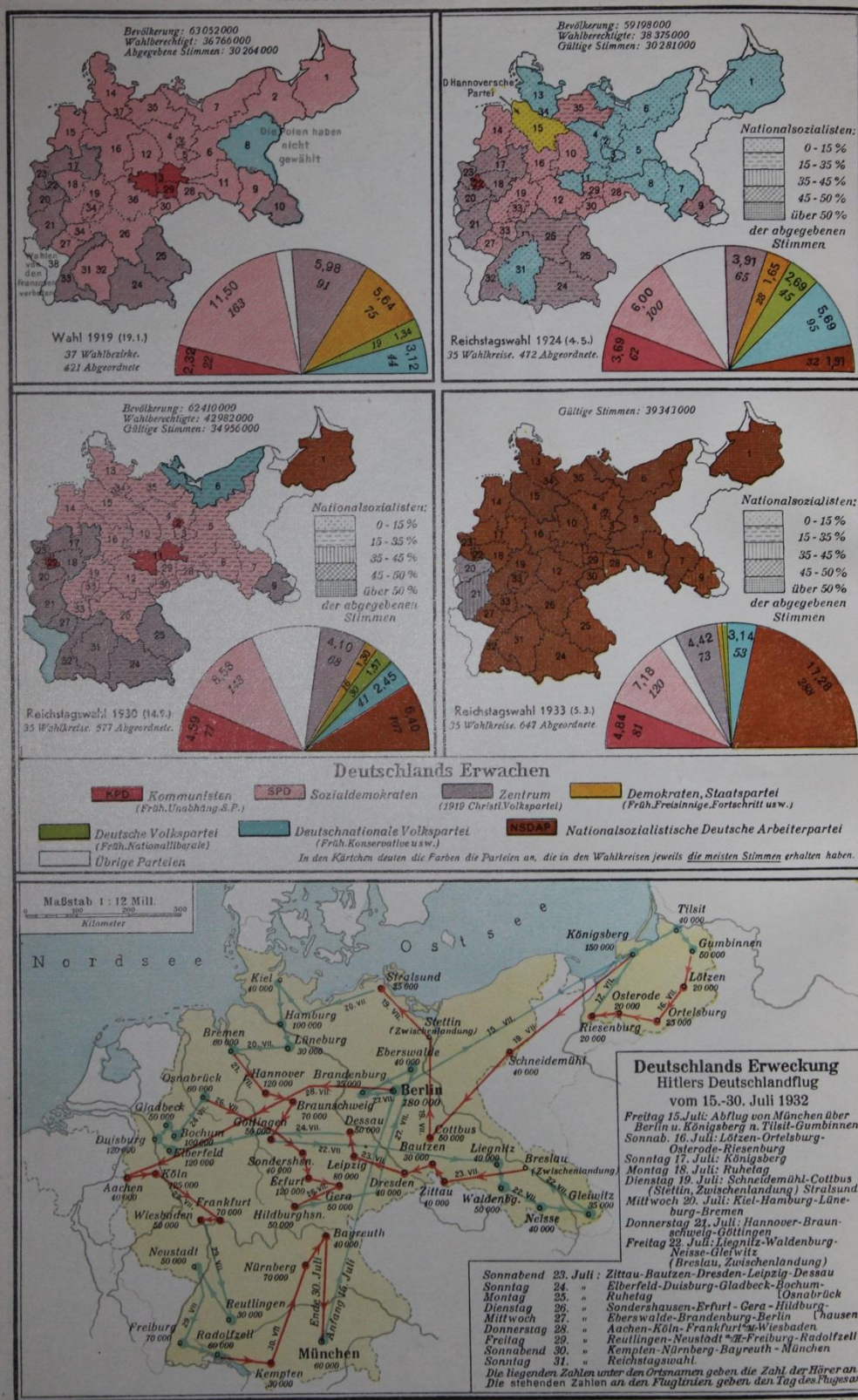


Figura 38 –A proposito della Rivoluzione Nazionalsocialista– Putzgers Historischer Schul-Atlas, 1937





Figura 39 –Il pericolo dall'aria– Putzgers *Historischer Schul-Atlas*, 1937











**Figura 42 – L'Italia Antica, *Piccolo Atlante Storico*, 1934**



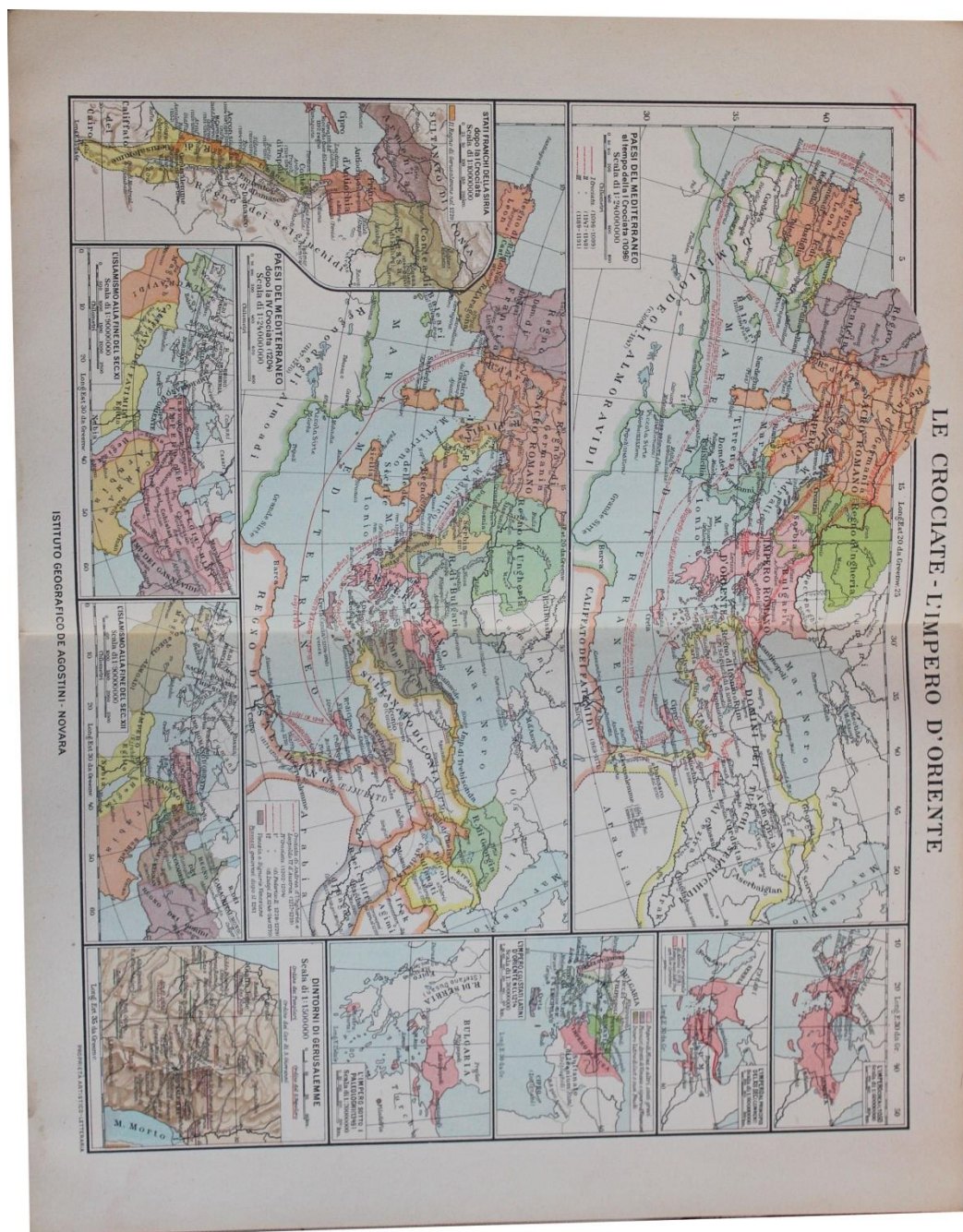


Figura 43 – Le Crociate – L’Impero Romano d’Oriente, *Piccolo Atlante Storico*, 1934



**Figura 44 – Il Centro Europa dopo la pace di Westphalia (particolare), *Putzgers Historischer Schul-Atlas (Austria), 1935***



### Capitolo III – Gli Atlanti del secondo Dopoguerra

#### 1 – La democratizzazione degli atlanti tedeschi. Tra innovazione e residui nazisti

Nel capitolo precedente si è visto come il regime nazista avesse lasciato fortemente la propria impronta sulla produzione del *Putzger*, sia per quanto riguarda i contenuti dell'opera, che per alcune innovazioni in senso geopolitico delle tavole stesse. Al termine della guerra la Germania subì un processo di “denazificazione” che, almeno fino al 1948, fu molto intenso, ma poi, per motivi legati all'emergere dei due blocchi contrapposti e all'inizio della Guerra Fredda, fu decisamente allentato<sup>1</sup>. Questo processo riguardò anche la produzione di atlanti e in questo capitolo si analizzerà come anche in questo settore si possa osservare sia continuità che discontinuità con l'epoca nazionalsocialista. Ovviamente si andrà ad analizzare la produzione del *Putzger*, ma si aggiungerà anche quella del *Westermanns Großer Atlas zur Weltgeschichte* della casa basso sassone Westermann e quella del *Großer Historischer Weltatlas* della bavarese Bayerischer Schulbuch-Verlag, in entrambi i casi molti dei ricercatori di questi due nuovi atlanti provenivano dall'esperienza del *Putzger*. Tutti questi atlanti furono stampati nella Repubblica Federale Tedesca, cioè nella Germania Ovest, le Germania Est non produsse atlanti storici fino alla fine degli anni Settanta e, fino ad allora, si avvaleva di traduzioni da atlanti sovietici.

Vista la difficoltà di procurarsi edizioni immediatamente post-belliche, sia per il limitato numero delle copie stampate, sia per la scarsa qualità del supporto cartaceo che ha portato al deterioramento veloce di queste ultime, la prima opera (anche in senso cronologico) che si analizzerà è l'edizione 1961 del *Putzger*<sup>2</sup>, la scelta effettuata non è puramente cronologica in quanto si ha a disposizione anche un'opera del 1958, ma si è preferito iniziare con i cambiamenti avvenuti in una produzione già conosciuta. La prima differenza notevole di questa edizione è il cambio di nome: dall'edizione del 1960 (quella precedente), infatti, l'opera si chiamò *Historischer Weltatlas* e non più *Historischer Schulatlas*. Le implicazioni di questo cambiamento sono molteplici, ma la principale è sicuramente il fatto che il pubblico a cui questo atlante si rivolge non è più

---

<sup>1</sup> È un fatto che nel 1959, più del 75% dei giudici della Germania Federale avesse iniziato la carriera sotto il Nazismo.

<sup>2</sup> F. W. Putzger e A. Hansel, *Historischer Weltatlas*, Velhagen & Klasing Bielefeld 1961.

(solamente) quello scolastico, ma tutte le fasce della popolazione. Questo significava soprattutto che l'opera andava a perdere la sua funzione didattica e, teoricamente, in parte la sua valenza politica. Come si vedrà quest'ultima considerazione è solo parzialmente vera. L'altra grande implicazione del cambio di nome stava nel fatto che da quel momento in poi l'atlante non sarebbe stato solo un atlante di storia tedesca, ma uno di storia globale<sup>3</sup>. In effetti, il numero di tavole dedicate a paesi extraeuropei aumentò di molto anche se, come si poteva prevedere, la storia europea e tedesca aveva ancora una parte preponderante all'interno dell'opera. Partendo dalla suddivisione delle tavole per epoca, si può subito notare come in quest'opera fosse privilegiata la storia contemporanea, cui erano dedicato 42 tavole, seguita da quella antica (da sempre molto presente nel *Putzger*) con 30, quella moderna con 23 e quella medievale con 20. Il numero delle *Nebenkarten* per tavola si aggirava intorno alle 2-3 per tutte le epoche, non portando così nessun cambiamento sostanziale nel conteggio. In ogni caso, quasi due terzi dell'atlante era dedicato all'epoca moderna e contemporanea e quest'ultima da sola costituiva il 36,52 % dell'opera (nell'edizione del 1937 era meno del 30%). Questo sbilanciamento non era solo numerico, ma anche qualitativo, in quanto ben 17 su 42 delle tavole di storia contemporanea<sup>4</sup> (il 40,48%) riguardavano paesi extraeuropei (12 a cui vanno aggiunte 9 *Nebenkarten*) e mappe del globo (5 più 4 *Nebenkarten*) rendendo l'opera realmente un *Weltatlas*. La tendenza alla tematizzazione e a rendere le tavole sempre più “geopolitiche”, viste nel *Putzger* fin dai primi anni del Novecento (cfr. capitoli I e II), continuò anche nel secondo dopoguerra e, anzi, subì un nuovo impulso. In quest'opera, infatti, le tavole tematiche sono 19 (il 45,23% del totale) e tra queste si riscontrava una predilezione per quelle socioeconomiche (9 più 11 *Nebenkarten*) su quelle militari (5 più 10 *Nebenkarten*) e su quelle politico-elettorali (5 più 4 *Nebenkarten*). Nel capitolo precedente si era parlato di mappe dove le informazioni erano “sincretiche”, cioè all'interno della stessa carta si potevano trovare informazioni di diverso tipo (da militari a economiche etc.), in questo atlante le tavole di questo tipo sono ben 12 (il 28,57% del totale) e, essendo tutte tematiche, rappresentavano il 63,16% di queste ultime. Un accenno importante va fatto alle carte etniche<sup>5</sup>, esse avevano avuto un grande spazio, sia nelle ultime edizioni “weimariane”, che in quelle naziste tant'è

---

<sup>3</sup> *Welt* in Tedesco significa mondo.

<sup>4</sup> Anche in questo capitolo, per ragioni quantitative, si analizzerà a fondo

<sup>5</sup> Essendo in numero limitato, in questo caso il conteggio vale per tutta l'opera.

che nell'edizione del 1937 se ne contavano ben 15, in questo caso invece, escluse le carte sul movimento delle popolazioni dopo la Seconda Guerra Mondiale di cui si parlerà successivamente e che sono state conteggiate sotto le carte socioeconomiche, ci si ritrova di fronte a sole due tavole etnografiche (quella sulla situazione etnica dell'Europa Centrale nel 1910 e quella sull'*Ostsiedlung*). Un'altra diminuzione sensibile fu quella riguardante le tavole militari che passarono dalle 7 più 16 *Nebenkarten* dell'edizione del 1937 alle 5 più 10 *Nebenkarten* dell'edizione del 1961 e, contando che in questa edizione veniva trattata anche la Seconda Guerra Mondiale, la diminuzione appare più marcata. Ancora più marcato è il tonfo fatto dal numero di tavole riguardanti le perdite tedesche dopo la Prima Guerra Mondiale che passarono da 10 a 2, anche se furono compensate da quelle riguardanti le conseguenze della Seconda Guerra Mondiale che furono in ogni caso solo 3. Chiaramente questi numeri suggeriscono una convincente opera di denazificazione del *Putzger*, visto che la tendenza tematizzante e alla geopolitica era presente fin dall'età imperiale, ma andando ad analizzare nel dettaglio alcune tavole particolari si possono notare delle continuità con l'epoca hitleriana. Partendo dalla ben nota (cfr. capitolo I e II) sull'*Ostsiedlung* (figura 1 e 2) si può infatti subito notare come essa sia diversa dalla già volutamente fuorviante versione presente nell'edizione del 1937: l'unica etnia mostrata è quella tedesca, anche se in questa edizione vengono indicate le zone in cui la colonizzazione fu portata avanti principalmente con elementi non germanici, e i territori abitati dagli slavi e dai baltici sono colorati in bianco, come se fossero vuoti e quindi colonizzabili; inoltre, in questa edizione la tavola copre ben 2 pagine (nel 1937 era contenuta in una), indice del fatto che era segnalata al lettore come importante. Di sicuro è difficile definire questa carta, in cui le altre popolazioni letteralmente spariscono, come democratica, addirittura essa sembra un riuscito prodotto della campagna propagandistica nazista. La scelta in questione è ancora più emblematica per due motivi. Il primo è che all'epoca era ancora disponibile una versione neutra di questa tavola di epoca imperiale e "weimariana" (cfr. capitolo II) e non c'era quindi nessuna ragione per andare a disegnare una tavola nuova, il secondo è che questa tavola forma una sorta di dicotomia con un'altra tavola, sempre presente in questa edizione, sulla fuga e l'espulsione della maggior parte degli abitanti di lingua tedesca dai territori ad est della



linea *Oder-Neisse*<sup>6</sup>. In questa tavola (figura 3), infatti, venivano mostrati i territori una volta abitati da tedeschi con una colorazione verde, mentre i territori abitati dai non tedeschi restavano ancora una volta in bianco; inoltre, la tavola non mostra in alcun modo il fatto che molti di questi territori fossero etnicamente misti o addirittura territori in cui i tedeschi erano una minoranza. Questa sensazione del fatto che i territori in questione fossero stati puramente germanici è acuita dal fatto che la carta mostra anche, grazie all'uso di diagrammi a parallelepipedo di indubbia efficacia, la percentuale di popolazione tedesca fuggita o espulsa, quella di popolazione dispersa (quindi, in maniera sottintesa, uccisa dall'Armata Rossa o dai polacchi) e quella di popolazione rimasta; peccato che i diagrammi non mostrino in alcun modo la popolazione non tedesca presente, che almeno nel caso dell'Alta Slesia e della Masuria (Prussia Orientale meridionale) era particolarmente numerosa. Della deportazione degli Ebrei e del loro sterminio e della deportazione di altri popoli poi, si trattava solo nelle ultime due tavole (figure 4 e 5) che, essendo in bianco e nero confondevano i morti in guerra con quelli sterminati e, proponevano un parallelo tra le deportazioni naziste e sovietiche, aumentando la magnitudo di queste ultime ingrandendo la scala della seconda tavola. Risulta abbastanza chiaro di come queste tavole sfruttassero la grande tragedia dei profughi dalle zone orientali per fare propaganda anticomunista, propaganda che risulta però velata da aspetti spiccatamente razzistici. Sempre a proposito della propaganda anticomunista, è interessante notare come essa fosse presente in tutte le tavole post Seconda Guerra Mondiale: andando ad osservare le carte della Germania (come ad esempio nelle figure 6 e 7), si nota subito che la Repubblica Democratica Tedesca venga sempre chiamata *Zona di Occupazione Sovietica*, per sottolinearne la scarsa sovranità effettiva, e di come si giungesse addirittura a sbeffeggiare la sua esistenza mettendo la parola *DDR* tra virgolette o aggiungendoci davanti al scritta *sogenannte* (cosiddetta). In riferimento alla linea *Oder-Neisse* poi, si vede subito che gli autori dell'atlante la considerassero come provvisoria (sebbene nel 1961 fosse ormai evidente il fatto che non lo era) e che i territori ad est di essa sarebbero tornati tedeschi, effettivamente le spesse striature erano ancora del tipico Blu di Prussia, anche se

---

<sup>6</sup> Linea di demarcazione a oriente della quale tutti i territori appartenuti allo stato Tedesco nel 1937 passavano sotto amministrazione polacca o sovietica, anche se non venivano ufficialmente annessi a questi due stati. Il definitivo riconoscimento della linea come confine di Stato tra la Repubblica Federale Tedesca e la Repubblica di Polonia con il trattato Tedesco-Polacco sui Confini del 1990.

all'epoca questa regione era interamente in Polonia e in Unione Sovietica. Un ultimo elemento interessante è la mancanza di tavole elettorali dedicate alla Repubblica di Weimar e all'ascesa del nazismo, nonostante carte di questo tipo fossero presenti nelle edizioni precedenti e nonostante in questa stessa edizione ce ne fossero di analoghe riguardanti l'ascesa elettorale dell'SPD e del *Zentrum* cattolico al tempo del Reich imperiale. In questa edizione, a proposito degli sviluppi politici del periodo tra le due guerre, si ritrovano solo due tavole affiancate sulla suddivisione amministrativa della Repubblica di Weimar e del Terzo Reich (figure 8 e 9) come se il secondo fosse il naturale successore della prima, senza che questo fosse dovuto a dei fattori legati alle elezioni o anche alla crisi economica. In effetti l'unico motivo dell'ascesa di Hitler che un fruitore non attento poteva trovare in queste tavole erano le imposizioni di smilitarizzazione e di occupazione di parti della Germania derivanti dal Trattato di Versailles del 1919 presenti ed evidenti nella figura 6. Questa politica di autoassoluzione del popolo tedesco dalle responsabilità dell'ascesa del nazismo e degli eventi ad esso collegato era uno dei punti cardine dell'amministrazione anche autoritaria del cancelliere Konrad Adenauer che all'epoca della stampa di questa edizione era in carica già da 12 anni<sup>7</sup>. Ancora nel 1961 siamo quindi di fronte a un uso decisamente politico dell'atlante storico, in questo caso inoltre, l'uso in questione sottolinea il fatto che la denazificazione della Germania Occidentale fosse stata sacrificata alla lotta al comunismo della Guerra Fredda anche nell'ambito degli atlanti storici che presentano perciò ancora elementi di stampo più o meno scopertamente nazista.

Come ora si vedrà, questa caratteristica degli atlanti tedeschi era vera con diverse magnitudo a seconda dell'opera, il prossimo atlante che si andrà ad analizzare, infatti, benché evidentemente ispirato dal *Putzger*, se ne discostava per molti aspetti. L'atlante in questione è l'edizione 1967 del *Westermanns Großer Atlas zur Weltgeschichte*<sup>8</sup>, essenzialmente simile (anche se con l'aggiunta di interessanti tavole sulla decolonizzazione e sugli sviluppi della guerra fredda) alla prima edizione del 1956. Partendo come al solito dal conteggio delle tavole suddivise per epoca storica, si può subito notare come l'atlante fosse incentrato sulla storia medievale ed antica, che contavano rispettivamente 43 e 37 tavole, dando anche molto spazio a quella

---

<sup>7</sup> Lo rimase dal 1949 al 1963.

<sup>8</sup> H. E. Stier et aliter hrsgb., Georg Westermann Verlag, Braunschweig 1965.

contemporanea (38 tavole) e quasi sorvolando su quella moderna (21 tavole). L'opera era inoltre decisamente orientata verso l'uso delle *Nebenkarten* che risultavano essere circa 4 o 5 per tavola. Per quanto riguarda la sezione di storia contemporanea si nota subito che l'eurocentrismo era stato quasi del tutto accantonato: ben 19 carte su 28 (il 50%) erano dedicate al globo nel suo insieme (5 tavole con l'aggiunta di 10 *Nebenkarten*) o a paesi extraeuropei (14 tavole con l'aggiunta di ben 34 *Nebenkarten*). Anche il numero di carte tematiche è decisamente alto, con 18 tavole in tutto (il 47.37%) e una evidente preferenza per quelle di tipo socioeconomico che risultano essere 10 con l'aggiunta sorprendente di ben 57 *Nebenkarten*, mentre quelle politiche erano 2 più 16 *Nebenkarten* e quelle militari solo 4 più 9 *Nebenkarten*. Il dato più evidente di questo atlante, però, è il numero di tavole "sincretiche" che risultano essere ben 28 (il 73,68% del totale) e che non erano solo carte tematiche, ma anche tradizionali carte "classiche"<sup>9</sup> con l'aggiunta di informazioni di vario tipo (esempio in figura 10, carta politico-economica del Medio Oriente). Per quanto riguarda le tavole e le *Nebenkarten* etniche, il *Westermann* presentava un numero abbastanza elevato (11 carte) e, particolare importante, 6 di queste riguardavano la colonizzazione tedesca tra Medioevo e età moderna, non solo dei classici territori dell'est teatro dell'*Ostsiedlung*, ma anche la colonizzazione di altre aree come quella alpina (figura 11). La carta sull'*Ostsiedlung* era una *Nebenkarte* (figura 12) e, sebbene mostrasse i territori abitati da non tedeschi in un certo non "dinamico" grigio, era tutto sommato abbastanza neutrale mettendo in evidenza le zone di popolazione mista e quelle disabitate e in una carta successiva (figura 13) vengono addirittura mostrati gli arretramenti dell'insediamento tedesco in età moderna. In effetti questo atlante sembra privilegiare un tipo di nazionalismo tedesco classico e quindi indirizzato contro la Francia che quello nazista del *Drang nach Osten* del *Putzger*, basti notare che in ben 7 carte<sup>10</sup> viene mostrato il confine linguistico franco-tedesco e che in 5 di queste 7 il confine viene mostrato in una carta "classica" e non etnografica fornendo così un esempio di carta "sincretica" dove un dato etnografico serve ad avvalorare una rivendicazione politica. Particolarmente esemplare di questa casistica è la tavola sull'espansione della Francia in età moderna (figura 14) nella quale non potrebbe apparire più chiaro lo sconfinamento

<sup>9</sup> Cioè che mostrano il cambiamento dei confini.

<sup>10</sup> Tra tavole e *Nebenkarten*.



di quest'ultima in Alsazia-Lorena. Anche per quanto riguarda il tema dei profughi dalle ex regioni orientali del Reich il *Westermann* si discostava dal *Putzger*: in questo atlante, infatti, l'espulsione veniva trattata nell'ambito del movimento e deportazione di popolazioni durante e dopo la Seconda Guerra Mondiale in due *Nebenkarten* (figura 15) che mettevano in evidenza in maniera abbastanza imparziale le responsabilità naziste e sovietiche in questi avvenimenti e mettono in risalto bene lo sterminio degli Ebrei anche se sottostimando il numero degli ebrei uccisi in Unione Sovietica. Il numero dei morti in guerra era trattato in un diagramma posto in un'altra pagina, dove era messa bene in evidenza la differenza tra morti civili e militari in vari stati come ad esempio la Polonia (figura 16). La maggiore onestà intellettuale dell'atlante è data anche da una tavola chiamata "Dalla Democrazia alla Dittatura" nella quale in due *Nebenkarten* viene bene evidenziato lo *shift* elettorale verso il partito nazista tra le elezioni del 1928 e quelle del 1932 (figura 17), anche se probabilmente gli autori non si erano resi conto che una mappa del genere era stata presentata da Stalin alla conferenza di Potsdam (1945) per giustificare l'espulsione dei tedeschi dai territori ad est della linea *Oder-Neisse*: dalle carte risulta infatti evidente come questi territori fossero la roccaforte dei partiti di estrema destra nazionalista nel 1928 e di quello nazista nel 1932. Proprio a proposito di questi territori, si può notare l'analogia con il *Putzger*, anche in questo caso essi vengono visti come "sotto amministrazione" polacca o sovietica, ma non ceduti. Certo, a giudicare dalla figura 18, si può notare come questa rivendicazione sia tutto sommato poco convinta: benché ancora compresi nei confini del vecchio Reich, i territori in questione sono colorati di una tonalità di giallo molto simile a quello della Polonia. Altra analogia col *Putzger* è l'anticomunismo che permea l'opera e che si riscontra nella *Nebenkarte* sul fallimento del blocco di Berlino e nel fatto che anche in quest'opera la DDR venga chiamata "Zona di Occupazione Sovietica" (vedi ancora figura 18). In definitiva si può dire che in questo atlante non si riscontrano pesanti reminiscenze naziste, ma esso sembra permeato da un forte nazionalismo che era stato una delle cause dell'ascesa di Hitler. Gli autori di questo atlante sembrano quasi presentare la vicenda del nazismo, è vero, senza censurarla, come se fosse stato un fatto storico qualunque e pretendendo di riprendere da dove si era chiusa l'esperienza di Weimar. È infatti da notare che non c'è, come invece c'era nel *Putzger*, nessuna carta che mostra la

Germania divisa in zone d'occupazione e quindi non sovrana, c'è solo la figura 18 dove viene sottolineata la continuità statale tra *Bundesrepublik* e il Reich.

L'ultima opera analizzata in questo paragrafo è la terza edizione (del 1958, essendo la prima del 1953) del *Großer Historischer Weltatlas*<sup>11</sup>. Questo atlante era diviso in tre volumi: uno dedicato alla preistoria e alla storia antica di 39 tavole, uno dedicato alla storia medievale di 28 tavole e il terzo a quella moderna e contemporanea di 118 tavole di cui 68 dedicate alla storia contemporanea e 46 a quella moderna. Dai dati emerge quindi che l'opera venne concepita come improntata verso lo studio della storia più recente. Come nel caso del *Westermann*, poi, il numero di *Nebenkarten* per tavola era decisamente alto aggirandosi intorno alle 4-5. Per quanto riguarda la tematizzazione dell'atlante, essa seguiva un percorso diverso rispetto ai due casi precedenti entrambi basati su un alto numero di tavole tematiche e tavole "sincretiche", concentrandosi sull'alto numero di *Nebenkarten*: si contavano infatti solo 23 tavole tematiche in tutto (il 33,82% quindi poco più di un terzo) con una preponderanza per quelle socioeconomiche (11) su quelle politiche e militari (entrambe 6) e "solo" 18 tavole sincretiche (il 26,47%), ma in compenso fra le tre categorie si aveva un totale di ben 63 *Nebenkarten* di cui 25 socioeconomiche, 20 politiche e 18 militari (in totale quindi le carte socioeconomiche mantenevano un ampio vantaggio). Un discorso simile può essere fatto per quanto riguarda la presunta globalità dell'atlante (anche questo si definiva *Weltatlas*): si ritrovavano solo 19 tra tavole globali (6) e extraeuropee (13), cioè il 27,92% del totale, ma le *Nebenkarten* ad esse associate erano rispettivamente 6 e 31. Questo atlante aveva quindi la sua via alla geopolitica e lo si poteva desumere anche da un'innovazione da esso introdotta: la doppia tavola a carta velina. La soluzione prevedeva la sovrapposizione di due tavole di cui una di carta velina con lo stesso disegno di base, questo poteva servire sia a mostrare la differenza tra la suddivisione e la spartizione dell'impero Austro-Ungarico e la sua effettiva composizione etnica (figure 19 e 20), sia per mostrare la diversa crescita della popolazione europea tra il 1870 e il 1914 con due tavole sulla densità di popolazione (figure 21 e 22). L'idea, seppur affascinante in quanto se si voleva visualizzare un cambiamento bisognava effettivamente muovere dei fogli, venne accantonata all'inizio degli anni Settanta (edizione del 1971) per due ragioni: la carta velina si deteriorava facilmente e se le

---

<sup>11</sup> H. Bengtson e V. Milošević, Bayerischer Schulbuch Verlag, München 1958.

tavole non erano perfettamente allineate era difficile leggere i dati di quella in carta velina (vedi figure). In ogni caso, questo era stato il primo tentativo di superare la classica impostazione di rappresentare dei cambiamenti significativi (che potevano spaziare dalla crescita della popolazione allo spostamento di confini) in un singola tavola o in due carte affiancate, tratto saliente del *Putzger*. Un'altra caratteristica tipica di questo atlante, sebbene non un'innovazione da esso introdotta, era il largo uso di diagrammi all'interno delle carte stesse e che fornivano un riscontro di portate dei dati immediato. Questa caratteristica era in uso soprattutto nelle tavole economiche o elettorali, come le figure 23 e 24 dimostrano: nella figura 23, infatti, è particolarmente evidente il diverso livello di industrializzazione dei diversi stati europei dall'inizio del XIX secolo al 1870 attraverso dei diagrammi sulla crescita dell'estrazione del carbone, della potenza vapore installata, delle reti ferroviaria e di altri indicatori economici. Nella figura 24 si capisce subito l'utilità dell'uso dei diagrammi in una carta elettorale: le carte di questo genere presenti negli atlanti finora analizzati avevano la pecca di non mostrare il diverso peso elettorale delle varie regioni (che ovviamente variava a seconda della popolazione) e, quindi, da una carta elettorale di questo tipo si poteva desumere che un partito particolarmente forte in ampie, ma poco abitate, regioni fosse il partito maggioritario in un paese. Grazie all'espedito dei diagrammi, la possibile incomprendimento in questione veniva scongiurata e inoltre veniva mostrata la forza elettorale di tutti i partiti in tutte le regioni. Come si è visto, le carte socioeconomiche erano quelle preponderanti in questo atlante, lo si capisce particolarmente bene andando ad analizzare queste 4 *Nebenkarten* sui movimenti di popolazione in Europa tra il 1912 e il 1952 (figure 25 e 26). Se, infatti, nell'aspetto potevano sembrare molti simili a quelle del *Westermann* (cfr. figura 15), nella sostanza sono molto diverse in quanto facevano distinzione sia tra i movimenti volontari e involontari, che tra quelli permanenti e temporanei delle popolazioni. La sequenza temporale, inoltre, raffigurava tutti gli spostamenti avvenuti in questo periodo, inserendo quindi la vicenda dell'espulsione dei tedeschi dalle regioni orientali in un più ampio quadro di respiro europeo. La completezza dei dati era dunque una caratteristica importante nell'atlante e lo si capisce tornando sulle carte elettorali, le quali, raggruppate in un'unica tavola da 9 *Nebenkarten*, trattavano di tutte le elezioni tedesche dalla caduta del Reich imperiale fino a quelle del 1957. Fino a questo momento questo atlante è sembrato scevro da ogni



influsso sia nazista che di nazionalismo classico, per quanto riguarda la sezione di storia post Seconda Guerra Mondiale però, esso conteneva delle tavole e delle carte per molti versi simili a quelle presenti nel *Putzger* e nel *Westermann*. Come si intuisce da questo particolare di una tavola globale sul mondo contemporaneo (figura 27), infatti, gli autori dell'opera consideravano le zone ex- tedesche sotto amministrazione polacca e sovietica come ancora appartenenti alla Germania. Una conferma è data dalla doppia tavola a carta velina (figure 28 e 29) della Germania (anche se la dicitura era *Mitteleuropa*) dopo il 1945 e dopo il 1949 nella quale le zone in questione erano segnate come “presentemente” (*zur Zeit*) sotto occupazione polacca/sovietica, sottintendendo così che in un futuro sarebbero tornate alla Germania. Come è facile notare, questa tavola presentava anche dei classici accenti anticomunisti: le due *Nebenkarten*, sulla sinistra, rappresentavano l'una la rivolta antisovietica del 1953 nella DDR, l'altra lo snaturamento dei *Länder* di quest'ultima in “circondari” attraverso la riforma amministrativa del 1952 ed entrambe recavano la dicitura “Zona di Occupazione Sovietica” benché nella carta principale del 1949 la DDR fosse chiamata con il suo nome ufficiale, inoltre, viene mostrato il ponte aereo che aveva rifornito Berlino durante la crisi del 1949 andando così a rimarcare il fallimento del blocco sovietico. La doppia tavola era comunque diversa dalle sue equivalenti negli altri atlanti, sia per la sua stessa natura, sia per il fatto che mostrando la totale non sovranità della Germania occupata del 1945, essa voleva intendere che non ci fosse nessuna continuità istituzionale tra il Reich e i due nuovi stati tedeschi.

L'ordine con cui sono stati analizzati i tre atlanti, dunque, va dal più “nazista” al meno nazionalista, anche se tutti e tre presentavano molti elementi in comune con il passato; le ragioni di questa “classifica” sono evidenti e vanno ricercate nel fatto che il *Putzger* fosse rimasto più ancorato al suo lungo trascorso di atlante per la scuola controllato quasi direttamente dal governo, mentre gli altri due erano meno compromessi con il regime.

Si è visto come questo atlante fosse tra i tre quello allo stesso tempo più innovativo e meno influenzato dal passato nazista e nazionalista. In tutti e tre era presente una volontà di innovazione verso un atlante sempre più geopolitico e più consapevole del suo ruolo politico, ma solo nell'ultimo lo si capisce bene fin dall'introduzione: veniva affermato che «l'immagine di una carta non illustra soltanto, chiarifica, spiega,

interpreta e descrive. La carta storica è una testimonianza storica a se stante.»<sup>12</sup>. Per la prima volta veniva ammessa la parzialità dello strumento atlante storico e veniva anche riconosciuta l'importanza dell'atlante come documento per gli storici, teoria su cui si basa questa tesi.

## **2 – L'atlante repubblicano italiano: continuità e innovazione**

Nel panorama italiano degli atlanti storici, dopo l'ultima ristampa del *Testo-Atlante* del Ghisleri nel 1939, il monopolio dell'opera della de Agostino non venne più messo in discussione, almeno fino alla metà degli anni Ottanta<sup>13</sup>. La seconda guerra mondiale non ebbe praticamente nessun effetto sulla produzione di questo atlante, salvo per l'esclusione della tavola apertamente fascista sulle sanzioni contro l'Italia (cfr. capitolo II). È un fatto quindi, che l'edizione del 1946, e tutte le seguenti fino a quella del 1977 fossero sostanzialmente uguali e non presentassero che poco differenze con le edizioni prebelliche, almeno per quanto riguarda la sezione di storia contemporanea.

La prima edizione che si analizzerà è quella del 1965<sup>14</sup> che, con l'esclusione dell'ultima carta sulla decolonizzazione, era solo una ristampa dell'edizione del 1952. Come nelle edizioni precedenti, questo atlante era diviso in tre diversi fascicoli (evo antico, medio evo e evo moderno [e contemporaneo]) che, in questo caso, erano raggruppati in un'unica raccolta. Partendo dal classico conteggio delle tavole, emerge subito un chiaro quadro del taglio di questo atlante: su un totale di 71 tavole, 24 (il 33,8%) erano dedicate alla storia antica, 20 (il 28,19%) a quella medievale, 14 (il 19,72%) a quella moderna e solo 13 (il 18,31%) a quella contemporanea. Il contrasto appare ancora più chiaro andando a conteggiare le *Nebenkarten*: nelle tavole di storia antica se ne contavano 100 (più di 4 per tavola), in quelle di storia medievale 101 (più di 5 per tavola), mentre in quelle di storia moderna e contemporanea rispettivamente 13 e 10 (in entrambi i casi meno di una per tavola). Questi numeri si rispecchiavano anche nel ricambio delle carte: più della metà delle carte di storia antica e medievale (14 su 44) erano tavole nuove mentre, ad esclusione della doppia tavola sull'Europa post Seconda

---

<sup>12</sup> H. Bengtson e V. Milošević, *Großer Historischer Weltatlas*, Bayerischer Schulbuch Verlag, München 1958, cit. p. III.

<sup>13</sup> Con l'uscita dell'atlante del Touring Club e con la traduzione di diversi atlanti francesi tra cui il famoso *Duby*.

<sup>14</sup> M. Baratta P. Fraccaro e L. Visintin, *Atlante Storico*, Istituto Geografico de Agostini, Novara 1965.

Guerra Mondiale e la decolonizzazione, la carta sulle perdite italiane dopo la stessa guerra (affiancata a quella sui guadagni dopo la Prima Guerra Mondiale), il ritocco della tavola sul fronte italiano durante il primo conflitto mondiale (cfr. capitolo II) e l'ovvia aggiunta della tavola sulla Seconda Guerra Mondiale (del solo teatro europeo e africano, peraltro), la sezione di storia contemporanea era rimasta la stessa. Bisogna aggiungere che in molti casi gli autori delle sezioni di storia antica e medievale avevano pesantemente attinto dalle tavole del *Putzger*. Un esempio lampante di questo è l'inquietante caso, per via del suo contenuto controverso, della figura 30: in essa veniva riproposta una versione rivisitata della carta sulle razze europee presente nelle edizioni naziste del *Putzger* (cfr. capitolo II), la quale non era stata aggiunta nelle edizioni fasciste del de Agostini e fece la sua comparsa solo a partire dalle edizioni repubblicane. In ogni caso, la metà delle nuove tavole (7 su 14) erano di nuova creazione e molto spesso si concentravano su tematiche di interesse prettamente italiano (vedi figura 31). Inoltre, la presenza di un alto numero di *Nebenkarten*, quasi tutte tematiche (178 su 201), mostrava che i due autori si stavano spingendo decisamente verso le innovazioni provenienti dalla Germania. Andando ad analizzare in dettaglio la sezione di storia contemporanea, invece, si nota ancor di più come questa parte fosse "rimasta nel XIX secolo": si contano solo 4 tavole non eurocentriche di cui 3 su paesi extraeuropei (a cui vanno aggiunte 4 *Nebenkarten*) e 1 globale (a cui va aggiunta 1 *Nebenkarte*)<sup>15</sup>, e solo 2 tavole tematiche, entrambe militari, a cui vanno aggiunte 6 *Nebenkarten*. Quest'ultimo dato dimostrava che l'unico tema almeno un po' sviluppato nella sezione fosse quello bellico. Di tavole "sincretiche" non se ne contavano.

L'analisi di questa opera prova che neppure la Seconda Guerra Mondiale, la caduta del fascismo e l'avvento della Repubblica avevano influito sulla lenta evoluzione dell'atlante storico italiano; le sezioni di storia antica e medievale dimostravano che nell'ambito di cartografia storica vi era dell'interesse per la tematizzazione. Non si poteva, però, ancora parlare di geopolitica perché la sezione di storia contemporanea, sezione di riferimento per la geopolitica, era rimasta immutata.

Per avere il primo atlante veramente tematico e geopolitico italiano, si sarebbe dovuto aspettare l'edizione del de Agostini del 1979<sup>16</sup>: questa edizione fu la prima in Italia ad

---

<sup>15</sup> Va detto che il 50% (5 su 10) delle *Nebenkarten*, non riguardava l'Europa, ma il numero assoluto resta comunque basso.

<sup>16</sup> G. Motta, *Atlante storico*, Istituto Geografico de Agostini, Novara 1979.



essere sbilanciata verso la sezione di storia contemporanea, la quale contava 56 tavole (il 41,8%) rispetto a quelle di antica (32 tavole, cioè il 23,88%), moderna (24 tavole, cioè il 19,91%) e medievale (22 tavole, cioè il 16,48%). La sezione di storia contemporanea era inoltre composta per più della metà da tavole tematiche (32 su 56 o il 57,14%), anche se molte di queste erano belliche (11 su 32), e presentava un'ampia gamma di *Nebenkarten* (110, circa 2 ogni tavola). Per completare il quadro ben 26 tavole (il 46,43%) erano non eurocentriche di cui 4 globali e 22 su paesi extraeuropei. Va comunque aggiunto che di queste ultime 22 tavole, 8 (il 33,36%) riguardavano le guerre di colonizzazione italiana in Africa. Seppur con molte limitazioni, si può quindi tranquillamente considerare questo atlante come tematico e geopolitico, soprattutto considerato il fatto che l'edizione del 1977 era praticamente uguale a quella analizzata del 1965.

Come si vedrà in seguito, questa svolta pienamente geopolitica dell'atlante storico italiano, andrà a coincidere con quella dell'atlante storico francese e con quello britannico, anche se risulta difficile trovare una correlazione tra i due eventi. In ogni caso, le analisi effettuate sembrano suggerire che l'evoluzione dell'atlante italiano sia stata influenzata principalmente da quello tedesco, soprattutto dal *Putzger*.

### **3 – L'atlante francese *Duby* e il britannico *Times Complete History of the World*: una via diversa alla tematizzazione**

Questa tesi si occupa principalmente degli atlanti tedeschi e italiani e si è fatto riferimento a quelli francesi e britannici principalmente per dare un quadro generale dell'evoluzione dell'atlante storico fino alla sua forma “basilare” della metà del XIX secolo (cfr. capitolo I). Risulta comunque interessante notare come, in entrambe queste produzioni, tra gli anni 1977 e 1978 uscissero degli atlanti pienamente maturi dal punto di vista geopolitico e tematico, ma con caratteristiche diverse rispetto alla produzione italiana e tedesca. In questa sede si andranno ad analizzare queste differenze e ad evidenziare eventuali influenze.

Il *Grand Atlas Historique* di Georges Duby uscì per la prima volta nel 1978 edito dalla casa parigina Larousse, già editrice di molti atlanti storici ottocenteschi (cfr. capitolo I). Georges Duby (1919-1996) era uno storico medievista specializzato nella storia

economica e sociale, ovviamente questo fatto incise sulla sua produzione di cartografia storica. Partendo dalla suddivisione del suo atlante, si nota subito come questo fosse suddiviso per zone geografiche e non cronologicamente: la prima sezione di 36 pagine spaziava sull'intera storia del mondo fino all'anno Mille, la seconda di 49 trattava della storia europea dopo questa data., la terza di 75 trattava della storia di singoli paesi europei (come la Francia o l'Italia) o di particolari regioni europee (come ad esempio i Balcani), la quarta di 37 trattava della storia dell'Asia, la quinta di 15 della storia africana, la sesta di 17 della storia delle Americhe, la settima di 2 della storia dell'Oceania e l'ottava e ultima di 2 della storia dell'Antartide (sic!). si è volutamente parlato di pagine e non di tavole perché in questo particolare atlante risulta impossibile fare una distinzione netta tra tavola e *Nebenkarte*. La maggior parte delle pagine, infatti, contenevano o una carta molto specifica, come ad esempio questa mappa dei Paesi Bassi all'epoca di Carlo V (figura 32), o due o più carte della stessa importanza che trattavano magari di argomenti diversi come questa pagina a tripla carta con 2 mappe sulla Svizzera e una sulla Turchia (figura 33). In questo senso le informazioni specifiche, come ad esempio i risultati elettorali che negli atlanti tedeschi venivano quasi sempre inseriti nelle *Nebenkarten*, venivano qui mostrate come dati a sé stanti e quindi di pari importanza con gli spostamenti di confine o le guerre. Un esempio di questo tipo era la figura 34, che rappresentava le elezioni in Francia tra il 1936 e il 1946. Sempre da questa pagina è poi evidente come il *Duby* avesse spesso la caratteristica di dare delle spiegazione scritte alle tavole. Da tutto questi dati si può ricavare un quadro totalmente diverso dagli atlanti tedeschi. Se in quel caso si è dovuto parlare di evoluzione verso un atlante geopolitico e tematico, in questo un discorso del genere non avrebbe senso in quanto questo atlante era tematico in sé: non esisteva infatti nessuna distinzione tra carta "classica" e carta tematica e quasi tutte le carte che potevano essere definite "classiche" erano comunque sincretiche, come questa mappa sulla *reconquista* ben dimostra (figura 35). L'atlante era anche decisamente globale in quanto 109 pagine su 233 (il 46,78%) non erano dedicate alla storia europea. Certo più di metà dell'atlante era ancora incentrato su quest'ultima, ma il dato è dovuto principalmente al fatto che ben 22 pagine (il 9,44% del totale) erano dedicate esclusivamente alla storia francese. Un'ultima importante osservazione (che si collega anche all'analisi del prossimo atlante) va fatta sulla qualità grafica delle carte: come si

evinces anche dalle figure qui descritte, infatti, in questo atlante l'attenzione ai dettagli, sia di natura geografica, sia di natura politica era decisamente più bassa rispetto alle produzioni tedesche e italiane viste precedentemente. Ovviamente (visti gli anni in cui l'atlante era stato prodotto) non si tratta tanto di una carenza di tecnica, quanto di una precisa scelta contenutistica volta a privilegiare la funzionalità delle informazioni veicolate da una carta a scapito della precisione del tratto.

Il *Complete History of the World*<sup>17</sup> presentava ancora un'altra via alla tematizzazione e alla geopolitica: esso era, infatti, presentava un ordine tendenzialmente cronologico, ma comunque collegato a una successione della storia globale e di quelle continentali e regionali. Capitava così che in questo atlante la tavola della Nuova Zelanda dopo il 1800 (contenente anche informazioni sugli anni Settanta del Novecento) fosse precedente a quella sull'Africa precoloniale e coloniale. L'atlante presentava 145 tavole che normalmente si dividevano in una carta centrale molto grande e di respiro molto spesso regionale, se non continentale (vedi figura 36, *imperialism and nationalism*) e qualche *Nebenkarten* in numero variabile da 2 a 5. È importante notare che, anche in questo caso come in quello del *Duby*, non avesse senso parlare di carte "classiche" e tematiche, in quanto tutte le carte erano tematiche o contenevano informazioni sincretiche (vedi figura 37, *Crusading in Europe from the 11th to the 15th century*). Come già nel *Duby*, inoltre, l'atlante conteneva dei testi di spiegazione alle carte, talvolta occupando anche più spazio delle carte stesse. Per quanto riguarda la suddivisione tematica, si è già accennato che la maggior parte delle tavole fosse di respiro globale, continentale o regionale: effettivamente il totale di questo tipo di tavole era di 93 (il 64,14% del totale) e, tra queste, 12 erano tavole globali (l'8,28%), 36 continentali (il 24,83%) e 45 regionali (il 31,03%). Le restanti 52 tavole (il 35,86%) erano relative alle varie storie nazionali. Andando ad analizzare più nel dettaglio questi dati emerge una totale assenza di eurocentrismo da questo atlante: delle tavole continentali solo 13 su 36 (meno della metà, il 46,8%) erano dedicate all'Europa, ancora più bassa era la percentuale tra quelle regionali (20 su 25, o il 44,44 %) e su quelle nazionali dove solo 15 su 52 (il 28,85%) erano tavole relative a paesi europei. In questo atlante veniva dato molto spazio alle grandi civiltà orientali di Cina e India a cui da sole erano dedicate 16 tavole nazionali su 52 (il 30,77%, 10 alla Cina e 6 all'India) e, in

---

<sup>17</sup> G. Barraclough et al., Times Books, London 1978.



generale, alle civiltà dell'estremo oriente (6 tavole tra Giappone e Corea, l'11,53%). Bisogna però aggiungere che questa mancanza di eurocentrismo era controbilanciato da un punto di vista decisamente britannico sulla storia del mondo: delle 52 tavole di storia nazionale, ben 26 (esattamente la metà) erano relative a ex colonie della Gran Bretagna (come India, Stati Uniti e Australia) o stati di grande penetrazione economica inglese (come Cina e Iran). Anche in questo atlante, poi, il tratto è stilizzato, non tanto per quanto riguarda le linee di costa e altre caratteristiche fisiche, quanto per le caratteristiche politiche che sono decisamente improntate al funzionalismo, anche se in misura minore rispetto al *Duby* (vedi figura 38, particolare de *The Byzantine Empire*, in cui i confini imperiali in Italia sono quanto meno imprecisi).

Ovviamente, in questa sede, sarebbe impossibile tracciare un percorso preciso dell'evoluzione degli atlanti francesi e britannici e di come siano giunti alle produzioni decisamente tematiche e geopolitiche sopra descritte, in quanto questa tesi si occupa principalmente degli atlanti tedeschi e italiani. Un'osservazione che può e deve essere fatta, però, riguarda il fatto che, in ritardo sulla Germania, in Italia, in Francia e nel Regno Unito si è giunti alla piena maturità tematica e geopolitica negli ultimi anni Settanta (più precisamente tra il 1977 e il 1979). Nel caso dell'Italia sappiamo che il percorso era iniziato ai primi del Novecento con il *Ghisleri*, aveva subito una battuta d'arresto con le edizioni fasciste del de Agostini ed era ripreso nel dopoguerra, dapprima solo nelle sezioni di storia antica e medievale. Sappiamo anche, dal confronto delle cartine, che questo percorso era stato influenzato direttamente dalla produzione tedesca e, particolarmente dal *Putzger*. Per quanto riguarda la Francia e il Regno Unito, il tipo diverso di produzione finale indica anche un probabile percorso diverso, che in ogni caso non può non essere stato influenzato dall'esperienza tedesca, precedente di quasi 70 anni (ricordiamo che già l'edizione del 1901 del *Putzger* presentava caratteristiche tematiche e geopolitiche).

In ogni caso, anche per i due atlanti che sono appena stati analizzati possono essere fatte delle considerazioni di carattere politico (minori rispetto a quelle fatte nei casi tedesco e italiano, in quanto manca il background politico e culturale preciso). Il *Complete History of the World* rispecchiava l'approccio della politica estera britannica di porsi al di fuori della cornice europea (in una sola tavola, quella sull'Impero Angioino, vi era

una relazione diretta tra l'Inghilterra e un altro paese europeo, in questo caso la Francia) e di dare una pari, se non maggiore, importanza ai paesi oltremare rispetto all'Europa, con un'attenzione particolare per i paesi del Commonwealth e gli Stati Uniti. Inoltre, nessuna tavola di questo atlante era relativa a elezioni o fatti politici che non fossero rivoluzioni o rivolte, mentre 98 su 145 (il 67,57%) contenevano almeno un'informazione economica (come il livello di industrializzazione o il commercio mondiale), indice di un evidente visione economica della storia del mondo. L'atlante di *Duby*, invece, rifletteva il nazionalismo francese, con le sue molte carte relative alla storia francese e a quella delle ex colonie (cfr. dati in questione), ma era ancora molto incentrato sulla storia europea (più della metà delle carte erano di quest'ultimo tipo) coerentemente con gli interessi francesi. Emergeva anche una forte attenzione al politico e al sociale (delle 22 pagine sulla Francia, 11 erano dedicate a tematiche sociali o elettorali).

## FIGURE RELATIVE AL CAPITOLO III





Figura 1 e 2 – L'Ostsiedlung tedesca medievale, *Putzger Historischer Weltatlas*, 1961



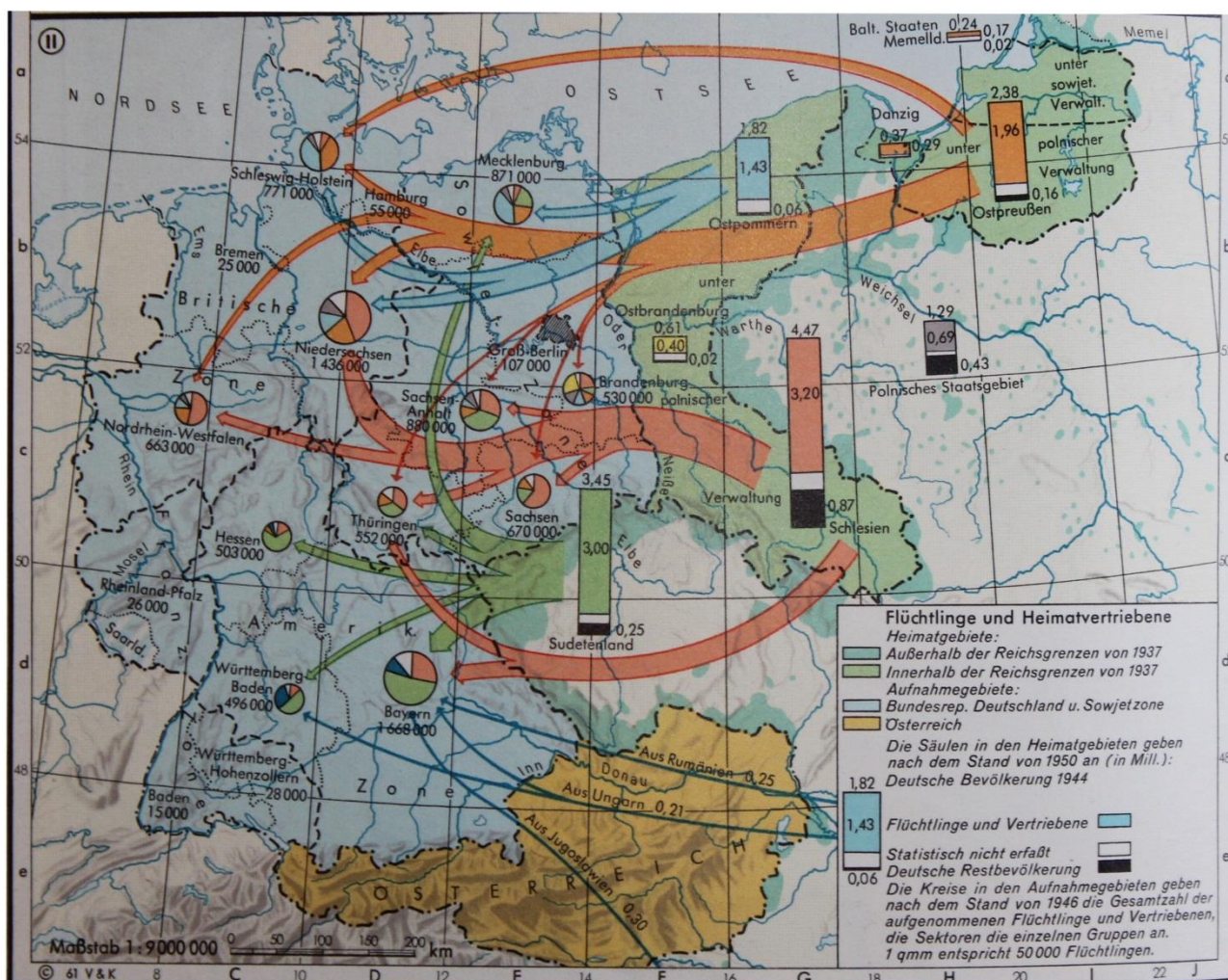
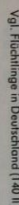


Figura 3 – I profughi dai territori orientali, *Putzger Historischer Weltatlas*, 1961







160



**Figura 6 – L'Europa centrale dopo la Seconda Guerra Mondiale, *Putzger Historischer Weltatlas*, 1961**



**Figura 7 – Le “due Germanie” (particolare), *Putzger Historischer Weltatlas*, 1961**





Figura 8 – L'Europa centrale dopo la Prima Guerra Mondiale, *Putzger Historischer Weltatlas*, 1961



Figura 9 – L'Europa centrale dal 1933 al 1945, *Putzger Historischer Weltatlas*, 1961









Figura 11 – Romani e Germani nell’arco alpino (ca. VIII secolo), *Westermanns Großer Atlas zur Weltgeschichte*, 1967





Figura 12 – L'Ostsiedlung Contadina tedesca, Westermanns Großer Atlas zur Weltgeschichte, 1967





Figura 13 – Spostamenti di popolazione e nuovi insediamenti tra il XV e il XVII secolo,

*Westermanns Großer Atlas zur Weltgeschichte, 1967*



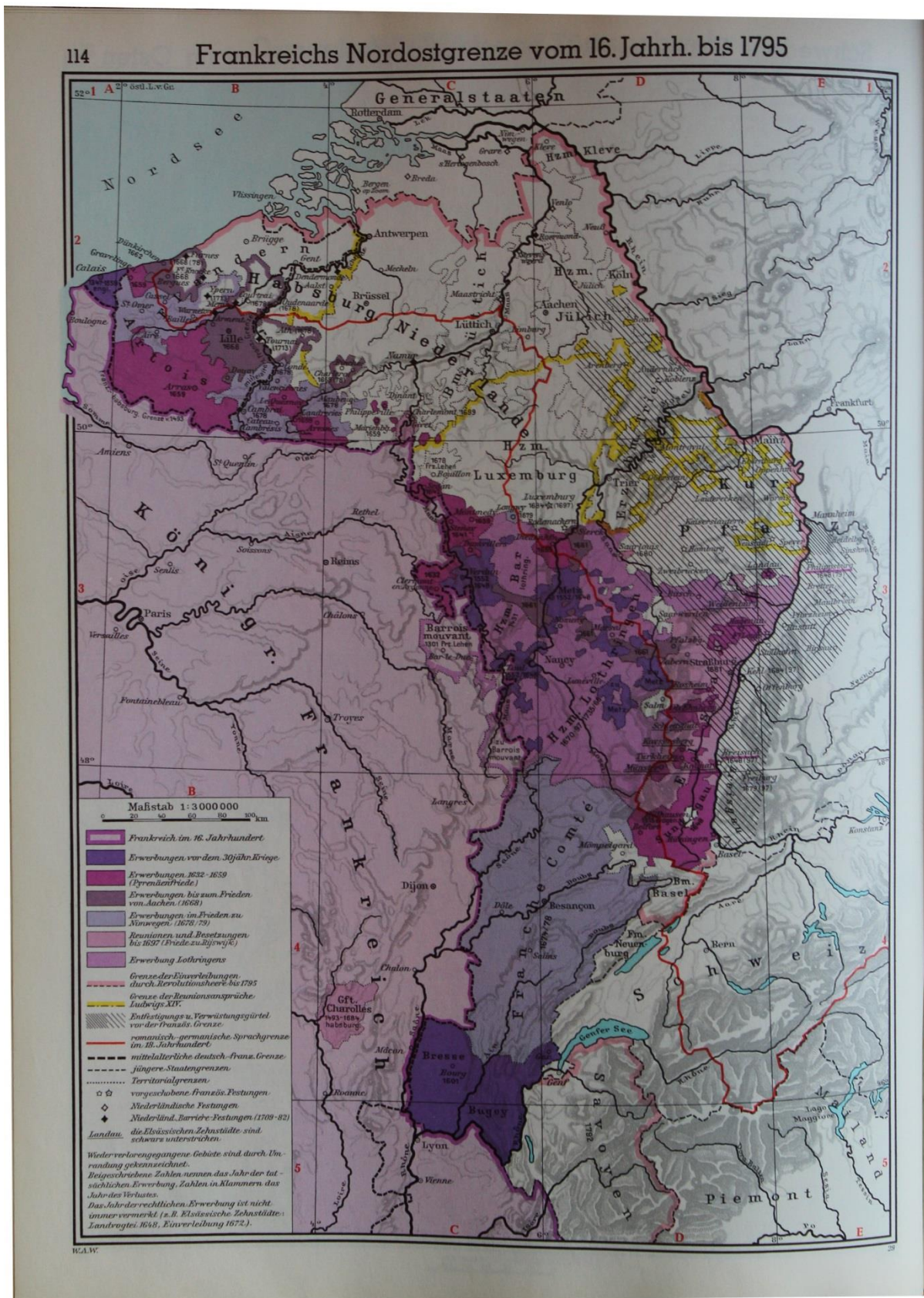


Figura 14 – Il confine nord-orientale della Francia tra il XVI secolo e il 1795, Westermanns *Großer Atlas zur Weltgeschichte*, 1967







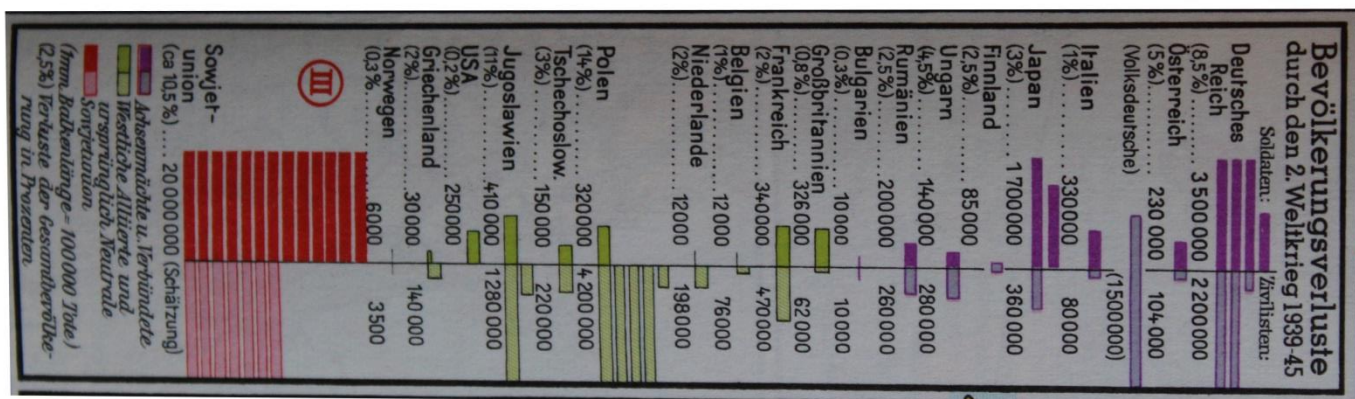


Figura 16 – Perdite di popolazione durante la Seconda Guerra Mondiale 1939-45,  
Westermanns Großer Atlas zur Weltgeschichte, 1967

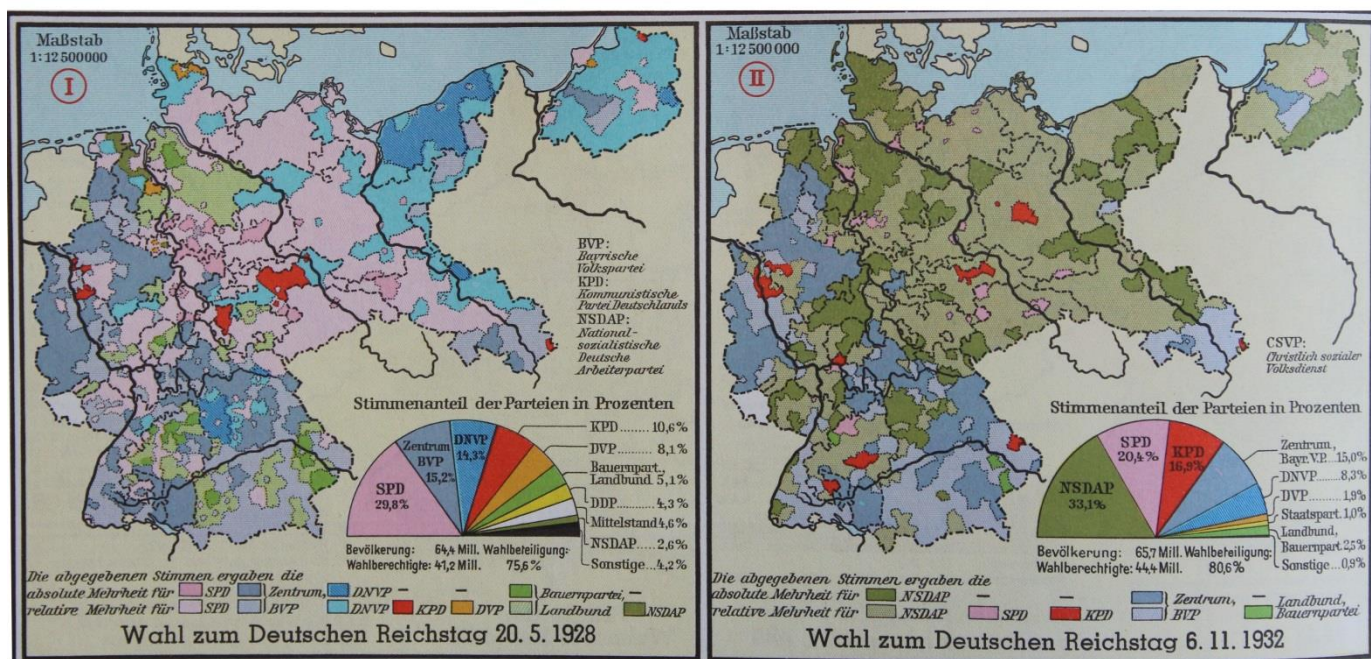


Figura 17 – Dalla Democrazia alla Dittatura, Westermanns Großer Atlas zur Weltgeschichte,  
1967





Figura 18 – La Germania dopo il 1949, *Westermanns Großer Atlas zur Weltgeschichte*, 1967



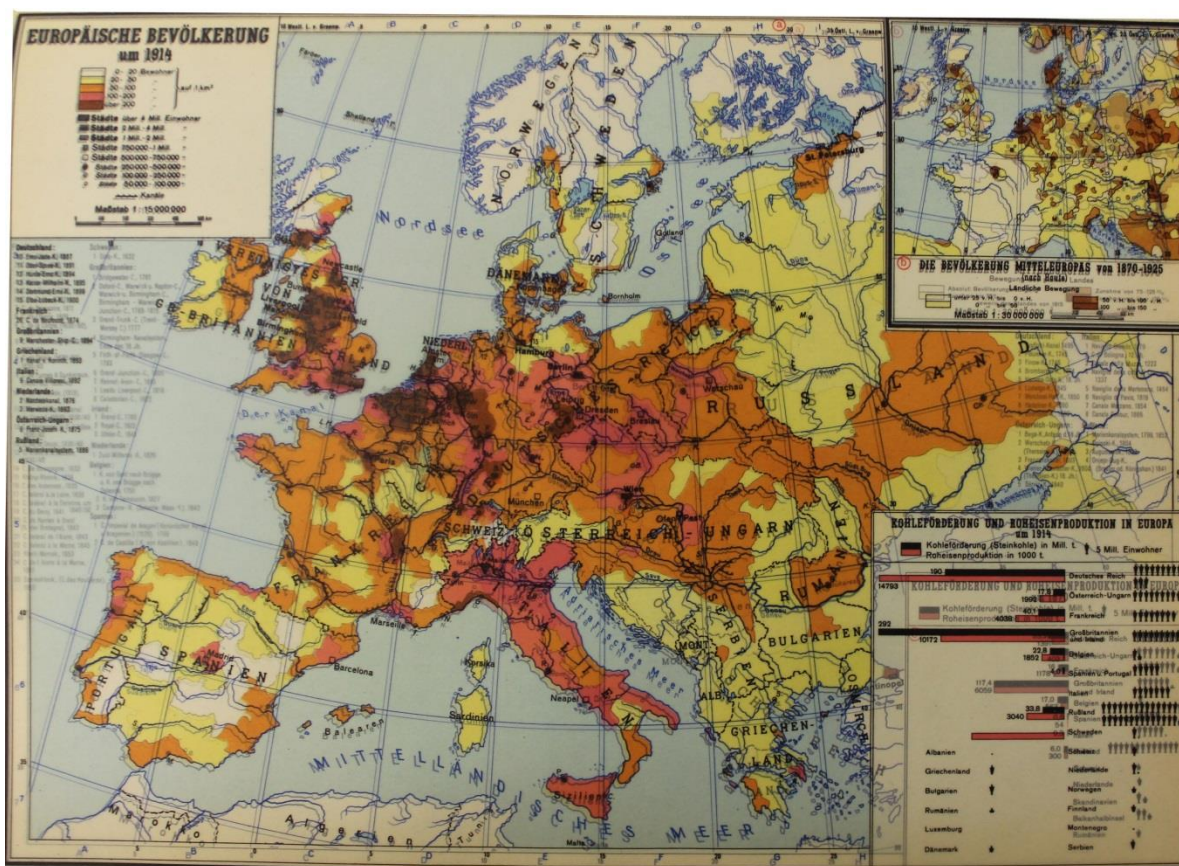
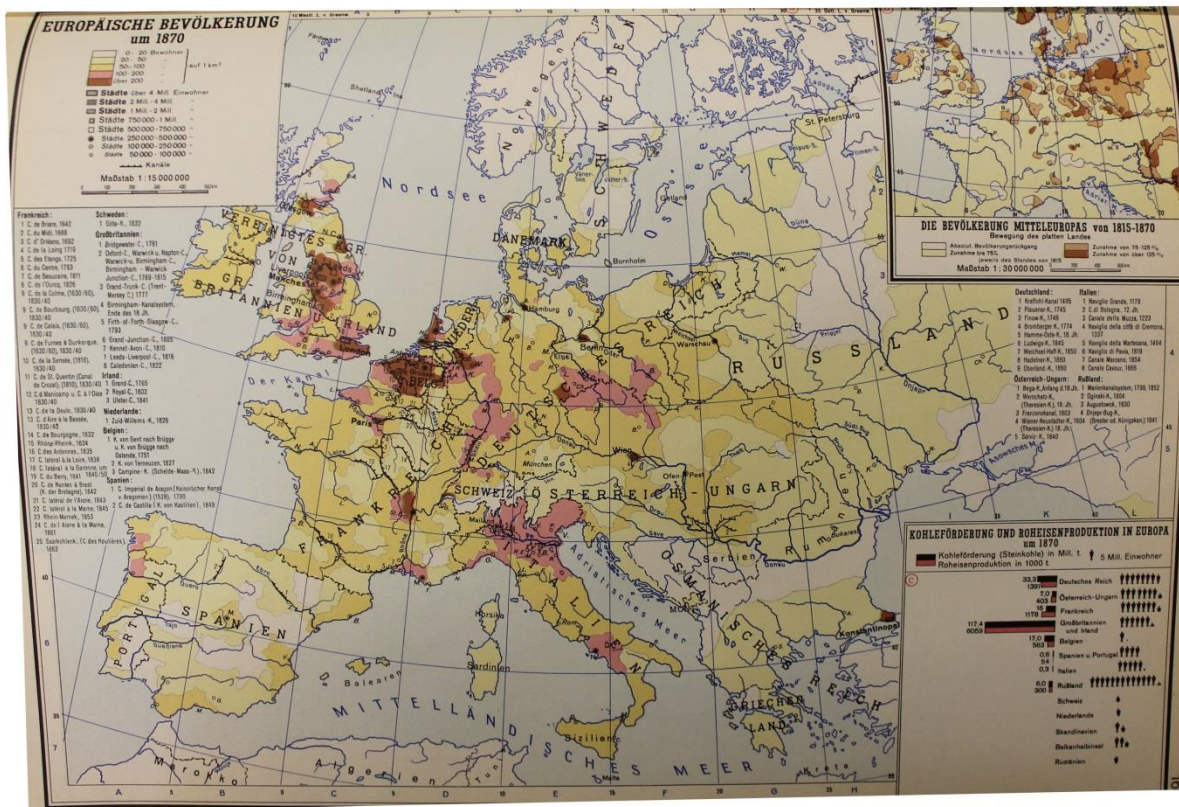


Figura 19 – La Monarchia Asburgica 1815-1919, *Großer Historischer Weltatlas*, 1958



Figura 20 – Le Nazionalità della Monarchia Asburgica intorno al 1900, *Großer Historischer Weltatlas*, 1958







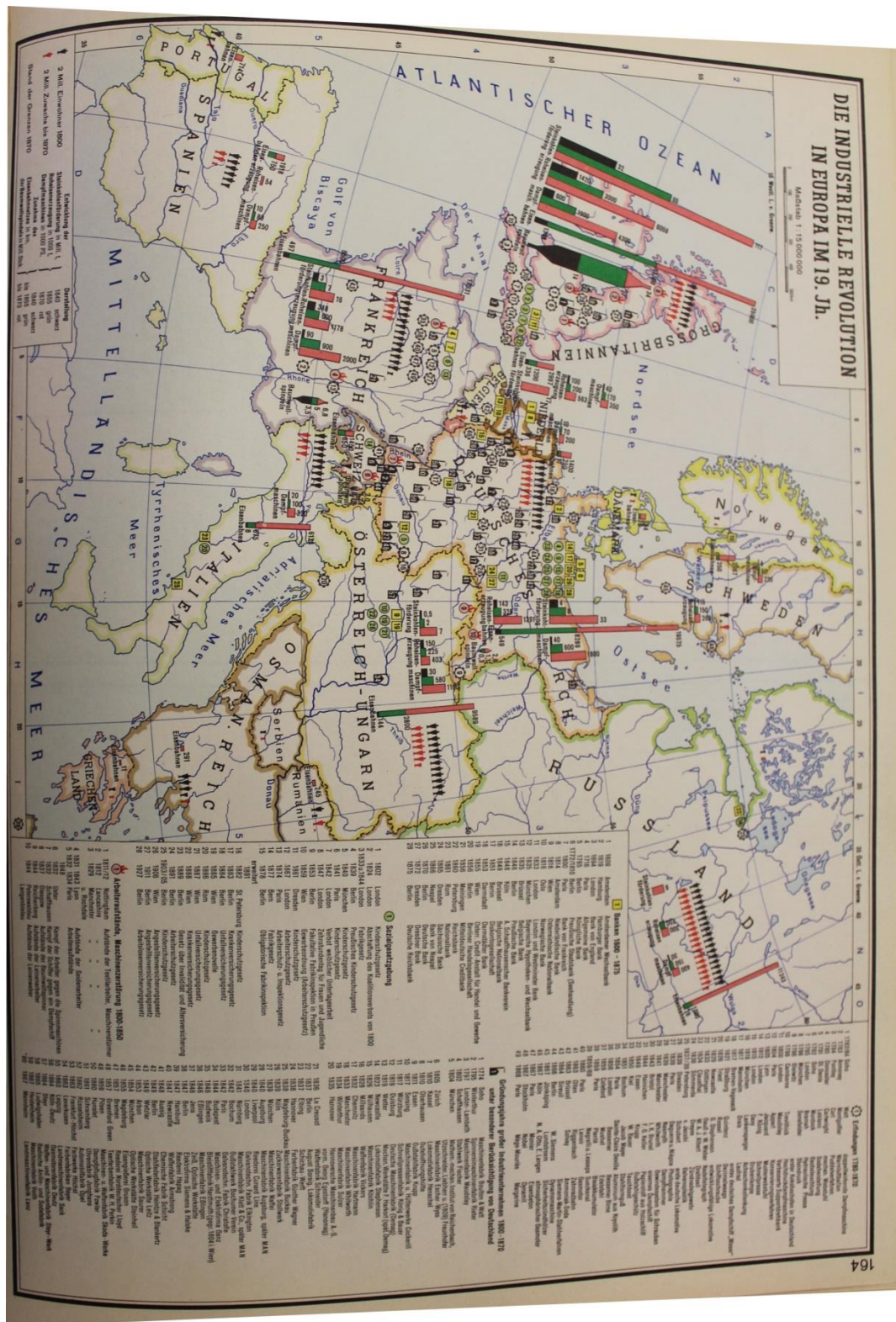


Figura 23 – La rivoluzione industriale in Europa nel XIX secolo, *Großer Historischer Weltatlas*, 1958

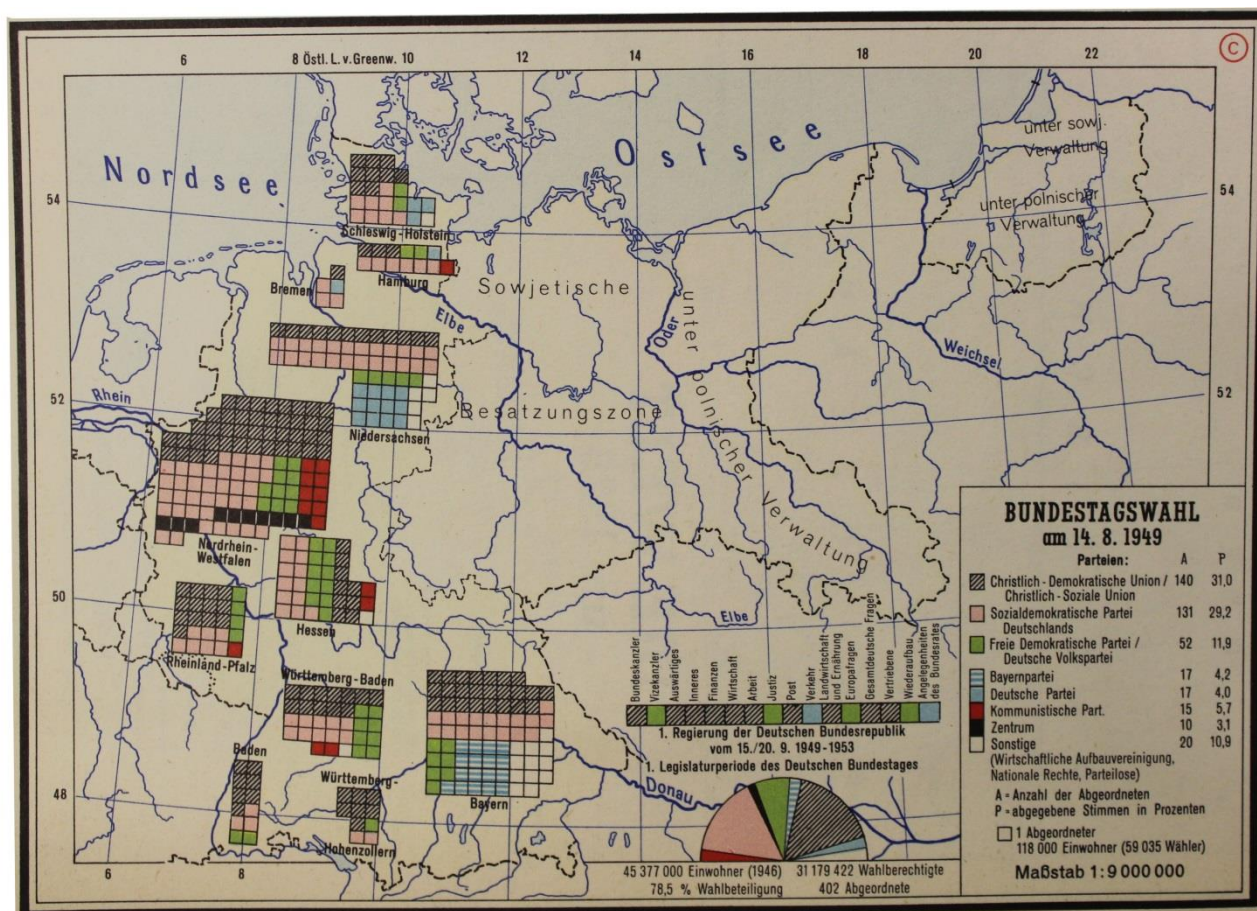


Figura 24 – Le elezioni per il *Bundestag* del 1949, *Großer Historischer Weltatlas*, 1958



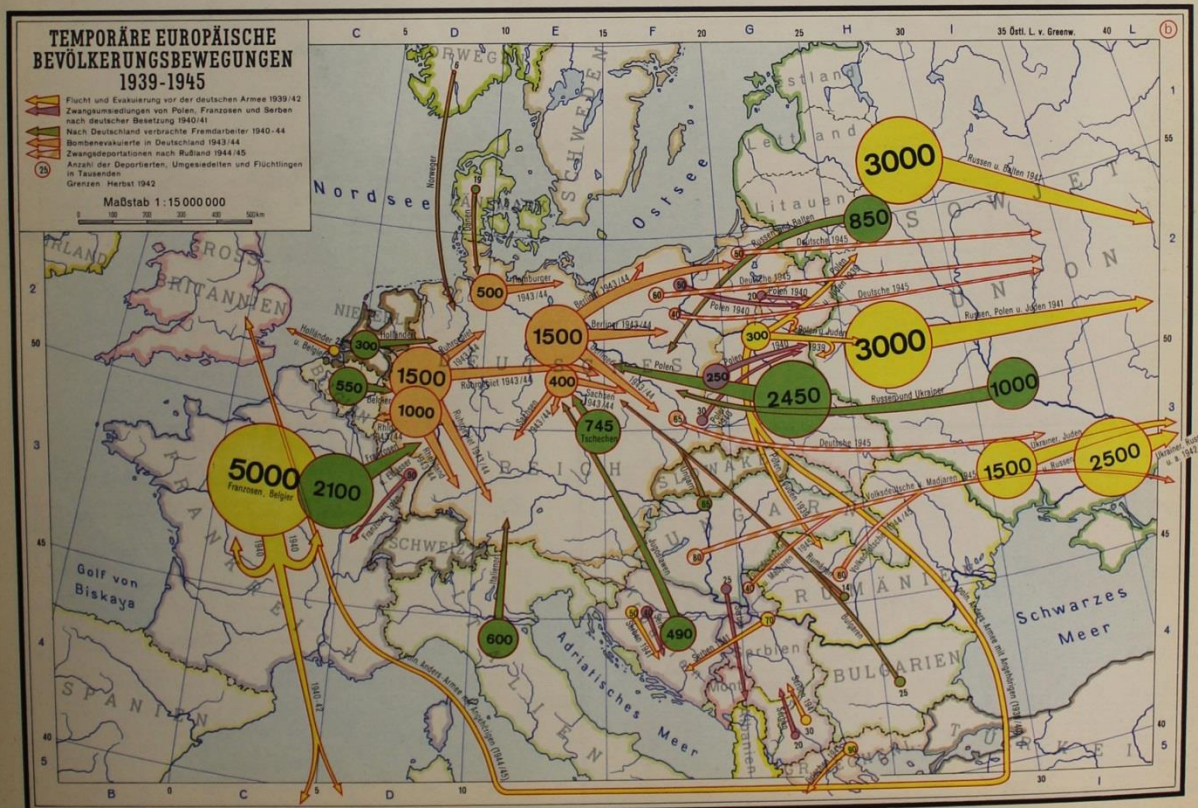
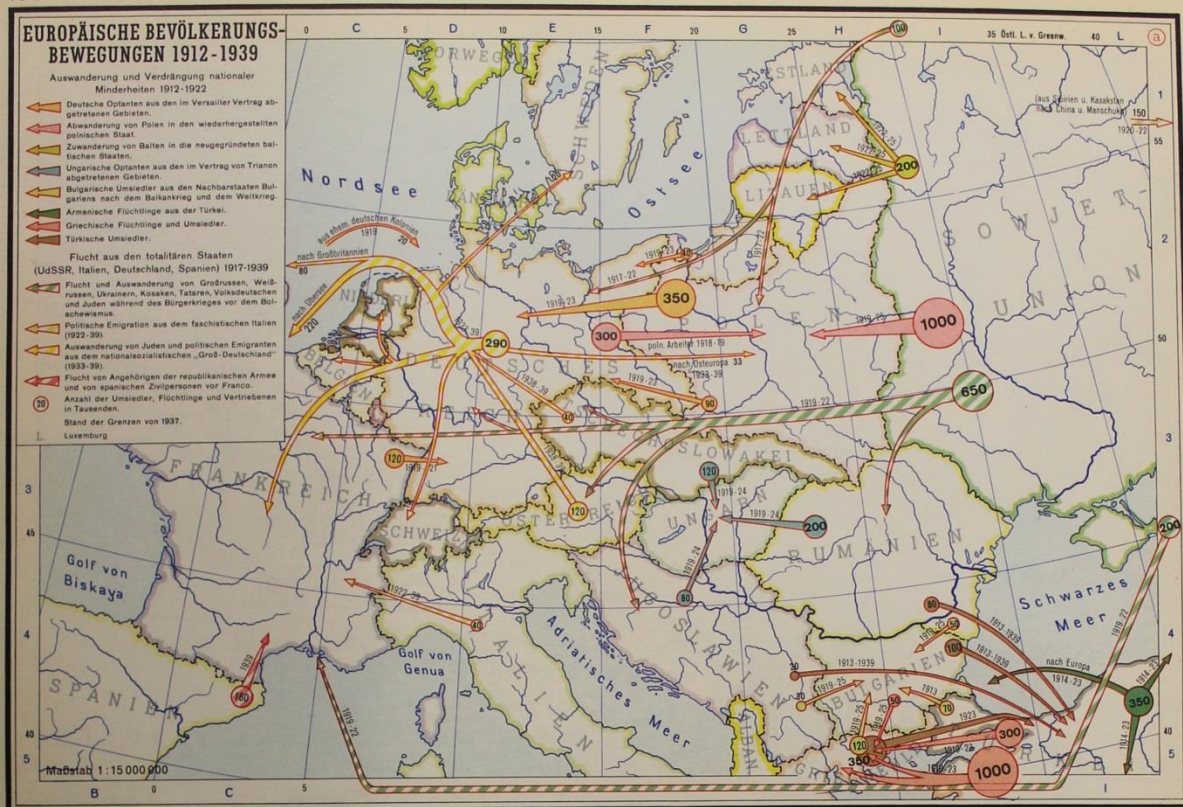


Figura 25 – Movimenti di popolazione dal 1912 al 1945 (1), *Großer Historischer Weltatlas*, 1958





Figura 26 – Movimenti di popolazione dal 1912 al 1945 (2), *Großer Historischer Weltatlas*, 1958



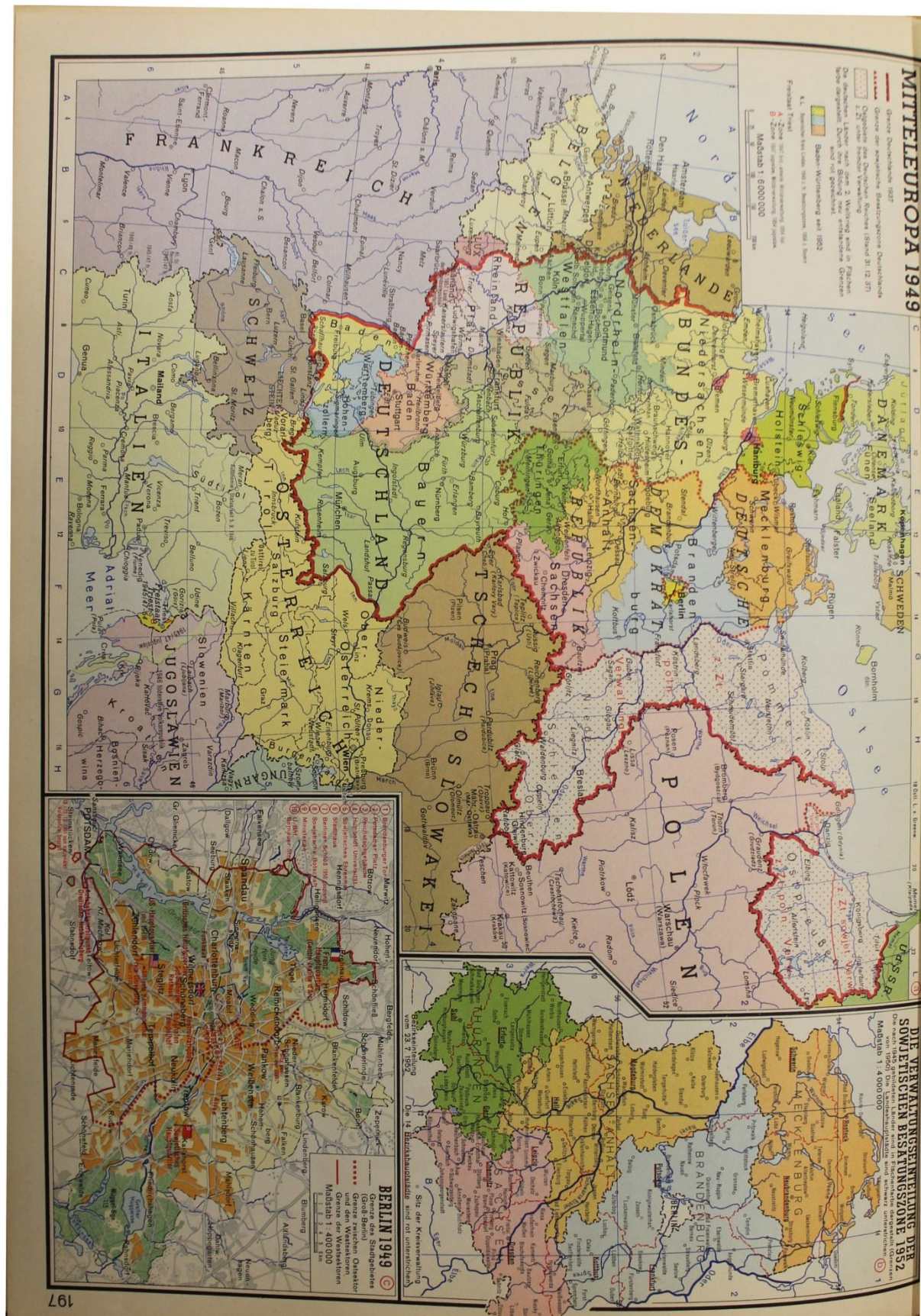


Figura 27 – Il mondo contemporaneo (particolare), *Großer Historischer Weltatlas*, 1958











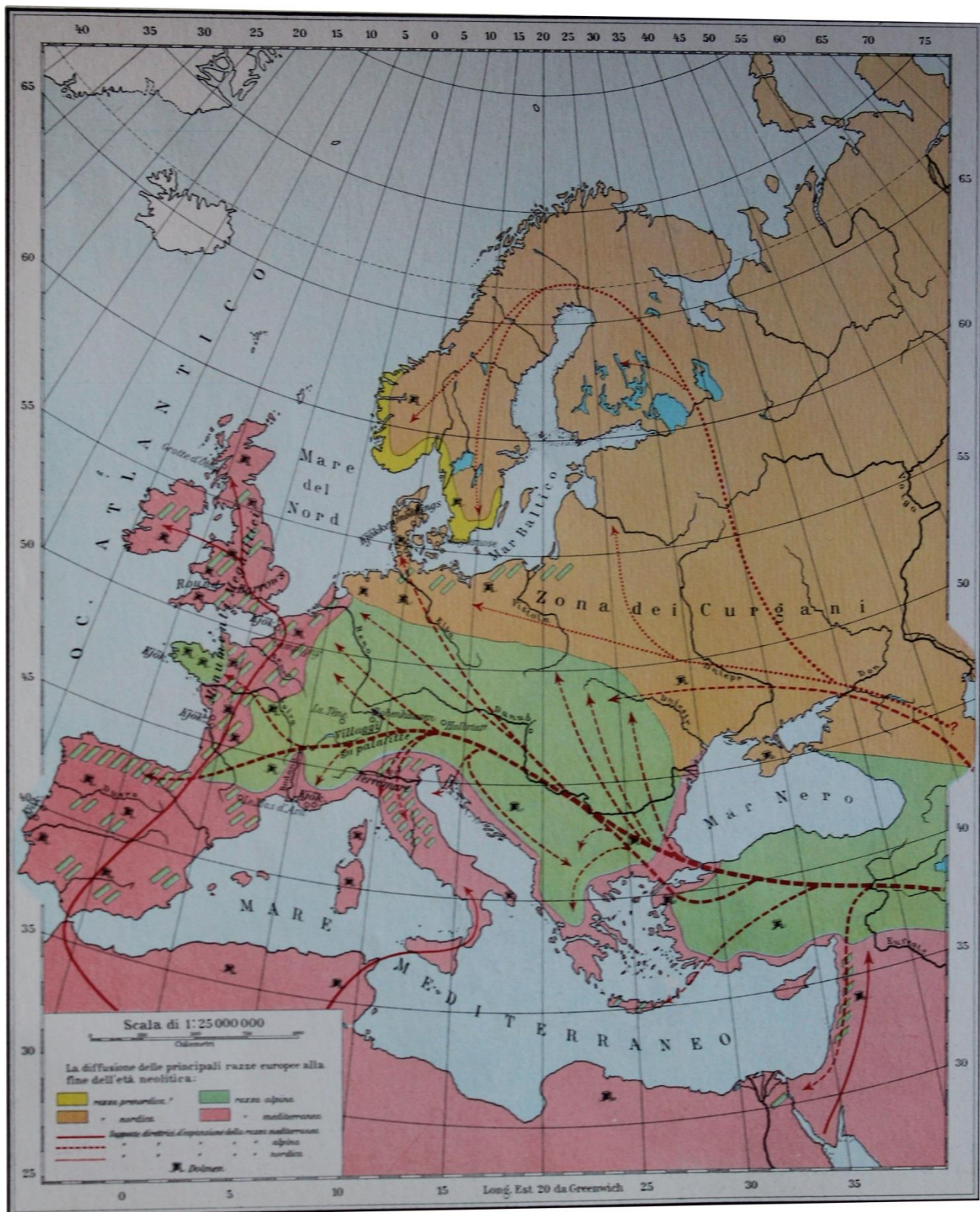


Figura 30 – Le razze europee, *Atlante Storico*, 1965





Figura 31 – Produzione e Industrie nel Medioevo – Milano e Firenze, *Atlante Storico*, 1965

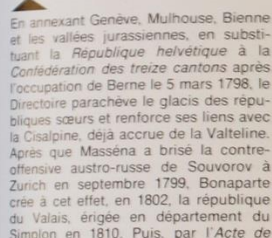


De Charles Quint les Pays-Bas étaient la patrie : il était né à Gand; sa langue naturelle était le français; il abdiqua à Bruxelles. Avec une opiniâtreté invincible, malgré son éloignement et son immense empire, il a réalisé les ambitions de ses ancêtres bourguignons : unification et centralisation. De 1521 à 1549 il a : 1<sup>er</sup> acquis Tournai et le Tournaisis, la seigneurie de Frise, la principauté d'Utrecht et l'Overijssel, la seigneurie de Groningue et la Drenthe, le duché de Gueldre et le comté de Zutphen; 2<sup>e</sup> rompu, par le traité de Madrid (1526) et par la paix de Cambrai (1529), les liens parfois très anciens de ces pays avec la couronne de France; 3<sup>e</sup> satellisé les principautés épiscopales de Liège et de Cambrai; 4<sup>e</sup> organisé les « dix-sept provinces » en cercle de Bourgogne, État centralisé dont la puissance

résultait autant de sa situation géographique que de son économie : draps, mines, agriculture, pêche, marché international d'Anvers. Gouvernés par sa tante Marguerite d'Autriche (1518-1530) puis par sa sœur Marie de Hongrie (1531-1555), bien administrés par des magistrats issus essentiellement de la bourgeoisie belge, les Pays-Bas sont, par contre, déchirés par les querelles religieuses. L'humanisme, l'imprimerie avaient, en effet, favorisé la pénétration des idées réformées dans ces populations laborieuses, sensibles à la doctrine nouvelle de la glorification du travail et du succès dans l'entreprise. En déclenchant des persécutions contre leurs adeptes, Charles Quint affaiblit un régime auquel la durée semblait pourtant assurée. (V. carte B, p. 112 : l'État bourguignon.)

Figura 32 – I Paesi Bassi all'epoca di Carlo V, *Grand Atlas Historique*, 1978



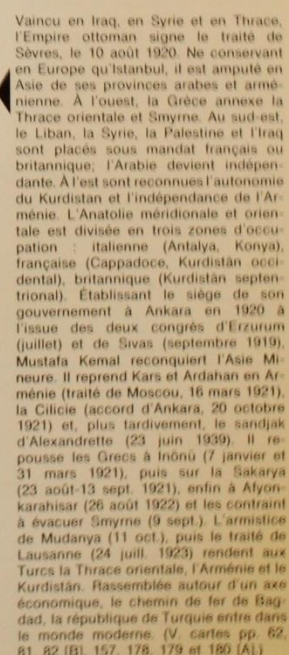


médiation du 19 février 1803, il crée la *Confédération helvétique* de dix-neuf cantons, profondément pénétrés par les départements français (Mont-Terrible et Léman) ainsi que par le fief de Berthier : Neuchâtel (1806-1814). Abattu par les Alliés en décembre 1813, ce régime est remplacé en 1815 par une confédération de vingt-deux cantons, englobant le Valais, Neuchâtel et Genève; l'Europe y restaure l'ancien régime et en consacre la neutralité perpétuelle le 20 novembre.

(V. cartes pp. 66 [A], 67 [A], 69 [A et B] et 71 [A]).

En raison de la situation géographique de la Suisse au cœur de l'Europe alpestre, là où Italiens, Français et Allemands se rencontrent, quatre ethnies (alemannique, romande, italienne, romane) coexistent sur son territoire de 41 295 km<sup>2</sup>. L'allemand, en léger recul (65 p. 100), domine dans seize cantons et même dans les Grisons; le français (18,4 p. 100) dans six cantons, y compris dans celui du Jura bernois constitué en 1979; l'italien (9,8 p. 100) dans le Tessin; le romanche (0,8 p. 100) dans les Grisons; d'autres langues sont parlées un peu partout (6 p. 100). Lointains descen-

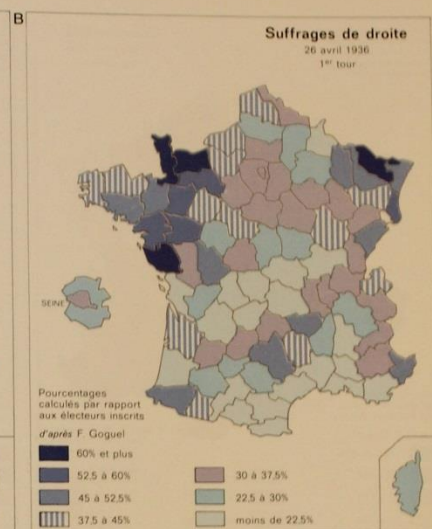
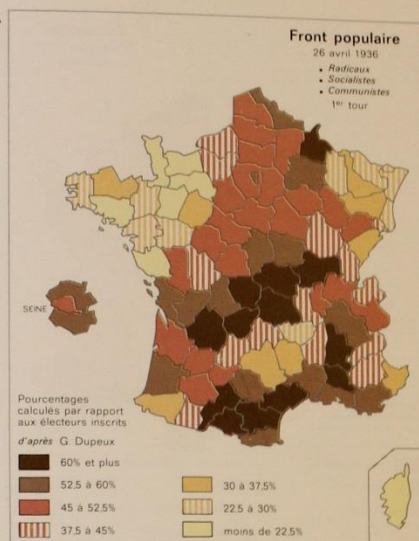
dants des Réformateurs du XVI<sup>e</sup> siècle, les protestants (44 p. 100 env.) sont majoritaires dans douze cantons (9 alémaniques, 3 romands); les catholiques dans dix cantons (7 alémaniques, 2 romands : Fribourg, Valais; 1 italien : Tessin). Mais la population catholique (47,6 p. 100) progresse rapidement par l'effet d'une plus forte natalité et de l'immigration (en recul pourtant depuis quelques années) de travailleurs étrangers, italiens pour la plupart (environ 953 000 en 1984 sur une population totale de 6 700 000 habitants en 1990). (V. cartes pp. 60 et 61.)



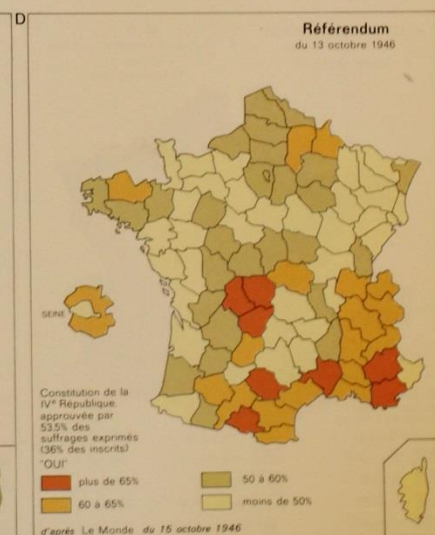
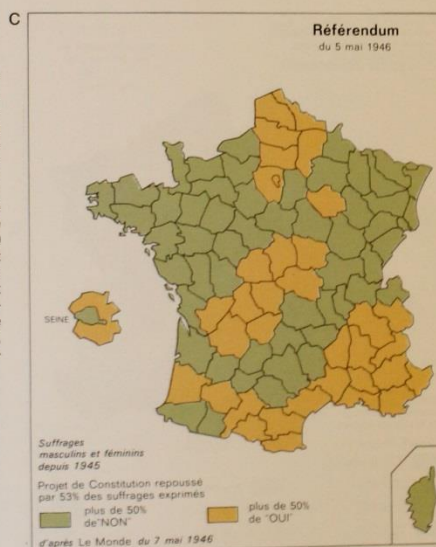
**Figura 33 – La Svizzera e la Turchia, *Grand Atlas Historique*, 1978**



A Renforcée par les succès des dictatures et les premières initiatives hitlériennes, la crainte d'une poussée fasciste jointe à la politique autoritaire et déflationniste de Doumergue et Laval, a conduit à un rapprochement des trois familles de gauche (radicaux, socialistes, communistes) dans un *Front populaire*. La lourdeur du climat international, la dramatisation de l'enjeu (« péril rouge » contre « menace fasciste ») conduisent, lors des élections de 1936, à une simplification du choix politique et à une polarisation vers les extrêmes (le centre droit, les radicaux perdent de nombreuses voix). D'où l'opposition tranchée entre deux France politiques, désormais très stables : à gauche, les régions ouvrières du Nord, de la banlieue parisienne communiste, les régions rurales de petite propriété et d'indifférence religieuse (Centre, Limousin, Sud-Ouest, Midi méditerranéen); à droite, les régions catholiques et conservatrices de l'Ouest, du Nord-Est, du sud et de l'est du Massif central, des Alpes maritimes et de l'ouest des Pyrénées.



C Le 21 octobre 1945 est élue une première Assemblée constituante, à l'initiative du G. P. R. F. (Gouvernement provisoire de la République française), formé le 3 juin 1944 sous la présidence du général de Gaulle. Disposant de la majorité absolue, le P. C. F. et la S. F. I. O. présentent un projet de constitution qui établit un régime d'Assemblée analogue à celui de la Convention de 1792. Ce texte n'obtient pourtant que 47 p. 100 des suffrages exprimés, exclusivement issus des régions classiques de gauche. Cette apparente stabilité de l'électorat recouvre en fait une modification politique importante : la gauche semble se limiter désormais aux partis marxistes, le courant radical faisant cause commune avec le centre et la droite.



D Élaboré par la seconde Constituante, élue le 2 juin 1946, le nouveau projet de constitution ne doit d'être adopté qu'à la masse des abstentionnistes (31,4 p. 100). Bien que proposé par le M. R. P. (premier parti de l'Assemblée par le nombre des députés) et par la S. F. I. O., il ne recueille d'importants suffrages que dans les régions de gauche : face à la discipline des électeurs socialistes et communistes, ceux du M. R. P., par réflexe anti-marxiste ou par fidélité au général de Gaulle, ont refusé presque partout de suivre leur parti ou se sont réfugiés dans l'abstention — premier signe de la fragilité de son implantation.

Figura 34 – Le elezioni in Francia dal 1936 al 1946, *Grand Atlas Historique*, 1978





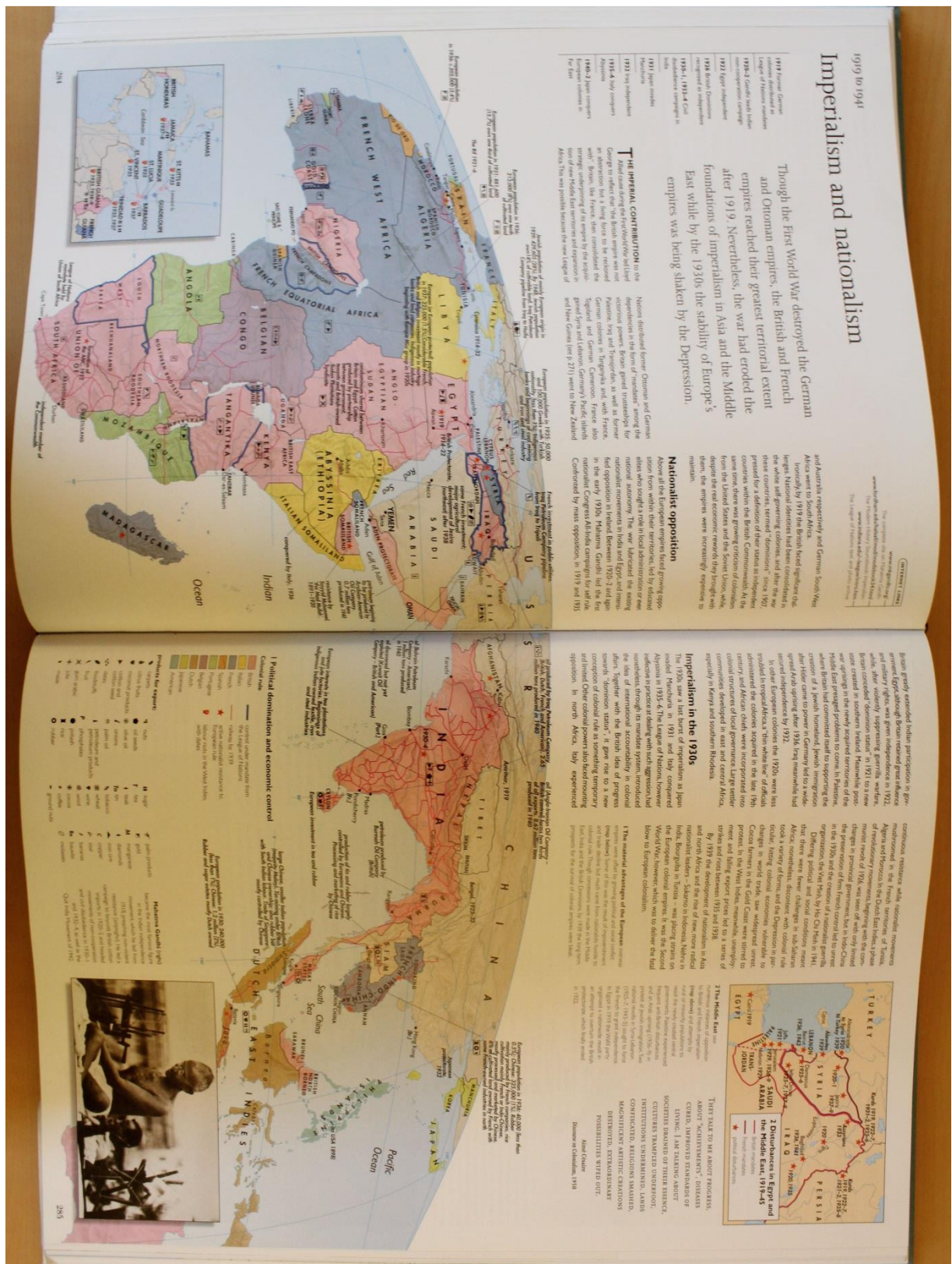


Figura 36 – Imperialismo e Nazionalismo, *Complete History of the World, 1978*





Figura 37 – L'Europa Crociata dall'XI al XV secolo, *Complete History of the World*, 1978



Figura 38 – L'Impero Bizantino (particolare), *Complete History of the World*, 1978

## Capitolo IV – Gli atlanti globalizzati e gli atlanti online

### 1 – La globalizzazione dell’atlante tedesco contemporaneo: il caso dell’*Historica*

La produzione di atlanti storici tedeschi, caratterizzati dalla cura dei dettagli in ogni singola carta, è continuata fino ad oggi: l’ultima (in senso cronologico) edizione del *Putzger* risale infatti al 2011<sup>1</sup>, mentre quella dell’*Historischer Weltatlas* (attualmente edito dalla casa specializzata in storia Marixverlag) risale al 2009. A questa si è però affiancata, a partire dai primi anni del XXI secolo, una produzione che per molti versi ricorda più quella anglosassone e francese, basata su un approccio più mondiale e con carte dal tratto meno preciso, e più improntate a veicolare informazioni specifiche.

Il caso portato come esempio è l’atlante *Historica: der grosse Atlas der Weltgeschichte mit über 1200 Karten*, opera dello storico tedesco Ludwig Könemann e uscito nel 2009 edito dalla casa Parragon Books di Bath (Regno Unito). Questo atlante, come si evince già dal titolo, contiene più di 1200 carte, un numero molto alto, considerando che il *Westermann*, già in se più ampio del *Putzger* ne conteneva 730.

Si nota subito la differente impostazione dell’*Historica* rispetto agli atlanti tedeschi “tradizionali”: una prima parte era relativa a come era cambiata nei secoli la visione del mondo (una sorta di breve storia della cartografia), la seconda era una raccolta di carte sulla storia del mondo nel suo insieme, e le successive riguardavano la storia dei vari continenti (compreso l’Antartide). Le sezioni relative ai continenti, poi, erano a loro volta suddivise in una prima dedicata alla storia dell’intero continente e a una dedicata alla storia di vari stati o regioni. Infine, un’ultima sezione era una vera e propria enciclopedia geografica, con una mappa politica del mondo attuale per continente e delle schede riassuntive per ciascuno stato.

È evidente che la suddivisione dell’*Historica* derivava direttamente dal *Duby* (cfr. paragrafo 3 del capitolo III), infatti anche le carte presentavano tratti in comune con l’atlante francese: non vi era una suddivisione netta tra carte principali e *Nebenkarten* e la maggior parte delle tavole (sempre composte da due facciate) comprendevano una, due o quattro carte per facciata, quasi sempre della stessa dimensione (vedi figure 1,2 e 3). Va notata anche la presenza delle descrizioni delle carte, caratteristica nuova per gli

---

<sup>1</sup> È la CIV edizione dell’atlante.



atlanti tedeschi, ma molto sfruttata in quest'opera: in alcune tavole le parti scritte occupavano più spazio delle carte.

Per quanto riguarda la suddivisione geografica, però, l'*Historica* manteneva una caratteristica tipica degli atlanti tedeschi: l'eurocentrismo. Su 456 tavole, infatti, 202 (il 44,3%) erano dedicate alla storia dei paesi europei, mentre alcuni continenti come l'Africa (10 tavole o il 2,2%) o l'Oceania (4 tavole o lo 0,88%) erano decisamente sottorappresentati. Come si può notare, quindi, se da un lato questo atlante abbandonava la tradizionale impostazione cronologica tedesca, dall'altra manteneva una forte predilezione per la storia europea, anche se va detto che più di metà delle carte erano relative alla storia globale e a paesi extraeuropei.

Un'altra caratteristica derivata dall'atlante francese (e, in questo caso, anche britannico) è l'impossibilità di dividere tra carte classiche, carte tematiche e carte "sincretiche", questa era una conseguenza diretta dell'assenza di suddivisione tra carte principali e *Nebenkarten*. In ogni caso, la tradizione tedesca si manifestava nella presenza di almeno una carta sulle suddivisioni amministrative per paese (vedi figura 4, le suddivisioni amministrative dell'Irlanda<sup>2</sup>) e nelle molte carte militari (vedi figura 2). Di decisa derivazione francese (vedi capitolo I) erano, invece, le carte dedicate all'espansione delle casate reali europee (vedi figura 5, particolare di una tavola composta da 12 carte). Pochissimi, seppur presenti i diagrammi (come questo sulle elezioni tedesche, vedi figura 6), come pure le piante cittadine.

La differenza più significativa tra questo atlante e quelli della tradizione tedesca restava comunque la perdita della precisione storica e cartografica: le basi delle carte erano tutte mappe fatte a computer, e quindi i tratti geografici risultavano precisi, ma il resto era spesso quanto meno sommario. I confini tra gli stati, infatti, erano decisamente poco ben delineati e spesso si usavano delle maschere derivate dalla geografia politica moderna per disegnare carte. Gli esempi in questione erano molteplici, ma in questa sede si farà riferimento a due che sono particolarmente significativi: il primo era la carta della Germania nel 1648 (figura 7), mentre il secondo la carta dell'Europa dopo il 1871 (figura 8). Nel primo caso la carta risultava essere decisamente funzionale per le informazioni che dovevano essere veicolate (l'estrema frammentazione della

---

<sup>2</sup> È interessante notare come in questa carta vengano mostrate sia le contee dell'*Eire*, che quelle dell'Irlanda del Nord.

Germania), ma fa comunque specie metterla a confronto con la stessa carta tratta da una qualsiasi edizione del *Putzger* per via della sua evidente imprecisione, se non errore nel tratto. La seconda dimostrava, invece, come il sacrificare la precisione alla funzionalità fosse spesso deleterio dal punto di vista di correttezza storica: in questa carta, infatti, l'Italia veniva rappresentata come già in possesso del Trentino-Alto Adige. Se la situazione fosse stata realmente questa nel 1871, si sarebbe persa una delle principali cause di tensione tra Italia e Austria-Ungheria, o addirittura ci sarebbe stato un irredentismo in senso inverso.

Un'ultima osservazione sulle differenze tra questo atlante e le produzioni tradizionali è quella della perdita della distinzione tra colorazione piena e quella dei soli bordi. Questo accorgimento era stato usato spesso per veicolare informazioni anche non evidenti e di carattere quasi sempre politico (vedi capitoli I, II e III).

In definitiva, questo atlante risultava essere frutto della contaminazione culturale tra diverse tradizioni di cartografia storica. Della tradizione tedesca veniva salvato solo l'eurocentrismo (comunque stemperato) e, nonostante l'evidente maturità tematica e geopolitica, la scarsa attenzione al dettaglio e all'uso dei colori, causava la perdita della profondità storica e politica rispetto a opere come il *Putzger* e il *Westermann* (usando le sempre le stesse tonalità di colori, dalle civiltà mesopotamiche agli stati americani, la distanza storica si è appiattita). Della tradizione francese e britannica si prendevano la suddivisione e la mancanza di scarto tra carte classiche e tematiche, ma i problemi causati dalla perdita delle caratteristiche "tedesche" sopracitate rendevano questi accorgimenti meno effettivi degli originali.

Anche in questo caso possono essere fatte delle considerazioni di carattere politico e di *Zeitgeist*: l'*Historica*, con la sua fusione imperfetta e poco attenta di diverse tradizioni, sembra essere un atlante non solo globale, ma anche un frutto emblematico della globalizzazione.



## **2 – Gli atlanti informatici**

Le innovazioni introdotte dal web hanno aperto nuove possibilità alla produzione di atlanti storici, di queste la principale è la capacità di visualizzare l'evoluzione della storia del mondo attraverso delle carte interattive in grado di “far muovere” gli stati e le civiltà letteralmente attraverso il tempo. Questo risultato è stato raggiunto utilizzando due modi: il primo è quello di disegnare un certo numero di carte della stessa regione (ad esempio l'Europa), per poi montarle in ordine cronologico con un programma di video editing; mentre il secondo è quello di creare una vera e propria carta interattiva in cui è possibile inserire la data e vedere come era il mondo (o una sola regione) in quell'epoca o anche semplicemente impostare una velocità con cui la carta debba “muoversi nel tempo”.

Nel primo caso il livello di interazione è minimo e lo strumento, seppur affascinante soprattutto se montato insieme ad una musica evocativa, serve principalmente a dare un'idea dello scorrere del tempo; di questo tipo di “atlanti” se ne possono trovare molti digitando «historical atlas» sul famoso canale online youtube.com.

Il secondo caso è invece un atlante storico a tutti gli effetti e prevede diverse profondità di interazione, dal semplice scorrere la storia avanti e indietro, agli approfondimenti delle varie regioni, alle descrizioni delle varie civiltà che emergono passando il cursore sopra una certa zona.

In questo paragrafo si è deciso di analizzare e descrivere i quattro più accessibili atlanti online e un atlante che è un programma scaricabile. Data la totale mancanza di letteratura sull'argomento, l'analisi si limiterà a sottolineare le differenze con gli atlanti tradizionali e a cercare elementi comuni tra tutti gli atlanti online. Innanzitutto va detto che in due di questi cinque atlanti è previsto un pagamento per poter accedere a tutti i contenuti, mentre gli altri erano completamente gratuiti, questa combinazione di caratteristiche è tipica dei contenuti online di qualunque tipo. Inoltre, altra caratteristica tipica del web, tutti questi atlanti sono realizzati da storici amatoriali, privi del supporto di grandi case editrici; queste ultime continuano tutt'oggi a produrre atlanti cartacei.

Il primo atlante analizzato, [timemaps.com](http://timemaps.com), è frutto del lavoro di una compagnia dallo stesso nome e che si occupa di software per la scuola. L'atlante è pensato specificatamente per l'insegnamento scolastico inferiore ed è diviso in due parti. La prima, che è quella accessibile da tutti, si compone di una mappa interattiva del mondo (vedi figura 9). Questa mappa può essere navigata nel tempo solo in alcune date storiche, cliccando su di esse (sono quelle nelle linguette gialle a destra e a sinistra) e laddove ci sono degli indicatori, essi aprono dei link su delle carte regionali (vedi figura 10) comprendenti una breve descrizione del periodo storico a cui fanno riferimento. Come si può notare dalle figure, i dettagli non sono molto bene sviluppati e i tratti sono essenziali. Questa prima parte è composta solo da tavole "classiche" che mostrano lo spostamento dei confini. La seconda parte dell'atlante, invece, è composta da filmati interattivi creati per i prodotti della Apple, che approfondiscono alcune questioni storiche legate a tematiche come la peste nera o le scoperte geografiche. Anche in questa parte il numero di dettagli non è molto elevato, viene fatto invece largo uso di disegni in movimento (delle navi o delle truppe). Queste ultime caratteristiche sono indice del target di riferimento dell'atlante: i disegni, infatti, aiutano i bambini a visualizzare meglio i fatti descritti e si perderebbero in una mappa con troppi dettagli.

Il secondo atlante analizzato è un programma per pc e mac, si chiama *Centennia Historical Atlas* e può essere scaricato dal sito [clockwk.com](http://clockwk.com). Anche in questo caso, si tratta di un prodotto solo parzialmente gratuito e, nella fattispecie, la versione non a pagamento è una mera versione di prova in cui si può "navigare" solo attraverso gli anni della rivoluzione francese. Il programma in questione è stato sviluppato dall'appassionato di storia Kevin Kelly e permette di navigare attraverso dieci secoli di storia europea (non è, quindi, un atlante globale) con l'approssimazione di un mese (vedi figura 11, in alto) e con la possibilità di zoomare sulla mappa. La qualità dei dettagli è abbastanza alta, ma, data la tecnologia ormai obsoleta (l'atlante è del 2007) con cui le mappe sono state disegnate, le carte sono decisamente squadrate. In questo caso l'atlante è stato pensato più per gli appassionati di storia che per l'insegnamento scolastico e, comunque, vengono presentate solo carte "classiche".

Il prossimo atlante, quello del sito [chronoatlas.com](http://chronoatlas.com), ha la caratteristica di appoggiarsi al popolare sito di geografia satellitare [googlemaps](http://googlemaps.com). L'idea è di per sé ottima: innanzitutto non vi è bisogno di disegnare le carte a partire da zero, inoltre, essa permette all'utente



di sentirsi subito a suo agio, visto che probabilmente egli è già familiare con l'interfaccia di googlemaps a cui viene aggiunta solo l'opzione di cambiare data attraverso una barra cronologica in alto a sinistra, o inserendo la data stessa e il luogo in un menù a sinistra (vedi figura 12). Cliccando sugli stati poi, si viene rimandati alla pagina corrispondente sull'enciclopedia online wikipedia. La qualità dell'atlante è però abbassata dalla sua imprecisione (come si può notare dall'immagine) e dalla pesantezza della pagina, che ha bisogno di molto tempo per caricarsi.

Il seguente atlante è il più datato tra i cinque qui analizzati: esso, infatti risale al 2005. Rispetto agli altri, quello di euratlas.net è una semplice raccolta di carte sulla storia europea. Le carte in questione sono molto ben dettagliate e chiare (vedi figura 13) e l'unica pecca dell'opera è una certa arbitrarietà nelle date scelte: se, infatti, ha un senso logico presentare una mappa ogni cento anni per le sezioni di storia antica o anche medievale, questa stessa successione perde significato in quella di storia moderna e contemporanea, in cui mostrare la mappa dell'Europa nel 1900 e, subito dopo, quella dell'Europa nel 2000 risulta essere poco sensato.

L'ultimo atlante analizzato è quello del sito atlasofworldhistory.com. Nonostante il nome, esso copre attualmente solo la storia dell'Eurasia e solo fino all'anno 1000 d.C. circa. Nel momento in cui si sta scrivendo, comunque, l'atlante è in continuo aggiornamento e, probabilmente, finirà per coprire tutta la storia del mondo. Fra gli atlanti analizzati, esso è il più recente (è stato lanciato nel 2013) ed è sicuramente quello più interattivo. Grazie alla barra cronologica in alto (vedi figura 14), infatti, è facile spostarsi tra gli anni e vengono fornite delle spiegazioni basilari sulle varie civiltà semplicemente spostando il cursore su di esse. Anche nel tratto grafico l'atlante risulta dettagliato, ma pulito e quindi di facile fruizione e, infatti, è stato pensato sia per l'insegnamento che per gli appassionati di storia.

Si è visto, quindi, come i vari atlanti storici online abbiano delle caratteristiche comuni: sono sempre cronologicamente interattivi, molto spesso sono relativi solo alla storia di una parte del globo e presentano esclusivamente (con l'eccezione della parte a pagamento dell'atlante di timemaps.com) carte classiche. Queste caratteristiche suggeriscono il fatto che l'atlante storico online sia un prodotto totalmente indipendente dall'atlante geopolitico e tematico cartaceo. L'obiettivo principale dell'atlante online sembra essere quello di dare un senso di profondità storica a chi lo utilizza e si è visto

che il target di riferimento generale è l'alunno della scuola inferiore. Probabilmente, finché le grandi case editrici o anche le grandi aziende informatiche non decideranno di proporre i loro atlanti storici online, la situazione rimarrà quella di un atlante composto esclusivamente da mappe con spostamenti di confini. Per questa ragione attualmente questo mezzo è quasi totalmente apolitico: l'unica scelta che gli autori devono fare è quella su che date utilizzare e che civiltà mostrare, ma essendo per lo più essi o storici amatoriali o educatori, per il momento hanno sempre utilizzato i canoni di storiografia tradizionale.

## FIGURE RELATIVE AL CAPITOLO IV





**Figura 1 – Il X e XI secolo (Medioevo) – *Historica*, 2009**



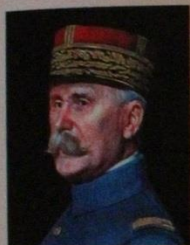
Entente Bündnis zwischen Großbritannien, Frankreich und später Russland

Mittelmächte im Ersten Weltkrieg verbündete Staaten Deutsches Reich, Österreich-Ungarn, Osmanisches Reich und Bulgarien



Paul von Hindenburg

Paul von Hindenburg (1847–1934) Deutscher Feldmarschall, Sieger der Schlacht bei Tannenberg, zwischen den Kriegen 1925–1933 Reichspräsident der Weimarer Republik



Henri Philippe Pétain

Henri Philippe Pétain (1856–1951) Französischer Marschall, wehrte die deutsche Offensive bei Verdun ab, kompromittierte sich in den letzten

Jahren seines Lebens, indem er 1940–1944 an der Spitze des mit NS-Deutschland kollaborierenden Vichy-Regimes stand.

Georges Clemenceau (1841–1929) Französischer Premierminister 1917–1920, setzte nach dem Krieg harte Friedensbedingungen und hohe Reparationszahlungen gegenüber Deutschland durch (Versailler Vertrag).



Georges Clemenceau

### Tote des Ersten Weltkriegs

Deutschland	2 Mio.
Österreich-Ungarn	1,5 Mio.
Russland	1,8 Mio.
Frankreich	1,3 Mio.
Großbritannien	0,9 Mio.
Italien	0,7 Mio.
Serbien	0,1 Mio.

1917



1918



Figura 2 – La Prima Guerra Mondiale – *Historica*, 2009



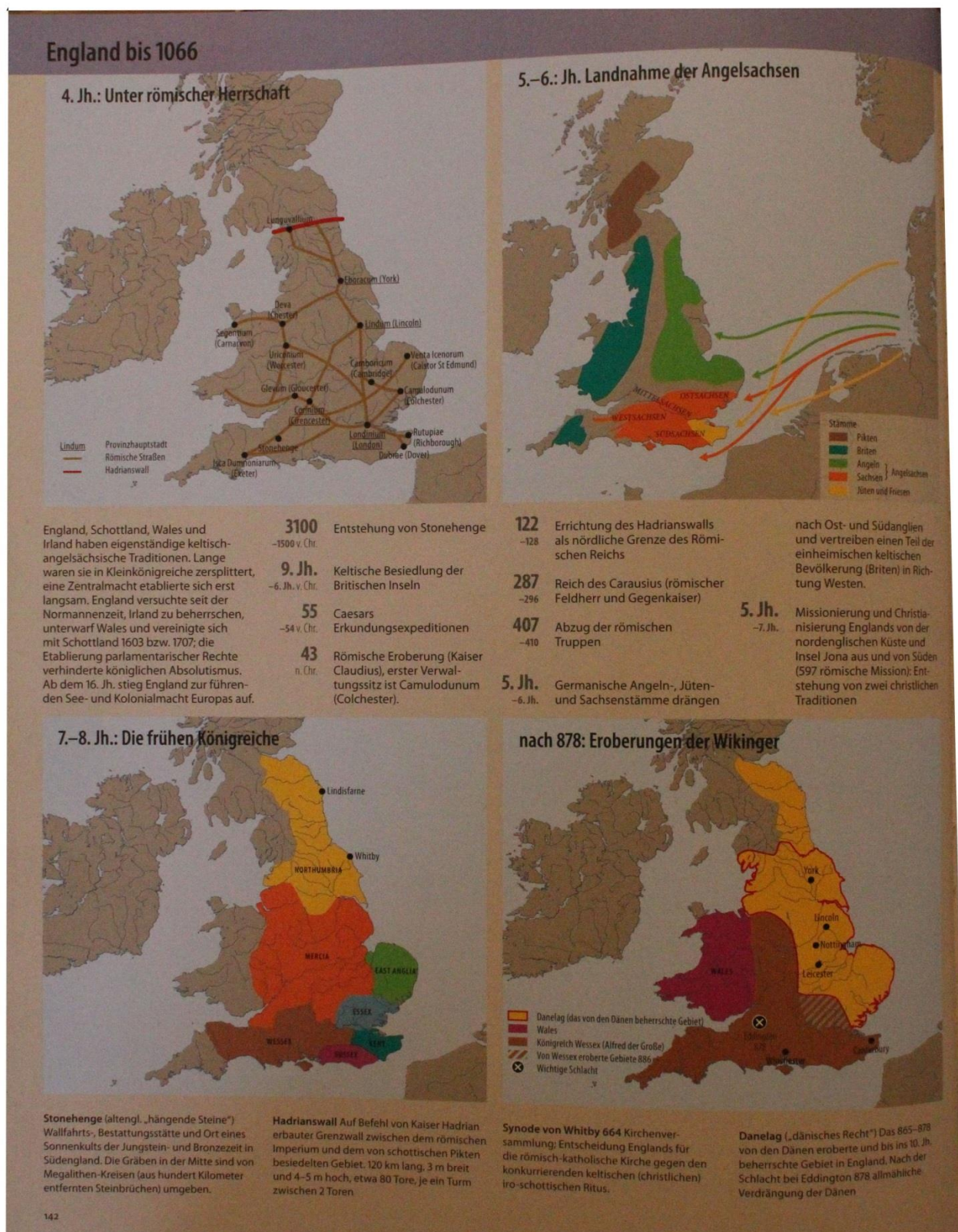


Figura 3 – L’Inghilterra fino al 1066 – *Historica*, 2009





**Figura 4 – Le contee [dell’isola di Irlanda] oggi – *Historica*, 2009**



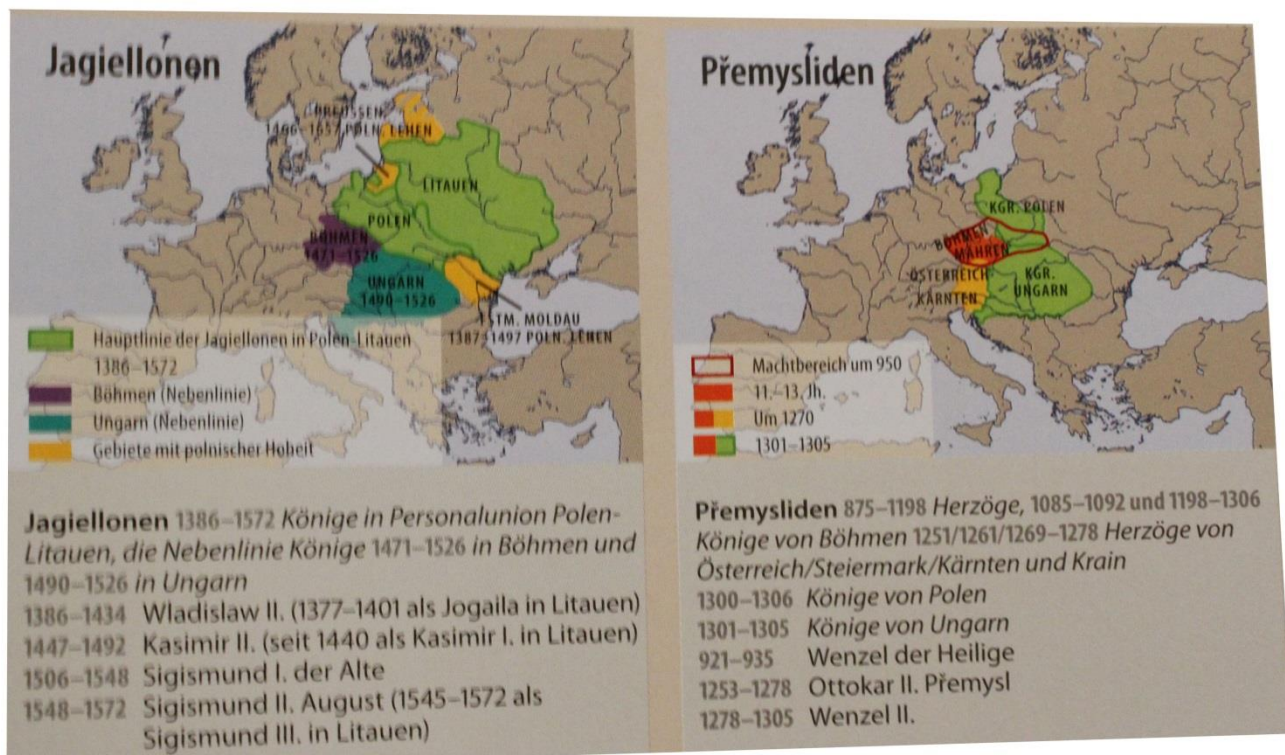


Figura 5 – Le casate reali europee (particolare) – *Historica*, 2009

Wahlchaos	KPD	USPD	SPD	Zentrum	BVP	DDP DStP	DVP	DNVP	NSDAP	Sonstige
19. Januar 1919 %		7,6	37,9	19,7		18,6	4,4	10,3		1,5
Sitze		22	165	91		75	19	44		7
6. Juni 1920 %	2,1	17,9	21,6	13,6	4,2	8,4	14,0	15,1		3,1
Sitze	4	84	102	64	21	39	65	71		9
4. Mai 1924 %	12,6	0,8	20,5	13,4	3,2	5,7	9,2	19,5	6,6	8,5
Sitze	62		100	65	16	28	45	95	32	29
7. Dez. 1924 %	9,0	0,3	26,0	13,7	3,7	6,3	10,1	20,5	3,0	7,5
Sitze	45		131	69	19	32	51	103	14	29
20. Mai 1928 %	10,6	0,1	29,8	12,1	3,1	4,9	8,7	14,2	2,6	13,9
Sitze	54		153	62	16	25	45	73	12	51
14. Sept. 1930 %	13,1	0,0	24,5	11,8	3,0	3,8	4,5	7,0	18,3	14,0
Sitze	77		143	68	19	20	30	41	107	72
31. Juli 1932 %	14,6		21,6	12,5	3,2	1,0	1,2	5,9	37,4	2,6
Sitze	89		133	75	22	4	7	37	230	11
6. Nov. 1932 %	16,9		20,4	11,9	3,1	1,0	1,9	8,8	33,1	2,9
Sitze	100		121	70	20	2	11	52	196	12
5. März 1933 %	12,3		18,3	11,3	2,7	0,9	1,1	8,0	43,9	
Sitze	81		120	73	19	5	2	52	288	

Figura 6 – Le elezioni in Germania dal 1919 al 1933 – *Historica*, 2009





**Figura 7 – 1648: la pace di Westfalia – *Historica*, 2009**





Figura 8 – Gli Stati Nazionali 1871 – *Historica*, 2009



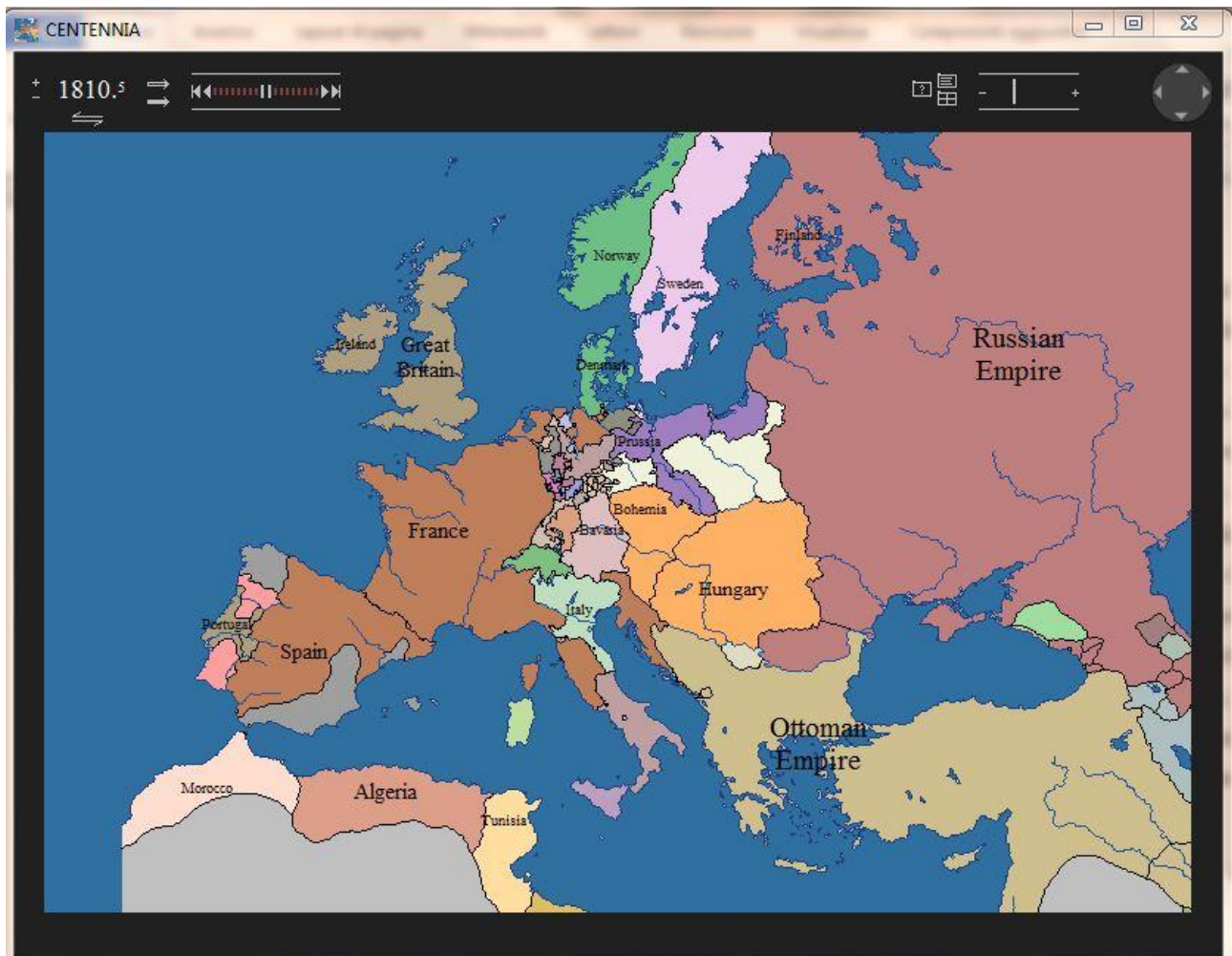
Timeline icons change the date of the map. Drag timeline for more historical periods. Hover map arrows for summary and click to zoom.

**Figura 9 – Schermata principale, timemaps.com**





**Figura 10 – Carta di approfondimento, timemaps.com**



**Figura 11 – Schermata principale, Centennia**



**Figura 12 – Schermata principale, chronoatlas.com**



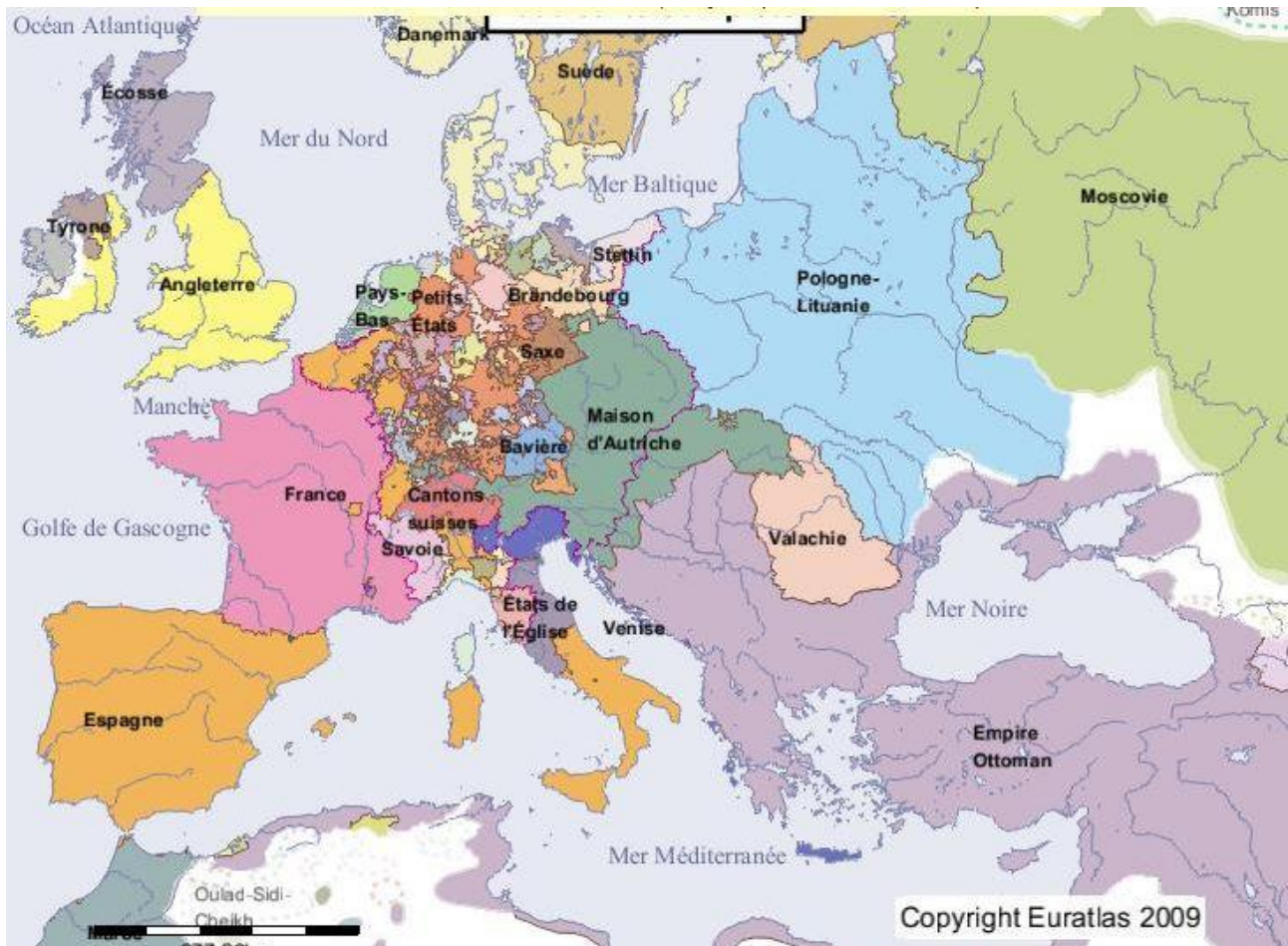


Figura 13 – L'Europa nel 1600, euratlas.net

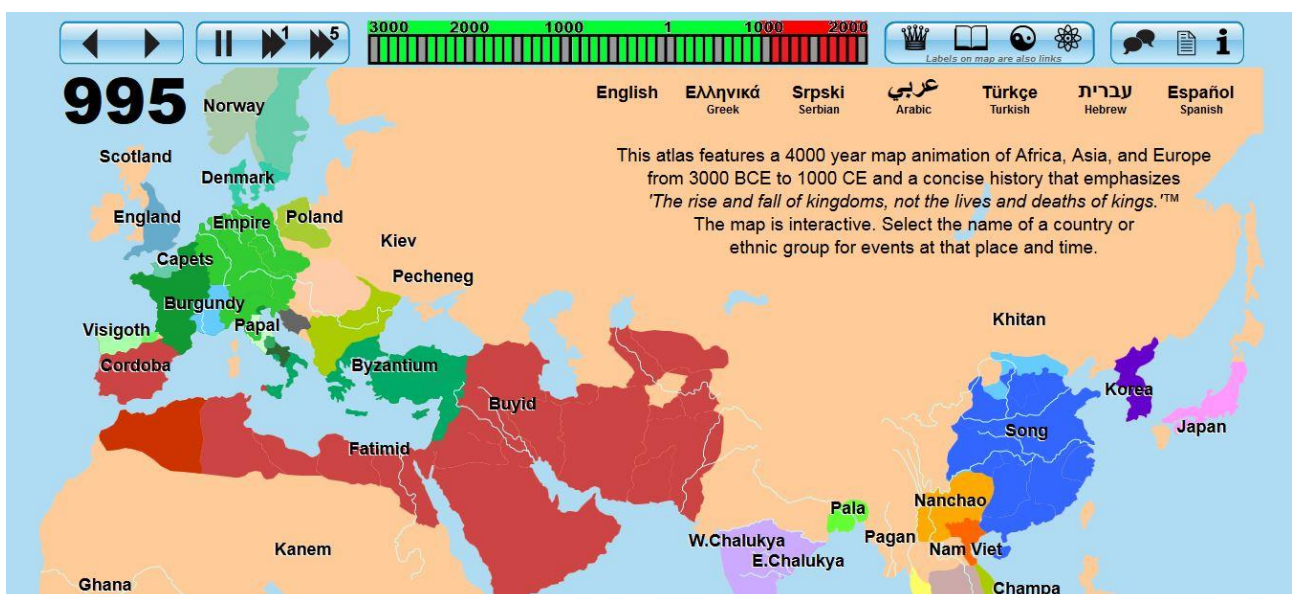


Figura 14 – Schermata principale, atlasofworldhistory.com

## Bibliografia

### Atlanti

A. Ghisleri, *Testo-Atlante di Geografia Storica Generale e d'Italia in particolare*, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo edizioni 1895, 1904, 1909, 1924.

A-H Dufour e T. Duvotenay, *La Terre. Atlas historique et uinversel de géographie*, Paris 1840.

C. Delano-Smith and E.M. Ingram, *Maps in Bibles 1500-1600*, Droz, Genève 1991.

C. Kruse, *Atlas und Tabellen zur Übersicht der Geschichte aller europäischen Länder und Staaten*, Leipzig und Renger 1802-1818.

C. P. Funke, *C. Ph. Funke's Atlas der Alten Welt*, Verl. Des Industrie-Comptoirs, Weimar 1800.

C. V. Monin, *Atlas classique de la géographie, ancienne, du Moyen age et Moderne*, Paris 1847.

C.V. Lavoisne, *Lavoisne's complete Genealogical, Historical, Chronological and Geographical Atlas*, J. Barfield, London 1807.

C-J Drioux e C. Leroy, *Atlas d'histoire et de géographie*, E.Belin, Paris 1867.

Duprè (Philippe de Prétot?), *Les Révolutions de l'univers offrant les divisions politiques des différentes regions*, Paris 1763.

E. Soulier e J. Andriveau-Goujon, *Atlas élémentaire simplifié de géographie ancienne et moderne*, Paris 1840.

F. W. Benicken, *Historischer Hand-Atlas zur Versinnlichung der Allgemeinen Geschichte aller Voelker und Staaten*, Verl. des. G. S. Landes Industrie Comptoirs, Weimar 1824.

F. W. Benicken, *Historischer Schulatlas oder Übersicht der allgemeinen Weltgeschichte*, Verl. des. G. S. Landes Industrie Comptoirs, Weimar 1820.

F. W. Putzger A. Hansel et alter, *Historischer Weltatlas*, Velhagen & Klasing Bielefeld 1961.

F.W. Putzger et alter, *Putzger's Historischer Schul-Atlas*, Hölder-Pichler-Tempsky, Wien 1935.

F.W. Putzger et alter, *Putzger's Historischer Schul-Atlas*, Velhagen & Klasing, Leipzig edizioni 1877, 1881, 1887, 1888, 1901, 1918, 1925, 1931, 1934, 1937.

G. A. Rizzi-Zanoni, *l'Atlas historique et géographique de la France ancienne et moderne*, Paris 1764.

G. Barraclough et alter, *Complete History of the World*, Times Books, London 1978.

G. Duby, *Grand Atlas Historique*, Larousse, Paris 1978.

G. Motta, *Atlante Storico*, Istituto Geografico de Agostini, Novara 1979.

H. A. Châtelain, *Atlas historique*, Amsterdam 1705.

- H. Bengtson e V. Miložić, *Großer Historischer Weltatlas*, Bayerischer Schulbuch Verlag, München 1958.
- H. E. Stier et al. hrsgb., *Westermanns Großer Atlas zur Weltgeschichte*, Georg Westermann Verlag, Braunschweig 1965.
- H. Kiepert, *Atlas der Alten Welt*, Geographisches Institut, Weimar 1848-1864.
- J. Andrews, *Historical Atlas of England; Physical, Political, Astronomical, Civil and Ecclesiastical, Biographical, Naval, Parliamentary, and Geographical; Ancient and Modern; from the Deluge to the Present Time*, printed by J. Smeeton, London 1797.
- J. Löwenberg, *Historischer Taschenatlas des Preussischen Staats, bestehend aus 16 Histor. Geographischen Karten, mit erläuternden Texte*, Voss, Berlin 1841.
- J. Löwenberg, *Historisch-Geographischer Atlas zu den allgemeinen Geschichtswerken von C.V. Rotteck, Pölitz und Becker in 40 colorierten Karten*, Herder'schen Kunst u. Buchhandlung, Freiburg im Breisgau 1839.
- J. M. Haas, *Historia universalis politica, Tabulae geographicae de summis imperii*, Wittenberg 1743.
- J. M. Haas, *Mappae VII geographicae pro illustrandis totidem periodis historiae Germaniae*, Nuremberg, 1750.
- J. S. Brewer, *Elementary Atlas of History and Geography*, Longman, London 1864.
- J. V. Kutscheit, *Handatlas der Geographie des Mittelalters*, Berlin 1844-47.
- J. V. Kutscheit, *Vollständiger Historisch-Geographischer Atlas des deutschen Landes und Volkes*, Berlin 1844.
- J.L. Sanis e D. de Bailliencourt, *Géographie historique de la France. Atlas special*, Larousse et Boyer, Paris ca. 1859.
- K. v. Spruner und T. Menke, *Atlas Antiquus*, Perthes, Gotha 1855.
- K. v. Spruner und T. Menke, *Hand-Atlas für die Geschichte des Mittelalters und der neueren Zeit*, Perthes, Gotha 1880.
- K. v. Spruner und T. Menke, *Historisch geographischer Hand-Atlas zur Geschichte der Staaten Europa's : vom Anfang des Mittelalters bis auf die neueste Zeit*, Perthes, Gotha 1854.
- K. v. Spruner und T. Menke, *Historisch-geographischer Hand-Atlas zur Geschichte Asiens, Africa's, America's und Australiens : achtzehn colorierte Karten nebst erläuternden Vorbemerkungen*, Perthes, Gotha 1855.
- K. v. Spruner, *Historisch-geographische Schulatlas*, Perthes, Gotha 1856.
- K. v. Spruner, *Historisch-geographischer Hand-Atlas zur Geschichte der Staaten Europa's von Anfang des Mittelalters bis auf die neueste Zeit*, Perthes, Gotha 1848.



- L. Dussieux, *Géographie historique de la France ou histoire de la formation du territoire français*, Firmin Didot frères, Paris 1843.
- L. Könemann, *Historica: der grosse Atlas der Weltgeschichte mit über 1200 Karten*, Parragon Books, Bath 2009.
- La Sage (pseudonimo di C.V. Lavoisne), *La Sage's Historical, Genealogical, Chronological and Geographical Atlas*, J. Barfield, London 1801.
- M. Baratta P. Fraccaro L. Visentin et alter, *Piccolo Atlante Storico*, Istituto Geografico de Agostini, Novara 1934.
- M. Baratta P. Fraccaro L. Visentin, *Atlante Storico*, Istituto Geografico de Agostini, Novara edizioni 1926, 1965.
- M-A Denaix, *Atlas physique, politique et historique de l'Europe*, printed by M-A. Denaix et alt., Paris 1829.
- P. de la Rüe, *La Terre Sainte en six cartes géographiques*, Paris 1651.
- P. Lapié, *Atlas universel de géographie ancienne et moderne*, M. Lapié and A.E. Lapié, Eymery Fruger et cie., Paris 1829.
- W. Hughes, *A popular atlas of comparative geography : Comprehending a chronological series of maps of Europe and other lands, at successive periods, from the fifth to the later half of the nineteenth century : based upon the Historisch-geographischer Hand-atlas of Dr. Spruner, and continued, with historical memoirs to the maps*, G. Philip and Son, London 1870.

## **Monografie**

- F. Ratzel, *Geografia dell'uomo*, Fratelli Bocca Editori, Torino 1914.
- F. Ratzel, *Politische geographie : oder, Die geographie der staaten, des verkehres und des krieges*, R. Oldenburg, München und Berlin 1903.
- J. Black, *Maps and History: Constructing Images of the Past*, Yale University Press, New Haven 2000.
- S. Schraut, *Kartierte Nationalgeschichte*, Campus-Verl., Frankfurt 2011.
- W. Ravenhill, *The South West in Eighteenth-Century Re-mapping of England*, in K. Barker and R.J.P. Kain, *Maps and History in South West England*, University of Exter Press, Exter 1991.
- W. Rein, *Encyklopädisches Handbuch der Pädagogik*, H. Beyer, Lagensalza 1903-1910.

## Articoli

A. Wolf, *What can the History of Historical Atlases teach?*, Cartographica, Vol. 28 1991.

J. Nadler, *Die Literaturkarte*, Euphorion No 30, 1929.

M.S. Pedley, *Bel et Utile. The Work of the Robert de Vaugondy Family of Mapmakers*, Map Collector Publications, Tring 1992.

## Sitografia

[www.atlasofworldhistory.com](http://www.atlasofworldhistory.com)

[www.atlassen.info](http://www.atlassen.info)

[www.chronoatlas.com](http://www.chronoatlas.com)

[www.clockwk.com](http://www.clockwk.com)

[www.euratlas.net](http://www.euratlas.net)

[www.timemaps.com](http://www.timemaps.com)